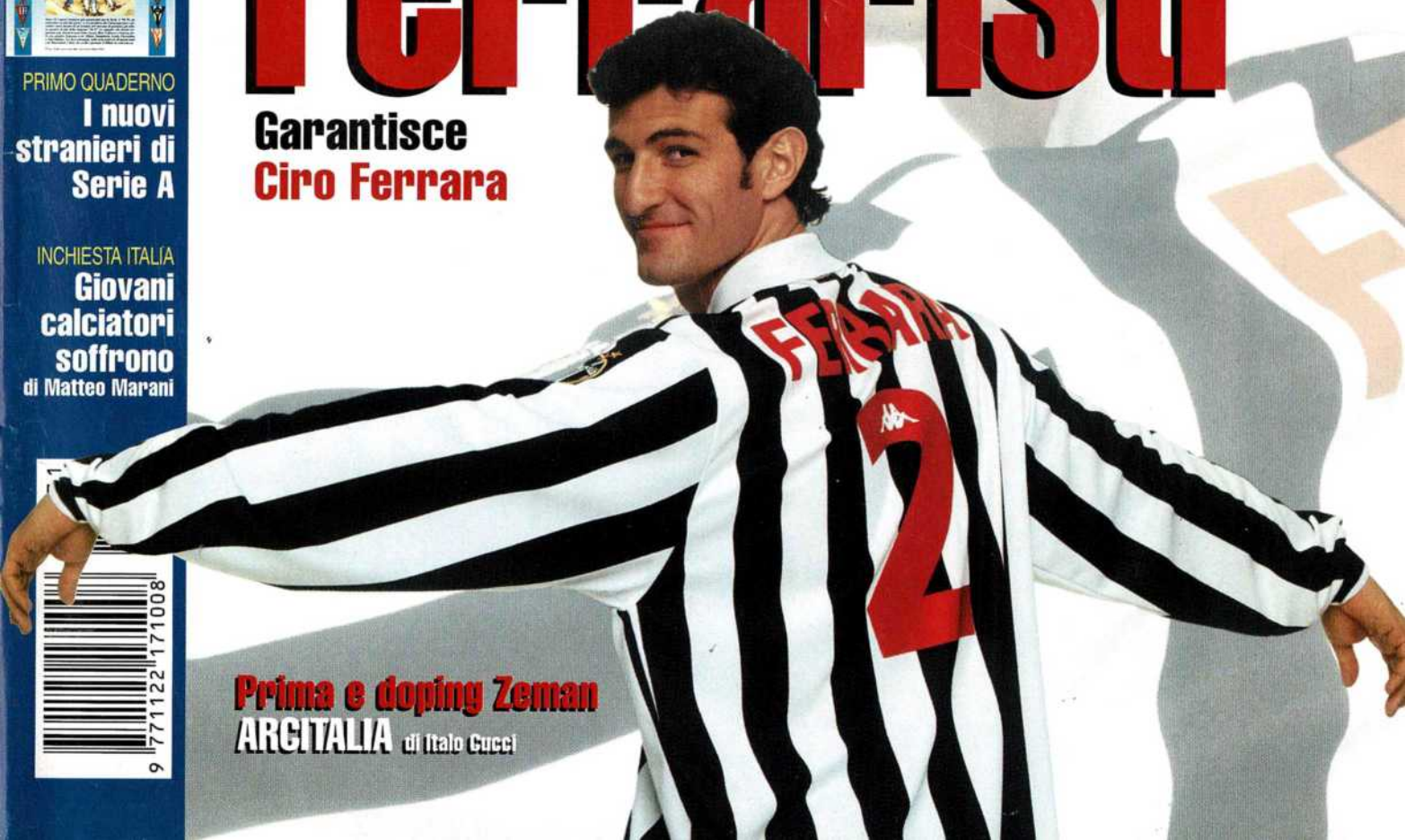
NELLE MANI DI DINO - "Due o tre cose che so di Zoff" di Lino Cascioli
EXTRAmese
GUERIN SPORTIVO
31
Settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912 Anno LXXXVII N. 31 (1207) 29 luglio - 4 agosto 1998
Sped. a.p. 45% art. 2 comma 20/6 legge 662/96 - filiale BO
L. 5.000
Direttore ITALO CUCCI
L'ITALIA È CAMPIONE DEL MONDO
Il Team JUVE riscalda i motori. Con una nuova maglia e l'incredibile grinta di sempre
Ferraristi
Garantisce Ciro Ferrara
Le regine d'Europa
INSERTO SPECIALE
Le Regine d'Europa
I Nuovi Stranieri
PRIMO QUADERNO
I nuovi stranieri di Serie A
INCHIESTA ITALIA
Giovani calciatori soffrono
di Matteo Marani
FERRARA
2
Prima e doping Zeman
ARCITALIA di Italo Cucci
9 771122 171008

SUL PROSSIMO NUMERO
* Esclusivo/La storia segreta di Roi Zizou
IN ARRIVO
* Reportage/ A casa della Dinamo Minsk, avversaria dell'Inter

Attenti allo scoop-osterone

Una volta i fluidificanti erano solo i terzini che si sganciavano in avanti, per supplire alla progressiva scomparsa delle ali. Quest'estate drogata di calura e tardive disillusioni ci ha insegnato che i fluidificanti sono anche le sostanze truffaldine che riescono a mascherare gli effetti dell'epo, l'ormone che moltiplica i globuli rossi e trasforma un onesto faticatore del ciclo in mulo instancabile. La lista delle "bumbe", nell'estate dopata di un Tour "ripulito" solo grazie al nostro Pantaeroe, è lunga fra steroidi, beta-bloccanti e porcheria cantante: tutta la farmacopea che circola ogni giorno nei muscoli e nel cuore di tanti (troppi) professionisti su due ruote. *"Sono uno che deve correre sempre più forte, sono una vittima"*, ha detto Armin Meier della Festina. Potrebbe rispondere con le stesse parole (*"sono una vittima del sistema informativo, mi chiedono cose sempre più forti"*) il fotografo che ha immortalato Alex Del Piero insieme al fratello Stefano a Porto Cervo (*a fianco*) e poi ha venduto le immagini a Novella 2000. Dove hanno montato lo scandaletto trasformando i due ragazzi in una coppia gay (ringraziano nell'ordine: Alex per la delicatezza e i gay per l'equazione omosessuale=scandalo). Qualche giorno prima, una troupe di France 2 al seguito del Tour aveva sbattuto in prima serata, spacciandole per sostanza proibite, innocue fiale di cortisone e reintegratori recuperate nella spazzatura - un nome, un destino - dell'hotel che ospitava la squadra dell'Asics-CGA (ringraziano, naturalmente, tutti quelli che vogliono una pulizia seria in tutti gli sport, senza intossicanti polveroni). Aggiornare la lista delle "bumbe", prego: epo, stanozolo, testosterone, scoop...

PANTANI NELLA LEGGENDA DEL TOUR

Con un'epica fuga solitaria verso Les Deux Alpes Marco Pantani (fotoAnsa) ha conquistato la maglia gialla. E si è guadagnato un posto fra gli immortali del ciclismo non solo italiano

Sommario

N. 31 (1207) 29 LUGLIO/ 4 AGOSTO 1998

PRIMO PIANO

LA SERIE A

CALCIOMONDO

LE RUBRICHE

TACCUINO

COPPA ITALIA

- Le gare di andata del primo turno trasmesse in tv saranno sabato 22 agosto Lucchese-Napoli (Tmc) e lunedì 24 Ternana-Genoa (Rai), entrambe alle 20,45. Per il ritorno, sabato 29 Atalanta-Cremonese (Rai, ore 17,30) e lunedì 31 Perugia-Castel di Sangro (Tmc, ore 20,45)

CHAMPIONS LEAGUE

- 12 agosto: Inter, andata 2. turno preliminare
- 26 agosto: Inter, ritorno 2. turno preliminare

COPPA UEFA

- secondo turno preliminare: 11 e 25 agosto

GUERIN SPORTIVO

DIRETTORE RESPONSABILE **ITALO CUCCI** 051-62.27.253

VICEDIRETTORE **Paolo Facchinetti** 051-62.27.242
CAPOREDATTORI **Andrea Aloi** 051-62.27.326
Alfredo M. Rossi 051-62.27.245
CAPOSERVIZIO **Marco Strazzi** 051-62.27.240
REDATTORI **Pier Paolo Cioni** 051-62.27.349
Matteo Dalla Vite 051-62.27.286
Rossano Donnini 051-62.27.241
Gianluca Grassi 051-62.27.237
Matteo Marani 051-62.27.272
FOTOGRAFO (inviato) **Maurizio Borsari** 051-62.27.287
GRAFICI **Giampiero Pandolfi** 051-62.27.252
Luigi Raimondi 051-62.27.252
Vanni Romagnoli 051-62.27.252
SEGRETERIA **Elena Graziosi** 051-62.27.254
SEGRETERIA ESTERO **Giuseppina D'Agostino** 0039-051-62.27.295 fax 0039-051-62.27.257
ARCHIVIO **Giuseppe Rimondi** 051-62.27.331

Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) 051-622.71.11 fax 051-625.76.27
Il nostro indirizzo E-mail è: **guerin@joy.dsnet.it**

Arcitalia

di ITALO CUCCI

Per Zeman il calcio deve uscire dalle farmacie, ma il vero pericolo sono i "palestrati". Ai Ceccarini dico che il sorteggio servirà. Quanto a Zoff...

Boemo

Domenica, 26 luglio. La portaerei Pantelleria è immobile in mezzo al Mediterraneo. Inaffondabile ma aggredibile da ogni parte. Sbarchi (numerosi) di tunisini e affini via mare, di turisti (rari) via cielo. I giornali arrivano con l'aereo e portano notizie di un'Italia sempre più lontana e caotica. Mi butto sulle notizie. Oggi è il giorno di una combinata insolita e stuzzicante: **Zeman** e **Ceccarini**. Due arbitri, a guardar bene. Il primo è di solito arbitro dell'eleganza calcistica: interviene spesso, infatti, a dire come si dovrebbe giocare, e dispensa i suoi consigli o in toni edoardiani, all'insegna della riservatezza, o in chiave wildiana, con accenti ironici, pungenti, o alla maniera di certi couturiers ruspanti dell'ultim'ora, quelli che mandano le signore col culetto fuori ordinanza.

Se non ci fosse, Zeman, bisognerebbe inventarlo: è una fabbrica di spunti per giornali assetati di argomenti. Questa volta, ad esempio, si fa ispirare dal Tour, e va giù pesante, davanti a pochi cronisti, spiazzando tutti quelli che le cronache estive le fanno per telefono: «*Io dico che il calcio sta cambiando, purtroppo*» sentenzia. «*Perché mi sento superato, vecchio; perché vorrei che questo sport uscisse dalle farmacie e dagli uffici finanziari in cui si è ficcato; e che rimanesse un gioco, un divertimento*». Sugli uffici finanziari sono d'accordo con Zeman: questo è un calcio che si sta vendendo corpo e anima, e prima o poi s'accorgerà di quanto sia fittizia una vita da dottor Faust. Sulle farmacie, vorrei, come tutti, capire di più. Ma posso fingere di avere capito, anche perché proprio la scorsa settimana il "**Guerino**" ha pubblicato un'inchiesta provocatoria sul doping nello sport, escludendo il calcio dal Grande Imbroglio che sta svergognando e praticamente liquidando uno sport popolare e emotivamente forte come il ciclismo. E Zeman non è d'accordo: anche il calcio - a sentir lui - sarebbe chimicamente sporco. Io non credo al calcio dopato ma qualcosa che non va, che è al limite del trucco, sicuramente c'è.

È il ricorso a sistemi di preparazione che - non facciamo nomi, ma ognuno s'immagini chi vuole - trasformano in breve tempo i teneri virgulti in vigorose querce. A questo servono i nuovi, miracolosi preparatori. Nella vita di tutti i giorni, i Nuovi Fusti si chiamano "palestrati": signore dalle spalle quadrate e dai bicipiti forti che se potessero si strapperebbero le tette che altre sfortunate colleghe si fanno invece costruire col silicone; giovanotti bionici plasmati da macchinari sempre più complessi che ti ridisegnano il corpo, moltiplicano le masse muscolari, ti lanciano verso altezze prodigiose se confrontate con quelle dei breriani italianuzzi stortignaccoli. Ecco, tutto questo avviene anche nel calcio. È doping? No, non si fa uso di anabolizzanti ma di lavoro fisico. È semplicemente esasperazione di mezzi fisici che porta nel calcio vistosi squilibri e danni macroscopici. A Parigi non più di un mese fa, a tavola, come si conviene, Giovanni Galeone mi raccontava: «Comincia a controllare gli episodi più banali come gli scontri fra giocatori che un tempo si risolvevano in un attimo e adesso procurano danni spesso gravi. Perché il calciatore "porta" il suo corpo come il primo vestito, con la disinvoltura dei giorni in cui ha cominciato a giocare. Lui "sa" la propria velocità, conosce i limiti acrobatici, l'uso del destro o del sinistro, e non s'accorge che su questo schema fisico è stato impiantato un corpo praticamente nuovo che dovrebbe essere rieducato, adattato alle nuove capacità ed esigenze. Insomma, è come se nel corpo di un agile vetturetta da città avessero messo un motore da competizione. Ricordi la Cinquecento Abarth? Bene, per guidarla bisognava essere dei manici. Chi non arriva a dominare il "nuovo" corpo procura o è vittima di incidenti gravi; contribuisce, è vero, ad un gioco sempre più veloce e vigoroso, mai visto prima sui campi di calcio, ma sempre più impreciso e negato alla bellezza del gesto tecnico, alla finezza. Facciamoli correre meno, 'sti ragazzi: i calendari di oggi sono fatti per i marziani. Vuoi un altro esempio di come si esercita questo calcio per così dire Euforico? Guarda quante zolle saltano durante la gara, quante buche restano sul terreno. Insomma, questi muscolari, questi campioni bionici perdono il senso della misura che nel calcio è il massimo. Così spariscono i suggeritori di centrocampo, quelli che ti mettono la palla sul piede con lanci di trenta metri; così scompaiono i registi che dovrebbero ragionare calcio quando in realtà al privilegio del muscolo non è più opposto quello del cervello. È il momento dei faticatori. E i Ronaldo, i Del Piero, provano a stare al gioco, poi scoppiano».

Il Guerino fu il giornale che per primo avanzò la candidatura di Zoff alla guida della Nazionale. La copertina sopra è dell'ottobre '96. In alto, gli occhi di Zeman

Conosco da tempo questa verità che un interlocutore "ufficiale" - uomo di campo - snocciola con disinvoltura. E conosco anche il versante "farmaceutico" della vicenda, quello che Zeman - io credo - non vuol raccontare. Ci sono giocatori che fanno ricorso ad additivi per migliorare non la prestazione tecnica - in gara - ma il proprio fisico. Magari perché sono naturalmente meno dotati e non ci riescono con semplici esercizi, con la corretta vita di palestra. Va da sé che certi artifizi portano a prestazioni incoerenti, anche a esibizioni di gruppo inspiegabilmente negative. Questa è la Preparazione: una fase della vita calcistica un tempo semplice, solare, oggi soggetta a criteri spesso "esoterici" e a risultati trionfali o catastrofici. Quante volte avete visto un calciatore che nel club X

globine

gioca da far pena e nel club Y torna a brillare? Preparazione. Proiettata nel tempo o intensa al punto tale da risolversi in un fallimento che può essere annullato con una "ristrutturazione" fisica adeguata. Il calcio della finanza è un obbrobrio; il calcio dei robot un incubo. Chi segue le partite da decenni si accorge di questi cambiamenti meglio dei novizi, i quali inneggiano alle nuove espressioni di gioco fisico senza sapere che spesso quei colossi hanno i piedi d'argilla. Perché nella ristrutturazione rapida del campione tutto puoi cambiarne fuorché i piedi e il cervello. Se è questo che voleva raccontare Zeman, sono d'accordo. Se no, ci usi la cortesia di aprire il suo taccuino segreto di superpreparatore pentito (ricorda i tempi di Foggia?) e aiuti noi e il calcio a ritrovare la via smarrita della tradizione.

Zeman ha voluto "tagliare i panni" anche a San **Dino**, divinità calcistica da pochi giorni preposta alla salvezza del calcio azzurro, accusandolo di far parte del Vecchio Calcio di italiche radici. Io lo capisco, Zeman. **Brera** ci suggeriva che non si fanno mai polemiche con i tapini. E Zeman sceglie sempre bersagli grossi. Nel caso di **Zoff**, alla voglia di dissacrare un Mito - cosa che piace al boemo - si aggiunge il personale dispetto di averlo dovuto subire, quel Mito, fino al personale annullamento: cacciato da una Lazio che andava alla deriva, Zeman ha visto la sua squadra rientrare in carreggiata sotto la sapiente guida di uno Zoff che non a caso vive e lavora nel calcio ma è soprattutto appassionato ed esperto di Formula Uno. Non voglio dir di più, a proposito di Dino CT azzurro, perché gli sono troppo amico (anche se ciò non mi ha impedito di criticarlo duramente ai tempi della prima Lazio) e non voglio partecipare all'attività del tradizionale Soccorso Tricolore salendo sul carro del vincitore: so, fra l'altro, che Dino non avrà vita facile, nel Club Italia, anche se è un uomo straordinario che ha saputo sempre forgiare per sé un ottimo destino; non festeggio più di tanto, dunque (e non ne ho bisogno perché Zoff è il mio candidato di sempre) per non irridere al dramma che sta vivendo Cesare Maldini, un personaggio straordinario che conduce una legittima dura lotta alla vecchiaia incipiente; lui non vuole arrendersi, e ha ragione; ha momenti di forte ribellione contro gli incompetenti e i cialtroni, e per questo ci piacque; ha accusato fasi di incredibile (eppur plausibile) debolezza facendoci perdere malamente un mondiale e autorizzando **Berlusconi** a vestire i panni del difensore e a dire "ogni botte dà il vino che ha". Che è una solenne cazzata: la Botte Milan, ad esempio, l'anno scorso poteva dare un vino spumeggiante e di altissima qualità, ha invece rovesciato aceto perché era finita non nelle mani di un eccellente vinaio ma - chissà perché - di un improvvisato bibitaro: un **Capello**, insomma, irriconoscibile rispetto a quello ch'era stato artefice di tante vittorie. Tutto ciò capita, in una stagione agonistica; è più strano che capiti nel corso di un Mondiale.

A **Cesarone** - lo ripeto per chi avesse perduto le puntate precedenti - è successo semplicemente di avere paura di vincere (la chiamano nikefobia) al punto di escogitare alchimie tattiche che non fanno parte del suo costume ma solo della "sua" emergenza. A Messico 86 ci rovinò con la marcatura di Beppe Baresi su **Platini**, in Francia si è inventato un Pessotto/Zidane che grida ancora vendetta. Per non dire di **Del Piero**. A proposito del quale voglio invece aggiungere due osservazioni di carattere personale: 1) solo gente in malafede o serenamente stupida può avere tradotto le mie critiche all'impiego di Del Piero, in un attacco a un giocatore che ho sempre portato in palmo di mano; già dopo l'infelice esibizione di Marsiglia con i norvegesi avvertii (si fa per dire: non do consigli in diretta) **Maldini** che era a un passo dal crollo, e non volle vedere né sentire. So che in queste ore Maldini dovrebbe dire la sua verità che, a questo punto, può appena soddisfare qualche curiosità: perché la Nazionale ha perso il **Mondial** (che vuol dire «*è uscita imbattuta*»? I rigori chi li ha segnati, noi o i francesi?) e lui la panchina. Spero che non trovi solo per l'occasione la grinta che gli è mancata quel giorno a Saint Denis. 2) Ai culivendoli vecchi e nuovi che s'inventano risibili difese di Del Piero dagli "attacchi assassini" di "certa stampa" ricordiamo che se Del Piero gioca ancora nella **Juve** lo si deve ANCHE alle campagne, spesso furiose, di questo giornale contro chi meditava seriamente di venderlo.

Ebbene, è arrivato anche il momento di **Ceccarini**, l'arbitro che - non soddisfatto di essere stato il protagonista del campionato appena finito - vuol esserlo anche del prossimo, e già mette le mani avanti. Io dico a tutti i Ceccarini d'Italia che finalmente la Federazione ha accolto l'invito del "Guerino" (almeno uno) ripristinando il sorteggio arbitrale totale che in passato non era stato così infelice come taluno vorrebbe; aspettiamo ancora - per maggior tranquillità - il doppio arbitro. E non se n'abbiano a male, i Principi del Fischietto e i loro cortigiani che odiano il criterio "egualitario" di designazione: un arbitro, quando arriva a dirigere partite di Serie A, sa già il fatto suo e non ha bisogno di superomismi di sorta per spiccare nella massa. Guardate cos'è successo al Mondial, nella fase finale, quando i Fischiettoni sono andati a casa: tutto è andato bene, più di prima, meglio di prima. Che lezione per tutti. Saluto l'amico **Gonella** nuovo capo degli arbitri e gli passo una raccomandazione: tienili calmi, soprattutto calmi. Il prossimo campionato dev'essere un trionfo degli arbitri e - di conseguenza - della giustizia. Gli arbitri hanno in mano un gioco prezioso: a rovinarlo ci pensano già in tanti, da loro mi aspetto una difesa accorata, forte e qualificata. Auguri, Ceccarini. Auguri, **Collina**. In bocca al lupo, Pincopallino.

Del Piero, in una delle tante "vetrine" dedicategli dal nostro giornale. A sinistra, Cesare Maldini: ha pagato la mancanza di coraggio nei momenti cruciali

L'arte del tacere e del comando. Ritratto "indisc

DINO

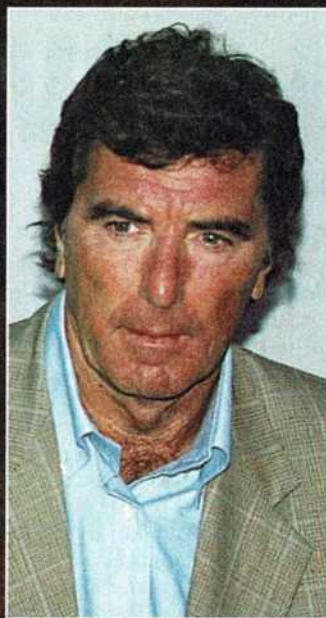
«I campioni saranno sì egocentrici, ma farne a meno è peggio»: quasi una dichiarazione d'intenti per Zoff l'orgoglioso, uno che preferisce comunicare col silenzio e col lavoro. Machiavellismi, ipocrisie? Meglio cancellarle dal vocabolario della futura Nazionale: «Il più grande sbaglio è avere paura di sbagliare»

di LINO CASCIOLI

Non ho mai intervistato Dino Zoff e non voglio neppure provare a farlo. Sono trent'anni che lo conosco, che lo frequento, che lo racconto. E sono trent'anni che non parlo con lui. È un privilegio raro. È il solido fondamento della nostra vecchia amicizia. *«È raro che uno non ci rimetta qualcosa ad essere intervistato»*, recita la sua saggezza contadina.

reto" del nuovo Ct azzurro

stro

So però abbastanza dell'uomo, e qualcosa di più del giocatore, del tecnico e del dirigente. So persino tre o quattro cose di lui che ancora non conosce nessuno e che proverò a raccontarvi. Tanto ormai sono cadute in prescrizione. Non che sprecasse troppe chiacchiere per farsi capire. Gli è sempre bastato un brontolio, un monosillabo, una franca risata, un'imprecazione. Inizierò allora col dire di quando mi arrampicai sino a Riscone di Brentonico per parlare con Giancarlo Cadé, un tecnico dalla chioma argentata e dal tratto signorile, che nei lontani anni Sessanta cercava di proporre già con il Mantova un calcio diverso da quello di Maldini. *«Fammi una cortesia»* mi disse *«intervistami quel ragazzo che sta guardando la tv. Non lo cerca nessuno. Non parla con nessuno.*

segue a pagina 12

Guardando la storica immagine di Spagna 82 viene in mente una cosa sola: proviamoci ancora Dino. Le premesse sono ottime, a partire da quel contratto di quattro anni fatto apposta per garantirgli la massima serenità

Maldini agro-piccante («Out senza un perché») e pron

Au revoir, Cesare

di MATTEO DALLA VITE

VIAREGGIO. Se mi vuoi lasciare (ma ormai è andata), dimmi almeno il perché. Giusto, Cesare? *«Esatto, minimo minimo la motivazione. E invece, nisba, niente, sono stato quasi io a dover consolare il presidente federale: sono uscito da casa-Nizzola chiedendomi perché mai mi avesse esonerato. Mi sono domandato: o non l'ho capito io, oppure non mi ha giustificato un bel niente. Mi avesse detto "dovevi arrivare secondo", oppure "dovevi vincere il Mondiale". Nulla. Ha guardato avanti e ha fatto: "Sai che se non vinciamo in Galles per 5-0 ci massacrano?!?". Ma chi? La gente no di certo, visto che quello stesso giorno sono sceso in una piazza di Torino e ho constatato l'amore del popolo verso Maldini e la Nazionale. Il fatto è che fra due anni gli scade il mandato e quindi, come presidente federale, doveva prendere una decisione e assumersi alcune responsabilità. E io adesso sono qui, al mare, senza Nazionale e nemmeno un perché a cui attaccarmi»* . Cesare Maldini al bar dello stabilimento balneare Principe di Piemonte. Lunedì 27 luglio, ore 11,15, un caldo boia e una serie di idee da scolpire nero su bianco. Conferenza stampa (per molti ma non per tutti), acqua, coca cola, un foglietto con le ultime ricette, il sorriso che c'è e l'amarezza che affiora. La polo che indossa è ancora azzurra; le scarpe da tennis sono le stesse delle passeggiate-Mondial. *«A un certo punto ho pensato di andare molto avanti. Ma molto molto...* (tradotto, di vincere la Coppa del Mondo: n.d.r.) *Quando Lizarazu ha sbagliato il rigore ho pensato che fosse fatta. Perché ragazzi: se passi quella partita poi le motivazioni si centuplicano e anche gli zoppi cominciano a correre»*. E invece. *«Abbiamo perso ai rigori, ma quasi tutte le finali delle grandi competizioni finiscono così. Qualcuno ha anche detto che Maldini sa solo vincere ai rigori e con i bambini dell'Under: già, ma si dà il caso che io abbia vinto gli Europei per tre edizioni di fila contro gente che si chiamava De La Peña, Raúl, Zidane; gente che un anno e mezzo dopo costava già 40 miliardi... E poi vi dico un'altra cosa: fossimo andati avanti, avessimo fatto fuori la Francia, beh, sarebbe stato difficile perdere con quel Brasile lì...»*.

ZOFF. Un bicchier d'acqua, gli occhi che s'allargano e giù ancora. *«Dicono che Zoff sia un vincente? Penso che la scelta sia stata buona ma voglio dire due cose: che io in 10 anni di Under ho stabilito un record che forse nessun altro eguaglierà. E che se è vero – come ha detto Nizzola – che Zoff era in ballottaggio con il sottoscritto per il dopo-Sacchi, perché non hanno scelto subito lui anziché me? Mi hanno dato del difensivista? Non sono d'accordo, non ci sto: alla fine del girone iniziale del Mondiale leggo la classifica e vedo Italia 7 punti, Brasile 6. E poi, ricordate la partita con la Francia? Nei primi dieci minuti, abbiamo avuto noi una bella palla-gol. Alla fine dei conti ha vinto la Francia con gente che nelle nostre classifiche è sempre fra i primi posti.»*.

DEL PIERO-BAGGIO. La tastiera del "facci capire" ribolle. Altro tasto: l'insistenza su Del Piero: *«I nostri medici davano per sicuro un suo recupero sotto ogni punto di vista. Io lo guardavo in allenamento ed era una scheggia. Insomma, stava benissimo. E anche Pincolini era d'accordo»*. L'ha bloccato un chiodo psicologico? *«Non credo, io lo vedevo tranquillo: e poi conosco talmente bene Alessandro che se avesse avuto qualcosa me ne avrebbe parlato subito. Baggio? Quando l'ho chiamato per la convocazione gli ho detto: "Roberto, questo è il Campionato del Mondo di Del Piero. Ci stai? ". E lui ha accettato»*. Terza accusa: Pessotto su Zidane. *«Ora sappiate che mi sono consultato con i giocatori della Juve. Mi hanno detto che Zidane avrebbe avuto dei problemi se fosse stato attaccato così, messo in quelle condizioni là, arginato così e cosà. Alla fine ho deciso per Pessotto e vi ricordo una cosa: Zidane non ha fatto un grande Mondiale, ma alla prima squadra che l'ha lasciato libero di agire ha infilato due gol. La squadra, ovviamente, è il Brasile»*.

ZOFF STORY - Dal Campionato alla Nazionale, dai successi in bianconero al Mundial 82

NEI CLUB...

Per parlare del nuovo Ct azzurro, si può, si deve, iniziare dai numeri. Incredibili. Dai successi di Zoff come calciatore nei vari club che hanno avuto la fortuna di averlo in porta e con cui ha collezionato complessivamente, tra coppe e campionato, **956 presenze**, (37 solo in Coppa Campioni) con il primato italiano delle **570 in A**, ben **332 consecutive** (**330** con la **Juventus**, **143** con il **Napoli**, **93** con il **Mantova** e **4** con l'**Udinese**). Un altro record assoluto per il nostro calcio. Per non contare le 74 partite giocate in Serie B (36 con l'Udinese e 38 con il Mantova). Si potrebbero ricordare i suoi trionfi in bianconero: **6 scudetti** (73, 75, 77, 78, 81 e 82), le **2 Coppe Italia** (79 e 83) e la **Coppa Uefa** nel 77. La carriera agonistica di Dino Zoff, nato a Mariano del Friuli (Gorizia) il **28-2-42**, era iniziata in Serie A, il **24-9-61** in Fiorentina-Udinese 5-2 e si è conclusa il **15-5-83** in Juventus-Genoa 4-2; dopo ben 22 anni di carriera!

... E IN NAZIONALE

Fra gli altri primati di Zoff, spiccano quelli in azzurro, come le **112 presenze** (59 con la fascia da capitano) fra il 68 e l'83, e i **1.143 minuti di imbattibilità,** dal 20 settembre 1972 (Italia-Jugoslavia 3-1, rete di Vukovic al 73') al 15 giugno 1974 (Italia-Haiti 3-1, gol di Sanon al 46').

QUINDICI ANNI IN AZZURRO

Nei suoi quindici anni trascorsi con la maglia azzurra, ha disputato **due fasi finali degli Europei** (di cui uno vinto a Roma contro la Jugoslavia per 2-0, il **10-6-68**) e un'altra, nell'80, di nuovo in Italia, in un'edizione flagellata dagli effetti disastrosi delle sentenze

to a ricominciare

IO WEMBLEY, LUI GALLES... E il futuro, Cesare? *«Non chiedetemi cosa farà Zoff: di certo inizierà in Galles, ovvero con un match duro ma mai come quello col quale iniziai io, a Wembley contro l'Inghilterra. Se mi sento capro espiatorio di una situazione federale difficile? Ho già detto: Nizzola è a due anni dalla scadenza del mandato, qualcosa doveva pur fare. Se rimarrò in Federazione? Diciamo che dopo 18 anni mi ritrovo ad aspettare e a non sapere cosa farò da grande. Nel frattempo fatemi ringraziare Galliani e la disponibilità del Milan, ma davvero, non so cosa farò».* Una panchina all'estero? *«Perché no? Il ruolo di Direttore Tecnico non ha età. E io non mi sento né da pensione , né perdente e né rincoglionito».* Ave Cesare. Anzi: au revoir.

Zoff è il 18° ex azzurro che arriva alla guida della nazionale maggiore nonché il sesto a vantare almeno un titolo di Campione del mondo come giocatore. Dopo Faroppa e Combi è anche il terzo portiere a guidare i moschettieri. Nel mondo, c'è il precedente di Roque Maspoli, campione mondiale nel 1950 e poi allenatore dell'Uruguay.
N. B.: le partite decise ai rigori (per l'Europeo 1968 dal sorteggio) sono state calcolate come vinte o perse.

DINO È IL 18° AZZURRO CHE PASSA DAL CAMPO ALLA PANCHINA

COMMISSIONI E COMMISSARI	PARTITE		GARE E RISULTATI			
	PRIMA	ULTIMA	G	V	N	P
U. Meazza, Recalcati, Crivelli, Camperio e Gama	15-5-1910	6-1-1911	3	1	0	2
U. Meazza, Camperio, Livio e Beni	9-4-1911	21-5-1911	3	0	2	1
Armano, Goodley, Pasteur, Calì, Servetto, Megard e Camperio (all. U. Meazza)	17-3-1912		1	0	0	1
Vittorio Pozzo	29-6-1912	3-7-1912	3	1	0	2
Goodley, U. Meazza, Ferraris, Armano, Faroppa, Baruffini e Pedroni	22-12-1912	15-6-1913	4	1	0	3
U. Meazza, Pasteur, Rietman, Resegotti, Calì, Pedroni e Armano	11-1-1914	17-5-1914	4	2	2	0
Scamoni, Laugeri, Armano, Pasteur, Calì Rietman e Resegotti	31-1-1915		1	1	0	0
Mauro, Pasteur, Hess, Varisco, Varetto e Terzuolo (all. Resegotti)	18-1-1920		1	1	0	0
Mauro, Pasteur, Terzuolo e Varisco (all. G. Milano)	28-3-1920		1	0	0	1
Calì, Rietman, Bianchi e Minoli (all. G. Milano)	13-5-1920		1	0	1	0
U. Meazza, Minoli, G. Milano, Calì e Bertazzoni	28-8-1920	2-9-1920	4	2	0	2
Mauro, Calì, U. Meazza, Pozzo, G. Milano e Campi	20-2-1921	6-3-1921	2	1	0	1
U. Meazza, G. Milano e Terzuolo	5-5-1921	8-5-1921	2	1	1	0
Resegotti, Agostini e Galletti (all. A. Cevenini)	6-11-1921		1	0	1	0
Resegotti, Agostini, Galletti, U. Meazza e Marengo	15-1-1922	21-5-1922	3	1	2	0
U. Meazza, Galletti e Rangone	3-12-1922	27-5-1923	5	1	3	1
U. Meazza, Rangone, Galletti, Argento e Agostini	20-1-1924		1	0	0	1
Vittorio Pozzo	9-3-1924	2-6-1924	5	2	1	2
Rangone e G. Milano (Lega Nord) e Baccani (Lega Sud)	16-11-1924	18-6-1925	6	2	1	3
Augusto Rangone	4-11-1925	10-6-1928	24	12	7	5
Carlo Carcano	14-10-1928	28-4-1929	6	3	1	2
Vittorio Pozzo	1-12-1929	5-8-1948	87	60	16	11
Novo con Bardelli, Copernico e Biancone	27-2-1949	2-7-1950	9	5	1	3
Beretta, Busini e Combi	8-4-1951	25-11-1951	5	2	3	0
Beretta (all. G. Meazza)	24-2-1952	17-5-1953	8	2	2	4
Czeizler con Schiavio (all. Piola)	13-11-1953	23-6-1954	7	5	0	2
Marmo, Pasquale, Tentorio e Schiavio (all. Foni)	5-12-1954	9-12-1956	12	7	1	4
Foni con Pasquale, Schiavio, Tentorio, Marmo e Biancone	25-4-1957	23-3-1958	7	2	1	4
Mocchetti, Biancone e Viani	9-11-1958		1	0	1	0
G. Ferrari, Mocchetti e Biancone	13-12-1958	29-11-1959	5	0	4	1
Giuseppe Viani	6-1-1960	13-3-1960	2	1	0	1
Giovanni Ferrari	10-12-1960	4-11-1961	6	4	0	2
Giovanni Ferrari e Mazza	5-5-1962	7-6-1962	5	3	1	1
Edmondo Fabbri	11-11-1962	19-7-1966	29	18	6	5
Helenio Herrera e Valcareggi	1-11-1966	27-3-1967	4	3	1	0
Ferruccio Valcareggi	25-6-1967	23-6-1974	54	28	20	6
Fulvio Bernardini	28-9-1974	8-6-1975	6	1	2	3
F. Bernardini (direttore generale), E. Bearzot (commissario tecnico)	27-9-1975	8-6-1977	16	11	2	3
Enzo Bearzot	8-10-1977	17-6-1986	88	40	26	22
Azeglio Vicini	8-10-1986	12-10-1991	54	33	13	8
Arrigo Sacchi	13-11-1991	6-11-1996	53	34	10	9
Cesare Maldini	22-1-1997	3-7-1998	20	10	7	3
TOTALI			**559**	**301**	**139**	**119**

una carriera lunga ventidue anni all'insegna dei record

del calcio-scommesse e in cui la nostra selezione finì quarta, perdendo la finalina ai calci di rigore con la Cecoslovacchia. Da non dimenticare poi i ben **tre Mondiali giocati come titolare** in Germania Ovest nel 74 (eliminati al primo turno), in Argentina nel 78 (quarti assoluti) e in **Spagna** nell'**82**, quando aveva già compiuto quarant'anni, da quasi cinque mesi. A queste numerosissime presenze, occorre aggiungere anche altre tre partecipazioni, con due gol subiti, nella Giovanile. Il tutto per un bilancio azzurro globale di 55 vittorie, 36 pareggi, 21 sconfitte e 83 gol subiti.

segue

A sinistra, Dino Zoff con Bettega nella Juventus dei primi anni settanta. Sopra, una delle tante sue parate in Italia-Brasile 3-2, vittoria decisiva per la qualificazione alla semifinale di Spagna 82

Ieri e oggi/Com'è cambiato il mestiere di Ct

Fine dei blocchi

di ALFREDO MARIA ROSSI

Si è sempre parlato, a proposito della Nazionale e di chi la deve guidare dalla panchina, della differenza tra allenatore e selezionatore, sottintendendo che la responsabilità dovrebbe andare a un uomo del secondo tipo, lasciando quelli del primo alle squadre di club. Ma qual è, se ancora esiste, la differenza tra le due impostazioni? Per chiarirlo è necessario un breve excursus storico. Nei periodi in cui il campionato esprimeva un modulo tattico consolidato e univoco (metodo, sistema, catenaccio...) il responsabile della Nazionale era forzatamente un selezionatore, nel senso che doveva (poteva...) limitarsi a **selezionare** (appunto) il miglior giocatore ruolo per ruolo, giacché il 3, il 6 o il 10 (nel senso dei numeri di maglia che, fortunatamente, andavano ancora da 1 a 11...) svolgevano comunque compiti identici. Per assurdo, si sarebbe potuto scambiare un giocatore tra la prima classificata e l'ultima senza alcun scompenso tattico: al massimo una avrebbe leggermente diminuito il suo rendimento a fronte di un altrettanto leggero miglioramento dell'altra. È tuttavia vero che molto spesso, per una questione di affiatamento, è stata scelta la strada del mosaico "parziale" assemblando i singoli reparti più che gli uomini, in particolare per la difesa. Talvolta, addirittura, è stata scelta l'ossatura di una squadra completandola in pochi ruoli con apporti "estranei".

Ct in parata. Da sinistra Valcareggi, Maldini, Bearzot, Zoff e Vicini (Ravezzani)

Più complicata la situazione nei momenti di anarchia tattica o anche solo di passaggio tra una fase e l'altra. In quei casi, il selezionatore doveva forzatamente essere anche allenatore, nel senso che doveva privilegiare uno dei moduli in voga e scegliere i suoi uomini tra le squadre che lo applicavano. Quando questa autolimitazione non avveniva, si andava forzatamente incontro quantomeno a degli equivoci, spesso a dei disastri. Uno dei casi più famosi resta quello in cui incorse Pozzo il 26 novembre 1939 (Germania-Italia 5-2) chiamando sette elementi del Genoa protosistemista e quattro "metodisti". Uno era il portiere che non risentì più di tanto dell'equivoco tattico, ma gli altri erano la mezzala destra, il centravanti e l'ala sinistra. Stesso discorso ai Mondiali del 1954, con diversi interisti, abitualmente schierati con il libero (con quel modulo avevano vinto due scudetti tra il 1952 e il 1954) costretti a riconvertirsi al WM. Da ricordare ancora l'Inter herreriana della quale Fabbri smembrò l'eccezionale difesa nel 1966 (il Mondiale della Corea, per intenderci).

Ci sono peraltro stati casi di doppio ruolo, ovvero giocatori che svolgevano compiti diversi in Nazionale e nella loro squadra di club e neppure tutti negativi (Benetti e Tardelli i casi più famosi).

Attualmente, sia pure in una generalizzata applicazione della "zona", risulta difficile individuare un modulo abbastanza univoco da permettere al re-

ZOFF STORY - Imbattuto con la Nazionale Olimpica, poi la Juve dell'accoppiata Coppa

ZOFF ALLENATORE

Zoff è senza dubbio il calciatore italiano dei primati. Ma anche da allenatore le cifre parlano chiaro. Al momento, Zoff-allenatore ha inanellato **285 panchine**, di cui **220 in Serie A**, **54** nelle varie competizioni **europee** e **11** quando guidava la **Nazionale olimpica.** Una carriera iniziata nella stagione agonistica **1984-1985**, esattamente l'anno dopo aver deciso di appendere le scarpette al chiodo, sempre nelle file della Juventus e come preparatore dei portieri.

LA NAZIONALE OLIMPICA

Dopo un anno di lavoro con i bianconeri, era arrivato l'accordo con la federazione e l'esperienza nel biennio **86-88** con la Nazionale olimpica con cui è rimasto **imbattuto** nelle gare ufficiali: ha **vinto 7 volte** e ha realizzato **4 pareggi**, con 17 reti all'attivo e solo 3 al passivo. Grazie a questi risultati, Zoff si era guadagnato la qualificazione ai Giochi di Seul 88, a cui però non prese parte, la-

A fianco, Zoff allenatore della Nazionale Olimpica con Romano. A destra, Dino allenatore della Juve viene portato in trionfo dai suoi giocatori della Juve dopo la conquista della Coppa Italia nel '90

sponsabile azzurro di tornare al "mosaico" sia totale che parziale. Oltre a tutto, preparazioni atletiche comunque esasperate ma diverse, hanno scavato ulteriori solchi fra i giocatori di squadre diverse e l'aumento della velocità rende indispensabili automatismi difficili da assimilare ex novo. Ultimo ma non certo il minore dei crucci, il continuo dilatarsi della legione straniera. È pur vero che alcuni dei migliori calciatori italiani (Rivera, Sandro Mazzola, Riva, Bulgarelli per fare solo qualche nome) si rivelarono quando nel campionato c'erano ancora gli stranieri, ma il loro numero era molto limitato rispetto al momento attuale.

Zoff, quindi, dovrà mediare tra le varie ipotesi che il campionato gli propone per scegliere il suo modulo e poi riempirne al meglio le caselle, già sapendo che in un calcio parossistico come quello attuale (soprattutto a livello di impegni) non avrà mai a disposizione veri allenamenti ma solo sporadici "controlli".

Tornando al quesito iniziale, quindi, il nuovo Ct dovrà essere allenatore una sola volta, all'inizio, per ritornare selezionatore nella gestione corrente, ma senza i vantaggi dei suoi predecessori d'un tempo, giacché individuare un possibile ricambio non sarà automatico come negli anni 50 o 60.

È comunque presto per decidere quale sarà la soluzione tattica adottata da Dino Zoff e ancor di più lo è per ipotizzare a chi intenda affidarne l'applicazione, visto il perdurante marasma di schemi che, almeno a parole, il campionato propone. Fermo restando che l'unico schema numerico fisso resta il 2-5-3 del Calcio Balilla, aggirarsi nelle correnti sequenze cabalistiche nelle quali si tenta, spesso invano, di ingabbiare il gioco non è facile. Un esempio per tutti: fino a che punto è lecito parlare di 3-4-3 per Zaccheroni, se i due esterni della linea centrale hanno un sontuoso passato di esterni di difesa?

Per deduzione dalle precedenti esperienze in panchina del neo Ct, non è azzardato affermare che, almeno in partenza, difficilmente farà delle rivoluzioni: verosimilmente pescherà tra quelli che l'azzurro l'hanno già vestito, ovvero tra i trentasei (undici dei quali esordienti) utilizzati da Maldini, con magari un paio di novità in proiezione. Di certo Zoff ha dimostrato di essere molto bravo nello sfruttare al meglio le qualità degli uomini che ha a disposizione, ma ora la "campagna acquisti" potrà farla in prima persona e senza limiti finanziarii. Certo, un occhio di riguardo alla difesa (sia pure come concetto più ampio della semplice neutralizzazione degli attaccanti avversari) Zoff la mostrerà, ma il suo passato (di giocatore e di allenatore) dovrebbe garantire che non inseguirà lo "schema filosofale", ovvero quello che fa sempre vincere sulla carta ma spesso un po' meno sul campo. D'altro canto, il 5 settembre (Galles-Italia) è abbastanza vicino per rendere inutili più approfonditi tentativi di divinazione.

TACCUINO AZZURRO

I nostri incontri di qualificazione per gli Europei del 2000, che si svolgeranno in Belgio e in Olanda, inizieranno il prossimo 5 settembre e termineranno il 9 ottobre 1999.

1998
5 settembre: Galles - Italia
10 ottobre: Italia - Svizzera
1999
27 marzo: Danimarca - Italia
30 marzo: Italia - Bielorussia
5 giugno: Italia - Galles
8 giugno: Svizzera - Italia
7 settembre: Italia - Danimarca
9 ottobre: Bielorussia - Italia

Italia-Coppa Uefa e l'inizio dell'avventura laziale

sciando la guida tecnica a Francesco Rocca, solo per rispondere, nel **maggio** dell'**88**, al richiamo irresistibile della Vecchia Signora.

ALLA JUVE CON SUCCESSO-BIS

Eccezionale e colpevolmente sottovalutato dai dirigenti dell'era Maifredi il suo **biennio** di conduzione tecnica in **bianconero**, insieme a **Gaetano Scirea**. In una Juve votata al risparmio, Zoff riuscì a guadagnarsi **due quarti posti** assoluti in Campionato e a vincere una **Coppa Italia** e una **Coppa Uefa** nella stagione **89-90**.

TECNICO DELLA LAZIO...

Lasciato libero dalla Juventus di Luca Cordero di Montezemolo, che gli preferì, appunto, Gigi Maifredi, Zoff ha allenato per **quattro anni consecutivi** la Lazio con cui ha ottenuto l'undicesimo posto nel 90-91, il decimo nel 91-92, il quinto nel 92-93 e il terzo, nel 93-94.

segue

Zoff e la maglia azzurra: un binomio irrinunciabile. In basso a destra, il Ct azzurro all'Olimpico con la moglie Anna (fotoA.S.)

DINOstro/segue

da pagina 7

Ti garantisco una buona figura. Quando sarà il migliore portiere italiano, potrai dire di averlo scoperto tu».

Non ho mai detto di avere scoperto Zoff, ma non riuscii neppure a intervistarlo. Nonostante i buoni uffici di Cadé, il ragazzo cavò poche sillabe dal suo repertorio sonoro. Ma riuscì a dirmi tutto. Tutto quello che volevo sapere. Per quanto abbia viaggiato nella mia vita, mi sembra sia andata perduta quell'arte di tacere in modo comunicativo che si esercitava come un potere sottile nella cultura contadina. A sentire Cadé, quel ragazzo taceva per ore, per giorni interi. Ma seppe dirmi (senza parlare) che era orgoglioso, che aveva un alto concetto di sé, che per rispetto dei compagni di squadra sapeva nascondere. Mi disse anche (borbottando qualcosa di incomprensibile) che non si sarebbe fermato un anno di più tra i pali del Mantova, che aveva ben altre ambizioni, lui. E tutto questo rispondendo a una sola mia domanda. Quando gli chiesi se, adesso che per lui stava per arrivare il successo, non avesse paura di sbagliare. «Il più grande sbaglio di un uomo» disse, stavolta molto chiaramente «è avere paura di sbagliare».

Quattro anni dopo, in partenza per il Messico, si sfogò a lungo, con indignazione anche con rabbia. Ma io non scrissi nulla. Be', il giornalismo era anche fatto così. Eravamo così pochi, eravamo così intimi con i giocatori, eravamo così ricchi di notizie, di parole, di fatti che potevamo scegliere cosa dire o non dire. *«Un giornalista non si misura da quello che scrive, ma da quello che sa»*, mi aveva catechizzato il mio primo direttore. E io quel giorno seppi che Zoff ce l'aveva a morte con Valcareggi che lo aveva retrocesso a portiere di riserva. *«Due anni fa»* digrignava *«l'Italia ha rivinto finalmente qualcosa dopo trent'anni di astinenza. Ha vinto il Campionato Europeo. E in porta c'ero io, che sono più giovane di Albertosi. Perché Valcareggi ha voluto farmi questo affronto? Perché? Non me lo merito. Scrivi che non giocherò più in Nazionale».* Non lo scrissi perché sapevo che Zoff avrebbe giocato ancora molte partite con la maglia della Nazionale. O Dino riuscì poi a giocarne tante perché quel giorno non scrissi nulla? Non so. So solo che avevo il taccuino già zeppo delle dichiarazioni di Gigi Riva, che

ZOFF STORY - Un ritorno glorioso sulla panchina della Lazio. E adesso arriva il debutt

... POI PRESIDENTE...
Come dirigente e presidente della Lazio, carriera iniziata con il torneo **94-95** ha conquistato, proprio l'anno scorso, una **Coppa Italia**.

... E DI NUOVO, ALLENATORE
Zeman lasciò la guida tecnica della Lazio dopo la sconfitta del **26-1-97** a Roma con il Bologna per 2-1. Era la 18ª giornata, la squadra aveva conquistato solo **23 punti** e occupava una posizione precaria di classifica. Su pressione dell'azionista di riferimento biancoceleste, **Sergio Cragnotti**, riecco Zoff in panchina. Un rientro avvenuto nel migliore dei modi il **2 febbraio 97**: vittoria a Udine per **3-2**. Alla fine, un incredibile **quarto posto**, dietro Juventus, Parma e Inter, con una **media punti da scudetto.** In sedici partite, i laziali conquistarono ben **32 punti**, **due di media a partita,** con un bottino globale di nove vittorie (di cui otto in casa), cinque pareggi e due sole sconfitte, nessuna in casa.

LA GESTIONE DEL GRUPPO
Questi episodi parlano da soli e soprattutto mettono in luce una sua grande dote: saper gestire al meglio il gruppo, esaltandone le qualità. Parte di qui

faceva notizia anche con uno starnuto, e quel piagnisteo del portiere di riserva della Nazionale poteva aspettare. Eravamo pochi, eravamo ricchi di cose da scrivere, eravamo (io soprattutto) anche un po' dilettanti nel senso letterale del termine. Mi dispiaceva rovinare un giocatore per uno sfogo. Tanto più che il giorno dopo Zoff mi disse: *«Sai, di quello che ti ho detto ieri non scrivere nulla. Ci ho ripensato».* Restammo amici anche per questo.

Dopo quel giorno, per molti anni a venire, Zoff non ha più detto niente di interessante o compromettente. C'era più gusto ad intervistare Bettega o Platini. Quando qualche collega riusciva a sedersi su uno sgabello al suo fianco, Zoff lo esaminava con uno sguardo da entomologo stanco cui avessero portato un esemplare che conosce già a memoria, un ragnetto inoffensivo. Sembrava ancora più timido e meno loquace del solito. Si sciolse solo quella volta che ci trovavamo in Inghilterra e lo portai sulla collina sulla quale gli anticonformisti hanno dedicato uno strano tempietto ai pazzi. Signori molto originali lo hanno costruito pietra su pietra. Poi divenne meta del pellegrinaggio di tutti i portieri delle squadre di calcio, che per essere bravi, secondo tradizione, devono possedere almeno una vena di follia. *«Come hai fatto a convincere tutti del contrario?»,* gli chiesi. *«È facile convincere gli altri di non essere pazzo. Il difficile è convincere se stessi».*

E adesso, andiamo a controllare sul vocabolario: ci accorgiamo che grazie a Dino Zoff alcune parole hanno cambiato di senso e di segno. Succede sempre così quando vengono pronunciate da un personaggio importante (e Zoff lo è stato, lo è). Vecchie parole acquistano nuove connotazioni. Vogliamo controllare?

CAMPIONE. Fra le immagini dei trionfi dello sport italiano, ce n'è una che rimarrà incancellabile nella rètina: quella di Zoff che solleva la Coppa del Mondo. Ma fra le parole, fra le frasi di quelle ore, mi rimane nell'orecchio quella pronunciata da Zoff nella sua ultima conferenza stampa, prima di scendere in campo, che allora ci parve così banale: *«Se vinceremo, vinceremo tutti. E tutti saremo campioni».* Ma che bello. Com'è confortevole constatare che la parola Campione conserva le sue connotazioni positive. E può riacquistarle, domani, anche da noi. Da qualche tempo è invece in corso nel calcio italiano un tentativo di strisciante rivalutazione del carneade. C'è sempre un grande giocatore trattato a pesci in faccia se si azzarda ad atteggiarsi a protagonista. C'è sempre un allenatore capace di vincere le partite da solo. Anche perché non solo è il più bravo e il più bello, ma è anche il più colto (sa tutta *La vispa Teresa* a memoria), il più umano. No, le cose non stanno così. Il calcio è un gioco collettivo sublimato dai grandi campioni. Grazie anche al lavoro dell'allenatore, possibilmente. I quali campioni saranno a volte anche un po' originali, un po' egocentrici, un po' testoni. *«Ma farne a meno»* sostiene Dino *«è peggio».*

ALLENATORE. Molte ironie sui Commissari Tecnici della Nazionale italiana, soprattutto su Maldini, detto anche "la paura fa centoventi" (compresi i tempi supplementari). Eppure siamo cinquantasei milioni di commissari tecnici. Sappiamo distinguere a occhio chi è più in forma tra Del Piero e Baggio, tra Chiesa ed Inzaghi? E allora sapremo anche allenare la Nazionale e farle vincere il mondiale. No, le cose non stanno così. Gli allenatori sono quei signori che la mattina, quando noi leggiamo le pagine sportive per informarci sui primi gol dei protagonisti del campionato, pensano invece a come saldare le qualità dell'uno ai difetti dell'altro, a risolvere i problemi tecnici e umani di quei personaggi. E a come complicarli ai loro avversari. Zoff si ostina a dire molte cose scontate, con un'autorità ben diversa da quella di Catalano: che è la squadra a vincere, ma che i campioni vanno rispettati. Vanno rispettati perché sono necessari. Che nel calcio bisogna saper difendere, ma bisogna anche saper attaccare. Che i radicalismi tattici sono nocivi. Si può scegliere la marcatura a uomo o la zona. Ma al momento che serve bisogna saper cambiare le carte in tavola. *«Nel calcio tutti commettono qualche errore»,* è il suo motto *«ma l'errore che non possiamo permetterci è la stupidità».* Gli rimproverano di non aver mai inventato niente su un campo da gioco. *«Il guaio degli allenatori»* si difende *«è che un'azione di gioco è sempre più rapida del pensiero di chi sta in panchina».* Gli rinfacciano di non aver migliorato un solo giocatore. Ma lui è dell'avviso che ognuno va sfruttato per quel che vale e che a volte *«basta voler migliorare qualcuno per rovinarlo».* Sono pochi gli allenatori ammirati dai propri giocatori. Zoff è certamente uno di questi. Il suo carisma non si discute. La sua autorità è basata sul rispetto e sull'onestà delle scelte. Solo per essere in pace con se stesso. Tanto *«l'allenatore è come una caramella. Quando finisce lo zucchero la gente lo sputa».*

MACHIAVELLISMO. Noi siamo un popolo machiavellico, si dice, e machiavellicamente si è comportato anche Nizzola nei confronti di Maldini. Il Devoto-Oli, vocabolario della lingua italiana ne ha subito preso atto. Apritelo alla voce *machiavellismo.* Troverete la spiegazione: "Subdolo o spietato utilitarismo, specialmente in politica". Era così fino a mercoledì scorso. Adesso, se prendete una lente di ingrandimento, vedrete che c'è un'aggiunta, un aggiornamento: "Il termine è stato cancellato dalla lingua e dalla realtà del calcio dal nuovo Ct della Nazionale italiana. Gli dà troppo fastidio". E tanto perché la gente capisca il rischio che ha accettato, senza machiavellismi ha sussurrato ad un amico: *«Quello che il calcio mi aveva regalato in questi ultimi quattro anni, se l'è ripreso subito».*

Lino Cascioli

o col Galles

A sinistra, Zoff sulla panchina della Lazio, dove era tornato nel febbraio 97 in sostituzione di Zeman (fotoBellini). A destra, un tributo dai tifosi della Juve

la sfida di Zoff, forte di un inusuale **contratto quadriennale** da un miliardo a stagione (cifre di sei volte inferiori a quelle della gestione Sacchi). Di qui al 2002 insomma, fino ai prossimi Mondiali. Ma adesso c'è da pensare subito agli Europei.

IL 5 SETTEMBRE C'È IL GALLES

Il prossimo 5 settembre a **Liverpool**, Super Dino esordirà infatti sulla panchina azzurra contro il **Galles,** incontro di qualificazione al torneo continentale che si svolgerà nel 2000 in Belgio e Olanda. **Zoff,** e questo è l'ultimo dato statistico da segnalare, è il **68° respìonsabile** della Nazionale maggiore, compresi i membri delle 27 commissioni di saggi e i 16 "solisti" della panchina azzurra.

Pier Paolo Cioni

La Spice-Juve punta sui giovani per riman

La grinta e lo scatto di Paolo Montero in un suggestivo effetto fotografico: l' uruguaiano sarà tra i protagonisti di una Juventus alla quale Marcello Lippi chiede grande elasticità tattica in difesa (foto Giglio)

Ferrara, Peruzzi, Del Piero: i recuperi eccellenti. Mirkovic, Tudor, Blanchard, Perrotta: il poker di ragazzi in gamba. Lippi e il trasformismo tattico. Così la Vecchia Signora diventa Nuova per confermarsi al top

di MARCO STRAZZI

Diva forever

Diva forever. Il gioco di parole è scontato, per la Juventus non ci sono alternative. Deve essere protagonista e vincere, esattamente come ha fatto dall'avvio dell'era-Lippi. Anche se cambia sempre, anche se — come quest'anno — l'ennesima rivoluzione è stata una Rivoluzione Silenziosa. Niente cessioni-shock: alla Vialli, Ravanelli, Vieri o Boksic, per intenderci. E niente arrivi da prima pagina. Che etichetta dare alla Nuova Signora, dunque? Diva forever, appunto. Perché è giovane come le Spice Girls e — assicurano in Piazza Crimea — votata al successo. La premiata ditta Bettega-Giraudo-Moggi ha puntato sulla linea verde: «*Prima che il mercato diventasse folclore*» ha sottolineato Papa Luciano alludendo alla tempestività con cui sono stati conclusi i quattro acquisti destinati a rinforzare la difesa (Tudor e Mirkovic) e il centrocampo dei partenti Conte e Di Livio (Blanchard e Perrotta).

E poi un acquisto da prima pagina — o meglio, da copertina del Guerino — c'è eccome: Ferrara, fermo da febbraio per il grave infortunio che gli ha fatto saltare anche il Mondiale. Per ora, Ciro... pedala e nuota. Forse non sarà in campo all'inizio del campionato. Di certo, trattandosi di un recupero delicato e fondamentale, non è il caso di correre rischi affrettando i tempi. Ecco un'altra etichetta

segue a pagina 19

TUTTI GLI UOMINI DI LIPPI

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Nicola AMORUSO	A	29-8-74
Alessandro BIRINDELLI	D	12-11-74
Jocelyn BLANCHARD	C	28-5-72
Antonio CONTE	C	31-7-69
Edgar DAVIDS	C	13-3-73
Morgan DE SANCTIS	P	26-3-77
Alessandro DEL PIERO	A	9-11-74
Didier DESCHAMPS	C	15-10-68
Angelo DI LIVIO	C	26-7-66
Manuel DIMAS	D	16-2-69
Ciro FERRARA	D	11-2-67
Daniel FONSECA	A	13-9-69
Filippo INZAGHI	A	9-8-73
Mark IULIANO	D	12-8-73
Zoran MIRKOVIC	D	21-9-71
Paolo MONTERO	D	2-9-71
Fabio PECCHIA	C	24-8-73
Simone PERROTTA	C	17-9-77
Angelo PERUZZI	P	16-2-70
Gianluca PESSOTTO	D	11-8-70
Michelangelo RAMPULLA	P	10-8-62
Alessio TACCHINARDI	C	23-7-75
Igor TUDOR	D	16-4-78
Marcelo ZALAYETA	A	5-12-78
Zinedine ZIDANE	C	23-6-72

Marcello Lippi (a sinistra) sembra indicare ai propri uomini ciò che vuole da loro: la capacità di alternare rapidamente i due moduli a destra, anche nel corso della stessa partita. L'obiettivo è aumentare ulteriormente la duttilità che nelle stagioni recenti è stata spesso la chiave dei successi bianconeri

NUOVE MAGLIE E ONNIPOTENZA DELLA "DITTA" DI PIAZZA CRIMEA

Storia a strisce

di Andrea Aloi

Si annusano, col completamento dei raduni di squadre e annessi arbitri, profumi vaghi di Campionato - profumi buoni perché sperare bisogna, a ogni modo - e puntuale riapre i battenti per la novantaquattresima volta la Ditta Juventus. E il megastore bianconero, nel quale tutti, volenti o nolenti, ficcano curiosi il naso da un secolo, mette in vetrina, oltre ai nuovi uomini, una nuova casacca. È il consueto e comune ossequio stagionale alle regole del marketing, che però con quelle righe bianconere dritte e fitte rimanda spediti al passato, dopo la maglia nerastra a striscioni, curve a tazza-water sulla schiena e ascelle traforate da tanguero della scorsa stagione, *mise* a molti risultata indigesta ma egualmente vendutissima (potenza della Ditta, ovvio).

Sulle righe verticali c'è il rosso del nome e dei numeri, tanto che si è ballata la rumba sul ritorno ai tempi di Sivori o a quelli leggermente più recenti di Del Sol (a proposito di rosso, poi, nessuno ha ricordato la fascia da capitano di Boniperti, che era un elegante svolo cromatico sopra i due non-colori dell'uniforme subalpina).

Tacchinardi (a fianco) e Pessotto in due illustrazioni di Luciano Proverbio

A fianco, la rosa bianconera davanti al pullman che ha portato i giocatori al ritiro valdostano di Chatillon. Sotto, Marcelo Zalayeta: quest'anno ci sarà più posto anche per l'attaccante uruguaiano?

Piccola filologia: tessuto a parte, nella seconda metà degli Anni '50 e sino alla fine dei '60 le righe erano ben più larghe dei cinque centimetri attuali, i pantaloncini e i calzettoni erano bianchi e non neri come nella Juve '98-99. Più affinità si trovano con la maglia dei primi anni '80, essendo improponibile il raffronto con le righe fittissime degli Anni 70. Sì, robe di kappa e da mania, però anche da Storia (è la Ditta Juve, volenti o nolenti), visto che sulla camiciona che si gonfiava correndo, con le maniche da rivoltare (e sui risvolti si intravedevano le rigone stampate) e i numeri da incollare come gigantesche figurine, venne cucita nel '58 la prima stella (al Comunale di Torino, dopo l'ultima partita con l'Alessandria, John Charles venne issato a cavalluccio dai tifosi e per l'epoca sembrava un'enormità: le foto di gruppo smutandato festante a bivacco o le esultanze teatrali a favore di telecamera dovevano ancora arrivare). Altri quattordici anni e, benedetta da un rigore di Brady (già sicuro partente...) a Catanzaro, sarebbe spuntata la seconda, su una divisa di aderente maglina. Storia popolare e Nazionale. Da grandi numeri. La Ditta bianconera è storicamente la fornitrice maggiore di giocatori campioni del mondo. Quindici sono Azzurri - Bertolini, Borel II, Giovanni Ferrari, Combi, Monti, Orsi, Rosetta nel '34, Foni e Rava nel '38, Cabrini, Gentile, Rossi, Scirea, Tardelli e Zoff nell'82 - e due Bleus, Zidane e Deschamps. Qualcosa di molto presente, del qui e ora, che per paradosso e per forza, volenti o nolenti, ha il gusto onestamente *rétro* del sano artigianato e del lavoro che fa grandi, quando un Sentimenti si chiamava Lucidio e in Galleria San Federico 54 a Torino sedevano Catella e Giordanetti.

Per 18 miliardi lo sponsor ha acquisito il diritto di applicare sulle maglie '98-99 il logo D + della tv satellitare, con lo slogan "libertà digitale", una cosa involontariamente comica tipo "è ora è ora, diretta a chi lavora", ma perfettamente al passo con questi tempi inutilmente seri o forzatamente felici. Michel Thoulouze, direttore generale di Tele +, conscio del colossale patrimonio simbolico della Ditta, già cinguetta dei milioni di spettatori casalinghi come di un immenso, lucrativo "stadio virtuale". Ha ragione, la Ditta è planetaria. E di molto capace, in tutti i sensi, col suo incombente prestigio. Anche di far convivere, da sempre, i campioni del mondo coi Brio, i Longobucco e i Tavola. Questo, prima che inizino i giochi delle maglie bianconere, è bello ricordare. Volenti o nolenti.

A fianco e sopra, ecco com'è cambiata la maglia della Juventus negli ultimi decenni

ALLA SCOPERTA DI DAVOR, BOMBER MONDIAL CHE PIACE ALLA JUVE

Sukerman

«Dai, Davor, lascia stare quei ragazzini e vai a giocare con quelli più grandi. Sei troppo bravo». È passato tantissimo tempo, ma la scenetta Suker se la ricorda ancora. A Osijek, ai tempi della terza elementare, si capiva già che dentro quei pantaloncini un po' troppo grandi si nascondeva un grande talento. Avendolo schierato nella squadra delle quinte classi, si può dire che l'insegnante Lidija Vekic è la vera scopritrice del Superbomber di Francia 98. Da quei tempi (che presto saranno raccontati in dettaglio nella biografia di prossima pubblicazione) a oggi sono passati una ventina d'anni. Dopo il bronzo conquistato ai Mondiali e le sei reti segnate, è scoppiata la Sukermania: ogni ragazzino croato porta la maglia della nazionale a scacchi con sopra il nome dell'attaccante del Real Madrid. E ognuno di loro conosce a memoria il refrain che da parecchio tempo accompagna le imprese del *puntero: Da-vor, Suker, Suker,* sulle note di "We will rock you" dei Queen.

Dai campionati scolastici alle giovanili dell'Osijek, club della provincia slovena dal vivaio molto prolifico (ha sfornato fra gli altri Vlaovic e Spehar e oggi ha in Krpan, presente a Francia 98, il fiore all'occhiello), il passo è stato breve. Gli allenatori che lo hanno guidato ricordano un Suker che metteva l'anima in ogni seduta di allenamento. Oltre all'impegno, c'era anche parecchia classe. Suker segnava molto anche da piccolo, un senso innato del gol che lo ha portato ad essere uno degli attaccanti più apprezzati del mondo. Il segreto? *«Mi ritengo una persona intelligente»* risponde Suker; *«da ragazzo ho assorbito molto guardando gli altri e imparando molto dai loro, e dai miei, errori».* Sukerman è stato inserito nella rosa dell'Osijek all'età di 16 anni. Chi scrive ha avuto modo di conoscerlo nel corso del "Riviera del Quarnaro", torneo giovanile all'epoca per under 18, che viene allestito d'estate e che per la maggior parte dei giornalisti costituisce una tortura perché si gioca tuttora in orari impossibili sotto una canicola che mette a dura prova la resistenza al caldo di tutti, figuriamoci dei giocatori. Nella partita d'esordio del girone di Crimea, un rione di Fiume (Rijeka), l'Osijek incontrava la nazionale sudcoreana. In tribuna stampa l'incontro veniva seguito con molta approssimazione finché quel numero 9, ben messo fisicamente, forse con qualche chilo di troppo, ci colpì tutti con una giocata da grande campione: prese palla a centrocampo, scartò qualche difensore asiatico e, da una quarantina di metri, dopo aver visto con la coda dell'occhio che il portiere era fuori dai pali, lo trafisse con un pallonetto micidiale. Applausi a scena aperta, tutti con la bocca spalancata a verificare nel notes il nome di quel ragazzo prodigio: Davor Suker. Per la cronaca la partita si concluse con il punteggio di 6-1 a favore dell'Osijek con quattro reti di Suker: d'astuzia, di rapina, di testa, al volo, un repertorio completo tanto che il giorno dopo tutti i giornali scrissero che era nato un campione.

Il fatto che Suker abbia intrapreso la carriera sportiva non deve sorprendere. Suo padre Tomislav era un lanciatore di peso di buon livello. Lo zio Dragutin, invece, è uno dei tecnici di volley più apprezzati in Croazia. *«Ringrazio sempre mio padre per avermi trasmesso l'amore dello sport, soprattutto l'intelligenza nelle giocate»* racconta Suker; *«quei gol che nessuno aspetta sono frutto di questo. Aspetti la palla, fai finta di fermarla, e poi la calci di prima, lasciando il portiere di stucco. Allo zio devo dire grazie, invece, per essermi stato d'enorme aiuto prima del Mondiale. Gli esercizi ai quali mi ha sottoposto sono stati fondamentali per recuperare una condizione atletica che nel corso della stagione non è stata brillante».*

Come ogni giocatore di talento nato nell'Osijek, la seguente tappa nella carriera di Suker è stata la Dinamo (oggi Croatia). All'epoca l'attaccante era un giocatore quasi affermato perché era reduce dal successo ai Mondiali Under 20 del 1987 in Cile con la generazione che ha portato la Croazia al terzo posto nei Mondiali di quest'anno. Altre due società erano interessate all'acquisto dell'attaccante; l'Hajduk lo ha perso per una differenza di un miliardo di lire, il Partizan invece non era stato mai preso realmente in considerazione. A Zagabria Suker ha raggiunto una popolarità immensa e la maglia blu della Dinamo è stata la sua rampa di lancio verso l'Europa. *«Ho un grande desiderio: tornare a giocare a Zagabria nel Croatia»* ammette Suker; *«quando scadrà il contratto col Real avrò 32 anni e se la fortuna mi assisterà sarò ancora in condizione di aiutare il mio ex club».* Davor correda l'importante dichiarazione d'intenti con il sorriso eloquente e furbetto del giramondo, che conosce bene il valore dei soldi della riservatezza. Chiedergli cosa pensa delle offerte bianconere sarebbe inutile. Meglio continuare col resto della sua carriera. È storia recente.

A fianco, Suker in azione a Francia 98. In basso, con la medaglia di bronzo mondiale. Nella pagina accanto, il francobollo stampato dalle Poste della Croazia per celebrare l'exploit di Davor e compagni (foto Borsari)

In Spagna è arrivato nel Siviglia. A suon di gol ha conquistato il Real Madrid con il quale è riuscito a soddisfare la fame di successi che lo rendeva un po' invidioso, ma sempre in maniera amichevole, nei confronti dei compagni Boban e Boksic. Dopo l'exploit del Mondiale Suker ha trascorso un lungo periodo di ferie sulla costa croata. Sull'Isola di Brazza è stato ospite di Igor Stimac con una festa indimenticabile nella discoteca del difensore del Derby. Poi si è trasferito a Selce, nei pressi di Fiume (Rijeka) nella villetta recentemente acquistata dalla famiglia. Ultima tappa delle vacanze l'isola di Brioni, ospite del presidente della Repubblica Franjo Tudjman. Dal 24 luglio è a Madrid dove ha riabbracciato la compagna Ana Obregon. Dal 6 agosto si metterà a disposizione di Guus Hiddink. In mezzo ha avuto il tempo per farsi un regalo: una Ferrari 355 GTS, con una promessa per i compagni di squadra: appena avrà la *Scarpa d'oro* farà fondere qualche tacchetto per regalare dei denti d'oro ai compagni di nazionale. Suker, come 15 anni fa, non finisce mai di stupire!

Fabio Sfiligoi

Juventus/segue

da pagina 15

per la stagione: la Juventus dei recuperi. Lo staff bianconero è alle prese anche con il graduale ritorno in forma di Angelo Peruzzi, fermato da uno strappo alla gamba sinistra mentre si stava allenando per i Mondiali. E poi c'è Alex Del Piero, ferito più nel morale che nel fisico da Francia 98. Doveva essere protagonista e non lo è stato, non ha potuto esserlo. Paradossalmente, viste le premesse, si potrebbe dire che tutto congiura contro le pretendenti al trono della Juve. Ferrara, Peruzzi, Del Piero: gente che è brutto trovarsi contro in condizioni normali, figuriamoci adesso che sono animati da una comprensibile rabbia agonistica. Per Del Piero, inoltre, si fa strada un'ipotesi suggestiva: la fascia di capitano potrebbe toccare a lui, visto che affidarla a un portiere (Peruzzi, che vanta il maggior numero di presenze) non è sempre la soluzione migliore. Sarebbe il modo più convincente per accentuare l'identificazione tra il giocatore e la società, codificandone il ruolo di uomo-simbolo ed escludendo — per quanto possibile nel calcio contemporaneo, così refrattario alle bandiere — l'ipotesi, che ogni tanto torna ad affacciarsi, di una cessione anche più clamorosa di quelle già operate dalla dirigenza bianconera.

Un altro "recupero" lo ha annunciato Lippi in persona, confermando che la Juve cerca soprattutto al proprio interno le risorse per fare fronte alla concorrenza: «*Quest'anno darò più spazio a Tacchinardi*». Colpo di scena inatteso, questa promozione sul campo dell'ex baby-prodigio reduce da qualche stagione nella terra di nessuno tra la panchina e il campo. Una rivincita che l'interessato attribuisce alla maturità, alla rinuncia alle polemiche gratuite. Una rivincita pure sulla... Media Guide (la "guida per i giornalisti", per dirla all'italiana) distribuita il giorno della presentazione, elegante e colorato volumetto su cui Tacchinardi, come del resto Amoruso, non figura. Un semplice disguido, di cui non era al corrente nemmeno Moggi; il quale, quando un giornalista glielo ha fatto presente durante la conferenza stampa, ha creduto a una boutade. Poco male, anche se qualcuno potrebbe scorgervi la conferma che i veleni della scorsa primavera hanno lasciato qualche traccia sui rapporti tra la Juventus e la stampa. È solo una battuta, meglio precisarlo, anche se l'equivoco nato qualche giorno più tardi da una frase di Peruzzi sull'investitura di Zoff a Ct azzurro fa pensare che la strada da percorrere per torna-

segue

Le prime immagini della Juventus 1998-99. Dall'alto: richieste di autografi per Ferrara, il giorno della presentazione; la grinta di Conte; il palleggio di Tudor (foto Giglio)

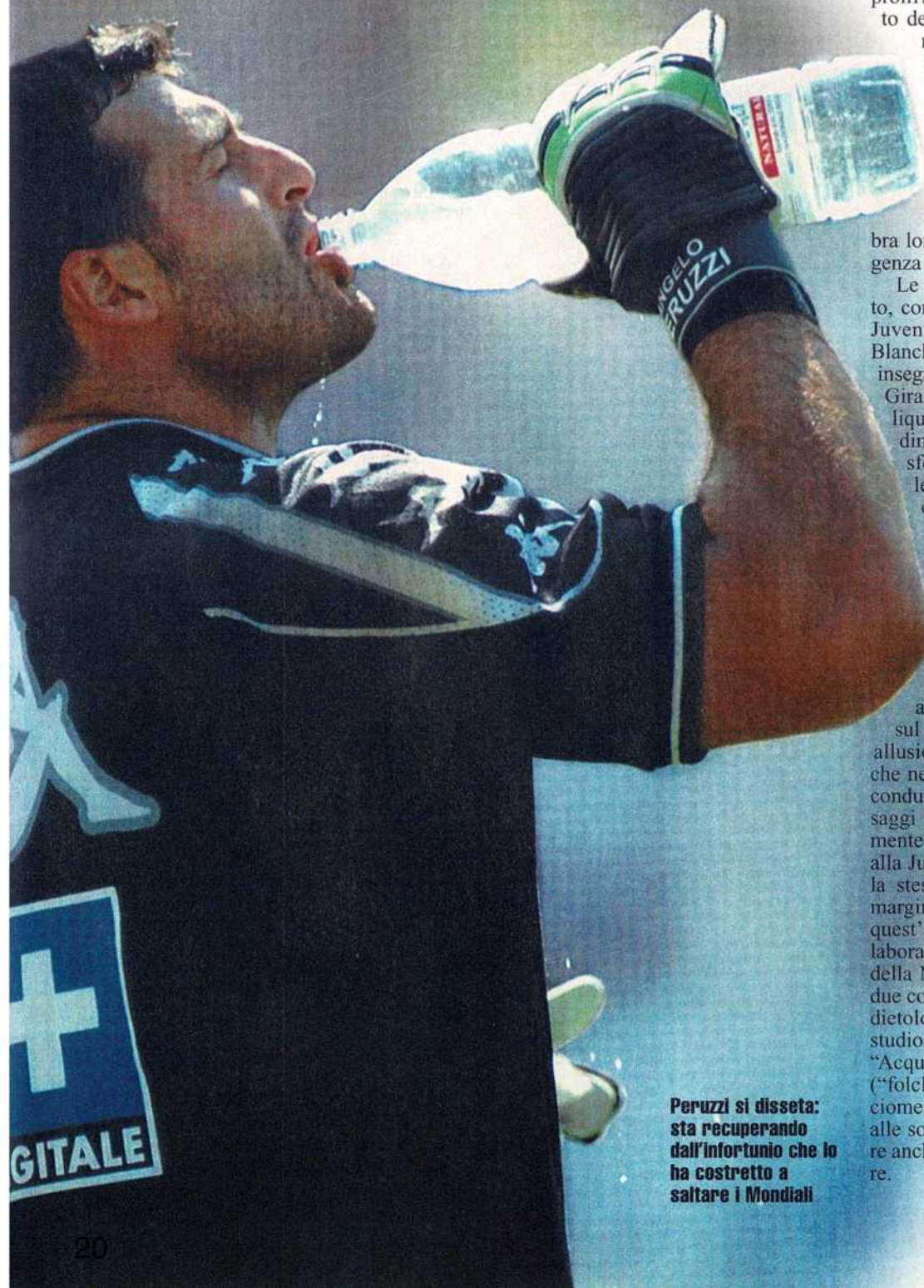
re a una situazione di reciproca fiducia sia ancora lunga.

Come giocherà la nuova Juventus? Su questo argomento, Lippi è stato piuttosto chiaro. Visibilmente infastidito dalle domande sul proprio futuro (*«Ho il contratto in scadenza? E allora? È la terza volta che succede, abbiamo visto tutti com'è andata a finire le altre due»*) e sugli obiettivi stagionali (*«Io dico sempre che l'unico modo per vincere qualcosa è cercare di vincere tutto»*), l'abbronzatissimo tecnico reduce dalla "più lunga vacanza della carriera", riposato e motivatissimo, ha dato indicazioni abbastanza inequivocabili. Tacchinardi, come abbiamo detto. E poi la parola d'ordine: duttilità, elasticità, trasformismo tattico. La nuova Juventus dovrà essere in grado di mutare assetto senza sforzo e nel corso della stessa partita, passando dalla difesa a tre alla difesa a quattro e viceversa. Operazione compiuta con successo anche in passato, per la verità, ma che si vorrebbe diventasse la norma, un'abitudine vincente. Appena Peruzzi e Ferrara saranno tornati a uno standard di completa affidabilità, il reparto fornirà le solite garanzie. A centrocampo c'è un Pecchia che reclama (con garbo) attenzione, ma le scelte — almeno in partenza — sono altre: il già citato Tacchinardi, il tuttofare transalpino Blanchard e soprattutto i protagonisti di Francia 98: Deschamps, Davids e, dietro le punte, Zidane. Un bel cocktail di entusiasmo giovanile, voglia di emergere, agonismo, classe, esperienza ed euforia Mondial: sulla carta, il reparto-chiave per le ambizioni bianconere. L'attacco ripropone la coppia Del Piero-Inzaghi, la più prolifica del campionato 1997-98 a dispetto della presunta "leggerezza". Le alternative si chiamano Fonseca e Zalayeta. A voler essere incontentabili, qui si poteva (e si può ancora, beninteso) fare di più. La candidatura-Suker, di cui si è parlato in questi giorni, appare interessante. Così come si annuncia avvincente la corsa all'inglese Owen. Che però, stando alle cifre di cui si parla, sembra lontana dagli usi e costumi della dirigenza bianconera attuale.

Le rivali dirette si sono rinforzate molto, come ha rilevato lo stesso Lippi. Alla Juventus basteranno Tudor, Mirkovic, Blanchard e Perrotta? Il passato recente insegna che le strategie del trio Bettega-Giraudo-Moggi non devono mai essere liquidate con sufficienza, il caso Davids dimostra che "questa" Juventus sa trasformare in oro tutto ciò che tocca. E le ricette non hanno nulla di ambiguo cui l'invidia dei concorrenti possa appellarsi per cercare giustificazioni, assicura il responsabile medico Agricola: *«Tutto ciò che usiamo noi lo può prendere un bambino di sei anni»*. Per ottimizzare le prestazioni degli atleti, sostengono in Piazza Crimea, non è necessario ricorrere alle pratiche aberranti che stanno gettando fango sul ciclismo e che, stando alle oscure allusioni di Zeman, si sono insinuate anche nel calcio. Basta lavorare seriamente, condurre esami sofisticati, studiare i dosaggi più appropriati di prodotti perfettamente leciti. Non tutti sanno farlo come alla Juventus, a giudicare dai risultati. Ma la stessa Juventus ammette che ci sono margini di miglioramento. E allora, da quest'anno, il suo staff — con il quale collabora già da tempo Elio Locatelli, ex Ct della Nazionale di atletica — fa ricorso a due consulenti stranieri: Guglielmo Laich, dietologo di Alicante, e Henk Kraijenhof, studioso olandese di prestazioni atletiche. "Acquisti" conclusi lontano dal clamore ("folclore", lo definirebbe Moggi) del calciomercato tradizionale. Ma gli scudetti, alle soglie del Duemila, si possono vincere anche in laboratorio. E senza imbrogliare.

Marco Strazzi

Peruzzi si disseta: sta recuperando dall'infortunio che lo ha costretto a saltare i Mondiali

Grandi attese per il duello della Capitale

La Roma di Tomic e la Lazio di Salas. Il derby è già iniziato in Trentino, dove le due squadre sono in ritiro. Totti si candida al ruolo di leader e Zeman rivaluta la sfida cittadina: «E stavolta non perderò!»

di STEFANO ORSINI

Qui, Tomic, uno dei nuovi acquisti giallorossi. In alto, Salas: è già calato nel clima laziale e scherza con Negro

È il vero Giubileo

Zeman ed Eriksson a contatto di gomito. Novellino e il suo Venezia a metà strada. Tra i verdi prati e i boschi del Trentino, in un fazzoletto di una ventina di chilometri sulla statale che dalla Val di Fassa conduce alla Val di Fiemme, tre formazioni di Serie A mettono il fieno in cascina. Sudano Roma, Lazio e Venezia, rispettivamente a Predazzo, Vigo di Fassa e Moena, divisi da quattrocento metri di dislivello (tra i 1000 e i 1400). Filosofie diverse a confronto. Da una parte *Sdengo*, re dei novemila e dei gradoni, dall'altra *Svengo* accanto all'ingombrante presenza di Velasco, ex re della pallavolo e nuovo direttore generale biancoceleste tuttofare. Aspettative grandi, grandissime da parte della gente accorsa in questi luoghi, dove si è registrata una sola scaramuccia nonostante la vicinanza. È sparito uno striscione giallorosso, la colpa è rimbalzata senza meta tra i laziali e i veneziani. Il buon senso ha però poi prevalso e solo un sano sfottò l'ha fatta da padrone disturbando il silenzio di questi luoghi incantati. Scendendo da Vigo, passando per Moena, si incontra Predazzo. Le immancabili bandiere giallorosse, a due passi da un'affascinante *Grappoteca*, colorano l'hotel Bell'Aria. A un chilometro e mezzo di distanza, da percorrere due volte al giorno rigorosamente a piedi o in bicicletta per ordine di Zeman, che ha abolito i bus navetta, il campo di allenamento intorno al quale sventolano altre venti bandiere con i colori della Roma. Sulle Alpi, si respira così in questi giorni già aria di Serie A.

La svolta di Totti: da promessa a leader

Francesco II

PREDAZZO. Il Pupone non c'è più. Lo vedi correre silenzioso. Asciutto ed energico. Francesco Totti, numero dieci fresco di rinnovo contrattuale, non ha paura di avere sulle spalle grandi responsabilità. Ha capito che il suo ruolo è finalmente diverso. Basta soprannomi, niente più "giovane", niente "promessa". Zeman e i tredici gol della scorsa stagione lo hanno fatto crescere. Ma non solo. È maturato dentro. Parla da leader. Prossimo capitano di una squadra che vorrebbe vedere in cielo. «*Sarebbe una grande soddisfazione se io e Nesta riuscissimo a diventare i capitani di Roma e Lazio*» dice lui.

Due romani con l'azzurro nel destino. Nemici in campo (attaccante contro difensore, giallorosso contro biancoleste) e amici fuori, al punto da essere stato proprio Checco uno dei primi a chiamare Alessandro dopo l'operazione al ginocchio. Una telefonata in divisa, visto che sta facendo il militare. «*La caserma è a Roma, alla Cecchignola. Mi trovo bene e credo che il servizio di leva non possa influenzare la mia stagione: sarò io a gestire gli allenamenti*».

Tredici gol nella passata stagione e nessun timore. «*Lo scorso anno siamo stati l'attacco che ha segnato più gol. La società sta cercando una punta, ma sono certo che se non dovesse arrivare i cinque attaccanti che già sono a disposizione sarebbero tranquillamente in grado di potersi ripetere. Chi ha detto che debba arrivare per forza una punta?*». Le difficoltà del mercato e mille problemi presentatisi puntuali, hanno costretto la Roma a deviare la mira. Niente Inzaghi o Batistuta, Christian in arrivo, e soprattutto una certezza: Totti. «*So che Zeman sta pensando di provarmi anche in posizione di centrale nel reparto avanzato. È un ruolo in cui ho già giocato e non credo di faticare ad adattarmici*». Discorso difficile, quello di Totti centrale, visto i successi da esterno di sinistra del tridente della passata stagione, ma certamente affascinante: chissà che la Roma l'attaccante da quindici-venti gol non ce l'abbia già in casa? «*Tredici reti in campionato, più una in Coppa Italia, sono già un record per me, ma è chiaro che cercherò di segnarne ancora tante e il gioco della Roma aiuta molto chi agisce in posizione avanzata*». In effetti, di evoluzioni tattiche Francesco ne ha subìta già più d'una: da ragazzo ha giocato a metà campo, da punta e sino a qualche anno fa da trequartista, costretto quasi sempre a prendere calci e a guadagnare punizioni in un gioco, spalle alla porta, che non lo valorizzava pienamente. «*Un giorno ho capito che dovevo fare la punta. In un calcio che cambia i numeri dieci, i fantasisti trovano sempre meno spazio. Nel 4-3-3 poi è ancora più difficile. Tuttavia una cosa non si perde mai: gente come Del Piero o Baggio anche se fanno gli attaccanti di ruolo, alla fantasia non rinunciano*».

La gente giallorossa non è però pienamente contenta. Qualcuno contesta il presidente che non regala grandi nomi alla piazza. «*Ci siamo rinforzati, sono arrivati nuovi giocatori come Tomic e Alenichev che sono molto forti. Lottiamo su tre fronti e statene certi: la Roma può dare fastidio a tutti. Siamo una squadra che un gol lo segna sempre, in Coppa, in particolare, possiamo migliorarci. Dobbiamo solo evitare periodi di appannamento*». Andiamo con le previsioni. «*La Juve è la candidata numero uno*» dice Totti. «*Il Parma è la squadra che si è rinforzata di più, la Fiorentina sarà la sorpresa del campionato. Batistuta vincerà la classifica marcatori e Ventola sarà l'emergente*».

S.O.

Flo e Christian il futuro

L: Lire lure as Italian clubs are happy to

oma go for

EXPRESS SPORT

splash out in a double raid on London to land World Cup stars

Flo with £9m bid

SPURS BRACE THEMSELVES FOR RECORD OFFER FROM SERIE A CHAMPS

Juventus set sights on £15m Campbell

La Roma non ha ancora terminato il suo mercato. Per l'attaccante brasiliano Christian (sotto, nella foto) si tratta ormai solo di definire gli accordi economici con l'Internacional di Porto Alegre, che ha fin qui chiesto più soldi rispetto a quelli offerti dalla Roma. La squadra capitolina, intanto, insegue pure il bomber della Norvegia e del Chelsea, T. A. Flo, come ben testimonia la pagina qui a fianco di "The Express"

ZEMAN PARLA DI LAZIO ED ELOGIA GLI ACQUISTI

«Più forti di prima, anche per i derby»

Corre in camera a trascrivere dati e appunti di fine allenamento in un computer. Ogni giorno lo aggiorna con nuovi dati e poi lo confronta con le schede personali di ogni singolo giocatore. Non ha preferiti, anche se conferma che Totti è davvero un punto di riferimento importante della nuova Roma. «*Sono convinto che possa essere un attaccante da più di quindici gol a campionato. Proverò Francesco anche da centrale. Se arriverà però il centravanti potrebbe tornare a sinistra. Quello della punta è un falso problema. È la piazza che spinge per averla, ma perché allora non dire che ci vorrebbe anche un grande centrocampista o un forte difensore?*».

Zeman non ha dubbi, neanche quando gli si rammenta la solita storia legata alla possibilità di mutare la preparazione in vista delle difficoltà invernali che subiscono generalmente le sue squadre. «*La preparazione rimane la stessa: gettiamo le basi della stagione. Non cambio, visto che lo scorso anno abbiamo lamentato solo un infortunio muscolare in tutta la stagione: quello che potrà eventualmente variare è il mantenimento e la preparazione psicologica che a mio avviso è il vero problema di eventuali cali di tensione. Tutte le squadre attraversano periodi migliori e peggiori*». Quarta lo scorso anno, la Roma parte con nuove ambizioni. «*Siamo nel gruppo delle otto che ambiscono al massimo. Vogliamo migliorarci e sulla carta ci siamo rinforzati rispetto al passato. Adesso dobbiamo dimostrarlo sul campo*». Non vede una squadra favorita, sa che chi ha vinto come la Juve si è rinforzato di meno, e non fa pronostici. «*Adesso sarebbe troppo facile parlare*». Parla bene di Wome ed elogia la difesa della Roma. «*È nato nel '79, ma in Africa si matura certamente prima. Ha grandi mezzi e può fare benissimo anche per il dopo Aldair. La difesa della Roma è a posto, due su quattro hanno giocato la finale mondialee Candela era in panca: cosa potrei volere di più?*». Ammette di pensare ai derby, visto che lo scorso anno ne ha persi quattro su quattro. «*Non me la sento di promettere nulla se non il massimo impegno, quello sempre messo in campo. Anche lo scorso anno i derby volevo vincerli!*».

Sopra, il centrocampista Sergej Aleinichev, ex dello Sparta Mosca, già al lavoro con la nuova Roma. In alto, Francesco Totti: il reuccio non sarà più solo una promessa, ma un leader per Zeman

Le amichevoli: il 30 c'è Parma-Inter

29 LUGLIO
SALERNITANA-Ischia Trentino a Ischia Trentino (Tn), VENEZIA-Panathinaikos Atene (Grecia) a Borgo Valsugana (Tn)

30 LUGLIO
PARMA-INTER ad Aosta, VICENZA A-VICENZA B a Enego (Vi), JUVENTUS-Rappresentativa Valdostana a Chatillon (Ao) TV diretta Italia 1 ore 18.00, BARI-Lodigiani a Mezzano di Primiero (Tn)

31 LUGLIO
Quadrangolare a Dublino (Irlanda) con LAZIO, St. Patrick Dublino (Irlanda), Liverpool e Leeds (Inghilterra), triangolare a Trento con EMPOLI, Panathinaikos Atene (Grecia) e Monaco 1860 (Germania), ROMA-Scuola Alpina Guardia di Finanza a Predazzo (Tn)

1 AGOSTO
PIACENZA-Fiorenzuola a Fiorenzuola (Pc), CAGLIARI-Sud Tirol Alto Adige a Riscone di Brunico (Bz), triangolare a Verona con BARI, Chievo e Lumezzane, FIORENTINA A-FIORENTINA B ad Abbadia San Salvatore (Si), quadrangolare a Dublino (Irlanda) con LAZIO, St. Patrick Dublino (Irlanda), Liverpool e Leeds (Inghilterra), quadrangolare a Middlesbrough (Inghilterra) con EMPOLI, Benfica Lisbona (Portogallo), Newcastle e Middlesbrough (Inghilterra), VENEZIA-Pro Sesto a Moena (Tn)

2 AGOSTO
PARMA-Selezione locale a Morgex (Ao), quadrangolare a MIddlesbrough (Inghilterra) con EMPOLI, Benfica Lisbona (Portogallo), Newcastle e Middlesbrough (Inghilterra), CAGLIARI-Vipiteno a Vipiteno (Bz), VICENZA-Trento a Trento, JUVENTUS-Rappresentativa Valdostana a Chatillon (Ao), MILAN-Panathinaikos Atene (Grecia) a Monza diretta Italia 1 ore 20.35, UDINESE-Arta Cedarchis ad Arta Terme (Ud), ROMA-Val di Fiemme a Predazzo (Tn), SALERNITANA-Vogherese a Levico Terme (Tn), PERUGIA-Norcia a Norcia (Pg)

4 AGOSTO
INTER-Liverpool (Inghilterra) per la "Pirelli Cup" a Liverpool diretta Tv Italia 1 ore 20.35, EMPOLI-Lumezzane a Pinzolo (Tn), CAGLIARI-Foggia a Riscone di Brunico (Bz), SALERNITANA-Bolzano a Levico Terme (Tn), ROMA-Latemar a Predazzo (Bz), UDINESE-Real Imponzo a Imponzo

5 AGOSTO
VICENZA- Arzignano a Enego (Vi), VENEZIA-Vogherese a Moena (Tn), PERUGIA-Marsala a Norcia (Pg), EMPOLI-Cremonese a Pinzolo (Tn)

6 AGOSTO
MILAN-Monza a Monza diretta Tv Rete Quattro ore 20.35, SALERNITANA-Lodigiani a Levico Terme (Tn)

Veron ribatte alle voci di doping

Ecco a voi il Parmatango

Balbo e Veron, sorridenti, alla presentazione ufficiale del Parma

Doveva essere un momento esaltante per Sebastián Veron, nuovo leader del centrocampo del Parma, presente in sede lunedì scorso per il via ufficiale della stagione gialloblù. Ma le vacanze post-Mondial si sono trasformate in un forte mal di testa. Veron era appena tornato dalle ferie sulla neve e si allenava con il suo vecchio club, l'Estudiantes di La Plata (prima di volare a Parma), quando una radio argentina ha annunciato che il suo esame antidoping (effettuato all'interno della nazionale prima del Mondial) era risultato positivo. Stando alla denuncia della stessa radio, sarebbero state trovate tracce di cocaina ed extasy nelle sue urine. Il presidente della federazione argentina (Afa), Julio Grondona, ha confermato che c'è stato un caso di doping negli esami e che si sospetta l'esistenza di altri episodi, senza fare nomi.

Veron ha immediatamente negato il consumo di droghe e ha preferito gettarsi nella nuova avventura con il Parma. Durante la presentazione di lunedì in Emilia, ha scherzato a lungo con il connazionale Balbo, altro neoacquisto gialloblù. «*Non faremo un clan argentino*» hanno sorriso i due, ricordando che a Parma ci sono già Sensini e Crespo. Ma la vicenda capitata in Patria a Veron continua a far discutere. Il giornalista Claudio Federovski, primo ad aver diffuso la notizia, ha risposto di avere in mano le prove del misfatto e il padre di Veron ha già annunciato che farà causa. Un gran pasticcio, insomma, che guasta di certo l'animo del centrocampista di Malesani. Passarella è introvabile. È sparito anche l'ex medico della nazionale, Luis Seveso. Nel frattempo, il presidente dell'Afa ha preferito continuare il suo tranquillo soggiorno nell'hotel Bristol di Parigi, insieme con il numero uno della Fifa, Joseph Blatter. Davanti ai microfoni che lo circondavano, Grondona ha dato spiegazioni confuse.

La voce sul doping di Veron è esplosa in pieno Mondial e a causa di questo fatto i giocatori hanno negato interviste individuali alla stampa argentina durante Francia 98. «*C'è stato un caso di doping tra i nazionali o forse tre*» si ripeteva in quei giorni. Il primo a smentire è stato Seveso, anche se in seguito ha ammesso che il problema si poteva attribuire a certi antinfluenzali prescritti ai giocatori. Il futuro si presenta a questo punto molto bollente. Ci sono precedenti: nel '96, quando si disse che Maradona era risultato positivo a un controllo antidoping dopo una partita con il Boca, nel giro di pochi giorni emerse che le analisi appartenevano al giocatore Martin Vargas del Deportivo Español. Quest'ultimo fu squalificato per sei mesi, iniziò una terapia di recupero, ma fu pure visto con un'automobile e un appartamento nuovi. Il sospetto fu naturalmente che si trattasse di una ricompensa per aver accettato lo scambio delle provette. Ora, nel caso di Veron, c'è una singolare coincidenza con un giocatore di serie inferiore, Roberto Correa, che sarebbe risultato positivo alla Metilengonina, un derivato della cocaina. Correa è preoccupato: «*Non mi hanno mai detto qual era il numero della mia provetta, se il 759 o il 719*». Il suo timore è di essere squalificato per una positività non sua. E Veron? Non si fa contagiare da polemiche tutte da dimostrare. Da Morgex, dove il Parma è in ritiro, si limita a dire: «*Sono dispiaciuto per la mia famiglia. Io sono sicuro di quello che faccio e dico che non c'è nulla di vero*».

Marcelo Larraquy

TRAP salta Firenze vola

È iniziata sabato la stagione della Fiorentina, la prima all'insegna di Giovanni Trapattoni. Assente Gabriel Batistuta, ancora in ferie in Versilia ma confermato in Viola dopo una lunga trattativa, proprio l'intramontabile Trap è stato protagonista del primo giorno, insieme con il nuovo acquisto Repka (*nella foto a fianco*). Prima contestato da un ristretto gruppo di tifosi, cui i trascorsi bianconeri dell'allenatore milanese restano indigesti, ha poi conquistato gli ottomila del Franchi sobbalzando al coro "Chi non salta juventino è" (nella foto sopra, il curioso episodio).

IL PIANO A TUTELA DEL FENOMENO

Ronaldo sarà Re dello sport

Ronaldo, ancora felicemente in ferie, ha capito che dopo il naufragio parigino, con i guai psicofisici di cui è stato vittima, qualcosa dovrà cambiare nella sua vita. E anche piuttosto in fretta. Finiti i trenta giorni di vacanza, infatti, il Fenomeno conoscerà un nuovo regime di vita, progettato appositamente per lui.

Il desiderio è quello di riportare un'immediata tranquillità nella vita di Ronaldo, condizionata da troppe pressioni. Il piano, che porta la firma degli americani della Nike, si chiamerà ufficialmente "Pace per Ronaldo" e vedrà coinvolta anche la Cbf, la Federcalcio brasiliana, oltre - naturalmente - all'Inter. L'obiettivo è di trasformare il campione carioca nel più grande atleta del pianeta, scalando il trono del cestista dell'Nba Michael Jordan. Si vuole oltrepassare il successo degli ultimi due anni, nei quali Ronaldo è stato già premiato dalla Fifa come miglior calciatore, issandolo nell'Olimpo dello sport universale. Dice uno dei responsabili del progetto: «*Il più grande calciatore del mondo dovrà trasformarsi, in modo progressivo e stabile, nel più grande atleta del pianeta*». L'Inter, che aspetta con pazienza il fuoriclasse e che intanto ha presentato martedì Robi Baggio, la "spalla" del Fenomeno, ha dato subito il suo assenso al piano di rilancio. Saranno ridotte le pubbliche relazioni di Ronaldo e i rapporti con la stampa. Persino le apparizioni in pubblico diminuiranno. La casa milanese del Fenomeno diventerà inaccessibile, le pubblicità verranno sfoltite parecchio. Tutto con grande equilibrio, però. E con una promessa fatta a Ronaldo: sarà lui a verificare ogni cosa da vicino. Evitando che lo stress lo colpisca ancora. I tre cellulari saranno eliminati e i numeri verranno cambiati spesso. Come per Michael Jordan.

Ricardo Setyon

NEWS NEWS NEWS NEWS NEWS

TOMBA E I GUAI COL FISCO

Slalom pesante

Ventitrè miliardi: a tanto ammonterebbe l'evasione fiscale di Alberto Tomba secondo la Procura della Repubblica di Bologna, che ha chiesto il rinvio a giudizio per frode fiscale del campione di sci, del padre-manager Franco e della madre Maria Grazia Della Mora. In totale, si tratterebbe di circa 12 miliardi di imposte non pagate nel periodo tra il 1990 e il 1996. Il meccanismo, secondo gli inquirenti, si sarebbe basato su una doppia fatturazione di contratti pubblicitari: una nota tramite la federazione e una in nero tramite la New Events, la società creata per gestire l'immagine di Alberto Tomba.

MONDIALI DI BASKET: SI GIOCA!

Scommesse a canestro

Dopo un rodaggio, comunque più che interessante (un movimento di 13 miliardi in due settimane), nella fase conclusiva del Mondial, le scommesse sportive tornano alla ribalta in occasione dei Mondiali di Basket, in programma ad Atene dal 29 luglio al 9 agosto. In attesa della possibilità di accettare le puntate in rete, Snai Servizi lancia infatti un nuovo servizio diretto a tutti gli scommettitori: un sito Internet (www.snai.it) che aggiorna le quote in tempo reale. Allo stesso indirizzo, i "naviganti" troveranno anche le ultime notizie relative all'avvenimento. Nello spazio destinato alle quote, i giocatori potranno pure "simulare" le loro puntate. Nel sito Snai, inoltre, vengono fornite le istruzioni per giocare nelle Agenzie Ippiche, compreso l'indirizzo dell'agenzia più vicina.

ATLÉTICO CHIAMA ITALIA

Una vita Serena

Per tutti è il "vulcanico" Gil. Ma presto si dovrà cambiare aggettivo e il presidente dell'Atlético Madrid dovrà diventare "l'italianofilo" Gil. Dopo Vieri (qui in barca con lui), Sacchi e Torrisi, ha presentato l'ex viola Michele Serena (*sopra*).

Il brasiliano Ronaldo riconquista il nostro trofeo

Bravo, *bis*

Il Fenomeno si conferma miglior giovane del calcio internazionale. Ma subito dopo il nerazzurro c'è Michael Owen, rivelazione di Francia 98

di ROSSANO DONNINI

A fianco, Ronaldo: ha conquistato il nostro premio per due volte, eguagliando Emilio Butragueño. Nella pagina accanto, in alto, l'inglese Michael Owen, grande rivelazione di Francia 98. Al centro, l'olandese Boudewijn Zenden, altro protagonista del Mondiale francese (fotoBorsari)

Ancora Ronaldo, che bissa il successo dello scorso anno, eguagliando così lo spagnolo Emilio Butragueño, l'unico che nei ventun'anni di storia del nostro trofeo internazionale era riuscito a imporsi per due volte. Al brasiliano, comunque vincitore della Coppa Uefa con l'Inter e miglior marcatore stagionale, è però mancato l'acuto finale: il titolo mondiale. Ma proprio contro la Francia si è visto quanto grande e importante sia il "Fenomeno". Nonostante la condizione fisica inesistente per il malore subito qualche ora prima, Ronaldo (22-9-1976) è stato l'unico brasiliano capace di portare insidie alla porta difesa da Fabien Barthez. In precedenza Ronaldo con le sue giocate, gli assist e i gol aveva mascherato tutti i limiti della Seleção, che nella finale contro Zidane e compagni sono apparsi enormi. Giusto quindi che a conquistare il "Bravo 1998", il premio riservato ai giovani nati dopo il primo luglio 1976, sia stato l'attaccante brasiliano dell'Inter, autore di una stagione da assoluto protagonista. Certi suoi gol, in campionato come in Coppa Italia, in Coppa Uefa come nella Nazionale brasiliana, sono stati autentici gioielli, che hanno conquistato l'ammirazione degli sportivi di ogni latitudine e verranno ricordati nel tempo.

Su Ronaldo, però, si è stagliata minacciosa l'ombra di Michael Owen (14-12-1979), che ha sfruttato la ribalta del Mondiale per imporsi agli appassionati di tutto il mondo. Il non ancora diciannovenne attaccante del Liverpool era già entrato nella storia come più giovane calciatore inglese ad aver esordito in nazionale ed era stato capocannoniere dell'ultima Premiership alla pari dei più navigati Chris Sutton del Blackburn e Dion Dublin del Coventry dopo essersi conquistato un posto da titolare nel corso del torneo. Dati significativi, che fanno di questo ragazzino dal dribbling e dal tiro brucianti la nuova bandiera del calcio inglese. Un calcio oltretutto sempre alla ricerca di un'immagine accattivante, che potrebbe essere proprio la faccia pulita di Owen. Quella fra Ronaldo e Owen, secondo classificato nel "Bravo 1998", è un confronto destinato a caratterizzare le sfide di vertice dei prossimi anni.

Francia 98 ha sottolineato anche le qualità dell'olandese Boudewijn Zenden (15-8-1976), un'ala agile e scattante che Louis Van Gaal ha fermamente voluto nel suo Barcellona, prelevandolo dal PSV Eindhoven. Zenden, che completa il podio del nostro premio internazionale, può giocare indifferentemente su entrambe la corsie esterne, dove con la fantasia di cui dispone mette in difficoltà qualsiasi retroguardia. Temibile poi quando si accentra per il tiro, come ha fatto vedere nella finale per il terzo posto contro la Croazia.

Nonostante il contributo dato alla conquista del titolo, il Mondiale non ha valorizzato quanto era nelle aspettative le qualità del possente David Trezeguet (15-10-1977), quarto nella nostra classifica, e dell'elegante Thierry Henry (17-8-1977), ottavo, i due attaccanti del Monaco già protagonisti di eccellenti prestazioni in Champions League. Nella cui prima parte ha spopolato l'ucraino Andriy Shevchenko (29-9-1976) della Dinamo Kiev, poi un po' ridimensionato dalla difesa della Juventus.

Altri talenti che al Mondiale hanno fatto intravvedere solo parzialmente le loro qualità fuori dal comune sono stati il centrocampista jugoslavo Dejan Stankovic (11-9-1978), che la Lazio ha prelevato dalla Stella Rossa, e l'attaccante spagnolo Joseba Etxeberria (5-8-1977), propulsore dell'Athletic Bilbao rigorosamente autarchico che ha conquistato un posto in Champions League nella stagione in cui festeggiava il secolo di vita.

Anche se in Francia ha fatto solo panchina, il difensore inglese Rio Ferdinand (7-11-1978) ha mostrato con il West Ham di possedere interessanti qualità. Così come lo svizzero Patrick Müller (17-12-1976), centrocampista del Servette che la Juventus ha già acquistato. □

CLASSIFICA 1998

1. **RONALDO Luis Nazario da Silva** (Brasile, Inter);
2. **Michael OWEN** (Inghilterra, Liverpool);
3. **Boudewijn ZENDEN** (Olanda, PSV Eindhoven);
4. **David TREZEGUET** (Francia, Monaco);
5. **Andriy SHEVCHENKO** (Ucraina, Dinamo Kiev);
6. **Dejan STANKOVIC** (Jugoslavia, Stella Rossa);
7. **Joseba ETXEBERRIA** (Spagna, Athletic Bilbao);
8. **Thierry HENRY** (Francia, Monaco);
9. **Rio FERDINAND** (Inghilterra, West Ham);
10. **Patrik MÜLEER** (Svizzera, Servette).

L'ALBO D'ORO

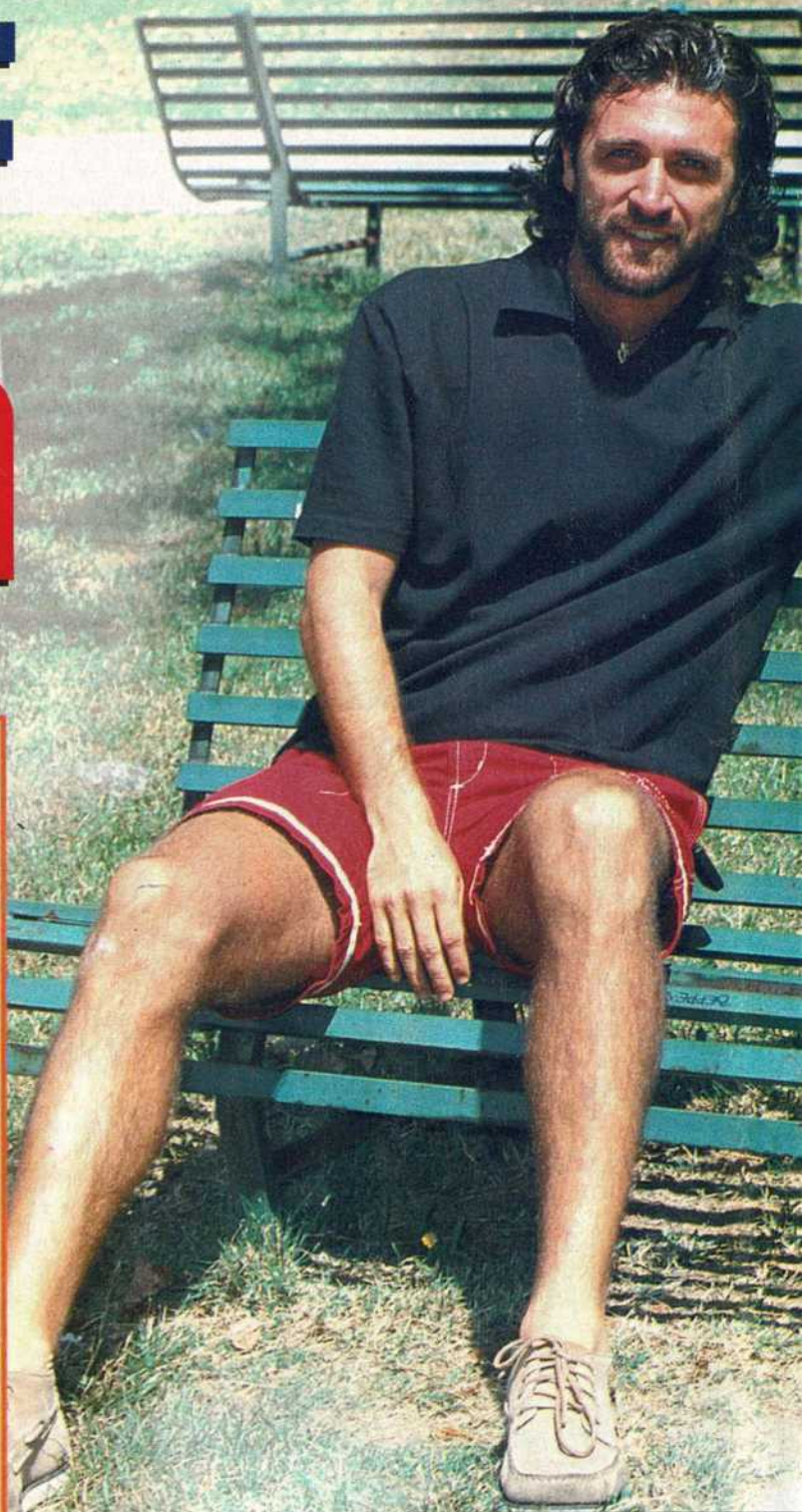
1978: **Jimmy CASE** (Inghilterra, Liverpool);
1979: **Gary BIRTLES** (Inghilterra, Nottingham Forest);
1980: **Hans MÜLLER** (Germania Ovest, Stoccarda);
1981: **John WARK** (Scozia, Ipswich Town);
1982: **Gary SHAW** (Inghilterra, Aston Villa);
1983: **Massimo BONINI** (Italia, Juventus);
1984: **Ubaldo RIGHETTI** (Italia, Roma);
1985: **Emilio BUTRAGUEÑO** (Spagna, Real Madrid);
1986: **Emilio BUTRAGUEÑO** (Spagna, Real Madrid);
1987: **Marco VAN BASTEN** (Olanda, Ajax);
1988: **Eli OHANA** (Israele, Malines);
1989: **Paolo MALDINI** (Italia, Milan);
1990: **Roberto BAGGIO** (Italia, Fiorentina);
1991: **Robert PROSINECKI** (Jugoslavia, S. Rossa);
1992: **Josep GUARDIOLA** (Spagna, Barcellona);
1993: **Ryan GIGGS** (Galles, Manchester United);
1994: **Christian PANUCCI** (Italia, Milan);
1995: **Patrik KLUIVERT** (Olanda, Ajax);
1996: **Alessandro DEL PIERO** (Italia, Juventus);
1997: **RONALDO Luiz Nazario Da Lima** (Brasile, Barcellona);
1998: **RONALDO Luiz Nazario Da Lima** (Brasile, Inter).

Dopo aver difeso i campioni, il Guerino si m

WWF Italia

di MATTEO MARANI

Diamo un futuro all'azzurro di Zoff

Ora che Dino Zoff si è seduto sulla panchina della Nazionale, con grandi auspici e meritati crediti, si volti pagina. Per davvero. Poco importa che un Ct si succeda all'altro se non si fa qualcosa di serio per cambiare la materia prima: i calciatori. La nostra Nazionale, uscita anzitempo dal Mondial, ha dimostrato che il ricambio di talenti è oggigiorno una chimera. Ci si è dovuti aggrappare ai vecchi Bergomi e Baggio, il centrocampo si fa ogni anno più fragile, più carente di ricambi. Per forza di cose: in tre anni, dalla stagione che anticipò Bosman a quella che inizierà a metà settembre, i centrocampisti nostrani titolari di un posto in Serie A sono calati di quattro unità, mentre sono cresciuti da 16 a 28 quelli stranieri. Come si può con questi numeri, favorevoli solo ai club e ai loro incassi televisivi, sperare ancora in un Azzurro radioso, ricco di successi come tutti ci auguriamo che avvenga con il Mitico Dino? Occorre un'azione decisa di salvaguardia dei nostri vivai, una maggiore attenzione ai ragazzi delle serie minori, quella B o C che nel passato fornivano il materiale umano al nostro calcio. L'ascesa nella massima serie dei talenti nazionali è preclusa oggi dagli stranieri in aumento, specialmente nelle squadre di vertice che - spiega il vicepresidente dell'Aic, Leo Grosso, in queste pagine - offrono da sempre gli uomini alla nostra Nazionale. I giovani sono i più penalizzati. Per questi allarmanti problemi il Guerin Sportivo si è voluto occupare seriamente, e senza demagogia, del patrimonio italiano. Viaggiando nelle storie dimenticate dei nostri ragazzi, cercando di scavare nelle parole e nei numeri di un fenomeno insidioso, troppo taciuto e favorito silenziosamente da tanti. Ma se si vuole ancora una Nazionale vincente e rispettata si deve in qualche maniera intervenire. Anche i vostri suggerimenti e i vostri racconti saranno preziosi nel dibattito appena aperto.

LA STORIA DI ANDREA, UN ITALIANO SCONFITTO

Io, vittima dei "calciorazzisti"

...uove per i nostri ragazzi

RACCONTATECI LA VOSTRA STORIA

Sentito Andrea Bottazzi, il Guerin Sportivo cerca altre testimonianze di calciatori penalizzati dagli stranieri. Un ufficio-proteste cui raccontare esperienze e delusioni.
Scrivete a:
Guerin Sportivo **Servizio Italia**
via del Lavoro 7, 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)
Fax: 051-6257627
E-mail: guerin@joy.dsnet.it

A fianco, Andrea Bottazzi ai tempi (felici) della Spal. Sopra, la difficile condizione di oggi: giocatore a spasso per il parco (foto Santandrea)

A me m'ha rovinato la guerra, pensa spesso Andrea, soprattutto oggi che è a spasso senza squadra. La guerra che tutti abbiamo ignorato, facendo finta di non vederla, di non sentirla. E invece, l'invasione di calciatori esteri ha prodotto in questi anni una disfatta profonda, ribaltando lo stesso concetto di razzismo verso gli stranieri. Un 8 settembre festeggiato dai presidenti, celebrato dai tifosi, incoraggiato dalla stampa. Andrea, seduto in un bar

segue a pagina 32

I DESAPARECIDOS

Francesco Cozza
18-1-1974 (Lecce)
Stagione 97-98: 13 presenze, 1 gol
Roberto Baronio
11-12-1977 (Lazio)
Stagione 97-98: Vicenza, 13 presenze, 0 gol
Fabio Cinetti
21-11-73 (Livorno)
Stagione 97-98: Chievo, 14 presenze, 0 gol
Alessio Pirri
27-1-1976 (Salernitana)
Stagione 97-98: 1/0 (Salernitana), 8/0 (Reggina), 14/4 (Reggiana)

Giuseppe Anaclerio
26-1-1974 (Avellino)
Stagione 97-98: 28 presenze, 2 gol

Cinque promesse, cinque storie diverse, cinque modi di scoprire la dura realtà di un calcio che non ti perdona il più piccolo errore, che ti vuole subito adulto e vaccinato, che ti seduce per poi scaricarti alla prima difficoltà non superata. È la storia di Pepé Anaclerio, 24 anni, barese di nascita, bolognese di adozione, che con i rossoblù ha esordito in A nel 1991 (17 febbraio, Torino-Bologna 4-1), ad appena 16 anni. Piedi buoni, visione di gioco, stoffa del campione: sotto le Due Torri già si stropicciavano gli occhi, convinti di aver trovato un nuovo Bulgarelli. Poi il crollo verticale della società e un 1994 tutto da dimenticare, con un grave incidente stradale a maggio e la morte a settembre dell'amico fraterno Campione. Una mazzata terribile. Dalla quale Anaclerio si è dovuto riprendere da solo, ripartendo quasi da zero. Una stagione nel Baracca Lugo (C2), una nella Spal (C1), un anno di panchina a Bologna e poi di nuovo in C1, destinazione Avellino. «*Dopo la morte di Campione ho imparato a prendere le cose con filosofia, ad apprezzare i momenti trascorsi in famiglia, a non arrabbiarmi per una sconfitta*» ci disse durante una lunga chiacchierata a quattr'occhi fatta di ritorno da un raduno della nazionale di C. Non hanno saputo aspettarlo, eppure Anaclerio avrebbe meritato (anzi, merita) più attenzione. E che dire di Cozza? «*L'Albertini del 2000*» profetizzò Berlusconi, ma le tante promesse (complici anche alcuni contrattempi fisici) non hanno trovato, per ora, conferma. Altro caso emblematico, quello di Baronio. Lisciato e coccolato da Corioni e Lucescu, l'enfant prodige del vivaio bresciano, suggeritore dall'imbeccata spesso vincente, è stato gettato senza tanti complimenti in pasto al Leoni (leggi trasferimento alla Lazio che gli ha fruttato una manciata di accademiche apparizioni) e da quel momento ha imboccato la strada di un'involuzione (tecnica e mentale) che neppure il successivo passaggio a Vicenza ha frenato. Quanto a Cinetti e Alessio Pirri, il primo (promessa del Monza) è rimasto vittima (incolpevole) del naufragio-Hodgson all'Inter, mentre il secondo ha vissuto nel limbo di un'opzione che la Juventus, in realtà, non ha mai esercitato.

DA RIVALUTARE

Christian Amoroso
22-9-1976 (Fiorentina)
Stagione 97-98: 15 presenze, 0 gol
Raffaele Costantino
18-11-1975 (Gualdo)
Stagione 97-98: Lecce, 5 presenze, 0 gol
Claudio Salvi
3-4-1975 (Como)
Stagione 97-98: Lumezzane, 29 presenze, 2 gol
Simone Vergassola
24-1-1976 (Sampdoria)
Stagione 97-98: 26 presenze, 2 gol
Martino Melis
24-11-1973 (Chievo Verona)
Stagione 97-98: 24 presenze, 4 gol

Sopra, il doriano Vergassola: è uno dei talenti da valorizzare. A sinistra, il fantasioso Alessio Pirri, tornato alla Salernitana. Nella pagina accanto, Firmani

Ivan Tisci
22-3-1974 (Pescara)
Stagione 97-98: 26 presenze, 1 gol
Marco Napolioni
16-6-1975 (Foggia)
Stagione 97-98: Salernitana, 7 presenze, 0 gol
Attilio Nicodemo
25-1-1974 (Juve Stabia)
Stagione 97-98: 30 presenze, 1 gol
Enrico Amore
17-10-1974 (Salernitana)
Stagione 97-98: Casarano, 26 presenze, 0 gol
Vincenzo Bevo
8-1-1975 (Turris)
Stagione 97-98: 24 presenze, 1 gol

Vorrebbero, ma non possono. O, almeno, non ne hanno ancora avuta la possibilità. Mancano le virtù nel mezzo? Il materiale in effetti non è abbondante, però se anche i pochi talenti usciti dai vivai vanno dispersi o, comunque, vengono sottoutilizzati... Un caso? Martino Melis, 25 anni a ottobre, prodotto dell'aurea covata di Empoli. Più forte di Montella e Birindelli, si diceva di lui, sfonderà. Peccato che questo centrocampista di qualità e di quantità, dopo la naturale gavetta nella società che lo ha cresciuto, si sia "arenato" nel Chievo. Prestazioni sempre al di sopra della sufficienza, la stima di parecchi addetti ai lavori, qualche timida offerta dal piano di sopra. Nulla più. A rispolverare Ivan Tisci, 24 anni, origini genoane, un'anonima carriera in C1 spesa tra Ospitaletto, Savoia e Sora, ha provveduto a Pescara Maurizio Viscidi, tecnico che con i giovani ha raccolto parecchie soddisfazioni. Esterno solido e grintoso, affonda con facilità su entrambe le corsie (quella sinistra rimane comunque la preferita) e non si fa pregare per battere a rete. A livello superiore non sfigurerebbe, eppure nessuno se n'è accorto. Emblematico quanto è capitato a Christian Amoroso, 22enne centrocampista della Fiorentina. Protagonista della promozione in A dell'Empoli, una volta fatto ritorno alla casa madre viola, nonostante le brillanti doti in fase di rifinitura si è trovato irrimediabilmente "chiuso" da Rui Costa, Morfeo e Robbiati. Ha tempo e mezzi per rifarsi. Già, ma dove?

LE PROMESSE

Fabio Firmani
26-5-1978 (Vicenza)
Stagione 97-98: 16 presenze, 0 gol
Ighli Vannucchi
5-8-1977 (Salernitana)
Stagione 97-98: Lucchese, 33 presenze, 2 gol
Marco Rossi
1-4-1978 (Salernitana)
Stagione 97-98: Lucchese, 26 presenze, 0 gol
Marco Vendrame
4-6-1977 (Pistoiese)
Stagione 97-98: Lucchese, 15 presenze, 0 gol
Paolo Agostini
31-1-1976 (Ravenna)
Stagione 97-98: 11 presenze, 0 gol
Marco Cento
22-1-1976 (Ternana)
Stagione 97-98: Venezia, 9 presenze, 0 gol
Vincenzo Italiano
10-12-1977 (Verona)
Stagione 97-98: 9 presenze, 0 gol
Andrea De Martini
6-6-1977 (Alessandria)
Stagione 97-98: 15 presenze, 0 gol
Michele Malpeli
8-1-1978 (Brescello)
Stagione 97-98: 20 presenze, 0 gol
Antonio Orlando
15-1-1978 (Lecco)
Stagione 97-98: 25 presenze, 2 gol
Charles Ferretti
15-1-1978 (Livorno)
Stagione 97-98: 15 presenze, 0 gol
Omar Melizza
23-8-1977 (Cesena)
Stagione 97-98: Siena, 22 presenze, 0 gol

Giorgio Gorgone
10-8-1976 (Lucchese)
Stagione 97-98: Lodigiani, 33 presenze, 2 gol
Pietro Rubino
17-8-1976 (Nocerina)
Stagione 97-98: 24 presenze, 1 gol

Della serie "uno su mille ce la fa". Peschiamo in un mucchio selvaggio, informe, per buona parte anonimo, da selezionare, plasmare, verificare. Insomma; prima di parlare di specie in via di estinzione, vale la pena dare un'occhiata. Scommettiamo su cinque nomi: Firmani, Vannucchi, Rossi, Cento e Italiano. Firmani, ha doti di incontrista, calcia con forza dalla distanza, passa con rapidità dalla fase difensiva a quella offensiva; Vannucchi, oltre a inquadrare bene la porta, ha nello scatto breve la qualità che gli permette di esaltarsi nell'uno contro uno; Rossi, sulla fascia destra, la fa da padrone: difende, riparte, attacca, salta l'uomo e crossa con precisione dal fondo; Cento è il tipico interno di regia accompagnato da affidabilità e acuto senso tattico; idem per Italiano, abile in costruzione e rapido nella finalizzazione. Morale: inutile parlare (adesso) di fuoriclasse, ma non è certo piangendosi addosso che il prodotto del vivaio migliorerà. Servono tempo e fiducia. Chi ne ha, si faccia avanti...

SERGIO VATTA, ANIMA DEL CALCIO GIOVANILE, DIFENDE IL LAVORO DEI VIVAI

Nei nostri ragazzi ci credo sempre

Ci sono troppi stranieri nei club italiani al posto dei giovani dei vivai. La vittoria della Francia al Mondial suona come conferma.
Be', la Francia ha vinto perché ha giocato, insieme all'Inghilterra, il miglior calcio ma anche perché ha una grande organizzazione a livello giovanile. I suoi 'Centre de Formations' sono vere e proprie scuole che privilegiano l'individualità del ragazzo prima di insegnargli la tecnica. In Inghilterra i giovani vengono allevati dai club e stanno spesso a contatto con i loro idoli. Lì non si dimenticano che un ragazzo è pur sempre un ragazzo.

Perché in Italia sì...?
In Italia deve cambiare la mentalità. L'allenatore che si prende cura dei giovani, spesso lo fa per sè stesso. Perché un allenatore che vince, spera di andare ad allenare una categoria più remunerativa. Così perde di vista il vero obiettivo.

Che sarebbe?
Crescere il giovane nella sua individualità, creare un rapporto di fiducia e di gioco. Un giovane vuole diventare un campione perché ha dei miti, un sogno. Ma non parla di soldi. Se un ragazzino pensa al guadagno, vuol dire che dietro c'è un adulto.

Parliamo invece degli stranieri.
È ridicolo pensare che tutti questi stranieri siano dei campioni. Già tre sembravano tanti ma almeno c'era la possibilità del confronto e, giocando, i "nostri" dimostravano il loro valore. Non è più possibile perché i nostri adesso giocano in B o in C.

Ma i "nostri" all'estero non ci vanno...
Non ci vanno, prima di tutto, perché guadagnerebbero meno. Poi per la fama. Solo da noi si idolatrano i giocatori di Serie A, ma la stampa non si accorge che è il ragazzino sconosciuto il vero futuro. L'ultimo motivo è che, spesso, i nostri allenatori sono sotto pressione e non si esprimono al meglio ma sono i migliori.

Ma si è ancora motivati a crescere dei ragazzi che poi, probabilmente, non potranno sfondare?
Le racconto una storia. Un giorno venne da me un ragazzino che voleva giocare. Lo mandai in una nostra succursale, al tempo gestita da Fantinoli che, alla sera, mi telefonò gridando "Sergio, ma questo è un fenomeno!". Era Benito Carbone. Ecco queste sono le gioie di un allenatore. E non ci si stufa mai. Noi possiamo rivoluzionare culturalmente il modo di fare il calcio. Migliorandoci giorno per giorno.

Sara Piccardi

LE ALLARMATE RIFLESSIONI DI LEO GROSSO, NUMERO DUE DEL SINDACATO

Calciatore italico? Roba da museo

Vogliamo che la Nazionale italiana esista ancora? Allora si deve intervenire presto sui regolamenti». Leo Grosso, vicepresidente dell'Assocalciatori ed esperto di normative internazionali, da tempo parla di un calcio italiano in progressivo spegnimento. «*Il Mondial francese l'ha vinto l'Italia, ma quella dei club, non quella della nazionale. In finale c'erano gli stranieri dei nostri club di vertice. Perché le nazionali non si fanno con i giocatori di Piacenza o Brescia, si fanno con quelli delle grandi squadre. E quanti italiani hanno Inter, Juve e Milan?*».

Davvero pochi.
L'anno passato, gli stranieri nei club più importanti costituivano il 60-70% del gruppo. Sì, le rose allargate offrono una valvola di sfogo ai nostri, ma serve a poco se l'italiano Ganz gioca solo cinque partite nel Milan. Parlavo giorni fa con il responsabile di un vivaio, il quale mi diceva: «*Che senso ha preparare i giovani se dopo non trovano posto?*». Ecco, le chiedo che senso ha?

E infatti, la Nazionale...
Mi faccia però una cortesia, non valuti tutto in rapporto ai Mondiali. Se il tiro di Baggio finiva dentro celebravamo i fenomeni. Io ragiono sul lungo periodo e il domani dice che i Paesi con i tornei più spettacolari avranno nazionali deboli, perché è lì che aumentano gli stranieri. L'ha mostrato Francia 98: Italia, Spagna e Germania hanno avuto problemi e mai tante sudamericane erano giunte alla fase finale di una Coppa del Mondo disputata in Europa.

Lei cosa propone?
Un ridimensionamento degli stranieri, che deve essere omogeneo in tutte la nazioni europee. L'errore, vede, non è stato Bosman, che anzi serviva a liberare i calciatori. È stato che dopo Bosman sono giunti altri extracomunitari o che extracomunitari come Weah sono oggi francesi. Gli abusi sono il vero guaio. C'è poi un nuovo fenomeno: gli stranieri in A costringono i nostri a scendere in B. Ma in C molti italiani non scendono, perché questa si è attestata su compensi bassi. E allora ci sono i fenomeni di espulsione. Il Genoa ha sette giocatori esclusi dalla rosa che non trovano lavoro. E così altre squadre cadette. Questo mi preoccupa.

Colpa dei club, il vecchio sindacato non molla?
Ma no! I club fanno giustamente i loro interessi. Quello che imputo alle società è il principio. Loro premono per il liberismo, giusto in un mercato perfetto. E invece siamo di fronte a uno dei mercati più imperfetti che esistano. Manca la reciprocità. Ronaldo è venuto qui, Del Piero non potrà mai giocare a Rio de Janeiro. E chi dei nostri va in Romania?

Wwf Italia/segue

da pagina 29

di Piacenza, con la barba di giorni e l'abbronzatura delle vacanza, inizia da qui a parlare, con un accento fortemente padano: «*Lo straniero ti fa vendere più abbonamenti e più copie di giornale, l'italiano ti salva il campionato, eppure quest'ultima cosa non conta per i nostri dirigenti*».

La vera bomba intelligente, senza vittime apparenti. Poi, una mattina afosa di luglio, ti trovi di fronte il piacentino Andrea Bottazzi, classe 1967, due figli, una moglie e una vita normalissima, e capisci di aver tenuto gli occhi chiusi troppo a lungo. Comprendi che forse bisognava intervenire prima: Andrea, siamo qui adesso per parlare della crisi del nostro calcio, dei troppi stranieri e di voi italiani sacrificati. Ti va? E lui sapeva che questo giorno sarebbe arrivato: «*Finalmente*» dice subito, senza spirito di vendetta, ma solo con un giusto desiderio di riparazione.

Non c'è stata pietà per loro, nemmeno un pizzico di comprensione quando qualche Marco, Emanuele o Roberto, per loro sfortuna nomi italianissimi, si alzava a dire basta all'invasione straniera. Quante lettere di sfogo guardate con noia sulla rivista del sindacato, mentre i titoli dinamitardi per Gaucho o Matute attiravano gli sguardi di tutti, indebolendo al contempo i nostri ragazzi, quelli della leva calcistica del '67 di De Gregori e del nostro Andrea. Dove sono oggi quei giornalisti che incensavano Calderon e quel presidente che propugnava Gomez come un affare? Tutti ancora al loro posto, solo Andrea e gli altri ragazzi sono stati declassati nella «*giungla della Serie C*» come la chiama lui con disgusto. «*Tu pensa che gli amici riescono a invidiarmi*: "Beato te che fai il calciatore" *mi dicono. Non sanno che io guadagno quanto un buon impiegato, niente di più. Che ho da comprare i libri a mia figlia Maria Giulia, le medicine alla piccola Benedet-*

Sopra, Andrea è al telefono per sentire se qualche squadra l'ha cercato. Nella pagina accanto, forzatamente a passeggio (fotoSG)

Censimento dei giovani Under 21 che hanno debuttato in Serie A negli ultimi sette an

1991-92

SOCIETÀ		ESORDIENTI UNDER 21
Ascoli	**5**	Menolascina, Spinelli, Ercolino, Cannellini, Scaramucci
Atalanta	**3**	Brancaloni, Tresoldi, Boselli
Bari	**4**	Bellucci, Giampaolo II, Sassarini, Tiberi
Cagliari	**4**	M. Villa, Criniti, Chiti, Wilson
Cremonese	**3**	Bonomi, Lombardini, Piantoni
Fiorentina	**3**	Aiana, Bartolelli, Giraldi
Foggia	**3**	Matrecano, Padalino, Lo Polito
Genoa	**2**	Corrado, Panucci
Inter	**2**	Del Vecchio, Grossi
Sampdoria	**1**	Orlando
Torino	**1**	Vieri
Verona	**5**	Piubelli, Ghirardello, Sturba, Tommasi, Guerra
TOTALE	**36**	

1992-93

SOCIETÀ		ESORDIENTI UNDER 21
Ancona	**3**	Micillo, Bertarelli, Sogliano
Atalanta	**3**	Pisani, Pavan, Tacchinardi
Brescia	**2**	Ziliani, Passiatore
Cagliari	**1**	Pancaro
Fiorentina	**2**	D'Anna, Betti
Foggia	**2**	Bianchini, Grassadonia
Genoa	**3**	A. Fortunato, Cavallo, Arco
Inter	**1**	Veronese
Juventus	**3**	Dal Canto, Sartor, Giacobbo
Napoli	**3**	Altomare, Cannavaro, Baglieri
Parma	**2**	Hervatin, Franchini
Pescara	**7**	Palladini, De Juliis, Epifani, Aureli, Di Toro, Rosone, Pinciarelli
Roma	**2**	Fimiani, Totti
Sampdoria	**2**	Sacchetti, Bucchioni
Torino	**3**	Poggi, Sottil, Della Morte
Udinese	**3**	Pierini, Compagnon, Marcuz
TOTALE	**42**	

Domenico Morfeo

Alex Del Piero

Roberto Baronio

1993-94

SOCIETÀ		ESORDIENTI UNDER 21
Atalanta	**3**	D. Morfeo, Locatelli, Assennato
Foggia	**1**	Amoruso
Genoa	**2**	Galante, Tisci
Inter	**3**	Marazzina, A. Rossi, Di Sauro
Juventus	**3**	Del Piero, Notari, F. Baldini
Lazio	**2**	Cristiano, Nesta
Lecce	**7**	D'Amblè, Barollo, Russo, Fattizzo, Frisullo, Trinchera, Cazzella
Napoli	**3**	Pecchia, Imbriani, Sbrizzo
Parma	**2**	Colacone, Falsini
Reggiana	**4**	Sacchetti, Cherubini, M. Esposito, Pietranera
Roma	**3**	Scarchilli, Berretta, Grossi
Sampdoria	**3**	N. Amoruso, Dall'Igna, C. Bellucci
Torino	**2**	Falcone, Bernardi
Udinese	**2**	Bertotto, Pittana
TOTALE	**40**	

1994-95

SOCIETÀ		ESORDIENTI UNDER 21
Bari	**4**	Bigica I, E. Brioschi, Cau, Ventola
Brescia	**6**	Adani, Di Muri, Baronio, Bernardi, Pirlo, Ambrosetti
Cremonese	**2**	A. Pirri, J. Pirri
Fiorentina	**5**	Flachi, Amerini, Zanetti, Cimarelli, Vigiani

ta, che devo pagare le bollette. Adesso sono fermo, ma l'Enel non mi ha mica telefonato per dirmi: "Caro Bottazzi questo mese lei non paga, aspettiamo che trovi squadra". *No, le bollette vanno pagate, la vita si fa sempre più dura, non hai più neanche i premi-partita in cui sperare: erano importanti, 500 o 600mila lire a punto che ti davano uno stimolo enorme*». E poi è uno fortunato - aggiunge dignitoso Andrea - perché ha saputo risparmiare due lire con cui si è comprato un negozio di oreficeria assieme alla cognata, il pane del domani. Ha trovato una moglie, Michela, che non ha preteso pellicce e gioielli «*come molte donne dei miei compagni, quelli che oggi mi chiedono prestiti*». E sa che la vita è altrove: «*No, non ho paura di iniziare a lavorare*» aggiunge orgoglioso, quel senso concreto dell'onore tutto piacentino che ha appreso dai genitori. «*A questi livelli, il calcio è un lavoro come un altro, ancora peggio se con questi ingaggi ti devi spostare di città in città con la famiglia. E poi Bosman ha favorito solo i grandi, con lo svincolo i piccoli sono stati sacrificati. Oggi un dirigente ti ricatta: se non accetti questa cifra prendiamo un altro. Con tutti gli svincolati che ci sono, è un gioco da ragazzi trovare un rimpiazzo*».

È stato anche in Serie B, Andrea Bottazzi, in una squadra importante come la Spal. Ma più su di lì non è mai andato, perché al piano di sopra, nell'attico del calcio, tutte le stanze di centrocampo erano occupate dagli stranieri. «*Gente pagata anche un miliardo all'anno, un vero furto. Il senso del lavoro di noi italiani è incomparabile, in Serie C trovi calciatori di una professionalità assoluta. Non si può invece dirlo di tutti gli stranieri. Se è Zidane mi sta bene, ma certi personaggi non meritavano una fortuna così grande*». E purtroppo l'hanno avuta, magari fugace, ma sufficiente a sistemarsi la vita, cosa impossibile per molti italiani delle serie minori. «*Gli ingaggi medi per la C1 si aggirano sui 50 milioni annui, una cifra che non ti consente di comperarti nemmeno un appartamento come un tempo, quando io iniziai questa meravigliosa professione. I più danneggiati sono i giovani: molti si credono arrivati, cambiano auto dopo due mesi, sostituiscono due o tre cellulari in una stagione. E allora sai già che finiranno male, che nessuno dei loro mentori avrà pietà e voglia di seguirli nel momento difficile, quello che prima o poi arriva per chiunque*».

La comprensione tocca così a loro vecchi, i veterani dello spogliatoio come Andrea. La scorsa stagione, prima della scomparsa della società che l'ha trasformato oggi in un disoccupato, aveva parlato a un giovane del Leffe. Gli aveva detto: guardati da chi ti promette il mondo, il calcio di oggi non concede più tempo con una concorrenza straniera tanto forte. Se sbagli, caro mio, esci. «*Di solito molti ragazzi*

segue

ni: la stagione scorsa è stata la peggiore

SOCIETÀ		ESORDIENTI UNDER 21
Foggia	**5**	Baiocchi, Brunner, Parisi, Cenicola, Consagra
Genoa	**4**	M. Rossi, Castorina, Pagliarini, Pasticcio
Inter	**4**	M. Conte, Veronese II, Nichetti, Zanchetta
Juventus	**4**	Squizzi, Fantini, Grabbi, Tognon
Lazio	**1**	Di Vaio
Napoli	**1**	R. Longo
Padova	**1**	Zattarin
Parma	**3**	Fiore, Castellini, Magnani
Reggiana	**7**	Dionigi, Cozza, Brambilla, Falco, Mozzini, Masi, Taribello
Sampdoria	**1**	M. Sala
Torino	**6**	Tosto, Piazza, Bernardini, Briano, Longo, Mercuri
TOTALE	**54**	

1995-96

SOCIETÀ		ESORDIENTI UNDER 21
Atalanta	**4**	Zanchi, Mutarelli, Temelin, Zani
Bari	**1**	Sala
Cagliari	**2**	Bitetti, Tribuna
Cremonese	**1**	Guarneri
Lazio	**3**	Grandoni, Iannuzzi, Franceschini
Milan	**2**	Ambrosini, Coco
Napoli	**1**	Di Napoli
Padova	**5**	A. Gallo, Molinari, Morello, Piovesan, Serao
Parma	**3**	Buffon, Piro, Arioli
Piacenza	**1**	Ballotta II
Sampdoria	**4**	Pesaresi, Sereni, Di Terlizzi, Iacopino
Torino	**5**	Doardo, Foglia, Moro, Sommese, Mezzano
Udinese	**5**	Manni, Stefani, Giannichedda, Mauro, Testaferrata
Vicenza	**1**	Pistone
TOTALE	**38**	

Roberto Ambrosini

Giuliano Giannichedda

Marco Carparelli

1996-97

SOCIETÀ		ESORDIENTI UNDER 21
Atalanta	**7**	Foglio, Rustico,Bonfanti, M. Morfeo, Regonesi, Rossini, Zauri
Cagliari	**1**	Carlet
Fiorentina	**4**	Benin, Chiarini, Stefani, Vendrame
Juventus	**3**	Falcioni, Cingolani, Trotta
Milan	**4**	Comazzi, Daino, Pelati, Saudati
Napoli	**1**	Scarlato
Parma	**4**	Barone, E. Morello, Pinton, Triuzzi
Perugia	**5**	Cottini, Gattuso, Goretti,Baciocchi, Testini
Piacenza	**3**	Cozzi, Matteassi, Zerbini
Reggiana	**7**	Orfei, Araboni, Ariati, Casanova, Coppola, Faso, Minetti
Roma	**3**	Conti I, Conti II, Romondini
Sampdoria	**2**	Carparelli, Vergassola
Verona	**4**	Cammarata, Binotto, Ferrarese, Italiano
Vicenza	**1**	Firmani
TOTALE	**49**	

1997-98

SOCIETÀ		ESORDIENTI UNDER 21
Atalanta	**2**	Gibellini, Zenoni
Bari	**6**	Campo, Cardascio, Cau, De Ascentis, Paris, Sibilano, Zambrotta
Brescia	**3**	Bonazzoli, Bono, Diana
Empoli	**6**	Bonfanti, Dainelli, Gori, Langone, Mastronunzio, Mazzi
Fiorentina	**4**	Amoroso, Atzeni, Carta, Mirri
Juventus	**2**	Aronica, Zamboni
Lazio	**2**	Grandoni, Laurentini
Lecce	**1**	De Francesco
Napoli	**6**	Bruno, Cimadomo, Coppola, Malafronte, Panarelli, Stendardo
Parma	**1**	Mora
Piacenza	**1**	Tagliaferri
Udinese	**1**	Frezzolini
TOTALE	**35**	

A cura di **Sara Piccardi**

arrivano dalla Primavera di un grosso club, fanno una stagione in C1 con la speranza di essere lanciati. Ma se sbagliano quell'occasione non ritornano più in alto, slittano magari in C2 o in Interregionale e la loro carriera è finita. Quanti ne ho visti sparire in questo modo». Una volta, nell'era paleolitica dello svincolo e della Legge 91, era tutto diverso: potevi fallire anche due stagioni, in tanti erano pronti ad aspettarti. Andrea, che a 21 anni pensava di smettere con il pallone, fu uno dei ripescati, dopo un annus terribilis con la Virescit poi bilanciato dal rilancio nel Pergocrema. Lo attesero anche quando si riteneva che avesse una malattia gravissima al braccio, ipotesi per fortuna smentita da successive analisi. Ma allora c'era tempo, *«con il parametro esisteva un mercato bilanciato».*

Oggi no, nessuno concede più niente a nessuno in tempo di Bosman, tantomeno se ti ritrovi un passaporto con la I sopra. *«Ci hai fatto caso? In A non arrivano più giocatori delle serie inferiori. L'ultimo mi sembra Montella, ma prima di lui bisogna risalire a Di Biagio, Signori, Robbiati. Non è incoraggiante per i giovani che iniziano ora a giocare. Io glielo dico spesso: non so, ragazzi, se vi convenga ancora. Non sono cinico, voglio soltanto far capire loro che le illusioni sono pericolose e che oggi ci sono troppi stranieri a incasinare tutto. E parliamoci chiaro: su cinque stranieri, uno solo vale la spesa, per gli altri quattro sarebbe meglio scegliere un italiano».*

In Serie C si suda, si lotta, ci sono difficoltà continue, come ben sa Andrea, ex giocatore anche del Modena. *«Ho visto stranieri arrivare in B con la presunzione che fosse una passeggiata e invece hanno sofferto, perché in B e C è una battaglia, è la giungla».* La gente crede sovente che il calciatore sia Del Piero o Ronaldo, che laggiù in basso dove stanno Andrea e i suoi compagni, ci siano amatori domenicali, non uomini con famiglie da mantenere e obblighi da osservare col calcio. Ad Andrea, nell'ultimo anno, è toccato viaggiare in pullman con i tifosi, con fiaschi di vino e canti sociali accanto, mantenersi un professionista nell'impegno senza neppure uno straccio di struttura attorno. E come premio è arrivato addirittura il licenziamento: *«L'ho appreso dai giornali, ho scoperto lì, mentre ero in ferie in Sardegna, che il Leffe, la società per cui giocavo, aveva liquidato noi calciatori. Insomma, il club non esisteva più, è sparito in appena tre giorni senza lasciare traccia».*

Deve ancora ricevere due stipendi, che i dirigenti lombardi hanno comunque promesso di versargli, «sì, *ma che ancora io non ho visto»* dice fermo. Deve anche cercarsi una nuova squadra e a 31 anni, da solo, senza procuratori potenti o agenti infiltrati, non è un compito così facile. Per questo ha preso in esame una proposta dall'Interregionale: *«Sai, una squadra vicino a casa, non devo spostare la famiglia, la figlia più grande può rimanere nella stessa scuola...».* Potrebbe continuare anche a giocare le partitelle con gli amici, in questo modo, il simulacro del calcio di bambino che tanto lo esaltava. *«Che belli quei tempi nelle giovanili del Piacenza, in cui speravo di raggiungere la A, di diventare uno famoso».* La realtà è che non gli chiedono un autografo dai tempi di Ferrara e questo gli pesa, anche se non lo dice. *«Quando apri i giornali e vedi i titoloni su Del Piero e Baggio sappi sempre che quello è un altro pianeta»* precisa malinconico. Intanto, da lunedì Andrea è a Coverciano al ritiro di preparazione per i disoccupati organizzato come ogni anno dall'Assocalciatori. Prepararsi a che cosa, poi. Boh. Al corso aumentano in maniera tragica gli italiani senza lavoro, quest'anno saranno ben 45, tutte le stagioni sempre un po' peggio, sempre meno opportunità di trovar squadra. *«Ma questa volta è bello perché si potrà prendere anche il patentino di allenatore di terza categoria»* conclude Andrea. E chi lo sa che un domani non si possa andare ad allenare, magari all'estero da cui provengono tante richieste per i nostri tecnici? Questo è il calcio di oggi: gli stranieri in Italia, gli italiani all'estero. Ahinoi, spesso come allenatori.

Matteo Marani

GLI ESORDIENTI UNDER 21 PER SQUADRA E RUOLO

Inter, hai dimenticato i baby

Negli ultimi sette anni, l'Atalanta ha vinto il suo personale scudetto: far debuttare in Serie A più giocatori Under 21 di ogni altra squadra, in conformità con la forza del suo vivaio . Ma preoccupa l'Inter: negli ultimi tre anni nessun debuttante. Il Bologna da due anni manca il "battesimo", Samp, Vicenza e Milan hanno declinato nell'ultima stagione. Il ruolo più sacrificato? L'attacco, seguito subito a ruota dal centrocampo.

IL BOLOGNA NON HA FATTO DEBUTTARE NESSUNO

	91-92	92-93	93-94	94-95	95-96	96-97	97-98	TOT
Ancona	-	3	-	-	-	-	-	3
Ascoli	5	-	-	-	-	-	-	5
Atalanta	3	3	3	-	4	7	2	22
Bari	4	-	-	4	1	-	4	13
Bologna	-	-	-	-	-	0	0	0
Brescia	-	2	-	6	-	-	2	10
Cagliari	4	1	0	0	2	1	-	8
Cremonese	3	-	0	2	1	-	-	6
Empoli	-	-	-	-	-	-	1	1
Fiorentina	3	2	-	5	0	4	2	16
Foggia	3	2	1	5	-	-	-	11
Genoa	2	3	2	4	-	-	-	11
Inter	2	1	3	4	0	0	0	10
Juventus	0	3	5	4	0	3	2	17
Lazio	0	0	2	1	3	0	1	7
Lecce	-	-	7	-	-	-	1	8
Milan	0	0	0	0	2	4	0	6
Napoli	0	3	3	1	1	1	5	14
Padova	-	-	-	1	5	-	-	6
Parma	0	2	2	3	3	4	1	15
Perugia	-	-	-	-	-	5	-	5
Pescara	-	7	-	-	-	-	-	7
Piacenza	-	-	0	-	1	3	1	5
Reggiana	-	-	4	7	-	7	-	18
Roma	0	2	3	0	0	3	-	8
Sampdoria	1	2	3	1	4	2	0	13
Torino	1	3	2	6	5	-	-	17
Udinese	-	3	2	-	5	0	1	11
Verona	5	-	-	-	-	4	-	9
Vicenza	-	-	-	-	1	1	0	2

IN UNA STAGIONE, DIMEZZATO IL CENTROCAMPO

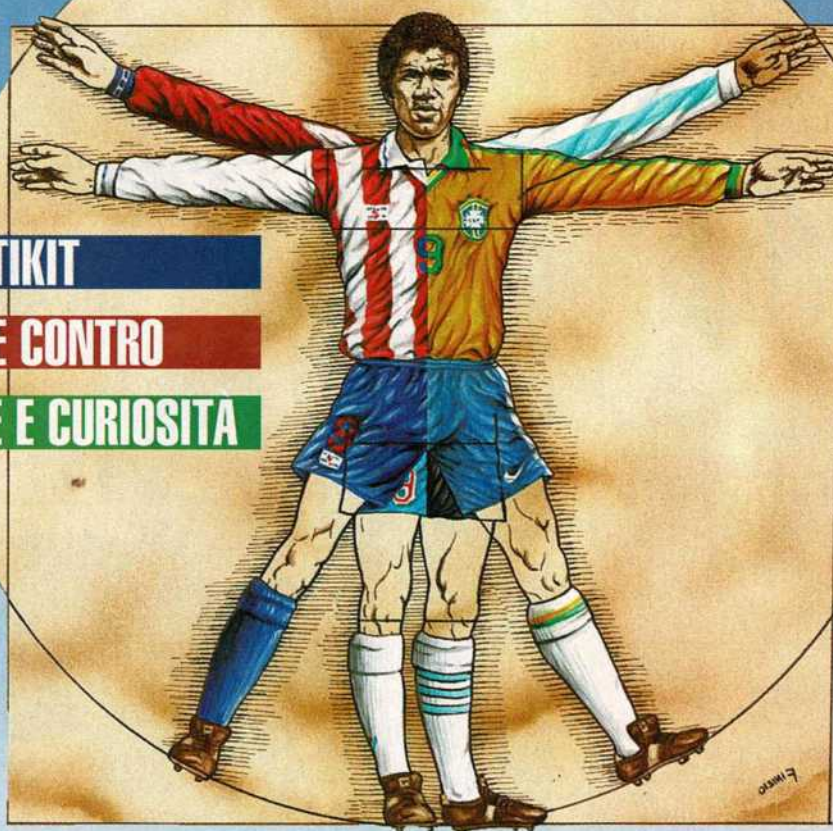
	91-92	92-93	93-94	94-95	95-96	96-97	97-98	TOT
Attacco	8	8	14	15	16	14	9	84
Centrocampo	11	12	9	24	13	20	10	99
Difesa	17	22	17	15	9	15	16	111

QUADERNO N. 1 - SERIE A 1998-99

I Nuovi Stranieri

IDENTIKIT

PRO E CONTRO

CIFRE E CURIOSITÀ

Sono 52 i nuovi stranieri già annunciati per la Serie A '98-99, un ennesimo record alle porte, se si considera che l'anno passato i calciatori esteri furono 62 al termine del mercato di gennaio, già allora quattro in più della stagione '96-97. Le squadre che hanno acquistato più stranieri sono Inter, Lazio, Bari, Udinese e Venezia, tutte con quattro. Seguono a tre Milan, Sampdoria, Lazio, Fiorentina e Salernitana. La Juve prosegue sulla scia francese di questi anni con Blanchard, l'Inter ha scelto i giovani, il Milan la concretezza.

Bruno N'Gotty
MILAN

IDENTIKIT

NAZIONALITÀ: FRANCIA
PROVENIENZA: PARIS ST. GERMAIN
COSTO: 6.500 MILIONI

Quello che non ti spieghi del calcio. Bruno N'-Gotty, 27 anni lo scorso 4 giugno, affermatosi nel Lione, arriva in Italia nel momento più brutto della sua carriera, ovvero dopo l'esclusione dalla Francia che poi è andata a vincere il suo primo Mondiale. Due anni fa questo energico difensore era stato annunciato come una delle pedine fondamentali dei "galletti". Capro espiatorio di un **Paris Saint-Germain** al quale una sua punizione (anche se deviata) nel maggio 1996 ha regalato la **Coppa delle Coppe,** il primo trofeo continentale della società parigina. Alla luce di un accordo con il Milan sottoscritto già da parecchio tempo è stato facile addossargli tutti i mali possibili di una squadra che non ne azzecca più una da due anni (come il Milan...). E quel ch'è peggio, nel club rossonero il suo nome sa già di muffa, in quanto arriva sulla scia delle gestioni precedenti: Alberto Zaccheroni ha subito manifestato più di un dubbio sul suo impiego.

PERCHÉ SÌ

N'Gotty è un difensore centrale alto e potente, con un piede destro al fulmicotone. Anche Jacquet si è accorto di lui, quale alternativa ideale a Marcel Desailly, l'uomo che dovrà rimpiazzare in rossonero. A Parigi N'Gotty ha migliorato il suo bagaglio tecnico e come Desailly è stato spostato sulla mediana. Un jolly prezioso sia per la difesa che per il centrocampo.

PERCHÉ NO

Si è fatto soffiare il posto in Nazionale degli "inglesi" Lebœuf e Petit. Se in un primo momento lo spostamento sulla mediana lo aveva completato, la confusione dei ruoli in seguito non gli ha giovato. A peggiorare le cose, un infortunio lo ha tenuto fuori per buona parte dell'ultima stagione. Un dettaglio: al momento del salto di qualità decisivo, ha sempre fallito.

TESTI DI MARCO ZUNINO - FOTO SANTANDREA

Andres Guglielminpietro

MILAN

IDENTIKIT

NAZIONALITÀ: ARGENTINA
PROVENIENZA: GIMNASIA LA PLATA
COSTO: 10.000 MILIONI

La vita di Guly è cambiata in diciotto mesi. All'inizio del '97, il Gimnasia y Esgrima La Plata voleva prestarlo al Quilmes, squadra di Seconda Divisione. In quel periodo Guly giocava da punta ma i suoi gol tanto attesi non arrivavano. La pazienza dei tifosi ha avuto un limite e il giocatore è stato messo sotto accusa. Guly, tuttavia, non è passato al Quilmes, perché non ha raggiunto un accordo economico con questa squadra. È rimasto a La Plata per avere la rivincita e l'ha ottenuta. Carlos Griguol, il suo allenatore, l'ha riciclato in centrocampista centrale. Non era il ruolo adatto a lui. Successivamente, Griguol ha scoperto che la sua potenza fisica poteva adattarsi al gioco sulle fasce laterali: un cambiamento decisivo. Guly ha messo a segno 10 gol nella stagione '97-98 e ha permesso a Sosa – ora all'Udinese – di diventare il goleador dell'anno. E oggi il ragazzo nato il 14 aprile 1974 nella stessa città di Sivori (San Nicolas), è del Milan.

PERCHÉ SÌ

La sua grande potenza fisica può aiutarlo a adattarsi rapidamente a un tipo di calcio più impegnativo di quello argentino. Fondamentale la capacità di giocare sia sulla fascia sinistra che su quella destra e di arrivare dritto nell'area avversaria con irresistibili progressioni. È un giocatore potente, ma estremamente corretto e dovrebbe conquistare in fretta i nuovi tifosi.

PERCHÉ NO

In Argentina ha giocato a un livello molto elevato soltanto nel corso dell'ultima stagione. Logico chiedersi se potrà mantenersi a questi livelli più a lungo. Bisogna vedere anche come si ambienterà in una città come Milano e in un club dove c'è tanta concorrenza come quello rossonero. In ogni caso, Guly per essere sfruttato al meglio deve agire sulle fasce laterali.

TESTI DI LEONARDO BURGUEÑO - FOTO SANTANDREA

Jocelyn Blanchard
JUVENTUS

IDENTIKIT

NAZIONALITÀ: FRANCIA
PROVENIENZA: METZ
COSTO: 5.500 MILIONI

Se la passata stagione il Metz non ha vinto il campionato francese di certo non è stata colpa sua. Jocelyn Blanchard è uno di quei rari giocatori che sul rettangolo di gioco non tradiscono, mai. Si è conquistato il suo cono di luce lavorando sodo sulla mediana nella serie cadetta transalpina, nelle fila del modesto Dunkerque, dove tre anni fa lo ha notato il tecnico del Metz, Joel Muller. Da allora è diventato un perno fondamentale del centrocampo dei granata di Lorena. Il confronto con due i due fuoriclasse del ruolo, Deschamps e Zidane, ha un po' frenato la sua carriera in nazionale. Ma soltanto per il momento visto che, nella Juventus, avrà la possibilità di giocare al loro fianco e di "rubare" quel "qualcosa in più" che gli permetterà di sfondare anche nei "coqs". Un anno fa lo voleva Jean Tigana al Monaco ma il presidente Molinari, in persona, gli chiese di restare ancora un anno al Metz con la promessa di lasciarlo partire in estate. Detto, fatto.

PERCHÉ SÌ

Blanchard sembra fatto apposta per essere plasmato e lanciato da quell'inventore di campioni che è Marcello Lippi. Ha le qualità per diventare il jolly del centrocampo bianconero, meglio di quanto non sia riuscito a fare Tacchinardi. Il suo ruolo naturale è quello di regista centrale ma, nell'ultima stagione, si è disimpegnato alla grande come mediano di interdizione.

PERCHÉ NO

Rischia di essere inghiottito dal parco riserve come è successo a Conte. La presenza dei connazionali e colleghi di ruolo, Deschamps e Zidane, gli può essere di stimolo. Può facilitarne l'ambientamento ma anche rallentarne l'ascesa. Trovare spazio nel centrocampo juventino non è facile per un giocatore che non sprinta sulla fascia. Solo il carattere può essergli d'aiuto.

TESTI DI MARCO ZUNINO - FOTO A.P. E RICHIARDI

Zoumana Camara
INTER

IDENTIKIT

NAZIONALITÀ: FRANCIA
PROVENIENZA: SAINT-ETIENNE
COSTO: 3.500 MILIONI

La famiglia di Zoumana Camara è originaria del Mali, ma lui è nato nell'hinterland parigino, a Colombes il 3 aprile 1979. Fa il **difensore centrale** e l'Inter lo ha acquistato dal Saint-Etienne, glorioso club francese che, da qualche stagione, soffre le pene che toccano alle nobili decadute. Per Camara 6 presenze nella stagione '96-97, l'ultima per i biancoverdi in prima divisione, e 26, con un gol, l'anno scorso quando il Saint-Etienne ha dovuto faticare parecchio per evitare la retrocessione in National 1 (la Serie C francese). Un curriculum faticoso, per così dire: passare dal fondo della classifica della Serie B francese alla marcatura di Ronaldo, seppure in allenamento, deve sembrargli un sogno ad occhi aperti. Ma all'Inter sono pronti a scommettere su questo ragazzo che, già in Francia, aveva destato le attenzioni di diversi club di serie superiore, oltre a quelle della **nazionale Under 21** in cui ha già giocato, ponendo fine alle speranze del Mali.

PERCHÉ SÌ

In allenamento Gigi Simoni lo ha provato da marcatore centrale sia a zona che a uomo e il ragazzo ha fatto un'ottima impressione in entrambe le situazioni tattiche. Tanta voglia di apprendere, senza fare problemi. E ampi margini di miglioramento. C'è chi, esagerando, lo paragona già a Fabio Cannavaro. Probabilmente all'Inter, per ora, si accontenterebbero anche di qualcosa di meno.

PERCHÉ NO

Il salto dalla seconda divisione all'Inter sembra una voragine. Al centro della difesa dell'Inter ci sono già parecchie pedine tanto che, per Camara, si parla di prestito. Forse per lui è la soluzione migliore, altrimenti rischia di doversi accontentare del campionato Primavera, che non è certo il massimo della vita. Il suo problema principale è, ovviamente, l'esperienza.

TESTI DI FILIPPO RICCI - FOTO S.G. E DFP

Marcelo Salas

LAZIO

IDENTIKIT

NAZIONALITÀ: CILE
PROVENIENZA: RIVER PLATE (ARGENTINA)
COSTO: 34.000 MILIONI

Un vincente. Quando con l'Universidad ha segnato 3 gol contro il Colo Colo, si è capito subito di che giocatore si trattasse. In seguito ha disputato due campionati vincendoli entrambi. Salas è passato poi al River Plate per 4 milioni di dollari, dopo che Bilardo l'aveva cacciato dal Boca *«perché nessun cileno aveva mai trionfato in Argentina»*. Come se il bel gioco fosse una questione di nazionalità. Con la maglia del River ha debuttato proprio contro il Boca, segnando. Nel club argentino ha disputato cinque campionati... vincendone quattro. Inoltre è stato il secondo goleador del gruppo sudamericano con 12 gol (dietro solo a Zamorano): un apporto decisivo affinché il Cile potesse nuovamente partecipare al Mondiale dopo 16 anni. Questo è Marcelo Salas. Un sinistro di sangue araucano, nato a Temuco il 23 dicembre 1974, con un temperamento che lo rende indomabile in area di rigore (come Cannavaro ben sa). Un goleador innanzi tutto. Ma ancor di più un vincente.

PERCHÉ SÌ

La sua terribile sete di gol può permettergli d'imporsi a qualsiasi livello e in qualsiasi torneo. "El Matador" può trascorrere quasi tutto il tempo di una partita senza toccare palla, ma quando lo fa, si accende la spia rossa d'allarme delle difese avversarie. Tutto ciò, assieme alla sua storia di giocatore vincente, rappresenta un cocktail che può essere veramente esplosivo.

PERCHÉ NO

Le lunghe pause che Salas si concede in ogni partita, quando trascorre parecchio tempo senza entrare nel vivo del gioco della squadra possono essere interpretate negativamente. L'allenatore potrebbe non essere soddisfatto di questa latitanza, anche se spesso compensata dai gol. Inoltre, Salas per la prima volta nella carriera dovrà "guadagnarsi" il posto tra molti rivali.

TESTI DI LEONARDO BURGUEÑO - FOTO BORSARI

Saliou Lassissi

PARMA

IDENTIKIT

NAZIONALITÀ: COSTA D'AVORIO
PROVENIENZA: RENNES (FRANCIA)
COSTO: 6.000 MILIONI

Dopo una lunga querelle tra Parma, Juventus e Rennes e una conseguente squalifica di sei mesi, finalmente Lassissi approda in Italia. Terzino sinistro dalle grandi potenzialità, compirà vent'anni il prossimo Ferragosto. Nato ad **Abidjan** in **Costa d'Avorio**, si è trasferito in Francia ancora bambino. Tesserato dal **Monaco**, è cresciuto nel Principato, per poi trasferirsi al **Rennes**, dove ha firmato un contratto da "stagiaire". Lassissi è stato notato nel corso della stagione '96-97 prima dalla Juve, poi dal Parma e infine dalla Costa d'Avorio. Il Rennes ha cercato di fargli firmare un contratto pluriennale, senza successo, il tecnico della nazionale ha impiegato più di un anno per convincerlo a optare per gli "Elefanti", Juve e Parma hanno fatto valere le loro ragioni alla Fifa. Un po' frastornato da tanto clamore e fermato dalla squalifica, Lassissi (che ha pure la nazionalità francese) quest'anno ha quasi perso la stagione, collezionando solo 7 presenze in campionato.

PERCHÉ SÌ

È un terzino sinistro cui è stato pronosticato un grande futuro. In Francia è stato l'uomo del momento per un po', e nella nazionale della Costa d'Avorio, all'ultima Coppa d'Africa in Burkina-Faso, ha dimostrato tutto il suo valore. Veloce e tecnico, ha tutti i numeri per imporsi. Anche perché tatticamente potrebbe incontrare i favori di Alberto Malesani.

PERCHÉ NO

Bisogna vedere che effetti hanno lasciato la squalifica e le lunghe polemiche seguite alle lusinghe dei club italiani. Quest'anno ha giocato poco, e anche a Parma non sarà facile trovare la strada della prima squadra, vista la concorrenza. Probabilmente lo attende un altro anno di "purgatorio", che potrebbe risultare difficilmente digeribile a un ragazzo così conteso.

TESTI DI FILIPPO RICCI - FOTO SANTANDREA

Hidetoshi Nakata

PERUGIA

IDENTIKIT

NAZIONALITÀ: GIAPPONE
PROVENIENZA: BELLMARE HIRATSUKA
COSTO: 8.000 MILIONI

La giovane età, 21 anni lo scorso 22 gennaio, non gli ha permesso di raggiungere, in Giappone, i livelli di notorietà (ai confini con il vero e proprio divismo), toccati dal suo predecessore in Italia, l'ex genoano Kazuyoshi Miura. Ma Hidetoshi Nakata si presenta con un bagaglio tecnico molto più completo del suo antico capitano nella nazionale del Sol Levante. E, come accadde a Miura, anche Nakata è stato eletto, un mese prima del Mondiale francese, calciatore asiatico dell'anno. Riconoscimento che ha il suo valore, pur se l'Asia calcisticamente conta ancora poco. In Francia Nakata si è presentato con una curiosa zazzera rossa che, se aiutava a distinguerlo meglio dai compagni, forse non era la migliore delle presentazioni personali al cospetto del calcio professionistico (e alla mentalità un po' bacchettona europea e italiana). Sarà un caso ma, alla firma del contratto con il Perugia, i capelli erano tornati del colore naturale.

PERCHÉ SÌ

Con il pallone fra i piedi ci sa fare, eccome. Destro naturale, rapido, si disimpegna con estrema eleganza e proprietà di palleggio in ogni parte del campo. Tatticamente appare l'alternativa a Bernardini, non è un regista, piuttosto un centrocampista di movimento con buona attitudine offensiva, bravo a inventare soluzioni alternative per lo sviluppo della manovra d'attacco.

PERCHÉ NO

Passare dalla J.League alla Serie A italiana fa l'effetto del triplo salto mortale senza nessuna rete di protezione. Se cadi ti fai molto male. L'esperienza di Miura insegna: eroe nazionale in Giappone, ridimensionato alla stregua di un fumetto a Genova. Perugia è una piazza a rischio, Nakata è un talento da coccolare. I ritmi e le fisicità del calcio italiano potrebbero essergli fatali.

TESTI DI MARCO ZUNINO - FOTO ANSA E BORSARI

Le regine d'Europa

I Paesi vengono presentati secondo il ranking dell'Uefa

a cura di ROSSANO DONNINI

illustrazione di Marco Finizio

GERMANIA Kaiserslautern

Come una favola. Il successo del neopromosso Kaiserslautern (impresa senza precedenti nella Bundesliga) non poteva essere previsto neanche dal più fantasioso degli scommettitori. Il Bayern di Trapattoni era apparentemente inattaccabile, poi c'erano il Bayer Leverkusen del capocannoniere Ulf Kirsten che doveva dimostrare di valere qualcosa di più del secondo posto, lo Stoccarda del bulgaro Balakov e, dopo la vittoria in Coppa Uefa sull'Inter, anche lo Schalke 04 incuteva rispetto. Prevedibile, invece, il declino del Borussia Dortmund consegnato vecchio, stanco, acciaccato e demotivato nelle mani di Nevio Scala.

Sopra, il bomber Olaf Marschall (fotoWitters). In alto, Michael Schjønberg (fotoDanielsson), pilastro della retroguardia

Protagonista assoluto della stagione tedesca, Otto Rehhagel, sessant'anni il prossimo agosto: la sua è stata una vera e propria rinascita professionale. Ma non è stata una passeggiata. Licenziato clamorosamente dal Bayern nell'aprile '96, l'estate seguente Rehhagel aveva accettato la panchina del Kaiserslautern appena retrocesso, un incarico che presentava solo difficoltà. Infatti l'ex allenatore del Werder Brema arrivava dopo un'inaspettata retrocessione, successiva a una sorprendente vittoria in coppa di Germania. Doveva solo fare bene. E c'è riuscito perfettamente. Ha vinto il campionato cadetto a man bassa, staccando di dieci lunghezze Wolfsburg ed Hertha Berlino, seconde a pari punti, forte del miglior attacco (74 gol) e della difesa meno perforata (-28) del torneo. Eppure il risultato che ha ottenuto il maggior eco sulla stampa tedesca è stata la sconfitta rimediata dal Kaiserslautern contro l'Hertha Berlino...

Riconquistata la Bundesliga, Rehhagel con il Kaiserslautern ha debuttato sfidando il destino sul campo che aveva visto chiudere amaramente la sua avventura nella massima serie, l'Olympiastadion di Monaco di Baviera, contro il Bayern campione di Germania in carica. Sovvertendo tutti pronostici il Kaiserslautern di Rehhagel ha vinto, ottenendo un risultato che forse ha condizionato il resto del torneo.

La falsa partenza ha acuito i malumori che già serpeggiavano nello spogliatoio bavarese fin dalla stagione precedente. Al contrario, Rehhagel ha trovato proprio nella squadra la sua ciambella di salvataggio. Perché se il suo futuro fosse dipeso dalla società e dal direttore sportivo, non sarebbe arrivato alla sosta invernale. Messo in mezzo da un direttivo minato da lotte interne che sono sfociate in tribunale, Rehhagel ha anche dovuto parare i colpi di Hans-Peter Briegel, diesse quantomai "invadente", costretto successivamente alle dimissioni grazie agli eccezionali risultati raccolti sul campo dal tecnico.

Fra gli scherzetti subiti a inizio stagione c'è stato anche l'ingaggio di Ciriaco Sforza, mai dimenticato a Kaiserslautern ma con un precedente scabroso nei confronti di Rehhagel. I due si erano trovati insieme al Bayern e il centrocampista era stato fra i promotori della fronda che aveva portato Beckenbauer a prendere la decisione di sostituire Rehhagel sulla panchina bavarese, salvo poi essere a sua volta epurato dal "Kaiser". Per entrambi questa è stata la stagione del riscatto, dopo due anni in ombra: la professionalità ha prevalso sul rancore.

Ma il capolavoro di Rehhagel è stato quello di mandare al Mondiale il suo ariete Olaf Marschall, determinante con le sue reti nella volata finale per il titolo. Quattro le pedine chiave di una formazione costretta a variarsi, forzata dagli infortuni o dalle esigenze tattiche del momento: il libero ceco Miroslav Kadlec, il nazionale danese Michael Schjønberg, trasformato da mediano in centrale difensivo, Sforza e Marschall.

Marco Zunino

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kaiserslautern	68	34	19	11	4	63	39
Bayern Monaco	66	34	19	9	6	69	37
Bayer Leverkusen	55	34	14	13	7	66	39
Schalke 04	52	34	13	13	8	38	32
Stoccarda	52	34	14	10	10	55	49
Hansa Rostock	51	34	14	9	11	54	46
Werder Brema	50	34	14	8	12	43	47
MSV Duisburg	44	34	11	11	12	43	44
Amburgo	44	34	11	11	12	38	46
Borussia Dortmund	43	34	11	10	13	57	55
Hertha Berlino	43	34	12	7	15	41	53
Bochum	41	34	11	8	15	41	49
Monaco 1860	41	34	11	8	15	43	54
Wolfsburg	39	34	11	6	17	38	54
Borussia M'Gladbach	38	34	9	11	14	54	59
Karlsruhe*	38	34	9	11	14	48	60
Colonia*	36	34	10	6	18	49	64
Arminia Bielefeld*	32	34	8	8	18	43	56

* Retrocesse

Marcatori: **22 reti:** Kirsten (Bayer Leverkusen).

COPPA

Bayern Monaco-MSV Duisburg 2-1.

La squadra campione: (3-4-3) Reinke - Koch, Kadlec, Schjønberg - Ratinho (Buck), Roos, Sforza, Wagner (Ballack) - Kuka, Marschall, Reich. **Allenatore:** Rehhagel.

La supersquadra del campionato: (3-5-2) Kahn (Bayern Monaco) - Rehmer (Hansa Rostock), Thon (Schalke 04), Schjønberg (Kaiserslautern) - Hamann (Bayern Monaco), Sforza (Kaiserslautern), Arnold (Herta Berlino), Barbarez (Hansa Rostock), Tarnat (Bayern Monaco) - Kirsten (Bayer Leverkusen), Marschall (Kaiserslautern). **Allenatore:** Rehhagel (Kaiserslautern).

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Kaiserslautern, Bayern Monaco.
Coppa delle Coppe: MSV Duisburg.
Coppa Uefa: Bayer Leverkusen, Stoccarda, Schalke 04, Hansa Rostock.

SPAGNA

Barcellona

Pochissimi tecnici possono vantarsi di aver ottenuto "l'accoppiata" nella loro prima stagione sulla panchina di una squadra del livello del Barcellona. C'è riuscito l'olandese Louis Van Gaal, che ha iniziato la stagione col consenso di tutti i livelli del club, ma ha faticato a guadagnarsi il rispetto della tifoseria. E pare improbabile che un giorno arrivi a goderne della stima e dell'affetto. Van Gaal ha dovuto sopportare contestazioni, fischi, proteste per il non esaltante gioco della sua squadra, ma alla fine ha ottenuto i risultati che hanno giustificato le sue decisioni.

Il Barcellona è riuscito a superare parzialmente il trauma provocato dalla vendita di Ronaldo all'Inter, conquistando i due titoli nazionali (la Liga e la Copa del Rey), anche se a livello internazionale il fallimento è stato clamoroso. Eliminata al primo turno nella Champions League, la squadra di Van Gaal ha saputo assecondare la particolare filosofia del tecnico olandese e questi ha smesso di puntare i piedi a metà stagione. Gli è costato ammetterlo, ma alla fine ha dato molta più libertà in campo a diversi elementi chiave (soprattutto a Rivaldo e Figo) e ha recuperato dalla panchina altri giocatori già nel club (Ferrer e Nadal) che in un primo tempo aveva accantonato. Il prodotto finale ha dato ampi utili, anche se molti si chiedono che cosa sarebbe successo se i rivali (Real Madrid in testa) fossero stati capaci di dare concretamente filo da torcere fino in fondo.

Nelle fila del Barcellona hanno brillato quattro nomi. Il brasiliano Rivaldo, determinante in diverse circostanze, ha giustificato l'investimento effettuato per il suo acquisto, benché non possa essere paragonato a Ronaldo: il suo contributo infatti si avvicina agli standard umani più che a quelli sovrumani di Ronaldo. Il talento del suo piede sinistro si è unito alla creatività del portoghese Figo, alla polivalenza di Luis Enrique, e alla sicurezza di un portiere sconosciuto, l'olandese Hesp, acquistato per due lire.

Va detto che, a causa di infortuni, il Barça non ha potuto disporre di due campioni quali De la Peña e Guardiola. Senza di loro, la squadra è rimasta priva di un cervello, ma Van Gaal è stato bravo (e al tempo stesso fortunato) nell'inventarsi un degno sostituto, affidando il compito a un ragazzo del vivaio, Celades, che Robson aveva escluso la stagione precedente. Giocatore lineare, intelligente e di classe, alla fine Celades è diventato una delle rivelazioni del campionato. Non è stato così per gli altri olandesi che Van Gaal ha prelevato dal Milan. Né Reiziger né Bogarde si sono guadagnati la stima dei tifosi ma il tecnico continua ad avere fiducia in loro. Uno degli aspetti che nessuno capisce di Van Gaal.

Francesc J. Gimeno

Sopra da sinistra, Ruud Hesp (fotoWitters) e Luis Enrique (fotoBevilacqua). Sotto, il fantasista brasiliano Rivaldo (fotoBevilacqua)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	74	38	23	5	10	78	56
Athletic Bilbao	65	38	17	14	7	52	42
Real Sociedad	63	38	16	15	7	60	37
Real Madrid	63	38	17	12	9	63	45
Atlético Madrid	60	38	16	12	10	79	56
Maiorca	60	38	16	12	10	55	39
Celta	60	38	17	9	12	54	47
Betis	59	38	17	8	13	49	50
Valencia	55	38	16	7	15	58	52
Espanyol	53	38	12	17	9	44	31
Valladolid	50	38	13	11	14	36	47
Deportivo La Coruña	49	38	12	13	13	44	46
Saragozza	48	38	12	12	14	45	53
Salamanca	45	38	12	9	17	46	46
Santander	45	38	12	9	17	46	55
Tenerife	45	38	11	12	15	44	57
Compostela	44	38	11	11	16	56	66
Oviedo*	40	38	9	13	16	36	51
Mérida*	39	38	9	12	17	33	53
Sporting Gijón*	13	38	2	7	29	31	80

* Retrocesse

Marcatori: **24 reti:** Vieri (Atlético Madrid).

COPPA

Barcellona-Maiorca 1-1 (5-4 rig).

La squadra campione: (3-3-3-1) Hesp - Ferrer (Reiziger), Nadal, Bogarde - Giovanni, Celades, Sergi - Figo, Luis Enrique, Rivaldo - Anderson. **Allenatore:** Van Gaal.

La supersquadra del campionato: (4-4-2) Toni (Espanyol) - Romero (Maiorca), Schurrer (Santander), Ivan Campo (Maiorca), Roberto Carlos (Real Madrid) - Luis Enrique (Barcellona), Redondo (Real Madrid), Valeron (Maiorca), Rivaldo (Barcellona) - Vieri (Atlético Madrid), Morientes (Real Madrid). **Allenatore:** Luis Fernandez (Athletic Bilbao).

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Barcellona, Athletic Bilbao, Real Madrid.
Coppa delle Coppe: Maiorca.
Coppa Uefa: Real Sociedad, Atlético Madrid, Celta, Betis.

FRANCIA

Lens

Inutili cercarli nella lista dei 22 che Jacquet ha portato a Francia 98. Non ci sono. Al Mondial, a dire il vero, ci sarebbe stato posto per Marc Vivien Foe, ma il centrocampista camerunese (che piace al Manchester United) si è infortunato. Nessun convocato del Lens, una scelta che non deve stupire. In fondo è stata una sorpresa la vittoria in campionato della formazione giallorossa, espressione di una piccola città un tempo mineraria. Sorpresa perché la squadra non aveva grossi big nelle sue file e, a un certo punto del torneo, era sembrata decisamente fuori corsa, sovrastata non solo dal Metz, irriducibile avversario fino all'ultima giornata, ma anche da Monaco e Paris SG.

Ma la vittoria del Lens – la prima nei suoi 92 anni di storia, se si eccettuano i due successi nei campionati di guerra della zona Nord del 1943 e 1944 – ha una sua logica. Premia una società che, negli ultimi anni, ha fatto passi da gigante. Nel 1988, quando l'attuale presidente Gervais Martel prese in mano le redini societarie, il club se la passava maluccio, con 28 milioni di franchi di passivo (circa 9 miliardi di lire). A distanza di dieci anni, con un titolo di campione di Francia in tasca, la Champions League alle porte (e, in aggiunta, una Coppa di Lega conquistata nel 1994), il Lens ha un budget di 200 milioni di franchi (60 miliardi di lire), 380 piccoli sponsor regionali (ditte della zona che hanno versato piccole somme, al massimo 15.000 franchi), strutture d'avanguardia, un marketing moderno (biglietti venduti attraverso i supermercati Auchan, il progetto di una megagalattica boutique). E soprattutto, nonostante Lens sia una città che non arriva a 40.000 abitanti, la squadra è diventata il simbolo di una regione intera.

Sopra, da sinistra, il mediano Frederic Dehu (fotoRichiardi), e il regista Stéphane Ziani (FlashPress). In alto, l'attaccante jugoslavo Anto Drobnjak (FlashPress), ariete della squadra

Il "miracolo" è stato firmato dal tecnico Daniel Leclercq, esordiente in Prima divisione. Lo chiamano il "druido" per quella sua aria nordica e statuaria e perché non dà troppa confidenza. L'estate scorsa il suo arrivo suscitò le ire di parecchia gente che non lo credeva all'altezza del compito e il sindaco della città, che ne aveva sponsorizzato la candidatura, ricevette decine di lettere di protesta. Invece Leclercq ha creato un gruppo che, alla lunga, ha messo tutti in fila. Giocando col cuore. A cominciare dal capitano e libero Wallemme, oggi 31enne, al Lens da quando aveva quindici anni. Gli stranieri, oltre al giovane camerunese Foe, rivelazione dell'annata, sono il ceco Smicer e Drobnjak. Il montenegrino, acquisto di lusso, era partito malissimo, vittima anche di un infortunio, ma si è riscattato nella seconda parte. E i suoi 14 gol sono stati determinanti nella corsa-scudetto. Quello del Lens è un gioco sostanzialmente offensivo. Le chiavi tattiche dell'ultimo campionato sono stati il "cervello" Ziani e Foe che, con Dehu, ha formato una sorta di "ponte" tra difesa e centrocampo; in avanti, accanto a Drobnjak, punta avanzata, Smicer e Vairelles, coperti alle spalle da Sikora e da Lachor.

Il difficile viene adesso. «*Non vogliamo essere i campioni di una sola stagione*», ha detto il presidente Martel. Ma follie, da queste parti, non ce ne saranno. «*Non abbiamo i mezzi del Paris Saint-Germain o del Monaco. Se ci lasciamo prendere la mano è finita. Il Brest* (società clamorosamente fallita qualche anno fa dopo un paio di stagioni all'insegna dell'ambizione, ndr) *deve insegnarci qualche cosa. Non sono venuto al Lens per farlo scomparire*». Il sindaco Delelis, sempre vicinissimo alla squadra, è stato ancor più chiaro, buttandola sul sociale: «*Il sessantatrè per cento della nostra gente è economicamente debole. Eppure vengono tutti alle partite. Per loro è una gioia. Eravamo la capitale del carbone, non lo siamo più. Adesso è diventato il calcio il nostro orgoglio. Ma niente pazzie*».

Bruno Monticone

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lens	68	34	21	5	8	55	30
Metz	68	34	20	8	6	48	28
Monaco	59	34	18	5	11	51	33
O. Marsiglia	57	34	16	9	9	47	27
Bordeaux	56	34	15	11	8	49	41
Lione	53	34	16	5	13	39	37
Auxerre	51	34	14	9	11	55	45
Paris SG	50	34	14	8	12	43	35
Bastia	50	34	13	11	10	36	31
Le Havre	44	34	10	14	10	38	35
Nantes	41	34	11	8	15	35	41
Montpellier	41	34	10	11	13	32	42
Strasburgo	37	34	9	10	15	39	43
Rennes	36	34	9	9	16	36	48
Tolosa	36	34	9	9	16	26	46
Guingamp*	35	34	9	8	17	30	42
Châteauroux*	31	34	8	7	19	31	59
Cannes*	28	34	7	7	20	32	59

* Retrocesse

Marcatori: **21 reti:** Guivarc'h (Auxerre).

COPPA

Paris Saint-Germain-Lens 2-1.

La squadra campione: (4-3-3) Warmuz - Sikora, Magnier, Wallemme, Lachor - Debeve, Foe (Dehu), Ziani - Smicer, Drobnjak, Vairelles. **Allenatore:** Leclercq.

La supersquadra del campionato: (4-4-2) Barthez (Monaco) - Perez (Bastia), Blanc (O. Marsiglia), Song (Metz), Dos Santos (Montpellier) - Ziani (Lens), Ferri (Nantes), Dhorasoo (Le Havre), Gravelaine (O. Marsiglia) - Guivarc'h (Auxerre), Simone (Paris SG). **Allenatore:** Leclercq (Lens).

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Lens e Metz.
Coppa delle Coppe: Paris Saint-Germain.
Coppa Uefa: Monaco, O. Marsiglia, Bordeaux, Lione.

OLANDA

Una rivoluzione riuscita. È quella che ha attuato l'Ajax rinnovandosi in ogni reparto dopo le cocenti delusioni della stagione '96-97. Nuova pure la panchina, con il danese Morten Olsen, ex tecnico di Colonia e Brøndby, al posto di Louis Van Gaal, partito per Barcellona. In pratica si chiudeva un ciclo per iniziarne un altro. Che migliore avvio non poteva avere. Fin dalle prime battute l'Ajax non lasciava speranze alle rivali. Nonostante le numerose facce nuove, Olsen riusciva a dare subito una fisionomia vincente alla sua squadra, ben assortita fra gioventù ed esperienza. Della vecchia guardia erano rimasti Van der Sar, i gemelli De Boer, Litmanen, Witschge e "nonno" Blind (classe 1961). Gli arrivi non erano certamente di alto profilo: diversi giovani promettenti (il danese Tobiasen, il sudafricano McCarthy, il costaricano Ledezma) e qualche veterano ormai avviato sul viale del tramonto (il danese Michael Laudrup, il polacco Rudy). Poi tante scommesse (il nigeriano Oliseh, il portoghese Dani, il georgiano Shota Arveladze, Gorré e Sibon, reduci da una buona annata in provincia).

L'Ajax imponeva subito un ritmo insostenibile per le rivali. La vecchia guardia reggeva bene; i giovani, quando chiamati all'opera, non deludevano; gli anziani sapevano mostrarsi ancora validi. E le scommesse, in alcuni casi, erano clamorosamente vinte. Sunday Oliseh, che Olsen conosceva fin dai tempi del Colonia, diventava l'uomo in più della squadra, centrocampista o difensore aggiunto a seconda delle esigenze: una figura tattica che ricordava quella di Frank Rijkaard. Shota Arveladze si rivelava un puntuale bomber. Alla fine del torneo nella speciale classifica dei marcatori, con 25 reti, era preceduto soltanto dal greco Nikos Machlas del Vitesse, sorprendente "Scarpa d'oro" europea con 34 reti.

Olsen sapeva ben alternare i suoi uomini, mascherando gli inevitabili cali di forma e gli infortuni che toglievano di mezzo una pedina importanti come Tobiasen e, per meno tempo, Litmanen e Laudrup. L'Ajax non conosceva ostacoli. Dominava in campionato, arrivava nei quarti di Coppa Uefa per cedere allo Spartak Mosca, conquistava la coppa nazionale umiliando in finale il PSV Eindhoven. Insomma, dopo i tanti cambiamenti dell'estate un Ajax così travolgente erano ben pochi ad aspettarselo.

Un nuovo ciclo è stato aperto, se sarà glorioso come quelli del passato la prima risposta verrà dalla prossima Champions League. Per affrontarla, il club presieduto da Michael Van Praag ha già messo a segno un primo colpo, il fantasista georgiano Georgi Kinkladze, che ad Amsterdam ritrova il compagno di nazionale Arveladze. La coppia georgiana va ad aggiungersi a quella nigeriana formata da Oliseh e Babangida. E in rampa di lancio c'è sempre Benny McCarthy, il giovane attaccante sudafricano di cui si dice un gran bene.

Rossano Donnini

Sopra, dall'alto, Sunday Oliseh (fotoBorsari), e Michael Laudrup (fotoAP). In basso, un undici dell'Ajax. Sotto a destra, Shota Arveladze (fotoWitters)

Ajax

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	89	34	29	2	3	112	22
PSV Eindhoven	72	34	21	9	4	95	44
Vitesse Arnhem	70	34	21	7	6	85	47
Feyenoord Rotterdam	61	34	18	7	9	62	40
Willem II Tilburg	55	34	17	4	13	66	58
Heerenveen	55	34	16	7	11	56	59
Fortuna Sittard	48	34	14	6	14	51	53
NEC Nijmegen	44	34	14	2	18	40	57
Twente Enschede	43	34	11	10	13	41	42
FC Utrecht	43	34	13	4	17	56	65
De Graafschap	42	34	11	9	14	45	49
NAC Breda	42	34	12	6	16	41	49
Sparta Rotterdam	41	34	10	11	13	50	59
Roda JC Kerkrade	38	34	10	8	16	44	45
MVV Maastricht	32	34	9	5	20	35	75
RKC Waalwijk	31	34	8	7	19	48	71
Groningen*	31	34	7	10	17	42	65
FC Volendam*	21	34	5	6	23	33	102

* Retrocesse

Marcatori: **34 reti:** Machlas (Vitesse).

COPPA

Ajax-PSV Eindhoven 5-0 (In Coppa delle Coppe l'Heerenveen, vincente nello spareggio tra le sconfitte in semifinale).

La squadra campione: (3-4-3) Van der Sar - Tobiasen (Melchiot), Blind, F. De Boer - R. De Boer, Oliseh, Litmanen, Witschge - Babangida, S. Arveladze, M. Laudrup (Hoekstra). **Allenatore:** M. Olsen.

La supersquadra del campionato: (4-4-2) Van der Sar (Ajax) - Roest (Fortuna Sittard), Stam (PSV Eindhoven), Blind (Ajax), F. De Boer (Ajax) - R. De Boer (Ajax), Litmanen (Ajax), Cocu (PSV Eindhoven), Witschge (Ajax) - Mols (Utrecht), Kolkka (Willem II). **Allenatore:** M. Olsen (Ajax).

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Ajax, PSV Eindhoven.
Coppa delle Coppe: Heerenveen.
Coppa Uefa: Vitesse, Feyenoord, Willem II.

INGHILTERRA

Arsenal

Campionato duro, spettacolare e cattivo. Questi gli aggettivi da attribuire alla Premier League che ha visto la supremazia del Manchester United spezzata da un Arsenal (poi vincitore anche della Coppa) cinico e capace di resistere anche quando tutto sembrava irrimediabilmente compromesso. Il segreto dei "Gunners" si chiama Arséne Wenger, tecnico francese proveniente dal Giappone dopo una lunga militanza nel Monaco, che già nella passata stagione aveva portato Dennis Bergkamp e soci al terzo posto. Il titolo, l'obiettivo stagionale che ad Highbury si erano prefissati, l'hanno raggiunto con merito, ma anche con tanta fortuna e grazie agli errori di avversari che si sono persi a metà strada: il riferimento al Manchester United non è puramente casuale. Eppure l'Arsenal ha dovuto lottare parecchio, perché dopo un buon avvio di campionato - a ottobre guidava la classifica - sembrava essersi perso. Ian Wright, immenso fino a quel momento, si è infortunato e Bergkamp sembrava troppo fragile per reggere da solo l'intera baracca. L'hanno aiutato i cosiddetti gregari, Ray Parlour, Patrick Vieira ed Emmanuel Petit, che da comprimari sono diventati i veri protagonisti di uno spettacolo che ha visto calare il sipario su Manchester, Chelsea, Liverpool e Blackburn, ma quest'ultima in verità non aveva proprio i mezzi per competere a certi livelli.

L'Arsenal ha vinto senza rinunciare a nulla, ma con il grande rimpianto della Coppa Uefa, dalla quale è stato buttato fuori al primo turno. In barba a tutti quelli che si lamentano per le troppe gare, vedi ancora la voce Manchester United, i "Gunners" sono arrivati alle semifinali di Coca-Cola Cup e alla finale di Coppa d'Inghilterra, evidenziando una condizione atletica più che buona. Vincere in Inghilterra non è facile, ma il segreto di Wenger deve appunto essere un buon preparatore atletico, vale a dire ciò che agli altri manca. Scegliere un singolo tra i londinesi sarebbe un torto per tutti gli altri, ma una nota di merito se la sono guadagnata Bergkamp (16 gol) e Marc Overmars (12). Due tulipani che, come vuole la tradizione, sono sbocciati in primavera mettendo le ali all'Arsenal.

E gli altri? Sono stati a guardare. Il Manchester ha finito la benzina a marzo; il Chelsea non è stato aiutato dall'avvicendamento Gullit-Vialli, e il Liverpool è stato falciato dalle faide interne. I "Reds" hanno avuto comunque di che rallegrarsi, grazie a Michael Owen. Alla sua prima stagione da titolare, il ragazzino ha messo dentro ben 18 gol ed è poi stato un protagonista ai Mondiali di Francia.

Guido De Carolis

Sopra, Dennis Bergkamp (fotoSP): è stato proclamato miglior giocatore della stagione. A fianco, Marc Overmars (fotoSP), spesso imprendibile per le difese rivali. In alto, Emmanuel Petit (Fotosport), uno dei tanti francesi dei "Gunners"

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arsenal	78	38	23	9	6	68	33
Manchester Utd	77	38	23	8	7	73	26
Liverpool	65	38	18	11	9	68	42
Chelsea	63	38	20	3	15	71	43
Leeds	59	38	17	8	13	57	46
Blackburn	58	38	16	10	12	57	52
Aston Villa	57	38	17	6	15	49	48
West Ham	56	38	16	8	14	56	57
Derby County	55	38	16	7	15	52	49
Leicester	53	38	13	14	11	51	41
Coventry	52	38	12	16	10	46	44
Southampton	48	38	14	6	18	50	55
Newcastle	44	38	11	11	16	35	44
Tottenham	44	38	11	11	16	44	56
Wimbledon	44	38	10	14	14	34	46
Sheffield W.	44	38	12	8	18	52	67
Everton	40	38	9	13	16	41	56
Bolton*	40	38	9	13	16	41	61
Barnsley*	35	38	10	5	23	37	82
Crystal Palace*	33	38	8	9	21	37	71

* Retrocesse

Marcatori: **18 reti:** Sutton (Blackburn), Owen (Liverpool) e Dublin (Coventry).

COPPA
Arsenal-Newcastle 2-0.

La squadra campione: (4-4-2) Seaman - Dixon (Grimandi), Adams, Keown, Winterburn - Parlour, Vieira, Petit, Overmars (Platt) - Bergkamp, Anelka (Wright). **Allenatore:** Wenger.

La supersquadra del campionato: (4-4-2) Jones (Southampton) - G. Neville (Manchester United), Adams (Arsenal), Elliot (Leicester), Lazaridis (West Ham) - Ginola (Tottenham), Vieira (Arsenal), Wise (Chelsea), Overmars (Arsenal) - Bergkamp (Arsenal), Owen (Liverpool). **Allenatore:** Wenger (Arsenal).

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Arsenal, Manchester United.
Coppa delle Coppe: Chelsea, Newcastle.
Coppa Uefa: Liverpool, Leeds, Blackburn, Aston Villa.

PORTOGALLO

FC Porto

Porto campione per la quarta volta consecutiva: un evento tutt'altro che casuale. Infatti, negli ultimi 14 anni, cioè da quando Pinto da Costa è presidente, i "Dragoni" di Oporto hanno vinto 10 scudetti, di cui sei nelle ultime sette stagioni. A interrompere ogni tanto questa egemonia è il Benfica, con quattro titoli nello stesso periodo, poiché l'altra delle tre grandi del calcio lusitano, lo Sporting Lisbona, trascina penosamente il suo digiuno dal lontano '81-82. La fame di vittorie del Porto, a quanto sembra, non è ancora saziata, visto che lo stesso presidente (tanto amato dai suoi tifosi quanto odiato da quelli del Benfica e dello Sporting) mentre ringraziava tecnici, giocatori, soci e sostenitori per questo brillante traguardo (solo lo Sporting c'era riuscito negli Anni 50), si spingeva già avanti e tracciava l'obiettivo per la prossima stagione: la conquista del "penta", un'impresa inedita in assoluto da queste parti.

A guastare il clima di tripudio per un titolo vinto già alla 31. giornata è stata la pesante sconfitta subita sul campo del Benfica (0-3) a due turni dal termine, maturata in un'atmosfera rovente e seguita da strascichi polemici con Graeme Souness come protagonista. Il tecnico scozzese del Benfica aveva concepito e promosso la falsa idea che quest'unico scontro serviva per provare quale delle due formazioni fosse la più forte e meritevole di vincere il campionato... Dimenticando, per di più, che il suo club ha intrapreso la via della concorrenza sleale nei confronti delle avversarie più dirette quando ha deciso di potenziare l'organico alla fine del girone di andata (Poborsky, Deane, Kandaurov, Amaral) con soldi (20 miliardi) che spettavano al fisco e alla previdenza sociale e che poi non sono stati finora consegnati (data la situazione prefallimentare e di totale rottura finanziaria in cui la società si trova) né allo Stato e neppure alle società che avevano ceduto quei giocatori. La Fifa è pronta a intervenire.

Sulla panchina del Porto non rimarrà Antonio Oliveira, il tecnico dei due ultimi titoli (gli altri due sono arrivati con Bobby Robson). I tifosi, magari ingiustamente, non lo stimano e spesso lo fischiano sia per le formazioni che manda in campo, sia per gli avvicendamenti operati durante le gare. Comunque sia la squadra, che non ha mai del tutto convinto, ha assoluto bisogno di parecchi ritocchi, a cominciare da un portiere di sicuro affidamento (Rui Correia, Eriksson e Hilario hanno sulla coscienza troppe reti), due terzini e un regista di classe. Altrimenti ripeterà la figuraccia in Champions League. Tutto questo sempre che l'organico non sia indebolito con le partenze degli elementi migliori.

Fra questi il centravanti brasiliano Jardel, che con 26 gol è stato ancora una volta l'uomo determinante, specie nel girone di andata, quando il vantaggio sul Benfica ha raggiunto le 16 lunghezze. Oltre a Jardel hanno avuto un ruolo importante nel successo del Porto il difensore Aloisio (35 anni), il centrocampista Paulinho Santos e il tornante Sergio Conceição, giocatori che hanno fatto la differenza nelle situazioni più difficili. Con 75 reti segnate e 38 subite il Porto vanta il miglior attacco ma soltanto la sesta difesa. In rapporto alla stagione precedente ha peggiorato notevolmente il proprio rendimento difensivo. Come se non bastasse il campionato, il Porto, a coronare la stagione, ha conquistato anche la coppa nazionale, battendo lo Sporting Braga in finale. È stata questa la terza accoppiata della storia dei "Dragoni".

Manuel Martins de Sá

Sotto, una formazione del Porto e Sergio Conceição, punto di forza dei "Dragoni" che hanno conquistato il quarto titolo consecutivo. Sopra a destra, Secretario (fotoDanielsson)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Porto	77	34	24	5	5	75	38
Benfica	68	34	20	8	6	62	29
Vitoria Guimarães	59	34	17	8	9	42	25
Sporting Lisbona	56	34	15	11	8	45	33
Maritimo	56	34	16	8	10	44	35
Boavista	55	34	15	10	9	54	31
Estrela Amadora	50	34	14	8	12	42	41
Salgueiros	49	34	13	10	11	48	44
Rio Ave	46	34	12	10	12	43	43
Sporting Braga	45	34	11	12	11	48	49
Campomaiorense	40	34	11	7	16	53	58
Leça	38	34	10	8	16	29	52
Vitoria Setubal	37	34	10	7	17	38	43
Farense	37	34	8	13	13	41	50
Academica	36	34	8	12	14	27	41
CD Chaves*	35	34	10	5	19	31	55
Varzim*	29	34	6	11	17	26	51
Belenenses*	24	34	5	9	20	22	52

* Retrocesse

Marcatori: **26 reti:** Jardel (Porto).

COPPA

FC Porto-Sporting Braga 3-1.

La squadra campione: (4-4-2) Rui Correia - Secretario, João Manuel Pinto, Aloisio, Fernando Mendes (Kenedy) - Sergio Conceição, Doriva, Paulinho Santos, Zahovic (Chippo) - Jardel (Capucho), Drulovic (Artur). **Allenatore:** A. Oliveira.

La supersquadra del campionato: (4-4-2) Pedro Espinha (Vitoria Guimarães) - Calado (Benfica), Alexandre (Vitoria Guimarães), Marco Aurelio (Sporting Lisbona), Paulinho Santos (Porto) - Litos (Boavista), Sergio Conceição (Porto), Doriva (Porto), Drulovic (Porto) - Poborsky (Benfica), Jardel (Porto). **Allenatore:** Inacio (Maritimo).

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Porto, Benfica.
Coppa delle Coppe: Sporting Braga.
Coppa Uefa: Vitoria Guimarães, Sporting Lisbona, Maritimo.

GRECIA

Nessun dubbio sul fatto che l'Olympiakos meritasse di laurearsi campione di Grecia, per la ventisettesima volta nella sua storia (il primo successo risale alla stagione 1930-31). Gran parte del merito di questa vittoria va al tecnico, il serbo Dusan Bajevic, soprannominato il "principe di Mostar" che, con i due titoli consecutivi conquistati al Pireo e i quattro vinti precedentemente sulla panchina dell'AEK, è finora così l'unico allenatore ad aver centrato il traguardo sei volte: Lakis Petropulos si era fermato a cinque (due con il Panathinaikos e tre con l'Olympiakos). Tra i 22 giocatori utilizzati (il minor numero del torneo), almeno quattro meritano di esserne ricordati. Innanzitutto il 33enne capitano Kiriakos Karataidis, difensore centrale che raramente fa veder palla agli attaccanti avversari; poi la "stellina" Dimitris Mavrogenidis, 22 anni, che ha coperto senza sosta la fascia destra, dalla difesa all'attacco, mettendo a segno anche quattro reti (tra le quali una importantissima contro il Panathinaikos, che ha tolto ai diretti rivali per lo scudetto ogni speranza); quindi Predrag Djordjevic, al tempo stesso mente e terminale di ogni azione, come dimostrano i 12 gol realizzati e i 10 assist decisivi serviti ai compagni: in tutti i sensi l'uomo-guida della squadra; e infine Ilia Ivic, miglior realizzatore della squadra con 26 reti. Per Djordjevic e Mavrogenidis sono stati complessivamente offerti 20 miliardi (13 per il primo e 7 per il secondo), cifra-record per il calcio ellenico: le richieste sono arrivate dall'Italia e soprattutto dall'Inghilterra.

Non è stato comunque semplice, il cammino dell'Olympiakos. Se è vero che ha dominato il girone di ritorno (con 13 vittorie dietro fila e subendo, in quel periodo, soltanto due reti), l'avvio di stagione pareva esser nato sotto una cattiva stella. Due sconfitte nelle prime cinque giornate, con ben 21 giocatori ruotati: se a questo dato si aggiungono le delusioni di coppa, ecco spiegato il progessivo disinteresse manifestato almeno inizialmente dalla tifoseria. Al giro di boa, per fortuna, le cose hanno cominciato a migliorare. Alla 19. giornata l'Olympiakos ha conquistato la vetta e dalla 24. in poi non l'ha più abbandonata, chiudendo definitivamente la pratica a due giornate dal termine. Un cammino segnato da un paio di significativi record: le 29 vittorie ottenute in una stagione e le 88 reti fatte (il precedente primato della società era di 84). Da sottolineare che Bajevic non ha guardato in faccia a nessun, effettuando in ogni partita sempre i tre cambi; con undici giocatori nazionali in rosa, è successo così di vedere qualche nome "eccellente" accomodarsi in panchina. Meno positivo, come si accennava sopra, il riscontro del pubblico: i paganti sono stati complessivamente 276.031, per una media-partita di 16.237, 698 in meno dell'anno scorso.

Takis Kontras

Un undici dell'Olympiakos. In alto, Predrag Djordjevic. A finaco, Ilia Ivic (fotoKontras)

Olympiakos

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olympiakos	88	34	29	1	4	88	27
Panathinaikos	85	34	28	1	5	90	24
AEK	74	34	22	8	4	61	30
Paok	70	34	21	7	6	74	41
Ionikos	62	34	18	8	8	46	31
Iraklis	51	34	14	9	11	49	45
OFI	49	34	15	4	15	45	53
Xanthi	45	34	13	6	15	52	52
Veria	42	34	12	6	16	38	48
Paniliakos	36	34	9	9	16	41	54
Panionios	36	34	10	6	18	41	54
Apollon	36	34	10	6	18	37	51
Kavala	35	34	10	5	19	40	58
Proodeftiki	34	34	9	7	18	35	57
Ethnikos	33	34	10	3	21	27	51
Panachaiki*	32	34	9	5	20	29	62
Kalamata*	29	34	7	8	19	27	50
Athinaikos*	27	34	6	9	19	23	55

* Retrocesse

Marcatori: **32 reti:** Warzycha (Panathinaikos).

COPPA

Panionos-Panathinaikos 1-0

La squadra campione: (4-4-2) Tochuroglu - Mavrogenidis, Anatolakis, Pursanidis, Karataidis - Giannakopulos, Passialis, Karapialis, Djordjevic - Ivic, Alexandris. **Allenatore:** Bajevic.

La supersquadra del campionato: (4-4-2) Atmatzidis (AEK) - Mavrogenidis (Olympiakos), Antzas (Xanthi), Karataidis (Olympiakos), Olivares (Paok) - G.C. Georgiadis (Panathinaikos), Pursaitidis (Veria), Nagbe (Paok), Djordjevic (Olympiakos) - Ivic (Olympiakos), Warzycha (Panathinaikos). **Allenatore:** Bajevic (Olympiakos).

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Olympiakos, Panathinaikos.
Coppa delle Coppe: Panionios.
Coppa Uefa: AEK, Paok.

REP. CECA

Sparta Praga

Nessuna illusione per le concorrenti. Lo Sparta Praga, il più popolare club della Repubblica Ceca, ha preso la testa del campionato già alla quinta giornata e l'ha mantenuta fino alla fine, chiudendo il torneo con 12 punti di vantaggio sugli eterni rivali, i concittadini dello Slavia. Lo Sparta ha regalato ai tifosi il 25. scudetto della sua storia in tutta tranquillità, senza mai subire una sconfitta sul proprio terreno, segnando più reti di tutti (53) e subendone meno (solo 19).

Neppure il cambio dell'allenatore, Jozef Chovanec andava a guidare la Nazionale e gli subentrava il suo vice Zdenek Scasny, con un bilancio negativo di 4,4 miliardi di lire. Ma il club può mettere sulla bilancia uno stadio rinnovato che vale 23,3 miliardi e la rosa completa (prima squadra più riserve) valutata in 54,8 miliardi. Per il futuro il presidente Alexander Rezes, che è anche proprietario del 1. FC Kosice, campione slovacco, ha deciso di prendere a modello il Parma e dal 1. luglio strutturerà la società a somiglianza di quella emiliana.

Lo Sparta ha avuto vita facile anche perché le due squadre candidate a contrastarlo, Slavia Praga e Boby Brno, hanno avuto un rendimento piuttosto deludente. Soprattutto lo Slavia doveva essere l'antagonista occupata da appena tre giorni dal cannoniere Drulak. La preparazione estiva improvvisata e le prime partite giocate tutte fuori casa non hanno pregiudicato il campionato della squadra diretta da Milan Boska, capace di costruire un gruppo solido e particolarmente efficace nella parte terminale della stagione. Miglior giocatore del campionato è risultato Radek Sloncik, ventiquattrenne centrocampista del Banik Ostrava.

Fra le note negative della stagione c'è da registrare il calo degli spettatori. Dipendente da due fattori: la mancata qualificazione della nazionale a Francia 98 e il gioco troppo difen-

Un undici dello Sparta Praga. In alto a destra, l'interno Miroslav Baranek (fotoBorsari)

turbava la marcia della squadra, che nella stagione falliva clamorosamente soltanto le partite contro il Borussia Dortmund in Champions League. Dei nuovi acquisti solamente i centrocampisti Baranek e Hasek conquistavano un posto da titolare. Le giovani speranze slovacche Cifranic, Lalik e Nemeth venivano presto rispedite al mittente. A causa dei debiti del passato, la stagione dello Sparta si è conclusa dello Sparta, ma fra i suoi tanti giovani di talento non c'era nessun leader. Buoni giocatori ma cattivi risultati per il Boby Brno, in gravi difficoltà economiche: il presidente Hrstka è debitore di diversi miliardi con le banche.

La sorpresa del torneo si chiama Sigma Olomouc. Le piogge torrenziali della scorsa estate avevano sommerso di fango lo stadio e le residenze di alcuni giocatori, compresa la villetta sivo praticato da quasi tutte le squadre. Per giocare un calcio più spettacolare ci vorrebbero altri interpreti. Dopo l'apertura incondizionata delle frontiere molti calciatori cechi vanno all'estero. Sono 69 i calciatori provenienti dalla Repubblica Ceca che militano nei campionati di prima divisione di 15 paesi. E ben 276 giocano nei campionati dilettantistici di altre nazioni europee.

Patrizio Kotrba

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta Praga	71	30	22	5	3	53	19
Slavia Praga	59	30	17	8	5	42	22
Sigma Olomuc	55	30	16	7	7	38	21
Banik Ostrava	50	30	13	11	6	51	35
Slovan Liberec	47	30	13	8	9	39	32
Jablonec	46	30	12	10	8	47	33
Teplice	40	30	10	10	10	36	30
Viktoria Zizkov	39	30	11	6	13	26	34
Petra Drnovice	38	30	10	8	12	35	43
Boby Brno	37	30	10	7	13	42	42
Kaucuk Opava	34	30	8	10	12	33	37
Hradec Kralove	34	30	8	10	12	25	36
Viktoria Plzen	33	30	9	6	15	37	47
Dukla Pribram	33	30	9	6	15	37	50
Ceske Budejovice*	31	30	8	7	15	26	43
Lazne Bohdanec*	11	30	2	5	23	18	61

* Retrocesse

Marcatori: **13 reti:** Siegl (Sparta Praga).

COPPA

Petra Drnovice-Jablonec 1-2 dts.

La squadra campione: (3-5-2) Postulka - Novotny, T. Votava (Z. Svoboda), Repka - Hornak (Obajdin), Baranek, M. Hasek, Cizek, Gabriel - Siegl, Lokvenc. **Allenatore:** Chovanec poi Scasny.

La supersquadra del campionato: (3-5-2) Maier (Slovan Liberec) - Repka (Sparta Praga), Machala (Sigma Olomouc), Kozel (Slavia Praga) - Baranek (Sparta Praga), Ulich (Slavia Praga), Sloncik (Banik Ostrava), Cizek (Sparta Praga) - Lokvenc (Sparta Praga), Majoros (Petra Drnovice). **Allenatore:** Boksa (Sigma Olomouc).

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Sparta Praga.
Coppa delle Coppe: Jablonec.
Coppa Uefa: Slavia Praga, Sigma Olomouc.

AUSTRIA

Sturm Graz

Il 16 maggio 1998 è già una data storica per lo Sturm Graz ed è destinata a entrare negli annali del calcio austriaco. Per la prima volta una squadra della Stiria, una regione nota anche per il suo buon vino bianco e la rassomiglianza con la Toscana, ha vinto il campionato nazionale di calcio. E lo ha fatto con pieno merito, con 19 punti di vantaggio sulla seconda classificata, il Rapid Vienna. Lo Sturm ha dominato fin dalla prima giornata e già al giro di boa era evidente che difficilmente avrebbe fallito il tanto ambito e inseguito traguardo. Solamente tre sconfitte, due delle quali nella fase finale del torneo, si confrontano con 24 vittorie e nove pareggi.

Genitori di una stagione a dir poco irripetibile sono stati il presidente Hannes Karting e l'allenatore Ivica Osim. Quest'ultimo ha saputo tenere a freno l'euforia del suo presidente, e spegnere i facili entusiasmi dei suoi giocatori alla vigilia di gare considerate facili o dopo agevoli vittorie. Per tutta la stagione la squadra è sempre stata concentrata, in grado di esprimere le sue potenzialità. Dopo l'infelice esperienza con Giuseppe Giannini nella passata stagione, lo Sturm ha saputo mettere in campo una formazione equilibrata, forte in tutti i reparti. Cominciando dal portiere Kazimierz Sidorczuk, nel giro della nazionale polacca, e dal libero Franco Foda, ex nazionale tedesco, per finire con la punta Ivica Vastic (che nello Sturm fa vedere cose che raramente gli riescono in nazionale).

Non è stato un caso che cinque giocatori dello Sturm (Schopp, Mählich, Reinmayr, Vastic e Haas) si siano guadagnati la convocazione per Francia 98. E potevano essere sei se Prilasnig non si fosse infortunato. Lo ha sostituito Amerhauser dell'Austria Salisburgo, la squadra che si era aggiudicata il titolo l'annata precedente. Il Salisburgo ha deluso per due terzi della stagione. Poi, con l'avvicendamento in panchina fra Heribert Weber e Hans Krankl, è risalito dall'ottavo al quarto posto, dietro a Sturm, Rapid Vienna e Grazer AK. Quest'ultima squadra era allenata da Klaus Augenthaler, già secondo di Trapattoni al Bayern Monaco.

Dietro al Salisburgo si è classificato il LASK Linz del norvegese Geir Frigaard, capocannoniere del torneo con 23 reti davanti ad Haas, fermo a quota 17. Torneo in ombra per Tirol e Austria Vienna, mentre il neopromosso Lustenau dopo aver illuso i suoi tifosi con un promettente avvio finiva penultimo, appena davanti all'Admira Wacker Mödling, fanalino di coda secondo pronostico.

Se il campionato non ha riservato sorprese, ha destato sensazione il successo in coppa del modesto Reid, terzultimo in campionato, sul favoritissimo Sturm Graz, piegato per 3-1. Una grande soddisfazione per la squadra allenata da Klaus Roitinger.

Egon Theiner

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sturm Graz	81	36	24	9	3	80	28
Rapid Vienna	62	36	18	8	10	42	36
Grazer AK	61	36	18	7	11	53	33
Austria Salisburgo	56	36	16	8	12	48	33
LASK Linz	55	36	17	4	15	67	58
Tirol Innsbruck	48	36	12	12	12	49	51
Austria Vienna	40	36	10	10	16	39	54
SV Ried	39	36	10	9	17	42	55
Austria Lustenau	32	36	6	14	16	38	59
Admira Wacker*	22	36	5	7	24	34	85

* Retrocessa

Marcatori: **23 reti:** Frigaard (LASK Linz).

COPPA

SV Ried-Sturm Graz 3-1.

La squadra campione: (1-2-5-2) Sidorczuk - Foda - Milanic, Popovic - Schopp, Mählich, Schupp, Reinmayr, Prilasnig - Vastic, Haas. **Allenatore:** Osim.

La supersquadra del campionato: (1-2-4-3) Safar (Austria Salisburgo) - Foda (Sturm Graz) - Schöttel (Rapid Vienna), Pfeffer (Rapid Vienna) - Schopp (Sturm Graz), Mählich (Sturm Graz), Reinmayr (Sturm Graz), Amerhauser (Austria Salisburgo) - Frigaard (LASK Linz), Haas (Sturm Graz), Vastic (Sturm Graz). **Allenatore:** Osim (Sturm Graz).

In alto al centro, l'attaccante Mario Haas, autore di 17 reti. Sopra, il centrocampista Roman Mählich. A sinistra, Gilbert Prilasnig, altra pedina del centrocampo della squadra diretta da Ivica Osim (fotoEmpics)

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Sturm Graz.
Coppa delle Coppe: Reid.
Coppa Uefa: Rapid Vienna, Grazer AK.

CROAZIA

Croatia Zagabria

Se il calcio in Croazia è tornato popolare dopo una profonda crisi, i meriti vanno divisi equamente tra la nazionale di Blazevic e il Croatia Zagabria. Per la società di via Maksimir la stagione '97-98 è stata una striscia ininterrotta di successi, ma oltre al terzo titolo consecutivo (il quarto in 7 edizioni del campionato croato) e alla quarta Coppa, i "modri" hanno raccolto consensi soprattutto per le eccellenti prestazioni in campo europeo. La partita con il Partizan (primo turno preliminare della Champions League), vinta per 5-0 (andata 0-1) ha primeggiato con larga maggioranza nel sondaggio per l'incontro dell'anno (esclusi quelli della nazionale), visto che si portava dietro importanti connotati politici: era il primo confronto fra un club croato e uno serbo dopo la guerra che ha diviso la Jugoslavia. Per intensità ed emozioni non è stato da meno lo sfortunato match con il Newcastle, promosso alla fase finale della Champions League grazie al miracolo di Ketsbaia. Poi in Coppa Uefa, l'ex Dinamo è uscita già agli ottavi, un'eliminazione a testa alta dopo aver lottato alla pari con l'Atletico Madrid (0-1, 1-1). Per il Croatia il campionato nazionale è un una specie di allenamento, tale è il divario tecnico ed economico fra la squadra zagabrese e il resto delle partecipanti.

Una stagione di luci, ma anche di ombre. Il defenestramento dell'allenatore Marijan Vlak, capace di dare al Croatia un gioco spettacolare, avvincente, spumeggiante, ha dell'incredibile. Il tecnico ha dovuto lasciare la panchina nella seconda parte della stagione dopo esser entrato in contrasto con Zlatko Canjuga, il presidentissimo del club, personaggio controverso, deputato al Parlamento, primo uomo dell'Hds a Zagabria, grande amico del presidente Franjo Tudjman, fra l'altro anche lui tifoso eccellente del Croatia. Le idee di Vlak sono entrate in collisione con il vertice della società, ma la traccia lasciata da questo tecnico è stata molto profonda. Al suo posto è arrivato Zlatko Kranjcar, ex giocatore del club che aveva già ricoperto l'incarico. Con lui il Croatia non si è espresso alla stessa maniera, ma comunque ha vinto tutto e ha avuto il pregio di valorizzare qualche giovane interessante come Mihael Mikic e Tomislav Sokota.

In quanto a nomi, è stata la stagione della rinascita di Robert Prosinecki. Dopo esser tornato a Zagabria, il regista sta vivendo una seconda giovinezza. Anche se il suo ingaggio ha suscitato qualche polemica (poi c'è stato anche il rinnovo per il prossimo anno) perché non si conosce bene né la provenienza dei soldi né la cifra pagata dal Croatia, le magie del biondo centrocampista hanno fatto ritornare sugli spalti dal Maksmir il grande pubblico. Per metà è stato l'anno di Igor Cvitanovic, passato dopo le imprese europee alla Real Sociedad. L'attaccante ha poi macchiato la stagione con un battibecco con il Ct Blazevic che gli è costato il posto in nazionale a Francia 98.

Fabio Sfiligoi

Robert Prosinecki (fotoAP): a Zagabria è tornato grande. In alto, l'emergente Silvio Maric

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PRIMA FASE							
Croatia Zagabria	49	22	15	4	3	46	18
Hajduk	43	22	13	4	6	36	20
Zagreb	41	22	12	5	5	35	23
Dragovoljac	36	22	10	6	6	31	18
Osijek	32	22	9	5	8	29	26
Zadarmomerc	28	22	8	4	10	25	24
Rijeka	26	22	5	11	6	20	24
Varteks	24	22	6	6	10	24	32
Slaven Belupo	23	22	6	5	11	20	43
Mladost	23	22	6	5	11	17	24
Samobor*	22	22	6	4	12	23	35
Sibenik	17	22	4	5	13	19	38
PLAY-OFF							
Croatia Zagabria	49	10	7	3	0	28	10
Hajduk	36	10	4	2	4	17	16
Osijek	32	10	5	1	4	13	12
Dragovoljac	32	10	4	2	4	7	12
Zagreb	30	10	2	3	5	16	16
Zadarkomerce	21	10	2	1	7	11	26

* Retrocessa dopo i play-out. Nei play-off le squadre si sono portate dietro la metà dei punti ottenuti nella prima fase.
Marcatori: **19 reti:** Baturina (Zagreb).

COPPA
Varteks Varazdin-Croatia Zagabria 0-1 e 1-2.

La squadra campione: (3-5-2) Ladic - Simic, G. Juric, Tomas - Rukavina, Prosinecki, Mujcin, Jurcic, Krznar - Viduka, Maric (Cvitanovic). **Allenatore:** Vlak poi Kranjcar.

La supersquadra del campionato: (5-3-2) Ladic (Croatia Zagabria) - Krznar (Croatia Zagabria), Simic (Croatia Zagabria), Tudor (Hajduk Spalato), Tomas (Croatia Zagabria), Seric (Hajduk Spalato) - Sopic (Zagreb), Prosinecki (Croatia Zagabria), Rukavina (Croatia Zagabria) - Baturina (Zagreb), Krpan (Osijek) o Cvitanovic (Croatia Zagabria) . **Allenatore:** Vlak (Croatia Zagabria).

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Croatia Zagabria..
Coppa delle Coppe: Varteks Varazdin.
Coppa Uefa: Hajduk Spalato, Osijek.

TURCHIA

Galatasaray

Il Galatasaray si è confermato campione con una giornata d'anticipo, ma questa volta affermarsi è stato più difficile rispetto alla stagione precedente. Se la squadra del presidente Süren Faruk ce l'ha fatta, conquistando così il dodicesimo titolo della sua storia, gran parte del merito va all'allenatore Fatih Terim, che è riuscito a tenere compatto il gruppo nei momenti difficili, quando piovevano critiche da tutte le parti. In particolare dopo la sconfitta nel derby di andata con il Fenerbahçe (1-3), a cui fece seguito quella in Champions League con il Borussia Dortmund, presentatosi a Istanbul in formazione rimaneggiata.

Come nell'edizione precedente a primeggiare fra i marcatori è stato Hakan Sükür, capocannoniere con 32 reti. Grazie agli assist dell'intramontabile fantasista romeno Gheorghe Hagi, l'ex torinista ha dimostrato una volta in più di essere un attaccante potente nell'azione ed efficace nelle conclusioni. Non ancora ventisettenne, Hakan Sükür sembra avere ora le carte in regola per sfondare anche all'estero e riscattare la disastrosa esperienza nel Torino. Accanto ad Hagi (che comunque ha giocato meno rispetto al passato) e ad Hakan Sükür, si sono messi in bella evidenza i giovani Fatih Akyel, ventunenne difensore, e Emre Belözoglu, diciassettene centrocampista, entrambi prodotti del vivaio del Galatasaray, che Fatih Terim ha coraggiosamente lanciato in prima squadra con lusinghieri risultati. La partenza a metà stagione dell'attaccante della nazionale romena Adrian Ilie per Valencia, non ha creato particolari problemi in casa giallorossa. Anzi, proprio nella seconda parte della stagione il Galatasaray ha recuperato il ritardo dal Fenerbahçe, che era arrivato fino a nove lunghezze. Deludente, invece, l'annata di Gheorghe Popescu: il romeno prelevato dal Barcellona doveva diventare il leader della squadra e invece è sembrato un giocatore ormai finito. Decisamente migliore il rendimento dell'altro romeno, Filipescu.

Sopra, una rete di Hakan Sükür (fotoAP). In alto, il difensore Fatih Akyel (fotoWitters). A destra, Emre Belözoglu (fotoAP), promettente centrocampista di appena diciassette anni

Il Fenerbahçe, che a un certo punto sembrava avere il titolo in pugno, ha poi finito con il lasciare via libera al Galatasaray e il presidente Aziz Yildirim non l'ha perdonata all'allenatore croato Otto Baric, subito licenziato. Poco produttivo anche l'acquisto del nazionale sudafricano John Moshoeu, da cui tutti si aspettavano ben di più.

L'altra delusione del torneo è stato il Besiktas di John Toshack, secondo l'anno prima e qualificato per la Champions League. Le mediocri prestazioni in campionato, concluso soltanto al sesto posto, sono state parzialmente riscattate dal successo nella coppa nazionale. La squadra ha pagato le continue tensioni fra il tecnico gallese e i giocatori. Segnale di questo malessere sono state le tante conferenze stampa annullate all'ultimo momento. Stagione poco felice anche per il Trabzonspor, che non vince il campionato da 14 anni: per ben tre volte ha cambiato allenatore. Si è classificato al terzo posto, ma non è mai stato in corsa per il titolo.

L'autentica sorpresa del torneo è stato l'Istanbulspor allenato da Safet Susic, che classificandosi in quarta posizione ha conquistato un posto in Coppa Uefa.

Selçuk Manav

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galatasaray	75	34	23	6	5	86	43
Fenerbahçe	71	34	21	8	5	61	25
Trabzonspor	66	34	19	9	6	68	42
Istanbulspor	54	34	14	12	8	60	42
Samsunspor	49	34	14	7	13	42	42
Besiktas	48	34	13	9	12	56	40
Altay	47	34	12	11	11	45	52
Bursaspor	45	34	12	9	13	46	50
Karabükspor	44	34	13	5	16	34	50
Kocaelispor	43	34	12	7	15	46	46
Dardanelspor	41	34	10	11	13	37	40
Antalyaspor	41	34	10	11	13	51	55
Ankaragücü	41	34	11	8	15	40	47
Gaziantepspor	38	34	9	11	14	39	44
Gençlerbirligi	38	34	9	11	14	41	46
Kayserispor*	38	34	11	5	18	42	60
Sekerspor*	36	34	9	9	16	41	67
Vanspor*	24	34	5	9	20	26	70

* Retrocesse

Marcatori: **32 reti:** Hakan Sükür (Galatasaray).

COPPA

Besiktas-Galatasaray 1-1 e 1-1 (4-2 rig).

La squadra campione: (3-5-2) Mehmet Bölükbasi - Fatih, Popescu, Bülent - Okan, Filipescu, Tugay, Hagi (Ergün), Hakan Ünsal - Hakan Sükür, Arif. **Allenatore:** Fatih Termin.

La supersquadra del campionato: (4-4-2) Rüstü (Fenerbahçe) - Teberan (Altay), Okechwku (Fenerbahçe), Fatih (Galatasaray), Mirkovic (Kocaelispor) - Gerson (Dardanelspor), Tugay (Galatasaray), Okocha (Fenerbahçe), Mehmet (Besiktas) - Hakan Sükür (Galatasaray), Saffet (Istanbulspor). **Allenatore:** Fatih Terim (Galatasaray).

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Galatasaray
Coppa delle Coppe: Besiktas
Coppa Uefa: Fenerbahçe, Trabzonspor, Istanbulspor.

Brøndby

Una formazione del Brøndby, confermatosi campione danese. Sotto a destra, la rivelazione Ebbe Sand, capocannoniere del torneo con 28 reti. In basso, Bo Hansen, risultato determinante nella fase conclusiva della stagione (fotoDanielsson)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brøndby	**76**	33	24	4	5	81	33
Silkeborg	63	33	17	12	4	55	31
FC Copenaghen	61	33	18	7	8	66	48
Vejle	52	33	16	4	13	53	51
AB Copenaghen	47	33	13	8	12	57	49
Lyngby	45	33	13	6	14	53	61
AaB Aalborg	44	33	12	8	13	54	48
Agf Aarhus	43	33	11	10	12	50	49
Herfølge	34	33	9	7	17	44	69
Aarhus Fremad	33	33	9	6	18	51	73
Ikast*	29	33	8	5	20	51	86
OB Odense*	25	33	6	7	20	40	57

* Retrocesse

Marcatori: **28 reti:** Sand (Brøndby).

COPPA

Brøndby-FC Copenaghen 4-1.

La squadra campione: (4-4-2) Krogh - Colding, P. Nielsen, Rasmussen, Risager - J. Jensen (R. Jensen), Daugaard, Thygesen (Thøgersen) - Sand, B. Christensen (B. Hansen). **Allenatore:** Skovdahl.

La supersquadra del campionato: (3-5-2) Krogh (Brøndby) - Colding (Brøndby), Henriksen (AB), Tur (FC Copenaghen) - Bisgaard (OB Odense), Goldbæk (FC Copenaghen), Wael (Vejle), Jessen (AaB), Thygesen (Brøndby) - Sand (Brøndby), S. Hermansen (Aarhus Fremad). **Allenatore:** Skovdahl (Brøndby).

A Nord niente di nuovo. Il Brøndby succede a se stesso e il Football Club Copenaghen si conferma la seconda forza del calcio danese. E questo duello si è protratto anche alla finale della coppa nazionale. Per aggiungere bollicine al campionato sponsorizzato da una bibita (Faxe Kondi), il Brøndby a inizio stagione si era separato dal bomber Peter Møller (autore di quattro gol nelle prime tre partite), ceduto in agosto al PSV Eindhoven, dove ha finito per fare panchina. L'incognita poteva proprio essere quella di una ridotta pericolosità dell'attacco, tanto più che Bo Hansen ha trascorso, ancora una volta, buona parte della stagione in infermeria. Invece è esploso prepotentemente Ebbe Sand, fino all'anno scorso modesta spalla dello stesso Møller. Con 19 gol nella prima parte della stagione e 9 nella seconda, Sand ha monopolizzato la classifica cannonieri, mantenuto in testa al torneo il Brøndby ed è stato tra i protagonisti nella nazionale in Francia. Nella parte conclusiva della stagione Sand è stato affiancato in avanti da un'ex d'eccezione, Bent Christensen, che aveva lasciato la squadra e la Danimarca nel 1991, con il titolo di campione e di capocannoniere; ai due si è aggiunto, in tempo per festeggiare il terzo titolo consecutivo, anche Bo Hansen, forse l'attaccante più continuo nelle ultime battute. Importante l'innesto del regista del Silkeborg Jesper Thygesen.

All'FC Copenaghen non sono invece bastati i nuovi arrivi, benché Thomas Thørninger abbia in parte dimenticato nella capitale la pessima figura rimediata a Perugia, tornando al gol e formando un'accoppiata molto interessante con il nazionale delle Får Øer Todi Jonsson, per qualche tempo nel mirino del Bari. A centrocampo hanno dominato due vecchie figure della Bundesliga tedesca, Bjarne Goldbæk e Peter Nielsen, annunciato come erede di Arnesen quando si laureò campione di Danimarca con il Lyngby, prima di emigrare nelle file del Borussia Mönchengladbach, dove però si è limitato al ruolo di comparsa di lusso perdendo il treno della nazionale. Ancora a meno è servito il ritorno in Danimarca del centravanti Erik Bo Andersen, sbolognato dai Rangers Glasgow: con lui l'OB Odense non ha potuto evitare la caduta libera sul fondo della classifica, anche se nella stagione più disgraziata ha confermato tutte le sue qualità l'ottimo Morten Bisgaard, neoacquisto dell'Udinese. Si è ritagliato infine il ruolo di ammazzagrandi l'AB Copenaghen, che ha messo in luce forse il miglior difensore centrale del campionato, René Henriksen (premiato con la convocazione in Francia), ma che ha perso in sede di mercato le sue due colonne del centrocampo, Michael Madsen e Peter Knudsen, inseguiti a lungo dal Bologna e alla fine ingaggiati dal Bari.

Marco Zunino

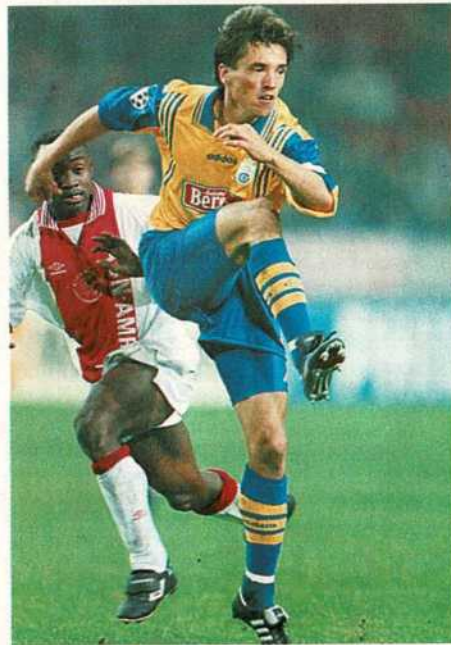
COSÌ IN EUROPA

Champions League: Brøndby.
Coppa delle Coppe: FC Copenaghen.
Coppa Uefa: Silkeborg e Vejle.

SVIZZERA

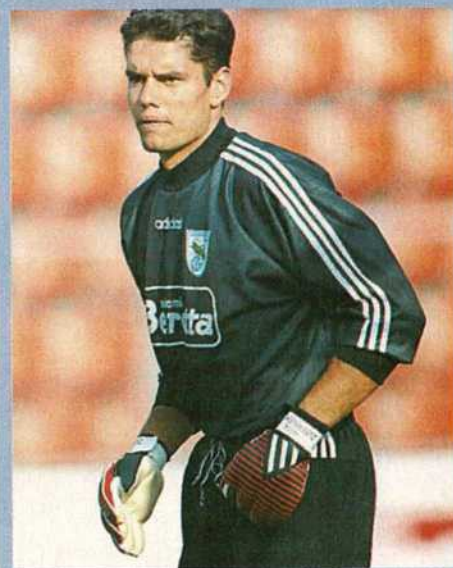
Grasshoppers

Tre storie di allenatori: il campionato svizzero 1997-98 si può anche sintetizzare in questo. Triste, la storia di Albertino Bigon, che dopo aver vinto campionato e coppa con il Sion la stagione precedente, al primo impatto con il calcio elvetico, è stato brutalmente esonerato dopo pochi mesi per il cattivo rendimento della sua squadra, indebolita dalla politica di contenimento operata dalla società. Un Bigon più vittima che colpevole, quindi. Struggente, quella di Christian Gross, allenatore del Grasshoppers dal 1993, che ha lasciato nel corso della stagione, e da Fringer, che sulla panchina della Nazionale rossocrociata è stato sostituito da Gilbert Gress, tecnico del Neuchâtel Xamax, aveva assunto la guida del Grasshoppers accompagnato da diffuse perplessità. Sia per i deludenti risultati ottenuti con la Svizzera, sia perché le "cavallette" - oltre a Gross - avevano visto prendere il volo per l'Inghilterra anche la punta Viorel Moldovan, passato al Coventry quand'era leader incontrastato della classifica dei marcatori del campionato con 16 reti. Il romeno era lanciatissimo verso la conquista della leadership dei cannonieri per lo smalto dei bei giorni, dando vita con Kubilay Türkyilmaz, turco di Svizzera, a un efficacissimo tandem offensivo.

E il Grasshoppers ha continuato a mantenere la testa della classifica, conquistando il suo 25esimo titolo senza particolari patemi. Principali componenti di questo successo sono stati l'esperienza dello svedese Mats Gren (34 anni) in difesa, la lucidità del ventunenne ma già navigato Johann Vogel a centrocampo, gli estri di Kubilay Türkyilmaz in prima linea. Il trentunenne attaccante già del Bologna ha disputato una delle sue migliori

Sopra, da sinistra, Kubilay Türkyilmaz (fotoEmpics), e lo svedese Mats Gren (PhotoNews), intramontabile regista difensivo. In alto a destra, il portiere Pascal Zuberbühler (fotoEmpics)

capolista, le "cavallette" - con le quali aveva vinto i campionati '95 e '96, oltre alla coppa '94 - per rispondere alla sirena rappresentata dal Tottenham. Esaltante, quella di Robert Fringer, che dopo essere stato esonerato da Ct della Svizzera per la mancata qualificazione a Francia 98, ha portato il Grasshoppers alla conquista del titolo a vele spiegate. Una rivincita immediata, la sua.

il terzo anno consecutivo. Fringer, però, non ha fatto rivoluzioni: ha mantenuto pressoché inalterati la squadra e gli schemi ereditati da Gross, rimpiazzando Moldovan con Néstor Subiat, l'ex nazionale svizzero di origine argentina che aveva conosciuto un momento di grande popolarità attorno alla metà degli Anni 90. Subiat, 32 anni lo scorso 23 aprile, dopo alcune stagioni in tono minore, ha ritrovato stagioni, realizzando 22 reti ed elevandosi spesso a trascinatore. Ma la vera forza della squadra di Gross prima e di Fringer poi è stata la completezza della rosa, capace di fare fronte a qualsiasi inconveniente. Una rosa che, oltretutto, conta su diversi elementi del vivaio, quali il già citato Vogel e il ventenne laterale Bernt Haas, da poco entrato nel giro della nazionale.

Rossano Donnini

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PRIMA FASE							
Grasshoppers	46	22	14	4	4	59	23
Losanna	42	22	12	6	4	45	27
Servette	39	22	11	6	5	45	33
Aarau	35	22	10	5	7	38	31
San Gallo	30	22	7	9	6	38	34
Zurigo	30	22	7	9	6	31	28
Sion	30	22	7	9	6	30	27
Lucerna	29	22	7	8	7	26	28
Neuchâtel Xamax	26	22	7	5	10	37	39
Kriens*	22	22	5	7	10	23	41
Basilea	19	22	5	4	13	28	46
Etoille Carouge*	9	22	1	6	15	20	63
PLAY-OFF							
Grasshoppers	57	14	11	1	2	39	16
Servette	41	14	5	6	3	18	15
Losanna	40	14	5	4	5	17	17
Zurigo	38	14	6	5	3	27	17
Sion	37	14	6	4	4	23	21
San Gallo	32	14	4	5	5	12	17
Aarau	25	14	1	4	9	13	27
Lucerna	23	14	1	5	8	10	29

* Retrocesse. Nei punti è compresa la metà di quelli totalizzati nella prima fase. Marcatori: **24 reti:** Nonda (Zurigo).

COPPA

Losanna-San Gallo 2-2 (6-5 rig).

La squadra campione: (4-4-2) Zuberbühler - Haas, Gren, Smiljanic, Christ (Thüler) - Kavelashvili, Vogel (Nemsadze), Esposito, Comisetti - Türkyilmaz, Subiat. **Allenatore:** Fringer.

La supersquadra del campionato: (3-4-3) Shorumnu (Zurigo) - Zwyssig (San Gallo), Gren (Grasshoppers), Vardanjan (Lucerna) - S. Müller (San Gallo), Vogel (Grasshoppers), Lonfat (Sion), Celestini (Losanna) - Sesa (Servette), Nonda (Zurigo), Türkyilmaz (Grasshoppers). **Allenatore:** Castella (Servette).

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Grasshoppers.
Coppa delle Coppe: Losanna.
Coppa Uefa: Servette, Zurigo.

UCRAINA

Dinamo Kiev

Ancora un pieno, campionato e coppa, della Dinamo Kiev, la squadra leader del calcio ucraino. Questa volta, però, i successi sono stati più sofferti del solito. Colpa della Champions League, che ha un po' distratto l'armata di Lobanovsky dagli impegni interni, e dello Shachtar Donetzk, dimostratosi

competitivo oltre ogni previsione. Se il campionato ucraino è stato più avvincente che in passato, il merito va ascritto soprattutto alla squadra di Donetzk, capace di dare filo da torcere alla Dinamo Kiev fino in fondo.

Protagonista di una splendida prima fase di Champions League, la Dinamo Kiev è poi franata nei quarti sotto i colpi della Juventus: un verdetto che ha raffreddato i sogni di gloria della squadra presieduta da Grigory Surkis. I cui obiettivi sono ritornati i soliti, ovvero campionato e coppa nazionali. Ancora una volta centrati: per la Dinamo è questo il sesto titolo consecutivo ucraino (diciannovesimo in assoluto, tenendo conto dei campionati vinti nell'era sovietica) e la terza coppa (dodicesima in totale).

Due elementi su tutti nei successi della Dinamo, gli attaccanti Sergei Rebrov e Andriy Shevchenko. Il ventiquattrenne Rebrov si è aggiudicato la classifica dei marcatori con 22 reti, compresi 5 rigori. Ventidue gol rappresentano il nuovo record per il campionato ucraino. Il precedente, di 21 reti, lo aveva stabilito Avakov (Torpedo Zaporozhzhye) nel '94-95, ed era stato poi uguagliato da Matveev (Shachtar Donetzk) nel '96-97. Ora, con 76 reti, Rebrov è il secondo cannoniere della recente storia del campionato ucraino, preceduto soltanto da Guseinov (Chernomorets Odessa) con 84. Shevchenko, che è stato l'eroe della finale di coppa, firmando entrambe le reti della Dinamo nel 2-1 sul CSKA Kiev, in campionato è andato a segno 19 volte, di cui una soltanto su rigore. "Golos Ucrainij" (La Voce dell'Ucraina) lo ha nominato giocatore dell'anno per la terza volta consecutiva. Da sottolineare che Shevchenko compirà 22 anni soltanto il prossimo 29 settembre.

Con due attaccanti del genere, la Dinamo è stata la squadra che ha segnato di più, 70 reti, di cui 40 in casa. Complessivamente sono state realizzate 597 reti nelle 239 partite effettivamente disputate, perché Metalurh Mariupol-Nyva Ternopol non si è giocata per il mancato arrivo della squadra ospite. I giocatori schierati sono stati complessivamente 469. Il Dnepr la squadra che ne ha allineati di più: 41, il Niva quella che ne ha mandati in campo meno: 21.

Da notare che pure l'attaccante del Lecce Serhi Atelkin ha ricevuto la medaglia d'argento che va ai giocatori della squadra classificatasi al secondo posto in campionato. Meritatamente, perché prima di partire per l'Italia, Atelkin aveva giocato 15 partite realizzando 6 reti per lo Shachtar Donetzk. Esce dal massimo campionato ucraino il Chernomorets Odessa, squadra che ai tempi dell'Unione Sovietica aveva partecipato a più riprese alla Coppa Uefa e che recentemente si era aggiudicata due coppe ucraine. Una retrocessione clamorosa, conseguente alle gravi difficoltà economiche che il club stava attraversando, che avevano indotto l'allenatore Leonid Burjak, tornante della Dinamo Kiev che vinse la Coppa delle Coppe nel 1975, ad abbandonare la squadra a pochi turni dal termine.

Georgij Kudinov

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	72	30	23	3	4	70	15
Shachtar Donetzk	67	30	20	7	3	61	25
Karpaty Lviv	57	30	16	9	5	36	20
Dnipro Dnipropetrovsk	55	30	17	4	9	47	27
Vorskla Poltava	49	30	15	4	11	41	46
Nyva Ternopil	40	30	12	4	14	37	39
Metalurh Donetzk	40	30	11	7	12	28	27
Kryvbas Kryvy Ryh	39	30	10	9	11	34	33
Metalurh Zaporozhzhye	37	30	10	7	13	40	44
CSKA Kiev	33	30	9	6	15	30	35
Zirka-NIBAS Kyrovohrad	33	30	9	6	15	27	48
Tavriya Simferopil	33	30	8	9	13	35	41
Prykarpattya Ivano-Fr.	33	30	8	9	13	33	41
Metalurh Mariupol	33	30	8	9	13	27	48
Chernomorets Odessa	32	30	8	8	14	31	39
Torpedo Zaporozhzhye	13	30	2	7	21	20	69

* Retrocesse

Marcatori: **22 reti:** Rebrov (Dinamo Tbilisi).

COPPA

Dinamo Kiev-CSKA Kiev 2-1.

La squadra campione: (4-4-2) Shovkovsky - Luzhny, Bezhenar (Vashtchuk), Golovko, Dmitrulin - Mikhailenko (Gherasimenko), Kalitvintsev, Kossovsky, Gusin - Shevchenko, Rebrov. **Allenatore:** Lobanovsky.

La supersquadra del campionato: (4-4-2) Kosovsky (Dinamo Kiev) - Starostiak (Shachtar Donetzk), Bezhenar (Dinamo Kiev), Golovko (Dinamo Kiev), Dmitrulin (Dinamo Kiev) - Kriventsov (Shachtar Donetzk), Kalitvintsev (Dinamo Kiev), Kossovsky (Dinamo Kiev), Gusin (Dinamo Kiev) - Shevchenko (Dinamo Kiev), Rebrov (Dinamo Kiev). **Allenatore:** Yaremchenko (Shachtar Donetzk).

A sinistra, l'attaccante Sergei Rebrov e il portiere Olexandr Shovkovsky (fotoBorsari). Sotto, Andriy Shevchenko in azione nella finale di coppa contro il CSKA Kiev (fotoAP)

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Dinamo Kiev.
Coppa delle Coppe: CSKA Kiev.
Coppa Uefa: Shachtar Donetzk.

POLONIA

LKS Lodz

Conclusosi quasi contemporaneamente all'inizio della Coppa del Mondo per la mancata qualificazione della nazionale, il campionato polacco ha fatto registrare il successo a sorpresa del LKS Lodz, capace di approfittare della crisi di Legia Varsavia e Widzew Lodz, i due club che avevano dominato la scena negli anni passati. A inizio stagione l'obiettivo di Antoni Ptak, presidente del LKS e proprietario di una catena di supermercati nel circondario di Lodz, era quello di qualificarsi per la Coppa Uefa. Il buon comportamento della squadra ha fatto sì che si puntasse al

massimo traguardo, superando la concorrenza di avversari pure loro inattesi alla vigilia, Wisla Cracovia e Polonia Varsavia.

Guidata in panchina da Ryszard Polak e Marek Dziuba (punto di forza della Polonia a España 82), il LKS Lodz ha avuto i suoi punti di forza nel difensore Tomasz Klos, nei centrocampisti Miroslaw Trzeciak e Tomasz Wieszczycki (rientrato dal Le Havre). Purtroppo l'apporto dell'attaccante Marek Saganowski, la stella della squadra, non è stato completo a causa di un grave incidente motociclistico. Ha invece iniziato a dare i primi frutti la politica d'investimento su giovani brasiliani e nigeriani intrapresa da due anni dal presidente Ptak. Rilevante il contributo dei brasiliani Anderson e Rodrigo Carbone, nonché dei nigeriani Darlington e Hamlet, tutti ragazzi che il club ha inserito con gradualità, attendendo il loro ambientamento nella realtà polacca.

Il Widzew Lodz campione uscente aveva iniziato bene il torneo, concludendo al vertice la prima fase. Poi è crollato, rimediando pure ingloriose sconfitte (0-6 a Cracovia con il Wisla). Nel finale si è poi ripreso, lottando per la qualificazione in Uefa. I malesseri del Widzew derivano dalla situazione societaria, piuttosto confusa per quanto riguarda la proprietà. Chi non ha avuto problemi economici è stato il Legia, sponsorizzato dalla coreana Daewoo, che però ha ugualmente deluso sia in campo nazionale che europeo. Alla fine i tifosi del club di Varsavia, noti per il loro comportamento violento, si sono rivoltati verso la loro squadra, accusandola di essersi venduta agli avversari.

Vendetta riuscita per Janusz Romanowski, principale sponsor del Polonia Varsavia, rivale cittadino del Legia. Romanowski in passato era stato dirigente del Legia, portandolo anche in Champions League. Poi è passato al Polonia, con il quale ha ottenuto il secondo posto e la qualificazione Uefa: un successo.

Chi ha saputo dare qualche brivido al monotono campionato polacco è stato il Wisla Cracovia. Dopo la prima fase era in piena zona retrocessione. Durante l'inverno nel club c'è stata una rivoluzione. La società è stata rilevata dai proprie-

tari di un'azienda produttrice di cavi telefonici (Telefonika), che hanno investito nel calcio cifre senza precedenti in Polonia. L'acquisto di alcuni dei migliori calciatori che offriva il mercato polacco, il ritorno di altri dall'estero, hanno creato un'atmosfera particolare attorno alla squadra, che ha portato allo stadio una media di 10 mila spettatori, il massimo che il vecchio impianto parzialmente ristrutturato può attualmente ospitare. La nuova proprietà ha affidato all'allenatore Wojciech Lazarek (ex Ct della Nazionale) e ai giocatori un compito che sembrava impossibile: vincere il campionato o, quanto meno, conquistare un piazzamento Uefa. I giocatori del Wisla hanno fatto il possibile. Per i proprietari, però, l'unico risultato accettabile era la vittoria. Così Lazarek dopo un pareggio e una sconfitta è stato esonerato. Il Wisla ha concluso il campionato con Jerzy Kowalik (vice di Lazarek) in panchina, ma la prossima stagione sarà guidato da Franciszek Smuda che dovrebbe portare con sé i migliori elementi del Widzew.

Stefan Bielanski

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
LKS Lodz	66	34	19	9	6	52	23
Polonia Varsavia	63	34	18	9	7	46	30
Wisla Cracovia	61	34	18	7	9	50	30
Widzew Lodz	61	34	18	7	9	53	34
Legia Varsavia	59	34	16	11	7	50	32
Ruch Chorzow	55	34	15	10	9	48	39
Amica Wronki	50	34	13	11	10	38	31
Gornik Zabrze	48	34	12	12	10	48	42
Odra Wodzislaw	48	34	14	6	14	51	50
Lech Poznan	46	34	12	10	12	41	37
Stomil Olsztyn	45	34	12	9	13	38	45
GKS Katowice	43	34	10	13	11	37	33
Zaglebie Lubin	43	34	12	7	15	39	40
Pogon Stettino	43	34	10	13	11	36	40
Petrochemia Plock*	38	34	10	8	16	28	54
Groclin Grodzisk*	29	34	8	5	21	30	55
KSZO Ostrowiec*	24	34	6	6	22	24	47
Rakow Czestochowa*	17	34	4	5	25	21	68

* Retrocesse

Marcatori: **14 reti:** A. Bak (Polonia Varsavia), Czereszewsli (Legia Varsavia), Srutwa (Ruch Chorzow).

COPPA

Amica Wronki-Aluminium Konin 5-3 dts.

La squadra campione: (3-5-2) Wyparlo - Pawlak, Bendkowski, Klos - Wyciszkiewicz, Kos, Niznik, Wieszczycki (Lenart), Cebula (Hamlet) - Saganowski (Rodrigo Carbone, Darlington), Trzeciak. **Allenatori:** Dziuba e Polak.

La supersquadra del campionato: (4-4-2) Dreszer (Ruch Chorzow) - Kaluzny (Wisla Cracovia), Wegrzyn (Wisla Cracovia), Lapinski (Widzew Lodz), Skrzypek (Legia) - Szymkowiak (Widzew), Czereszewski (Legia), Srutwa (Ruch Chorzow), Kulawik (Wisla Cracovia) - Kuzba (Gornik Zabrze), Trzeciak (LKS Lodz) - **Allenatori:** Dziuba e Polak (LKS Lodz).

In alto, il portiere Boguslaw Wyparlo. Sotto da sinistra, i difensori Tomasz Klos e Rafal Pawlak. A sinistra, l'attaccante Miroslaw Trzeciak, fra i migliori giocatori del torneo

COSÌ IN EUROPA

Champions League: LKS Lodz.
Coppa delle Coppe: Amica Wronki.
Coppa Uefa: Polonia Varsavia, Wisla Cracovia.

UNGHERIA

Ujpest

L'ultimo campionato ungherese è stato un torneo ricco di sorprese, che ha visto imporsi la squadra meno accreditata ai nastri di partenza. Un campionato che doveva confermare al vertice i campioni dell'MTK, padroni del mercato estivo, che poi ha laureato il Györ Eto campione d'inverno grazie all'eccezionale exploit di un allenatore esordiente nella massima serie magiara, Istvan Reszeli Soos. Tuttavia solo alla ripresa del torneo, in primavera, si sono scoperte le carte in tavola. Le fortune di Soos erano legate all'esperienza di Bertalan Bicskei, direttore tecnico del Györ, e per questo richiamato alla guida della Nazionale maggiore (che aveva già guidato in passato) dopo la disfatta negli spareggi mondiali patita contro la Jugoslavia.

Ma, mentre Bicskei ricominciava a mietere successi con la nazionale tricolore (vittorie in Austria e in Iran), Soos si arrendeva all'inesperienza annullando i dodici risultati utili consecutivi (undici vittorie e un pareggio) inanellati prima della sosta invernale, facendosi risucchiare dall'ascesa dell'Ujpest, un diesel inesorabile, imbattuto nel girone di ritorno anche senza strabiliare. Senz'altro più spettacolare il Vasas della coppia d'attacco più prolifica del campionato, Hamori-Vaczi, 34 gol in due, sempre all'altezza il Ferencvaros allenato dall'indimenticabile Tibor Nyilasi, il solo capace di fare scordare i problemi che attanagliano la più popolare squadra ungherese, in vendita da mesi, sedotta e abbandonata da una fantomatica società italo-americana che aveva mandato in avanscoperta Giorgio Chinaglia, sparita nel nulla dopo mesi di trattative, quando la Champions League era ormai un miraggio. Non sono invece bastati i gol (16) dell'attaccante Örösz per tenere a galla i campioni uscenti dell'MTK e il Györ, letteralmente eclissatosi nella seconda parte del torneo, si è accontentato di monetizzare la stagione con la cessione della punta Miklos Feher al Porto campione del Portogallo.

L'Ujpest ha vinto un titolo che sembrava stregato, fondamentale il cambio in corsa della tattica di gioco, passata da uno sterile 4-4-2 a un più classico e moderno 1-2-4-3. Con il nuovo assetto i neo campioni non hanno più perso (con 26 reti incassate l'Ujpest ha registrato la migliore difesa del campionato), merito di un figlio d'arte, Peter Varhidi, figlio di Pal Vahridi, l'artefice principe dei successi colti dall'Ujpest negli anni Settanta. Una squadra che aveva tutt'altre ambizioni del successo finale, tanto che a stagione in corso non aveva avuto difficoltà a separarsi dal portiere titolare Szücs, ceduto ai tedeschi del Kaiserslautern. E sul più bello ha anche perso per infortunio il faro del centrocampo, György Veber, sicuramente il miglior regista visto in campo questa stagione in Ungheria, che si è rotto una gamba contro il Diosgyör.

Marco Zunino

Sopra da sinistra, il difensore Csaba Feher e l'attaccante Attila Korsos. Sotto a sinistra, il libero Vilmos Sebök (fotoBorsari). Sono tutti nel giro della nazionale ungherese

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ujpest	73	34	21	10	3	62	26
Ferencvaros	67	34	20	7	7	63	43
Vasas Budapest	64	34	19	7	8	66	41
Györ Eto	63	34	18	9	7	47	31
Mtk Budapest	58	34	17	7	10	60	35
Vac Izzo	51	34	15	6	13	45	47
Zalaegerszeg	50	34	15	5	14	58	42
Gazszer	49	34	12	13	9	55	45
Debrecen	48	34	13	9	12	46	48
BVSC Dreher	46	34	12	10	12	49	43
Diosgyör	44	34	12	8	14	46	41
Siofoc	41	34	11	8	15	38	43
Szombathely	36	34	9	9	16	38	47
Kispest Honved	36	34	10	6	18	41	57
Tiszakecske	32	34	8	8	18	36	75
Videoton	31	34	7	10	17	43	58
Bekescsaba*	31	34	7	10	17	28	61
Stadler*	22	34	4	10	20	29	67

* Retrocesse

Marcatori: **19 reti:** Tiber (Gazszer FC).

COPPA

MTK Budapest-Ujpest 1-0.

La squadra campione: (3-4-3) Szücs (Biro) - Peto (Tamas), Sebök, C. Feher - Jenei, Veber, Kozma, Szlezak - Herczeg, A. Korsos, Toth. **Allenatore:** Varhidi.

La supersquadra del campionato: (3-4-3) Vegh (Vasas) - Monos (Vasas), Lakos (Györ), G. Korsos (Györ) - Jenei (Ujpest), Veber (Ujpest), Vaczi (Vasas), O. Vincze (Ferencvaros) - Horvath (Ferencvaros), M. Feher (Györ), Toth (Ujpest). **Allenatore:** Varhidi (Ujpest).

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Ujpest.
Coppa delle Coppe: MTK Budapest.
Coppa Uefa: Ferencvaros.

BELGIO

FC Bruges

La classifica finale si commenta da sola: 18 punti di vantaggio sulla seconda, 26 sulla terza, 27 sulla quarta (il derelitto Anderlecht) e 29 sulla quinta. Più forte di tutto e di tutti, il Bruges. Più forte delle avversarie, più forte dell'inevitabile pressione psicologica che grava su una corsa fatta costantemente in testa, più forte perfino di un'accusa (illecito sportivo) che, se provata, avrebbe vanificato questa impresa. Decisivo il cambio in panchina, con l'arrivo di Eric Gerets al posto di Hugo Broos (due titoli vinti in sei stagioni). L'ex capitano della nazionale, proveniente dal Lierse, ha portato una mentalità nuova: rapporto schietto con i giocatori, gioco offensivo basato su un pressing asfissiante e su una rapida circolazione di palla, uso frequente del "turn over" (raramente si è vista in campo la stessa formazione per due volte di seguito). Una scelta spregiudicata cui Gerets non ha mai rinunciato, neppure quando si è trovato in situazioni di emergenza: sul campo dello Standard Liegi, ad esempio, una volta rimasto in dieci per l'espulsione di un giocatore, il tecnico ha tolto un difensore per inserire un attaccante. Temeva di perdere il controllo delle operazioni e ha vinto per 3-0...

Il veterano Franky Van der Elst. Sotto a destra, Darko Anic (PhotoNews)

Sul piano tattico, l'improvvisa partenza di Spehar per il Principato di Monaco, il rendimento incostante di Jbari e il contemporaneo acquisto del lituano Jankauskas, hanno convinto Gerets a trasformare in corsa l'iniziale 4-4-2 in un più funzionale 4-3-3, con Jankauskas torre centrale dell'attacco, spalleggiato dal senegalese Fadiga e da Verheyen, carro armato di un metro e ottantotto dai cingoli devastanti. Interessantissimo in prospettiva (ha compiuto a dicembre 23 anni), Fadiga già nel Lommel aveva dimostrato di meritare una chance in un club di vertice. Sul suo talento non si discute: protegge molto bene la palla e sulla fascia è difficile da marcare perché sa sgusciare via con rapidità anche in mezzo a tre o quattro avversari. Peccato per il carattere irrequieto, limite che gli è costato caro in Coppa Uefa, dove nel primo turno non ha trovato di meglio che rifilare una gomitata a un giocatore del Beitar Gerusalemme, pagandone le ovvie conseguenze.

Decisiva pure la seconda giovinezza di due veterani quali Van der Elst, uno dei perni della manovra, e Staelens, che con il passare degli anni ha arretrato il raggio dell'azione fino a diventare ultimo uomo difensivo. Alle loro spalle, non sono mancati comunque giovani rincalzi smaniosi di mettersi in luce: dal nigeriano Addo, 19enne versatile in grado di affiancarsi a Staelens o di surrogare Van der Elst come centrocampista difensivo, al 18enne Sillah, trequartista che proprio quest'anno ha fatto il suo debutto in Serie A.

Se a Gerets i conti sono tornati fino al centesimo, è perché i dirigenti fiamminghi sono riusciti là dove, al contrario, gli eterni rivali dell'Anderlecht hanno fallito. Ci riferiamo al capitolo-acquisti. Nel Bruges sono arrivati due uomini che hanno fatto la differenza. Uno è Jankauskas. Al centro di un complicato intreccio di attaccanti (lui al Bruges al posto del croato Spehar e Spehar ai francesi del Monaco per Anderson, volato a sua volta a Barcellona), il bomber lituano si è rivelato centravanti agile e potente, in grado di puntare con facilità al gol oppure di spianare invitanti autostrade per gli inserimenti da dietro dei compagni. L'altro è lo jugoslavo Anic, prodotto del vivaio della Stella Rossa di Belgrado a cui l'estate scorsa avevano fatto la corte sia il Valencia che il Mérida. Un ispirato assistman con ampi margini di miglioramento.

Gianluca Grassi

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Bruges	84	34	26	6	2	78	29
Genk	66	34	20	6	8	65	40
Ekeren	58	34	17	7	10	60	48
Anderlecht	57	34	16	9	9	53	37
Harelbeke	55	34	15	10	9	50	31
Lokeren	52	34	16	4	14	68	68
Lierse	50	34	14	8	12	54	45
Gand	47	34	11	14	9	50	44
Standard	43	34	11	10	13	53	50
Lommel	41	34	10	11	13	46	50
Westerlo	41	34	9	14	11	52	56
Mouscron	41	34	11	8	15	39	45
Charleroi	39	34	9	12	13	46	57
St. Trond	37	34	8	13	13	32	45
Aalst	36	34	9	9	16	51	66
Beveren	32	34	7	11	16	30	48
RWD Molenbeek*	31	34	8	7	19	39	74
Anversa*	25	34	6	7	21	38	71

* Retrocesse

Marcatori: **22 reti:** Strupar (Genk).

COPPA

Genk-FC Bruges 4-0.

La squadra campione: (4-3-3) Verlinden - Deflandre, Staelens, Ilic, Borkelmans - Van Der Elst, Anic, Claessens - Verheyen, Jankauskas, Fadiga. **Allenatore:** Gerets.

La supersquadra del campionato: (4-4-2) Verlinden (FC Bruges) - Deflandre (FC Bruges), Clement (Genk), Verstraeten (Ekeren), Borkelmans (FC Bruges) - Schaessens (Ekeren), Van Der Elst (FC Bruges), Leen (Lierse), Van Kerckhoven (Lierse) - Strupar (Genk), Lassen (Aalst). **Allenatore:** Gerets (FC Bruges).

COSÌ IN EUROPA

Champions League: FC Bruges.
Coppa delle Coppe: Genk.
Coppa Uefa: Ekeren, Anderlecht.

SLOVACCHIA 1. FC Kosice

Il calcio slovacco ha un nuovo padrone, il 1. FC Kosice della famiglia Rezes, che ha bissato il titolo della passata stagione. Questa volta, però, è successo di tutto. Positivo l'esordio in Champions League (che impresa l'eliminazione dello Spartak Mosca nel turno preliminare!) dove i neo campioni slovacchi si sono tolti il lusso di fare paura nientedimeno che alla Juventus dell'amico Gianni Agnelli. Sembra sia stato proprio l'Avvocato a suggerire all'ingegnere Alexander Rezes di buttarsi nel mondo del calcio, operazione perfettamente riuscita, tanto da lasciare al figlio Julius la guida del 1. FC Kosice.

Sulla panchina, invece, è Pecze, degno erede fino alla schiacciante vittoria (4-0) sui rivali diretti dello Spartak Trnava, tanto da fare paventare le dimissioni a Dusan Galis, già tecnico dello Slovan Bratislava, tre volte campione del neonato campionato slovacco fra il '94 e il '96, chiamato sulla panchina dello Spartak proprio per fare meglio di Pecze che l'anno prima aveva lasciato la vittoria del campionato al Kosice per un solo punto. Ma a Pecze è stata fatale la sconfitta con i neo promossi dell'MSK Ruzomberok, vissuta come una vera onta in casa Rezes, e per questo è stato richiamato in panchina Kozak. In totale, nove allenatori in quattro stagioni per passare dalla serie cadetta della ex Cecoslovacchia al titolo di campione della Slovacchia. Non male.

Nel campionato 1997-98, da Praga è arrivato il giovane talento Szilard Nemeth che aveva disputato la Champions League con la casacca dello Sparta senza però riuscire a fare breccia in prima squadra, fatto che ha creato una spaccatura insanabile fra la famiglia Rezes e Jozef Chovanec, il tecnico della squadra campione della Repubblica Ceca. Il tutto si è ricomposto con Nemeth protagonista nel Kosice campione di Slovacchia e Chovanec "dirottato" sulla panchina della nazionale ceca. Con i suoi gol (12), Nemeth è riuscito a fare dimenticare un altro talento, bloccato da un infortunio, Jozef Majoros. Decisamente più sfortunato Milan Cvirk, classe '76, scomparso in un incidente automobilistico.

Sopra, il difensore Ivan Kozak (fotoBorsari)

Sopra, Jozef Kozlej. In alto, Marek Spilar

stato un continuo viavai. Alla vigilia del debutto in Champions League arrivò a sorpresa la notizia dell'avvicendamento di Jan Kozak, il tecnico che aveva portato il Kosice alla vittoria del primo, storico, campionato. *«Per motivi di salute»* la motivazione ufficiale, in realtà Kozak non aveva il patentino per allenare e in ambito internazionale si mettevano a rischio i miliardi della Champions League. Al suo posto Karol

Importante anche la sinergia con lo Sparta Praga, campione della Repubblica Ceca, acquistato a sua volta dalla famiglia Rezes. Arrivano da Praga, infatti, i due uomini che hanno caratterizzato i due titoli del Kosice. La passata stagione il capocannoniere del campionato fu Jozef Kozlej, sbolognato a Kosice dopo avere deluso nello Sparta.

Ma non è stato un campionato deciso solo dall'attacco: Ivan Kozak e Marek Spilar sono due colonne della difesa della nazionale slovacca; ai due si è aggiunto l'ottimo Peter Dzurik, una sorta di Iuliano della situazione, mentre in mezzo al campo Vladislav Zvara è diventato il perno della manovra.

Marco Zunino

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
1. FC Kosice	68	30	21	5	4	69	23
Spartak Trnava	66	30	20	6	4	61	34
Inter Bratislava	60	30	18	6	6	55	25
Trencin	53	30	16	5	9	47	31
Slovan Bratislava	45	30	12	9	9	41	36
Rimavska Sobota	44	30	12	8	10	39	34
Zilina	42	30	11	9	10	23	25
Artmedia Petrzalka	39	30	11	6	13	27	29
Humenne	38	30	12	2	16	36	55
Presov	36	30	9	9	12	29	39
Ruzomberok	36	30	9	9	12	35	49
Prievidza	35	30	9	8	13	35	42
Dukla Banska Bystrica	30	30	7	9	14	31	44
Bardejov	27	30	7	6	17	27	42
Lokomotiva Kosice*	26	30	7	5	18	32	54
Dunajska Streda*	21	30	5	6	19	26	51

* Retrocesse

Marcatori: **17 reti:** Luhovy (Spartak Trnava)

COPPA

1. FC Kosice-Spartak Trnava 0-2.

La squadra campione: (3-4-3) Molnar - Kozak, Spilar, Telek (Dzurik) - Sovic, Zvara, Toth, Janocko - Ljubarskij (Nemeth), Kozlej, Semenik (Faktor). **Allenatore:** Kozak (Pecze).

La supersquadra del campionato: (3-4-3) Konig (Slovan Bratislava) - Kharan (Spartak Trnava), Spilar (1. FC Kosice), Dzurik (1. FC Kosice) - Balis (Spartak Trnava), Zvara (1. FC Kosice), Konecky (Trencin), Ujlaky (Spartak Trnava) - Kozlej (1. FC Kosice), L. Luhovy (Spartak Trnava), Fabus (Trencin). **Allenatore:** Griga (Trencin).

COSÌ IN EUROPA

Champions League: 1. FC Kosice.
Coppa delle Coppe: Spartak Trnava.
Coppa Uefa: Inter Bratislava.

ROMANIA

Steaua Bucarest

In una stagione caratterizzata da velenose polemiche che hanno coinvolto tutti i settori del calcio romeno (dirigenti, arbitri, campionato, nazionale), la Steaua Bucarest si è confermata campione per la sesta volta consecutiva, la ventesima in assoluto. Questa volta il successo è stato più sofferto rispetto al passato: il vantaggio sul Rapid Bucarest, secondo classificato, è stato di appena due punti. Proprio il Rapid, guidato da Mircea Lucescu, rientrato in patria dopo sette stagioni in Italia, è la squadra che ha più da recriminare per le direzioni arbitrali.

Lucescu, come si sa, è un uomo dalla personalità forte, sempre pronto allo scontro, che denuncia senza paura i torti subiti. Normale che possa dare fastidio in un ambiente gestito in modo tutt'altro che limpido, dove la regola è il silenzio. Lucescu è soprattutto un grande allenatore e lo ha dimostrato ancora una volta. Il Rapid, che lui per il suo ritorno in Romania ha preferito alla Dinamo, il club di cui era stato prima calciatore e poi allenatore di successo, la scorsa stagione si era classificato soltanto ottavo. Lucescu l'ha trasformato, anche con l'arrivo dei veterani Danut Lupu e Mircea Rednic, suoi allievi ai tempi della Dinamo.

Sopra, Damian Militaru. In alto a destra, Marius Lacatus, unico superstite della Steaua che vinse la Coppa Campioni nell'86. In basso, il difensore Tibor Csik (fotoEmpics)

Il braccio di ferro fra Steaua e Rapid si è risolto soltanto all'ultima giornata, quando il Rapid ha pareggiato 2-2 a Craiova mentre la Steaua vinceva in casa 5-2 sul Gloria Bistrita. Per Lucescu e i suoi la delusione è stata forte. Come la convinzione dell'esistenza di una sudditanza psicologica nei confronti della Steaua. Come parziale consolazione, il Rapid si è poi aggiudicato la coppa nazionale, superando di misura l'Universitatea Craiova.

Alla Steaua hanno particolarmente apprezzato questo ennesimo successo in campionato. La squadra era stata profondamente ritoccata, diversi giocatori importanti e l'allenatore Dumitriu erano partiti. Largo ai giovani che, con in panchina Mihai Stoichita, già secondo di Dumitriu, hanno dato buone risposte, come è capitato spesso in passato. Nell'undici campione si sono particolarmente distinti proprio due ragazzini: Denis Serban, 22 anni, e Catalin Munteanu, 19. Entrambi centrocampisti dalla ridotta taglia atletica ma in possesso di spiccate qualità tecniche e grande fantasia, hanno già debuttato in nazionale: sono loro le più immediate speranze del calcio romeno.

Buono pure il rendimento dei veterani Iosif Rotariu, 36 anni, centrocampista che a inizio stagione era addirittura rientrato in nazionale, e Marius Lacatus, 34 anni, attaccante ma pure eminenza grigia della squadra, l'unico superstite della Steaua che vinse la Coppa dei campioni nel 1986. Da segnalare anche la mutazione di Ilie-Iulian Miu, 22 anni, acquistato dal National come attaccante e quindi trasformato in arrembante difensore laterale.

Radu Timofte

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua Bucarest	80	34	25	5	4	83	36
Rapid Bucarest	78	34	24	6	4	70	24
Arges Pitesti	65	34	20	5	9	56	38
Otelul Galati	64	34	20	4	10	53	28
National Bucarest	60	34	18	6	10	57	40
Dinamo Bucarest	54	34	17	3	14	66	50
CSM Resita	51	34	15	6	13	60	49
Univ. Craiova	49	34	15	4	15	65	46
Ceahlaul Piatra Neamt	49	34	14	7	13	46	49
FCM Bacau	45	34	12	9	13	41	42
Gloria Bistrita	44	34	13	5	16	56	62
Farul Constanta	43	34	13	4	17	36	52
Univ. Cluj	40	34	11	7	16	42	45
Petrolul Ploiesti	40	34	11	7	16	41	45
Foresta	39	34	10	9	15	32	41
Chindia Tirgoviste*	38	34	10	8	16	40	67
Sportul Stud. Bucarest*	19	34	5	4	25	32	65
Jiul Petrosani*	10	34	3	1	30	19	116

* Retrocesse

Marcatori: **22 reti:** Oana (Gloria Bistrita).

COPPA

Rapid Bucarest-Univ. Craiova 1-0.

La squadra campione: (4-4-2) Ritli - Reghecampf, Csik (Rachita), Matei, Miu - Militaru, Serban, Rotariu, C. Munteanu - Lacatus, Danciulescu (Ciocoiu). **Allenatore:** Stoichita.

La supersquadra del campionato: (4-4-2) Lobont (Rapid Bucarest) - C. Cristescu (Arges Pitesti), Dulca (Rapid Bucarest), Ciobotariu (Dinamo Bucarest), Iordache (Universitatea Craiova) - Marinescu (Rapid Bucarest), Serban (Steaua Bucarest), Rotariu (Steaua Bucarest), C. Munteanu (Steaua Bucarest) - R. Niculescu (National Bucarest), Oana (Gloria Bistrita). **Allenatore:** Lucescu (Rapid Bucarest).

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Steaua Bucarest.
Coppa delle Coppe: Rapid Bucarest.
Coppa Uefa: Arges Pitesti, Otelul Galati.

GEORGIA

Dinamo Tbilisi

La Dinamo Tbilisi, campione indiscussa della Georgia, a ogni stagione vede partire i suoi migliori giocatori verso i club più prestigiosi d'Europa. Oggi Shota Arveladze e Giorgi Kinkladze difendono i colori dell'Ajax, Archil Arveladze quelli del NAC Breda, Giorgi Demetradze quelli del Feyenoord, Giorgi Nemsadze e Mikhail Kavelashvili quelli del Grasshoppers, Temur Ketsbaja quelli del Newcastle, Levan Kobiashvili quelli del Friburgo. E in giro per l'Europa ce ne sono tanti altri ancora. Ma il settore giovanile della Dinamo continua a produrre abbastanza talenti per vincere il campionato georgiano.

Nell'ultima stagione, però, la Dinamo ha dovuto affrontare e risolvere diversi problemi e gli altri club hanno cercato di approfittarne. Odishi Zugdidi e TSU Tbilisi hanno avuto un ottimo inizio di stagione: l'Odishi ha vinto sette delle prime otto partite e il TSU è rimasto imbattuto nei primi sette incontri, ma alla fine la battaglia per il titolo ha visto impegnate le solite due Dinamo: Batumi e Tbilisi. Tbilisi ha perso 0-1 con Batumi in dicembre e ha terminato la prima parte della stagione con un vantaggio di sei punti rispetto ai suoi più pericolosi avversari. Ma nel ventesimo turno, la Dinamo Batumi ha perso con il VIT-Georgia Tbilisi, e, pochi giorni dopo, con la Dinamo Tbilisi: la competizione per il titolo si è praticamente conclusa qui. Anche i cinque

punti di penalizzazione inferti alla Dinamo Tbilisi non sono stati sufficienti a favorire un recupero degli avversari. I punti sono stati tolti perché l'allenatore della Dinamo Tbilisi, David Kipiani, aveva colpito un arbitro durante una partita di campionato.

Subito dopo, Kipiani ha dato le dimissioni da allenatore capo, sostenendo di esservi stato costretto da problemi di salute. In realtà la direzione del club era piuttosto delusa per il suo gesto. Come nuovo allenatore è stato nominato un altro grande campione dell'Unione Sovietica e del club, Murtaz Khurtsilava, che ha condotto tranquillamente la Dinamo Tbilisi verso il nono titolo successivo. Il finale di stagione di Khurtsilava, però, ha avuto una battuta a vuoto. La Dinamo Tbilisi per sei volte in passato aveva conquistato campionato e coppa: questo poteva essere il settimo "double", ma in finale di coppa la squadra di Khurtsilava - che aveva subito inattese sconfitte anche nei turni precedenti, poi riscattate - si faceva superare 2-1 nei supplementari dalla Dinamo Batumi con un gol di David Chichveishvili proprio al centoventesimo minuto. In inverno la Dinamo Tbilisi aveva perso due delle sue star: il centromediano Kakha Kaladze era passato alla Dinamo Kiev, mentre l'attaccante Giorgi Demetradze era stato ingaggiato dal Feyenoord Rotterdam. Fortunatamente, la Dinamo ha anche potuto riacquistare alcune delle sue recenti cessioni. Il terzino destro internazionale Giorgi Chikhradze è tornato ai campioni della Georgia dallo Shachtar Donetzk e il talentuoso attaccante Mikhail Ashvetia è rientrato dall'Alania Vladikavkaz.

I giovani della Dinamo hanno di nuovo riconquistato il titolo con l'aiuto di pochi veterani. Il mezzo sinistro Rati Aleksidze (19 anni), il centrocampista offensivo David Mudzhiri (20 anni) e Ashvetia (20 anni) si sono messi particolarmente in luce. Facile immaginare un loro imminente futuro all'estero.

Margus Luik (ha collaborato Revaz Shengelia)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Tbilisi	71	30	24	4	2	86	18
Dinamo Batumi	61	30	18	7	5	58	18
Kolkheti 1913 Poti	57	30	17	6	7	56	26
Torpedo Kutaisi	56	30	16	8	6	53	30
Odishi Zugdidi	49	30	15	4	11	43	51
Lokomotive Tbilisi	44	30	12	8	10	34	37
Merani 91 Tbilisi	39	30	13	7	10	39	33
TSU Tbilisi	39	30	11	6	13	35	33
WIT Georgia Tbilisi	38	30	10	8	12	29	37
Dila Gori	37	30	11	4	15	31	36
Samgurali Tskhaltubo	34	30	9	7	14	31	50
Gorda Rustavi	33	30	10	3	17	32	43
Sioni Bolnisi	31	30	10	6	14	49	47
Guria Lanchkhuti*	27	30	6	9	15	30	58
Magaroeli Chiatura*	25	30	7	4	19	25	58
Margveti Zestafoni*	13	30	2	7	21	22	75

Merani 91 7 punti di penalizzazione, Dinamo Tbilisi e Sioni 5.
* Retrocesse
Marcatori: **23 reti:** Khomeriki (Dinamo Tbilisi).

COPPA
Dinamo Batumi-Dinamo Tbilisi 2-1 dts.

La squadra campione: (4-4-2) Zoidze - Tskitishvili, Didava, Lobzhanidze, Chikhradze - Kiknadze, Gogoberishvili, Aleksidze, Mudzhiri - Khomeriki, Ashvetia. **Allenatore:** Kipiani poi Kurtsilava.

La supersquadra del campionato: (4-4-2) Togonidze (Dinamo Batumi) - Tskitishvili (Dinamo Tbilisi), Didava (Dinamo Tbilisi), Chichveishvili (Dinamo Batumi), Shekiladze (Dinamo Batumi) - Kvetenadze (Torpedo Kutaisi), Kobuladze (Kolkheti Poti), Aleksidze (Dinamo Tbilisi), Mudzhiri (Dinamo Tbilisi) - Machutadze (Dinamo Batumi), Khomeriki (Dinamo Tbilisi). **Allenatore:** Kurtsilava (Dinamo Tbilisi).

Sopra, una formazione della Dinamo Tbilisi. In alto, il centrocampista offensivo David Mudzhiri. A sinistra, Rati Aleksidze, giovane talento del centrocampo (fotoLuik)

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Dinamo Tbilisi.
Coppa delle Coppe: Dinamo Batumi.
Coppa Uefa: Kolkheti Poti.

CIPRO

Anortosi

Altri due titoli si aggiungono nella già ricca bacheca dei biancoblù di Famagosta: il campionato (si tratta del nono successo negli 87 anni di vita del club) e la coppa (settimo sigillo). Un "double" che all'Anortosi è riuscito per la seconda volta: la precedente doppietta risaliva al 1962. Per la "kiria" (Signora) del calcio cipriota (così come viene soprannominata la squadra da suoi tifosi) sembrano essere tornati i tempi d'oro che le consentirono, a cavallo degli anni Cinquanta-Sessanta, di vincere cinque campionati e tre coppe. Una rinascita (tre scudetti nelle ultime quattro stagioni e un secondo posto alle spalle dell'Apoel nel 1996) che per la società di Larnaca (dove si è trasferita da quando i militari turchi hanno occupato Famagosta) ha come portafortuna la fenice ricamata sulle maglie. L'Anortosi si è aggiudicato il campionato stabilendo il nuovo primato di punti (66, uno in più del bottino ottenuto l'anno scorso) per la Serie A isolana. Decisivo il rendimento del girone di ritorno, in cui i campioni hanno concesso un solo pareggio: all'Omonia (2-2), alla penultima giornata, nella partita che in pratica ha deciso lo scudetto; gara in cui ha avuto un peso determinante l'errore dal dischetto del tedesco Raufman, bomber dell'Omonia e capocannoniere del torneo con 42 reti. Un cammino, quello dell'Anortosi, scandito da punteggi eclatanti: 5-0 contro l'Anagennisi e l'Assia, 7-1 contro il Salamina e 7-0 contro l'Apop; unica nota stonata, la sconfitta subìta in casa con l'Achna (0-2), il 14 dicembre, che ha interrotto un'imbattibilità interna che durava da oltre quattro anni, esattamente dal 13 marzo 1993 (1-2 con l'EPA).

Eppure, a dispetto delle cifre dell'Anortosi, il campionato è stato più combattutto di quanto si possa pensare e questo grazie alla fiera concorrenza dell'Omonia e, seppur in misura minore, dell'Apollon e del sorprendente Achna, alla ricerca di un posto Uefa. Tra le caratteristiche della squadra allenata da Dusan Mitosevic, la velocità del gioco e la potenza di un complesso collaudato ed esperto. I meriti vanno alla dirigenza guidata dal presidente Kikis Constantinu, che ha messo a disposizione di Mitosevic una rosa completa in tutti i reparti. In porta il numero uno della nazionale, Nikos Panagiotu, che con appena 18 reti subite è risultato il portiere meno battuto. Su di lui una piccola curiosità: nell'ultima giornata, a furor di popolo, ha tirato un calcio di rigore, realizzando così il primo gol della carriera. In difesa ha brillato un altro nazionale, Dimitris Ioannu, mentre a centrocampo è risultato determinante il contributo di Vassos Melanarkitis, senza sottovalutare i meriti dei tre stranieri, i serbi Vlatan, Mihajlovic e Krismarevic. In attacco, un nome su tutti: quello di Giannakis Okkas. Il sogno, adesso, è di superare almeno un turno eliminatorio di Champions League. Un obiettivo non impossibile, dopo gli arrivi di cinque rinforzi: tre difensori (Agathokleus dall'Evagoras, Lambru dall'Achnas e Spiru dal Paralimni) e due attaccanti (Sotiriu dall'Apoel e Ciric).

Takis Kontras

Sopra, la punta Giannakis Okkas. Al centro, una formazione dell'Anortosi, che ha conquistato campionato e coppa. In alto a destra, l'esperto portiere Nikos Panagiotu (fotoKontras)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anortosi	66	26	21	3	2	87	19
Omonia	62	26	19	5	2	90	20
Apollon	55	26	16	7	3	50	25
Achna	47	26	13	8	5	35	28
AEK	34	26	9	7	10	42	40
Paralimni	33	26	10	3	13	46	49
Evagoras	32	26	9	5	12	35	52
Apoel	31	26	8	7	11	48	51
Salamina	31	26	10	1	15	43	59
AEL	29	26	7	8	11	37	50
Alki	29	26	9	2	15	46	65
Anagennisi*	27	26	7	6	13	37	65
Apop*	23	26	6	5	15	40	65
Assia*	12	26	3	3	20	28	76

* Retrocesse

Marcatori: **42 reti:** Raufman (Omonia).

COPPA

Anortosi-Apollon 3-1.

La squadra campione: (4-4-2) Panagiotu - Fukaris, Tomic, Ioannu, Charalambu - Egomitis, Melanakritis, Mihajlovic, P. Ilia - Okkas, Krismarevic. **Allenatore:** Mitosevic.

La supersquadra del campionato: (4-4-2) Panagiotu (Anortosi) - Theodotu (Aek), Ioakim (Omonia), Ioannu (Anortosi), Pittas (Apollon) - Malekkos (Omonia), Melanarkitis (Anortosi), Mihajlovic (Anortosi), Pogiatzis (Achna) - Giassemi (Paralimni), Raufman (Omonia). **Allenatore:** Mitosevic (Anortosi).

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Anortosi.
Coppa delle Coppe: Apollon.
Coppa Uefa: Omonia.

SCOZIA

Celtic

Dieci anni dopo è bello tornare a sorridere. Scoprire poi di esserci riuscito in una stagione partita con promesse assai modeste, deve essere di particolare conforto per il Celtic, che ha riportato il trofeo della Bell's League nella splendida sede di Kerrydale Street, dopo un'astinenza francamente imbarazzante. Wim Jansen, stregone olandese tornato di nuovo appetibile sul mercato dopo qualche incidente professionale che ne aveva messo in dubbio la capacità di sopravvivere ad alto livello, ha avuto il merito di spezzare l'egemonia dei Rangers, condannati invece a mangiare la polvere dell'insuccesso proprio dopo aver investito (male) oltre 45 miliardi.

A onore di Jansen (che non sarà riconfermato a causa di una frizione con il general manager Jock Brown, fratello del Ct scozzese Craig), bisogna ricordare che quando si è seduto sulla panchina dei Bhoys, il panorama era piuttosto desolante. Di Canio, Cadete e Van Hooijdonk avevano fatto di tutto per andarsene (riuscendoci) e il trio che doveva assicurare i gol della rinascita sembrava irrimediabilmente perduto. Non solo. C'era una squadra uscita a mani vuote dalla generosa ma sterile gestione di Tommy Burns. E, dunque, da rifondare, ma senza grilli per la testa, senza Sogni Meravigliosi perché il budget di

Fergus McCann (cui va dato atto di aver salvato il club tre anni fa) non autorizzava investimenti spericolati. Conciliare l'esigenza di un ritorno al successo immediato con il suo calcio dispendioso, fatto di molti movimenti senza palla: ecco la scommessa vinta da Jansen. Che, prima di tutto, ha prestato maggiore attenzione ai meccanismi difensivi, con Stubbs, Rieper e Boyd coadiuvati sulla sinistra da Mahe (nell'ultima parte rimpiazzato da "Tarzan" Annoni) e pronti a interpretare la zona in maniera prudente.

Rispetto allo scorso campionato, infatti, il Celtic ha subìto otto gol in meno. La sua retroguardia è stata di gran lunga la migliore. L'attacco, nonostante le cessioni, non ha subìto contraccolpi letali. I Bhoys hanno realizzato solo due reti in meno dell'anno precedente. Onore e merito ai 16 sigilli di Henrik Larsson, ma pesano molto di più i 15 Craig Burley, perché provenienti da un centrocampista, bravo sia a dettare i tempi dello spartito che a monetizzare in termini realizzativi. Non a caso, Burley è stato eletto giocatore dell'anno dalla stampa specializzata, mentre identico riconoscimento, ma assegnato da tutti i giocatori, è finito a McNamara, preziosissimo sulla destra. Concreto in mezzo al campo Lambert, in avanti si è distinto anche Simon Donnelly, giovane fatto in casa e meritevole di maggiore considerazione. A corrente alternata Brattbakk, lo stambecco norvegese prelevato a stagione iniziata. Dieci anni dopo, è bello tornare a sorridere. La Champions League si riaffaccia a Parkhead: esattamente 31 anni dopo averla vinta (1967), il Celtic torna a misurare il suo spessore sul più alto palcoscenico europeo.

Aurelio Capaldi

Sopra, Enrico Annoni (fotoTamminen): un italiano campione di Scozia. A sinistra, il difensore Alan Stubbs. In basso, da sinistra, il mediano Craig Burley, e l'attaccante svedese Henrick Larsson (fotoEmpics)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic Glasgow	74	36	22	8	6	64	24
Rangers Glasgow	72	36	21	9	6	76	38
Hearts	67	36	19	10	7	70	46
Kilmarnock	50	36	13	11	12	40	52
St. Johnstone	48	36	13	9	14	38	42
Aberdeen	39	36	9	12	15	39	53
Dundee United	37	36	8	13	15	43	51
Dunfermline	37	36	8	13	15	43	68
Motherwell	34	36	9	7	20	46	64
Hibernian*	30	36	6	12	18	38	59

* Retrocessa

Marcatori: **32 reti:** Negri (Rangers).

COPPA

Hearts of Midlothian-Rangers 2-1.

La squadra campione: (4-4-2) Gould - Boyd, Stubbs, Rieper, Mahe (Annoni) - McNamara, Burley, Lambert, Wieghorst - H. Larsson (Jackson), Brattbakk (Donnelly). **Allenatore:** Wim Jansen.

La supersquadra del campionato: (4-4-2) Gould (Celtic) - Murray (Hearts), Stubbs (Celtic), Rieper (Celtic), Malpas (Dundee) - McNamara (Celtic), Burley (Celtic), Thern (Rangers), Albertz (Rangers) - Negri (Rangers), H. Larsson (Celtic). **Allenatore:** Wim Jansen (Celtic).

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Celtic.
Coppa delle Coppe: Hearts of Midlothian.
Coppa Uefa: Rangers, Kilmarnock.

ISRAELE Beitar Gerusalemme

Conferma del Beitar Gerusalemme, che conquista così il quarto campionato della sua storia, iniziata nel 1939. Nella stanza dei trofei del club della Giudea fanno bella mostra pure cinque coppe nazionali. Questa volta, però, il successo è stato meno agevole: nel 1996-97 Hapoel Petah Tikva e Hapoel Beer Sheva si classificarono a nove lunghezze, quest'anno l'Hapoel Tel Aviv è finito a un solo punto. L'avvincente braccio di ferro fra Beitar e Hapoel Tel Aviv è durato fin sul filo di lana, ma sulla vittoria della squadra di Gerusalemme non ci sono dubbi. Lo dimostrano due dati: una sola sconfitta in tutto il torneo (0-1 sul campo dell'Hapoel Kfar Sava alla 18. giornata, gol del georgiano Ambidze) e il miglior attacco con 71 reti. La difesa meno battuta, invece, è stata quella dell'Hapoel Tel Aviv, con appena 16 reti incassate.

Pur giocando frequentemente con soltanto una punta di ruolo, Nir Sevilla, a causa dell'annata no di Eli Ohana, il Beitar di Dror Kashtan (che sulla panchina giallonera aveva già vinto il campionato nel 1993) ha dato spesso spettacolo, trovando con facilità la via del gol grazie soprattutto ai suoi tre centrocampisti ungheresi. Istvan Salloi di reti ne ha segnate 16, Istvan Pisont 15 e Istvan Hamar 8. Si tratta di giocatori ormai navigati: Salloi compirà 32 anni in settembre, Pisont ne ha già 28 e Hamar (che può essere impiegato anche come attaccante) 27. Salloi e Hamar sono nel giro della nazionale magiara; Pisont, probabilmente il più dotato dei tre, considerato addirittura l'erede di Puskas alle sue prime apparizioni nella Honved, è invece fuori. Per colpa della sua imprevedibilità, davvero assoluta, e di una difficile collocazione tattica sul terreno di gioco. Un talento che ha trovato solo in Israele la possibilità di esprimersi senza troppi condizionamenti.

Accanto ai tre ungheresi, si è particolarmente messo in luce il regista e nazionale Josef "Yossi" Abukasis, 28 anni in settembre, considerato il miglior giocatore del campionato. Molto buona anche la stagione di Jan Talasnikov, ucraino naturalizzato, altro componente della linea mediana. Sevilla in attacco ha fatto la sua parte, realizzando 12 reti. Nella retroguardia ha brillato Alon Harazi, prelevato dal Maccabi Haifa, mentre sono state meno convincenti di un anno fa le prestazioni del portiere Yitzhak Korenfein e del difensore ucraino Sergej Tretyak. Quest'ultimo, ormai trentacinquenne, è uno dei tanti calciatori dell'ex Unione Sovietica che militano nel campionato israeliano. Soprattutto ucraini, georgiani e russi, ma anche azeri, bielorussi e kazaki. Il quadro degli stranieri è completato da ungheresi, serbi, croati, polacchi, cechi, slovacchi, bosniaci, sloveni, finlandesi, brasiliani e cileni. Quasi tutta gente di basso profilo, che però in Israele fa abbastanza bene la sua parte.

La coppa è andata al Maccabi Haifa del capocannoniere Alon Mizrahi, che in finale ha superato l'Hapoel Gerusalemme 2-0, risultato maturato nei supplementari. Dopo la rete dell'ucraino Sergej Balanchuk, è stato proprio Alon Mizrahi a mettere il sigillo definitivo.

Andrea Koveos

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Beitar Gerusalemme	69	30	20	9	1	71	33
Hapoel Tel Aviv	68	30	21	5	4	44	16
Hapoel Haifa	60	30	17	9	4	59	27
Maccabi Haifa	52	30	15	7	8	49	34
Hapoel Petah-Tikva	42	30	12	6	12	41	41
Maccabi Tel Aviv	39	30	10	9	11	42	35
Hapoel Kfar-Sava	38	30	10	8	12	39	39
Maccabi Herzliya	36	30	9	9	12	37	40
Maccabi Peta-Tikva	36	30	8	12	10	27	31
Hapoel Rishon Le-Zion	36	30	10	6	14	42	52
Hapoel Gerusalemme	34	30	8	10	12	35	45
Maccabi Ironi Ashdod	33	30	8	9	13	39	57
Bnei Yehuda Tel Aviv	31	30	8	7	15	26	42
Hapoel Bet Shean	31	30	8	7	15	35	51
Hapoel Beer Sheva*	30	30	7	9	14	38	57
Hapoel Ashkelon*	21	30	5	6	19	26	50

* Retrocesse

Marcatori: **18 reti:** Mizrahi (Maccabi Haifa)

COPPA

Maccabi Haifa-Hapoel Gerusalemme 2-0 dts.

La squadra campione: (4-5-1) Korenfein - H. Harazi, Levi (Dery), Tretjak, Amsalem - Abuksis, Pisont, Talasnikov, Salloi, Hamar (Ohana) - Sevilla. **Allenatore:** Kashtan.

La supersquadra del campionato: (4-4-2) Elimelech (Hapoel Tel Aviv) - A. Harazi (Beitar Gerusalemme) - Gershon (Hapoel Tel Aviv), Domb (Hapoel Tel Aviv), Graieb (Hapoel Haifa) - Abuksis (Beitar Gerusalemme), Pisont (Beitar Gerusalemme), Talasnikov (Beitar Gerusalemme), Benayun (Hapoel Beer-Sheva) - A. Mizrahi (Maccabi Haifa), Shitrit (Hapoel Tel Aviv). **Allenatore:** Kashtan (Beitar Gerusalemme).

Sopra, il centrocampista ungherese Istvan Pisont, autore di 15 reti. A fianco, un undici del Beitar, che si è confermato campione sotto la guida di Dror Kashtan, tecnico che aveva già condotto la squadra di Gerusalemme al successo nel 1993. A destra, il portiere Yitzhak Korenfein (fotoAquilina)

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Beitar Gerusalemme.
Coppa delle Coppe: Maccabi Haifa.
Coppa Uefa: Hapoel Tel Aviv.

SLOVENIA

Maribor Teatanic

Non cambiano le gerarchie in Slovenia. Per il secondo anno consecutivo il campionato è appannaggio del Maribor Teatanic. I 9 punti di vantaggio sul Mura al termine delle 36 giornate però non devono trarre in inganno. Il successo è arrivato solo in virtù di uno straordinario girone di ritorno. Infatti in 18 incontri i "viola" hanno perso per strada solo 9 punti, frutto di una sconfitta (8 marzo, Hit Gorica-Maribor Teatanic 3-0) e tre pareggi, mentre i campioni d'inverno del Mura di punti ne hanno persi ben 17. Il secondo titolo è arrivato così un po' a sorpresa anche perché erano in pochi a pronosticare un crollo del Mura, avvenuto principalmente per la partenza dell'uomo d'ordine del reparto difensivo, Haris Alidzic, attratto dai dollari israeliani.

Il successo del Maribor Teatanic è da ascrivere principalmente all'allenatore, l'ex Ct della nazionale Bojan Prasnikar che, nonostante tutte le difficoltà di natura economica che hanno travagliato la società stiriana nel corso dell'intera stagione, ha saputo ricostruire una squadra che sembrava allo sfascio dopo la partenza di ben 8 titolari. L'inserimento in squadra del giovanissimo Murko (classe '79) e Ceh (classe '78), l'esplosione dei bomber Kmetec e Filopovic, 9 reti a testa, e l'ultima stagione a gran livello del capitano Kek, hanno rappresentato le principali credenziali di un Maribor Teatanic che ha definitivamente assunto il ruolo di leader nazionale in attesa della rinascita dell'Olimpija Lubiana, in crisi d'identità.

È stato un campionato che nella prima parte della stagione ha vissuto sul dualismo tra Mura e Primorje. A primavera, la rinascita del Maribor Teatanic e dell'Hit Gorica, la società isontina allenata per sei mesi dall'ex giocatore della Sampdoria Srecko Katanec che, dopo un disastroso girone d'andata chiuso a 11 punti dal Mura, ha sfiorato la qualificazione in Coppa Uefa. Nota di merito al Rudar Velenje che ha conquistato nell'anno del cinquantenario della fondazione la coppa slovena sconfiggendo in finale il Primorje, per il terzo anno consecutivo giunto ad un passo dal trofeo. Per quanto riguarda il futuro, la prima lega dalla prossima stagione conterà 12 squadre, due in più rispetto agli ultimi tre campionati.

Ma lo spettacolo, già desolante sugli spalti, sempre più vuoti, con a malapena 2000 spettatori a partita (fanno eccezione il Maribor Teatanic, 5000, e il Mura, 3500), non ne guadagnerà sul campo. Il motivo è semplice. Mancano i soldi. Allora non resta che accettare le offerte dei club occidentali. Così i vari Bulajic, Drobne, Osterc, Bilic... hanno già trovato casa a Colonia, Amburgo (Saint Pauli), Alicante, Liegi (Standard). E state certi che non è ancora finita!

Arden Stancich

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maribor	76	36	24	4	8	73	36
Mura	67	36	19	10	7	64	41
HIT Gorica	65	36	20	5	11	65	38
Primorje	57	36	17	6	13	63	49
Olimpija	51	36	13	12	11	58	57
Publikum	49	36	14	7	15	58	57
Rudar	43	36	10	13	13	39	38
Korotan	39	36	10	9	17	31	60
Beltinci	34	36	9	7	20	44	73
SET Vevce*	19	36	4	7	25	37	83

* Retrocessa

Marcatori: **21 reti:** Ekmecic (Olimpija)

COPPA

Primorje-Rudar Velenje 2-1 e 0-3.

La squadra campione: (3-4-1-2) Murko - Sterbal, Bulajic, Milinovic - Djuranovic, Kek, Balajic, Zidan - Ceh - Drobne, Kmetec. **Allenatore:** Prasnikar.

La supersquadra del campionato: (4-4-2) Murko (Maribor Teatanic) - Bulajic (Maribor Tearanic), Bilic (Hit Gorica), Kek (Maribor Teatanic), Srebrnic (Hit Gorica) - Caushllari (Rudal Velenje), Lucic (Primorje), Moro (Potrosnik), Ceh (Maribor Teatanic) - Ekmecic (Sct Olimpija), Nikcevic (Hit Gorica). **Allenatore:** Prasnikar (Maribor Teatanic).

In alto, la rosa del Maribor Teatanic, che si è confermato campione con facilità. Sopra, il difensore Stipe Bulajic. A sinistra, l'esperto centrocampista Gregor Zidan (fotoBorsari)

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Maribor Teatanic.
Coppa delle Coppe: Rudar Velenje.
Coppa Uefa: Mura.

JUGOSLAVIA

Obilic

Non era mai successo in Jugoslavia che una squadra neopromossa si aggiudicasse il titolo al debutto nella massima serie: ce l'ha fatta l'Obilic, squadra minore di Belgrado che prende il nome da un eroe serbo nella guerra contro i turchi ed è presieduta da Zeljko Raznatovic, più noto come Arkan. Un successo pienamente meritato, anche se i punti di vantaggio sulla Stella Rossa sono stati appena due. Ma nel corso della stagione la grande Stella Rossa era stata battuta per ben tre volte dal piccolo Obilic. Piccolo ma con tanta voglia di emergere.

Quella dell'Obilic è la vittoria della disciplina, del collettivo e della solidità morale sul talento. Perché Stella Rossa e Partizan potevano disporre di giocatori di maggior qualità. Come i giovani fuoriclasse Dejan Stankovic e Perica Ognjenovic nella Stella Rossa, o come il talentuoso Dragan Isailovic nel Partizan, incontrollabile tanto nei suoi raid in campo quanto in quelli in motocicletta, sua grande passione. Eppure l'ha spuntata l'Obilic, capace di reclutare dalle divisioni inferiori giocatori poco noti, motivandoli fino a conquistare una vittoria impensabile alla vigilia. Un successo personale di Zeljko Raznatovic, un tempo capo dei tifosi della Stella Rossa. L'Obilic è una sua creatura, nella squadra ha investito parecchio. I giocatori sono ben pagati e ricevono ricchi premi partita, da 10 mila a 15 mila marchi per vittoria. Che Arkan contratta spesso negli spogliatoi fra un tempo e l'altro.

L'allenatore Dragomir Okuka ha saputo dare alla squadra un'invidiabile continuità di rendimento: in tutto il torneo l'Obilic ha perso soltanto una partita. Anche in coppa si è fatto valere, arrivando alle finali, dove è poi stato superato dal Partizan. Nell'occasione, però, Okuka non ha schierato la miglior formazione, preferendo riservare al campionato alcuni titolari particolarmente stanchi o alle prese con i postumi di infortuni.

Fra i "Vitezovi" (eroi, cavalieri), come vengono chiamati i giocatori dell'Obilic, vanno segnalate le prestazioni del centrocampista Nenad Grozdic e dell'attaccante Zoran Rankovic. Grozdic, 24 anni lo scorso 3 febbraio, è stato il lucido fulcro della manovra, il punto di riferimento per i compagni, soprattutto per Zivojin Juskic, cursore continuo e preciso. Rankovic, 29 anni il prossimo 7 dicembre, ha mostrato buone doti di goleador: con 23 reti nella classifica dei marcatori è stato preceduto soltanto da Markovic della Stella Rossa, autore di 27 gol. Slobodan Santrac lo aveva inserito nel listone per Francia 98 ma un infortunio ha impedito a Rankovic di giocarsi fino in fondo le sue carte per partecipare al Mondiale.

Vinko Sale

In alto, la punta Zoran Rankovic, autore di 23 reti. Al centro, il terzino Miroslav Savic. Sopra a destra, Nenad Grozdic, "cervello" della squadra. A fianco, Zivojin Juskic (fotoBorsari)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Obilic	86	33	27	5	1	72	19
Stella Rossa	84	33	27	3	3	86	22
Partizan	70	33	22	4	7	73	38
Vojvodina	49	33	14	7	12	57	63
Rad	42	33	12	6	15	35	39
Zemun	39	33	10	9	14	38	50
Hajduk	35	33	10	5	18	32	51
Buducnost	33	33	8	9	16	27	53
Zeleznik	32	33	9	5	19	43	62
Proleter	32	33	10	2	21	40	64
Cukaricki	31	33	9	4	20	32	45
Mladost*	30	33	9	3	21	25	54

* Retrocessa

Marcatori: **27 reti:** Markovic (Stella Rossa).

COPPA

Obilic-Partizan 0-0 e 0-2.

La squadra campione: (4-4-2) Lukic - M. Savic, Babeu, Lesnjak (Vinkomanovic), Serafimovic - Novic, Juksic, Grozdic, Sarac - Rankovic, Kovacevic (Garcevic). **Allenatore:** Okuka.

La supersquadra del campionato: (4-4-2) Kralj (Partizan) - M. Savic (Obilic), Lesnjak (Obilic), Babeu (Obilic), Zivkovic (Stella Rossa)- Njegus (Stella Rossa), Tomic (Partizan), Grozdic (Obilic), Stankovic (Stella Rossa) - Rankovic (Obilic), Ognjenovic (Stella Rossa). **Allenatore:** Okuka (Obilic).

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Obilic Belgrado.
Coppa delle Coppe: Partizan Belgrado.
Coppa Uefa: Stella Rossa Belgrado.

ESTONIA

Flora Tallinn

Il Flora Tallinn, il maggiore club del Paese, e la nazionale estone due anni e mezzo fa hanno ingaggiato l'allenatore islandese Teitur Thordarson. Finalmente, le sue lezioni stanno producendo risultati eccellenti. La nazionale ha vinto la sua prima partita di qualificazione al Mondiale e ha pareggiato contro la Scozia sempre per la fase eliminatoria di Francia 98. Poi ha battuto le Isole Får Øer 5-0 nella prima gara di qualificazione all'Euro 2000. Il Flora per due stagioni aveva dovuto subire la supremazia del Lantana Tallinn, ma questa volta ha conquistato il titolo e la coppa con merito e stile.

La sconfitta-shock nel luglio dell'anno scorso nel-

la prima giornata di campionato con il Tulevik Viljandi è stata seguita da una serie di 21 partite positive e già al termine della prima parte della stagione ormai tutti pensavano che nessuno sarebbe stato in grado di fermare il Flora. Thordarson, che lo scorso anno giocava col 4-5-1, durante i tre mesi di allenamento trascorsi a Cipro nella pausa invernale ha modificato lo stile della squadra, optando per un 4-4-2 più spettacolare e offensivo. *«Il titolo è il frutto delle lunghe ore di lavoro da noi sostenute a Cipro negli ultimi tre inverni. Sono enormemente contento di vedere che i nostri sforzi sono stati finalmente ricompensati»* ha affermato l'islandese.

Inoltre, Thordarson ha sostituito alcune pedine durante la pausa invernale. Ha scaricato il portiere Ain Tammus e ha richiamato dalla Seconda Divisione svedese il più affidabile Toomas Tohver. Ma quello dell'estremo difensore rimane il ruolo più debole nella rosa del Flora, piuttosto coperto in tutti le altre posizioni. Thordarson ha anche ingaggiato il centrale difensivo norvegese Trond Inge Haugland e il centrocampista della nazionale lituana Tomas Razanauskas. Haugland è stato molto bravo in primavera come sostituto dell'infortunato Sergei Hohlov-Simson. Razanauskas, quando il nuovo stile di gioco gli è divenuto familiare, è diventato una figura importante del centrocampo. Ma il giocatore della stagione è stato senza dubbio il capitano del Flora, Martin Reim. Il centrale di centrocampo, alto appena un metro e 66, era dappertutto: difendeva con grande ardimento, organizzava le azioni offensive, trasformava calci di punizione e rigori, fornendo dimostrazioni di bravura per tutto il campo.

Il duo d'attacco del Flora, formato da Andres Oper e Indrek Zelinski, ha vissuto la sua miglior stagione in assoluto, anche se il titolo di capocannoniere è andato a Konstantin Kolbassenko, centrocampista del Tallinna Sadam, autore di 18 reti, di cui ben sette dal dischetto e diverse altre su punizione. Il Sadam, che doveva essere il grande antagonista del Flora, è venuto meno alle aspettative. Colpa delle partenze avvenute in inverno, quando Toomas Krõm è stato venduto al Jaro Pietarsaari, prima divisione finlandese, e Dmitri Ustritski, entrato a far parte di Lelle SK. Le partite di primavera fra il Flora e il Sadam (5-0 e 5-2 per i neo campioni) hanno chiaramente dimostrato che ormai più nessuno poteva contendere il titolo alla squadra di Thordarson.

Margus Luik

Sopra, Pål Alsaker. A sinistra, Andres Oper. In basso, il veterano Martin Reim (fotoLuik)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PRIMA FASE							
Flora Tallinn	37	14	12	1	1	39	6
Tallinna Sadam	31	14	9	4	1	42	15
JK Tulevik Viljandi	20	14	6	2	6	21	20
Lantana Tallinn	19	14	5	4	5	18	16
Trans Narva	15	14	4	3	7	13	26
VMK Tallinn	14	14	4	2	8	16	31
EP Jõhvi*	11	14	2	5	7	11	23
Lelle SK*	10	14	3	1	10	11	34
PLAY OFF							
Flora Tallinn	42	10	7	2	1	34	10
Tallinna Sadam	32	10	5	1	4	26	22
Lantana Tallinn	25	10	4	3	3	17	17
Trans Narva	24	10	5	1	4	14	19
JK Tulevik Viljandi	19	10	2	3	5	11	15
VMK Tallinna	13	10	2	0	8	4	23

* Salve dopo la disputa dei play-out. Nei play-off le squadre sono ripartite con la metà dei punti ottenuti nella prima fase.

Marcatori: **18 reti:** Kolbassenko (Tallinna Sadam).

COPPA

Flora Tallinn-Lantana Tallinn 3-2.

La squadra campione: (4-4-2) Tohver - Kirs, Hohlov-Simson (Haugland), Lemsalu, Meet - Alsaker, Reim, Kristal (Razanauskas), Terehhov - Oper, Zelinski **Allenatore:** Thordarson.

La supersquadra del campionato: (4-4-2) Ussoltsev (Lantana Tallinn) - Kirs (Flora Tallinn), Hohlov-Simson (Flora Tallinn), Prins (Tallinna Sadam), Mitjunov (Lantana Tallinn) - Alsaker (Flora Tallinn), Reim (Flora Tallinn), Kolbassenko (Tallinna Sadam), Terehhov (Flora Tallinn) - Oper (Flora Tallinn), Zelinski (Flora Tallinn). **Allenatore:** Thordarson (Flora Tallinn).

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Flora Tallinn.
Coppa delle Coppe: Lantana Tallinn.
Coppa Uefa: Tallinna Sadam.

LITUANIA
Kareda

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kareda	79	30	25	4	1	106	14
Zalgiris	77	30	24	5	1	84	10
Ekranas	68	30	22	2	6	53	25
Inkaras	61	30	19	4	7	60	22
Kaunas	58	30	18	4	8	63	19
Atlantas	52	30	15	7	8	47	21
Lokomotyvas V.	46	30	14	4	12	35	29
Ranga Politechnika	44	30	12	8	10	42	38
Panerys	39	30	10	9	11	36	39
Nevezhis-Lifosa	31	30	9	4	17	25	52
Mastis	31	30	9	4	17	31	62
Gelezhinis Vilkas	24	29	6	6	17	29	43
Banga	24	30	7	3	20	34	57
Interas-AE*	20	29	5	5	19	27	66
Tauras*	19	30	5	4	21	28	93
Vienybe*	7	30	2	1	27	15	125

* Retrocesse

Marcatori: **26 reti:** Dancenka (Kareda).

COPPA

Ekranas-Kaunas 1-0

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Kareda Siauliai
Coppa delle Coppe: Ekranas Panevezys
Coppa Uefa: Zalgiris Vilnius

BULGARIA
Litex Lovech

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Litex Lovech	69	30	21	6	3	73	25
Levski Sofia	64	30	19	7	4	74	27
CSKA Sofia	61	30	18	7	5	70	29
Neftochimik Burgas	55	30	17	4	9	62	31
Slavia Sofia	54	30	15	9	6	51	30
Levski Kyustendil	44	30	15	1	14	43	39
Spartak Varna	42	30	12	6	12	42	36
Minyor Pernik	41	30	12	5	13	32	35
Lokomotiv Sofia	39	30	11	6	13	42	40
Metalurg Pernik	37	30	11	4	15	28	36
Botev Plovdiv	36	30	11	3	16	35	48
Dobrudzha Dobrich	36	30	11	3	16	33	55
Lokomotiv Plovdiv	36	30	11	3	16	31	57
Olympic Galata*	35	30	11	2	17	26	50
Spartak Pleven*	21	30	7	0	23	31	74
Etar Veliko Tarnovo*	14	30	4	2	24	21	82

* Retrocesse

Marcatori: **17 reti:** Spassov (Neftochimik) e Guentchev (CSKA Sofia)

COPPA

Levski Sofia-CSKA Sofia 5-0

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Litex Lovech
Coppa delle Coppe: Levski Sofia
Coppa Uefa: CSKA Sofia

Dall'alto, Ivailo Petkov e Rossen Kirilov, due punti di forza del Litex Lovech (fotoBorsari)

Serghei Clesenko dello Zimbru Chisinau, bomber del torneo moldavo (fotoPegaso)

MOLDAVIA
Zimbru Chisinau

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zimbru Chisinau	69	26	22	3	1	75	8
Tiligul Tiraspol	59	26	19	2	5	45	20
Constructorul Chisinau	54	26	17	3	6	54	32
Nistru Otaci	45	26	13	6	7	36	20
Moldova-Gaz Chisinau	44	26	14	2	10	38	28
Olimpia Balti	44	26	12	8	6	40	21
Unisport Chisinau	38	26	11	5	10	23	32
Roma Balti	37	26	10	7	9	40	32
FC Agro Chisinau	33	26	10	3	13	27	35
Locomotiva Basarab.*	25	26	6	7	13	21	43
CSA Victoria Cahul*	24	26	6	6	14	42	24
Dinamo Bender*	22	26	6	4	16	19	47
Stimold-MIF Chisinau*	13	26	2	7	17	19	60
Speranta Nisporeni*	3	26	0	5	21	9	46

* Retrocesse (lo Speranta ha due punti di penalizzazione)

Marcatori: **24 reti:** Clescenco (Zimbru).

COPPA

Zimbru Chisinau-Construnctorul Chisinau 1-0

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Zimbru Chisinau
Coppa delle Coppe: Constructorul Chisinau
Coppa Uefa: Tiligul Tiraspol

ARMENIA
FC Erevan

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Erevan	43	18	13	4	1	41	10
Shirak Gyumri	41	18	12	5	1	46	8
Erebouni	35	18	11	2	5	35	20
Pyunik Erevan	35	18	11	2	5	42	16
Tsement Ararat	27	18	8	3	7	28	27
Ararat Erevan	27	18	7	6	5	32	21
Kotaik Abovian	19	18	5	4	9	31	33
Karabagh	18	18	5	3	10	13	28
Dvinn	7	18	1	4	13	16	52
Lori*	1	18	0	1	17	7	76

*Retrocessa

Marcatori: **18 reti:** Petrossian (Shirak Gyumri)

COPPA

Tsement Ararat-FC Erevan 3-1

COSÌ IN EUROPA

Champions League: FC Erevan
Coppa delle Coppe: Tsement Ararat
Coppa Uefa: Shirak Gyumri

MACEDONIA

Sileks Kratovo

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sileks Kratovo	48	25	15	3	7	40	21
Sloga Jugomagnat	43	25	12	7	6	25	16
Makedonia Skopje	42	25	12	6	7	34	21
Vardar Skopje	41	25	12	5	8	34	25
Pobeda Prilep	39	25	11	6	8	29	21
Pelister Bitola	37	25	10	7	8	31	24
Borec MHK	33	25	9	6	10	28	30
Balkan Bisi Skopje	31	25	9	8	10	20	21
Cementarnica Skopje	30	25	9	3	13	28	32
Skopje	30	25	9	3	13	31	45
Tikves Kavadarci	29	25	7	8	10	23	27
Sasa Makedonska	29	25	8	5	12	21	32
Belasica Strumica*	28	25	8	4	13	25	35
Bregalnica	12	13	4	0	9	13	32

* Retrocessa. Il Bregalnica è stato escluso dal campionato dopo la 13. giornata.

COPPA

Vardar Skopje-Sloga Jugomagnat 2-0

IRLANDA DEL NORD

Cliftonville

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cliftonville	68	36	20	8	8	49	37
Linfield	64	36	17	13	6	50	19
Portadown	60	36	17	9	10	50	38
Glentoran	59	36	17	8	11	52	34
Crusaders	51	36	13	12	11	51	51
Ballymena United	51	36	14	9	13	55	55
Coleraine	43	36	11	10	15	41	48
Glenavon	39	36	9	12	15	47	56
Omag Town	31	36	7	10	19	43	68
Ards*	23	36	4	11	21	31	63

* Retrocesse

Marcatori: **22 reti:** Arkins (Portadown)

COPPA

Glentoran-Glenavon 1-0

EIRE

St. Patrick's

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
St. Patrick's	68	33	19	11	3	46	24
Shelbourne	67	33	20	7	6	58	32
Cork C.	53	33	14	11	8	50	40
Shamrock R.	52	33	14	10	9	41	32
Bohemians	50	33	13	11	9	50	36
Dundalk	45	33	12	9	12	41	43
Sligo R.	44	33	10	14	9	46	49
Finn Harps	43	33	12	7	14	41	43
Derry C.	40	33	10	10	13	30	31
UCD	39	33	9	12	12	36	38
Kilkenny C.*	19	33	4	7	22	27	63
Drogheda U.*	15	33	2	9	22	20	55

* Retrocesse

Marcatori: **17 reti:** Geoghean (Shelbourne)

COPPA

Cork City-Shelbourne 0-0, 1-0

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Sileks Kratovo
Coppa delle Coppe: Vardar Skopje
Coppa Uefa: Sloga Jugomaniat

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Cliftonville Belfast
Coppa delle Coppe: Glentoran
Coppa Uefa: Linfield Belfast

COSÌ IN EUROPA

Champions League: St. patrick's
Coppa delle Coppe: Cork City
Coppa Uefa: Shelbourne

MALTA

FC Valletta

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Valletta	65	27	20	5	2	66	19
Birkirkara FC	63	27	20	3	4	59	22
Sliema Wanderers	56	27	18	2	7	64	26
Hibernians Pawla	49	27	15	4	8	50	33
Floriana La Valletta	45	27	13	6	8	48	27
Pietà Hotspurs	35	27	11	2	14	40	44
Naxxar Lions	28	27	7	7	13	34	47
Hamrun Spartans	24	27	6	6	15	26	49
Xghajra Tornados*	11	27	2	5	20	18	71
Tarxien Rainbows*	7	27	1	4	22	14	81

* Retrocesse

Marcatori: **19 reti:** Brincat (Birkirkara)

COPPA

Hibernians Pawla-FC Valletta 2-1

COSÌ IN EUROPA

Champions League: FC Valletta
Coppa delle Coppe: Hibernians Paola
Coppa Uefa: Birkirkara

Sotto, il Valletta che si è confermato campione maltese battendo nell'ultima giornata il Birkirkara (fotoAquilina)

GALLES

Barry Town

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barry Town	104	38	33	5	0	134	32
Newtown	78	38	23	9	6	101	47
Ebbw Vale	77	38	22	11	5	95	55
Inter Cable-Tel	74	38	23	5	10	58	28
Cwmbran Town	73	38	22	7	9	78	47
Bangor City	68	38	20	8	10	72	54
Connah's Quay	66	38	18	12	8	75	54
Rhyl	61	38	17	10	11	61	49
Conwy United	53	38	15	8	15	66	60
Aberystwyth Town	51	38	13	12	13	64	63
Caersws	46	38	14	4	20	64	71
Carmarthen Town	44	38	11	11	16	57	72
Caernarfon Town	43	38	12	7	19	57	66
TNS Llansantffraid	42	38	9	15	14	54	67
Rhayader Town	39	38	11	6	21	55	78
Haverfordwest C.	38	38	10	8	20	54	87
Porthmadog*	35	38	10	5	23	55	77
Flint Town United*	34	38	9	7	22	50	77
Welshpool Town*	25	38	6	7	25	55	97
Cemaes Bay*	9	38	2	3	33	31	155

* Retrocesse

Marcatori: **40 reti:** Williams (Barry Town)

COPPA

Bangor City-Connah's Quay 4-2 ai rig.

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Barry Town
Coppa delle Coppe: Bangor City
Coppa Uefa: Newton

BOSNIA
Zeljeznicar S.

ZONA MUSULMANA

CLASSIFICA: Bosna Visoko 60; Celik Zenica 56; Sarajevo 53; Zeljeznicar Sarajevo 49; Sloboda Tuzla 46; Gradina Srebrnik 44; Zenica 43; Zmaj B. Tuzla e Drina Zvornik Zivinice 41; Velez Mostar 40; Jedinstvo Bihac 38; Lukavac e Rudar Kakanj 36; Olimpik Sarajevo 35; Travnik 33; Rudar Breza 16.

N.B.: le prime quattro si qualificano ai play-off per il titolo.

ZONA SERBA

CLASSIFICA: Rudar Ugljevik 54; Borac Banja Luka e Glasinac Sokolac 52; Leotar Trebinje 49; Radnik Bijeljina e Omladinac Banja Luka 47; Drina Zvornik 45; Sarajevo Pale 43; Boksit Milici, Kozara Gradiska e Sloboda Novi Grad 42; Sloga Trn 40; Mladost Rogatica, Rudae Prijedor e Polet Brod 38; Borac Samac e Sloga Doboj 37; Zeljeznicar Lukavica 15.

N.B.: le squadre serbe non hanno disputato i play-off, in disaccordo con le condizioni poste dall'Uefa e in seguito al rifiuto delle altre formazioni di giocare in campo neutro.

ZONA CROATA

CLASSIFICA: Siroki Brijeg 76; Zriniskj Mostar 64; Orasje 57; Brotnjo Citluk 56; Troglav Livno 55; Stolac 49; Ljubuski e GOSK Gabela 43; Kiseljak 41; Posuslje 39; Sloga Uskoplje 35; Vitez 34; Novi Travnik 28; Napredak Matici 24; Usora Zabljak 22; Kostrc 12.

N.B.: le prime due si qualificano ai play-off per il titolo.

PLAY-OFF PER IL TITOLO

GRUPPO SARAJEVO: Zeljeznicar Sarajevo-Bosna Visoko 3-0; Zeljeznicar Sarajevo-Zrinjski Mostar 2-1; Bosna Visoko-Zrinjski Mostar 3-0. CLASSIFICA: Zeljeznicar Sarajevo 6; Bosna Visoko 3; Zrinjski Mostar 0.

GRUPPO MOSTAR: Sarajevo-Siroki Brijeg 1-0; Sarajevo-Celik Zenica 1-1; Siroki Brijeg-Celik Zenica 6-1. CLASSIFICA: Sarajevo 4; Siroki Brijeg 3; Celik Zenica 1.

FINALE: Zeljeznicar Sarajevo-Sarajevo 1-0.

COSÌ IN EUROPA

Champions League: non partecipa.
Coppa delle Coppe: non partecipa.
Coppa Uefa: Zeljeznicar Sarajevo, Sarajevo.

A fianco, Faig Dzhabbarov (fotoLuik), ventiseienne difensore del Kyapaz Gyandzha, la squadra che ha dominato la stagione azera aggiudicandosi sia campionato che la coppa

LUSSEMBURGO
Jeunesse Esch

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jeunesse Esch	54	22	17	3	2	69	19
Union Luxembourg	53	22	17	2	3	67	21
Grevenmacher	43	22	13	4	5	49	23
Dudelange	36	22	10	6	6	44	32
Avenir Beggen	35	22	10	5	7	41	35
Hobscheid	31	22	8	7	7	38	35
Sporting Mertzig	30	22	8	6	8	44	41
Wiltz	25	22	6	7	9	38	45
Petange	20	22	5	5	12	33	53
Spora Luxembourg	19	22	5	4	13	31	55
Rumelange*	16	22	4	4	14	25	74
Red Boys Differdange*	5	22	0	5	17	15	61

* Retrocesse

Marcatori: **29 reti:** Zaritski (Mertzig).

COPPA

Grevenmacher-Avenir Beggen 2-0

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Jeunesse d'Esch.
Coppa delle Coppe: Gravenmacher.
Coppa Uefa: Union Luxembourg.

ANDORRA
Charlot Principat

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Charlot Principat	56	20	18	2	0	89	9
Dom Pernil S. Coloma	55	20	18	1	1	99	11
Encamp Dicoansa	38	20	11	5	4	57	27
Construccions M.	35	20	11	2	7	34	28
Sporting Engordany	25	20	7	4	9	37	63
Joieries Aurum	24	20	7	3	10	30	45
Cava Benito	23	20	7	2	11	30	52
Magatzems Lima	22	20	6	4	10	24	39
Matecosa U.E. S. Julia	20	20	6	2	12	35	54
FC Andorra	12	20	3	3	14	20	70
Asseguranсes Doval	6	20	2	0	18	27	84

Marcatori: **36 reti:** Pedrosa (Dom Pernil).

COSÌ IN EUROPA

Champions League: non partecipa.
Coppa delle Coppe: non partecipa.
Coppa Uefa: Charlot Principat.

AZERBAIJAN
Kyapaz Gyandzha

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kyapaz Gyandzha	70	26	22	4	0	67	10
Dinamo Baku	54	26	16	6	4	48	20
Shamkir	54	26	15	9	2	44	10
Kharabag Agdam	49	26	14	7	5	43	22
Baki Fekhlesi	49	26	14	7	5	45	28
Neftchi Baku	43	26	13	4	9	43	23
OIK Baku	43	26	12	7	7	39	29
Vilyazh Masally	35	26	10	5	11	26	38
Turan Tauz	31	26	9	4	13	26	45
Bakili Baku	28	26	8	4	14	35	43
Kur-Nur Mingechaur	27	26	8	3	15	26	36
Sumgayit	14	26	4	2	20	15	54
U18 Milli Kim	9	26	3	0	23	16	60
Kharabag Barda	5	26	1	2	23	10	65
Khazri Buzovna*	3	26	1	0	7	6	25

* Retrocessa (si è ritirata dal campionato dopo otto giornate e il suo posto è stato preso dalla U18). Il Sumgayit si è ritirato all'inizio del girone di ritorno e ha avuto perse 3-0 a tavolino tutte le successive partite.

COPPA

Kyapaz-Kharabag 2-0

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Kyapaz Gyandzha.
Coppa delle Coppe: Kharabag Agdam.
Coppa Uefa: Dinamo Baku.

ALBANIA
Vllaznia

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vllaznia	72	34	22	6	6	42	24
Tirana	65	34	19	8	7	54	19
Partizani	64	34	20	4	10	62	27
Shkumbini	54	34	17	3	14	56	49
Teuta	54	34	17	3	14	39	38
Elbasani	52	34	16	4	14	48	31
Apolonia	52	34	15	7	12	38	34
Laçi	48	34	15	3	16	47	48
Lushnja	47	34	14	5	15	54	38
Tomori	47	34	15	2	17	36	45
Skënderbeu	46	34	13	7	14	40	50
Dinamo	45	34	12	9	13	42	36
Bylis Ballshi	45	34	13	6	15	41	39
Besa	44	34	13	5	16	45	47
Flamurtari	43	34	12	7	15	37	41
Shqiponja*	40	34	12	4	18	34	55
Sopoti*	35	34	10	5	19	39	64
Albpetrol*	19	34	5	4	25	24	93

* Retrocesse

Marcatori: **26 reti:** Bubeqi (Shkumbini).

COPPA

Apolonia-Lushnja 1-0

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Vllaznia Scutari.
Coppa delle Coppe: Apolonia Fier.
Coppa Uefa: Tirana.

Le altre partecipanti

Queste le altre squadre partecipanti alle coppe continentali, rappresentati dei paesi in cui l'attività agonistica si svolge nell'anno solare. A questi si aggiunge il Liechtenstein, iscritto soltanto alla Coppa delle Coppe perché non esiste un torneo di Prima Divisione.

FÅR ØER
COSÌ IN EUROPA
Champions League: B 36 Torshavn.
Coppa delle Coppe: GI Gøtu.
Coppa Uefa: HB Torshavn.

LIECHTENSTEIN
COSÌ IN EUROPA
Coppa delle Coppe: Vaduz.

A sinistra, Vesa Vasara del HJK (fotoTamminen). Sopra, Runar Berg del Rosenborg (fotoDanielsson) e Vsevolod Lidaks dello Skonto (fotoLuik). Sotto, Fredrik Andersson dell'Halmstad (fotoDanielsson). In basso a sinsitra, Valerij Kechinov dello Spartak Mosca

NORVEGIA
COSÌ IN EUROPA
Champions League: Rosenborg Trondheim.
Coppa delle Coppe: Vålerenga Oslo.
Coppa Uefa: Brann, Strømsgodset, Molde.

RUSSIA
COSÌ IN EUROPA
Champions League: Spartak Mosca.
Coppa delle Coppe: Lokomotiv Mosca.
Coppa Uefa: Dinamo Mosca, Rotor Volgograd.

SVEZIA
COSÌ IN EUROPA
Champions League: Halmstad.
Coppa delle Coppe: Helsingborg.
Coppa Uefa: IFK Göteborg, Malmö FF.

BIELORUSSIA
COSÌ IN EUROPA
Champions League: Dinamo Minsk.
Coppa delle Coppe: Lokomotiv 96 Vitebsk.
Coppa Uefa: Belshina Bobruisk.

ISLANDA
COSÌ IN EUROPA
Champions League: IBV Vestmannæyjar.
Coppa delle Coppe: IB Keflavik.
Coppa Uefa: IA Akranes.

FINLANDIA
COSÌ IN EUROPA
Champions League: HJK Helsinki.
Coppa delle Coppe: Haka Valkeakoski.
Coppa Uefa: VPS Vaasa, FinnPa Helsinki.

LETTONIA
COSÌ IN EUROPA
Champions League: Skonto Riga.
Coppa delle Coppe: Metalurgs Liepaja.
Coppa Uefa: Daugava Riga.

Il calendario della stagione internazionale 1998-99

CHAMPIONS LEAGUE

22 e 29 luglio 1998:	primo turno di qualificazione
12 e 26 agosto 1998:	secondo turno di qualificazione
16 settembre 1998:	prima giornata
30 settembre 1998:	seconda giornata
21 ottobre 1998:	terza giornata
4 novembre 1998:	quarta giornata
25 e 26 novembre 1998:	quinta giornata
9 dicembre 1998:	sesta giornata
3 e 17 marzo 1999:	quarti di finale
7 e 21 aprile 1999:	semifinali
26 maggio 1999:	finale

COPPA DELLE COPPE

13 e 27 agosto 1998:	qualificazioni
17 settembre e 1 ottobre 1998:	sedicesimi di finale
22 ottobre e 5 novembre 1998:	ottavi di finale
4 e 18 marzo 1999:	quarti di finale
8 e 22 aprile 1999:	semifinali
19 maggio 1999:	finale

COPPA UEFA

22 e 29 luglio 1998:	primo turno di qualificazione
11 e 25 agosto 1998:	secondo turno di qualificazione
15 e 29 settembre 1998:	trentaduesimi di finale
20 ottobre e 3 novembre 1998:	sedicesimi di finale
24 novembre e 8 dicembre 1998:	ottavi di finale
2 e 16 marzo 1999:	quarti di finale
6 e 20 aprile 1999:	semifinali
12 maggio 1999:	finale

Patrick Mboma

CAGLIARI

IDENTIKIT

NAZIONALITÀ: CAMERUN
PROVENIENZA: GAMBA OSAKA (GIAPPONE)
COSTO: 2.000 MILIONI

Dopo un breve esilio in Giappone, Patrick Mboma Dem riprende il proprio cammino calcistico in Europa. Nato a **Douala** in Camerun, il 15 novembre 1970, ma cresciuto in Francia, Mboma è approdato al vivaio del **Paris Saint-Germain**, dove ha fatto tutta la trafila delle formazioni giovanili. Nel '93 è stato mandato a farsi le ossa nello **Châteauroux**, in seconda divisione, e in provincia Mboma ha disputato un ottimo campionato, segnando 17 gol. Tornato a Parigi, nella stagione successiva non ha praticamente trovato spazio. Altro prestito dunque, ma questa volta in prima divisione, al **Metz**. Più partite, ma ugualmente poca gloria. Ennesimo ritorno nella capitale, ma dopo tre mesi di panchina è arrivata l'offerta giapponese. A **Osaka** Mboma ha ritrovato lo smalto, chiudendo la stagione da capocannoniere e venendo nominato giocatore dell'anno. Aveva cominciato la sua seconda stagione nel Gamba quando è arrivata la chiamata del Cagliari.

PERCHÉ SÌ

Fisicamente superiore alla media per potenza e velocità, Mboma ha nel colpo di testa una delle armi migliori. Dovrebbe completarsi bene con Kallon, anche perché hanno entrambi parecchie cose da dimostrare. Intelligente e aperto, non dovrebbe avere difficoltà ad ambientarsi. Dalla sua ha anche il passaporto francese. Alla soglia dei 28 anni, questa per lui è la stagione chiave.

PERCHÉ NO

Forse in Francia non ha mai avuto lo spazio che meritava, ma è anche vero che lo spazio bisogna meritarselo. È con questa incognita, e con solo 33 scampoli di gara in due stagioni e mezzo nell'Esagono che Mboma si presenta in Italia, dove c'è un campionato ben più difficile della J.League giapponese. È una scommessa, e come tale va considerata. Nel bene e nel male.

TESTI DI FILIPPO RICCI - FOTO BORSARI

Guillermo Amor
FIORENTINA

IDENTIKIT

NAZIONALITÀ: SPAGNA
PROVENIENZA: BARCELLONA
COSTO: 2.000 MILIONI

Amor, trent'anni il prossimo 4 dicembre, è stato per molte stagioni il simbolo dei calciatori cresciuti nel fertile vivaio del **Barcellona** e in Catalogna ha vissuto le stagioni più esaltanti della storia blaugrana. Militava nelle giovanili quando in prima squadra giocava un certo Diego Armando Maradona e la cronaca vuole che Amor sia arrivato alla notorietà proprio sostituendo "El Pibe de Oro". Con il più famoso numero 10 argentino, naturalmente, Guillermo ha poco o nulla da spartire, a cominciare dal piede naturale, il destro. Brevilineo, tecnicamente dotato, è un interno molto duttile, uno di quei pochi giocatori che unisce lo spirito di sacrificio ai piedi buoni. Amor ha spesso fatto dentro e fuori fra campo e panchina, colpa anche degli infortuni, ma questo non gli ha impedito di riconquistarsi un posto in **Nazionale.** Con la sfortunata partecipazione a Francia 98 sembra essersi però esaurita la sua avventura con le "Furie Rosse".

PERCHÉ SÌ

È il centrocampista di qualità che mancava alla linea mediana viola, uno capace di giocare di prima intenzione in mezzo al campo e magari saltare l'uomo in dribbling, veloce ma all'occorrenza capace di tenere palla e addormentare il gioco. Fra l'altro può giocare in tutti i ruoli della linea mediana. Amor parla calcisticamente la stessa lingua di Rui Costa: una garanzia.

PERCHÉ NO

Via Schwarz, dentro Amor, una partenza e un arrivo che sul piano tattico non si compensano certamente. I due giocatori sono completamente diversi: Amor non ha le qualità d'incontrista che avevano fatto del nazionale svedese una colonna del centrocampo viola, tantomeno è mancino. Un dubbio forte riguarda la tenuta atletica: pare che la sua autonomia non superi l'ora.

TESTI DI MARCO ZUNINO - FOTO NUCCI E BORSARI

Rigobert Song
SALERNITANA

IDENTIKIT

NAZIONALITÀ: CAMERUN
PROVENIENZA: METZ (FRANCIA)
COSTO: 7.000 MILIONI

Dopo George Weah, Rigobert Song è l'africano pagato di più da un club italiano. Ma se si pensa che il centrale del **Camerun** a soli 22 anni (è nato l'1-7-76) ha alle spalle già due mondiali e quattro stagioni in Francia, allora forse la valutazione assume contorni più realistici. Dopo il mondiale americano, il Metz ha prelevato Song dal **Tonnerre** di **Yaoundé**, e in poco tempo il difensore dei Leoni Indomabili si è conquistato il posto di titolare. Per lui, nonostante gli impegni con la nazionale, in quattro stagioni 120 partite e 3 reti, con una vittoria in Coppa di Lega e un secondo posto conquistato nel giugno scorso che voleva dire Champions League. Alle lusinghe europee Song ha preferito Salerno, anche perché pare che alle spalle del club campano ci sia l'Inter. Dalla lotta per il titolo a quella per la salvezza il passo è piuttosto lungo, ma Song è parso convintissimo di aver scelto la strada giusta. Per la Salernitana potrebbe rivelarsi un ottimo investimento.

PERCHÉ SÌ

Fisicamente Song non si discute. Grande saltatore, ottimo scatto, marcatore implacabile. È il classico difensore che può far soffrire chiunque, utilissimo a chi deve innanzitutto difendersi. Nonostante l'età, ha già grande esperienza, probabilmente più di tutta quella dei nuovi compagni messi insieme. Ragazzo simpatico e molto comunicativo, ha un'enorme voglia di far bene.

PERCHÉ NO

Due mondiali e due espulsioni in soltanto cinque gare. Davvero un brutto record. Eccessivamente irruento, Song deve imparare a trattenere e disciplinare la sua eccezionale carica agonistica. Come tutti gli stopper africani, ogni tanto soffre di pericolose amnesie, che lo portano a distrazioni letali. Se migliora sotto questo profilo può diventare un campione autentico.

TESTI DI FILIPPO RICCI - FOTO RICCI E BORSARI

Caté Marco A. Leniz

SAMPDORIA

IDENTIKIT

NAZIONALITÀ: BRASILE
PROVENIENZA: UNIVERSIDAD CATÓLICA (CILE)
COSTO: 2.000 MILIONI

Questo attaccante che compirà 25 anni il prossimo 7 novembre è già vincitore di 16 titoli in carriera (fra São Paulo, Seleção Giovanile, Cruzeiro e Universidad Católica). Un buon curriculum per uno della sua età. Nato a Cruz Alta, nella regione di Porto Alegre, data la sua facilità nel seminare gli avversari, fu convocato nell'Under 20 brasiliana con cui vinse il Sudamericano in Colombia e il Mondiale in Australia nel 1993. Dopo aver giocato nel Cruzeiro è passato al São Paulo, la miglior squadra brasiliana del periodo. Di quella squadra era un rincalzo di lusso. Caté si è in seguito trasferito alla cilena Universidad Católica, dove il tecnico Fernando Carvallo l'ha trasformato in difensore laterale destro, ruolo in cui lui non si è mai sentito a suo agio nonostante non l'abbia mai ammesso pubblicamente. Il brasiliano è approdato alla Sampdoria per tornare a giocare nella posizione che sempre ha voluto ricoprire: quella d'attaccante.

PERCHÉ SÌ

Il dribbling e il tiro, tipici di un giocatore brasiliano di prima classe, e la gran velocità che possiede sono armi che gli dovrebbero permettere di sfondare anche nel calcio italiano. Oltrettutto non dovrebbe soffrire di "saudade", avendo già avuto un'esperienza all'estero, in Cile, dove ha tenuto duro benché lo utilizzassero in una posizione che non gradiva: una prova di carattere.

PERCHÉ NO

La necessità di riconfrontarsi con un ruolo che non ricopre ormai da due anni e la sua bassa statura (1,67) potrebbero creargli qualche iniziale difficoltà. Nelle prime apparizioni con la maglia della Sampdoria ha fatto vedere belle cose, ma ha anche peccato d'individualismo. Anche se il dribbling è uno dei numeri migliori del suo repertorio, in Italia non può abusarne.

TESTI DI LEONARDO BURGUEÑO - FOTO SANTANDREA

Bratislav Zivkovic

SAMPDORIA

IDENTIKIT

NAZIONALITÀ: JUGOSLAVIA
PROVENIENZA: STELLA ROSSA
COSTO: 3.000 MILIONI

Alla **Stella Rossa,** Zivkovic è arrivato dalla Vojvodina, voluto da Ljupko Petrovic, l'allenatore che portò la squadra di Belgrado alla conquista della Coppa dei Campioni nel 1991. Inizialmente Zivkovic giocava da **attaccante**, ma poi è stato trasformato in terzino destro. D'attacco, capace di ribaltare l'azione da difensiva in offensiva in un attimo grazie alla sua straordinaria **velocità**. Nessun calciatore del campionato jugoslavo era veloce quanto Zivkovic, il quale solitamente conclude le sue travolgenti azione sulla fascia con precisi cross o con tiri che qualche volta non lasciano scampo ai portieri. Come è successo due anni fa in Coppa delle Coppe contro il Barcellona al Camp Nou. Chiuso dal neo juventino Zoran Mirkovic, Zivkovic, che il prossimo 28 novembre compirà ventotto anni e che è intenzionato a sposarsi per affrontare con maggiore tranquillità l'avventura italiana, ha giocato solo cinque volte nella massima **nazionale** jugoslava.

PERCHÉ SÌ

Biondo (prima di raparsi), snello, rapidissimo, in patria era soprannominato il "Facchetti jugoslavo". Questo la dice lunga sulle sue caratteristiche e sulla possibilità di emergere anche nel calcio italiano. La velocità fuori dal comune è un'arma che riesce a sfruttare benissimo, anticipando l'avversario e facendosi trovare quasi sempre al posto giusto nel momento giusto.

PERCHÉ NO

Abituato a giocare sul fianco destro, dalla parte opposta, come lo vuole impiegare la Sampdoria, Zivkovic nelle prime uscite stagionali si è trovato in difficoltà. L'incerto avvio potrebbe pesargli psicologicamente e condizionarne il rendimento anche in seguito. Oltrettutto il campionato italiano richiede maggiore concentrazione rispetto a quello jugoslavo.

TESTI DI VINKO SALE - FOTO SANTANDREA

Dmitrij Alenichev

ROMA

IDENTIKIT

NAZIONALITÀ: RUSSIA
PROVENIENZA: SPARTAK MOSCA
COSTO: 12.000 MILIONI

Una carriera in lenta ma costante ascesa, quella di Dmitrij Alenichev, il cui nome sulla maglia della Roma compare nella versione francese, cioè **Alenitchev**. Una carriera iniziata insieme al fratello maggiore Andrej nel **Mashinostroitel** di Pskov, club del campionato sovietico di terza divisione di cui il **Lokomotiv** Mosca teneva sotto osservazione un giocatore. Gli osservatori, tuttavia, tornarono a Mosca entusiasti di Dmitrij, subito ingaggiato e fatto debuttare appena cinque giorni dopo l'arrivo nella capitale sovietica. Dopo due anni e mezzo nel Lokomotiv, di cui era uno degli elementi di spicco, Alenichev è passato al più blasonato **Spartak** Mosca. Inizialmente ha patito la concorrenza, ma insistendo con tenacia ha saputo imporsi, diventando ben presto il leader della squadra. Nel suo palmarès, tre campionati e una coppa russa. Punto di forza anche della **nazionale**, nel '97 Alenichev è stato proclamato miglior calciatore russo dell'anno.

PERCHÉ SÌ

Dotato di buona tecnica individuale e di intelligenza tattica, Alenichev è un centrocampista che gioca con semplicità. Quando occorre, è pure capace di prodezze individuali, come la rete segnata all'Inter in Coppa Uefa. Il golnon è una sua specialità, al contrario dell'assist: nello scorso torneo ne ha forniti ai compagni ben 20, nuovo record per il campionato russo.

PERCHÉ NO

Alenichev si èpreparato da tempo all'impatto con il calcio italiano, ma potrebbe incontrare ugualmente delle difficoltà. I ritmi di lavoro fra lo Spartak e la Roma sono differenti, e Mosca non è Roma. Dmitrij è comunque abituato alle intromissioni nella sua vita privata. La sua relazione con la cantante pop Larisa Chernikova ha riempito le pagine dei giornali russi.

TESTI DI GEORGIJ KUDINOV - FOTO BORSARI

Kenneth Zeigbo

VENEZIA

IDENTIKIT

NAZIONALITÀ: NIGERIA
PROVENIENZA: LEGIA VARSAVIA (POLONIA)
COSTO: 4.000 MILIONI

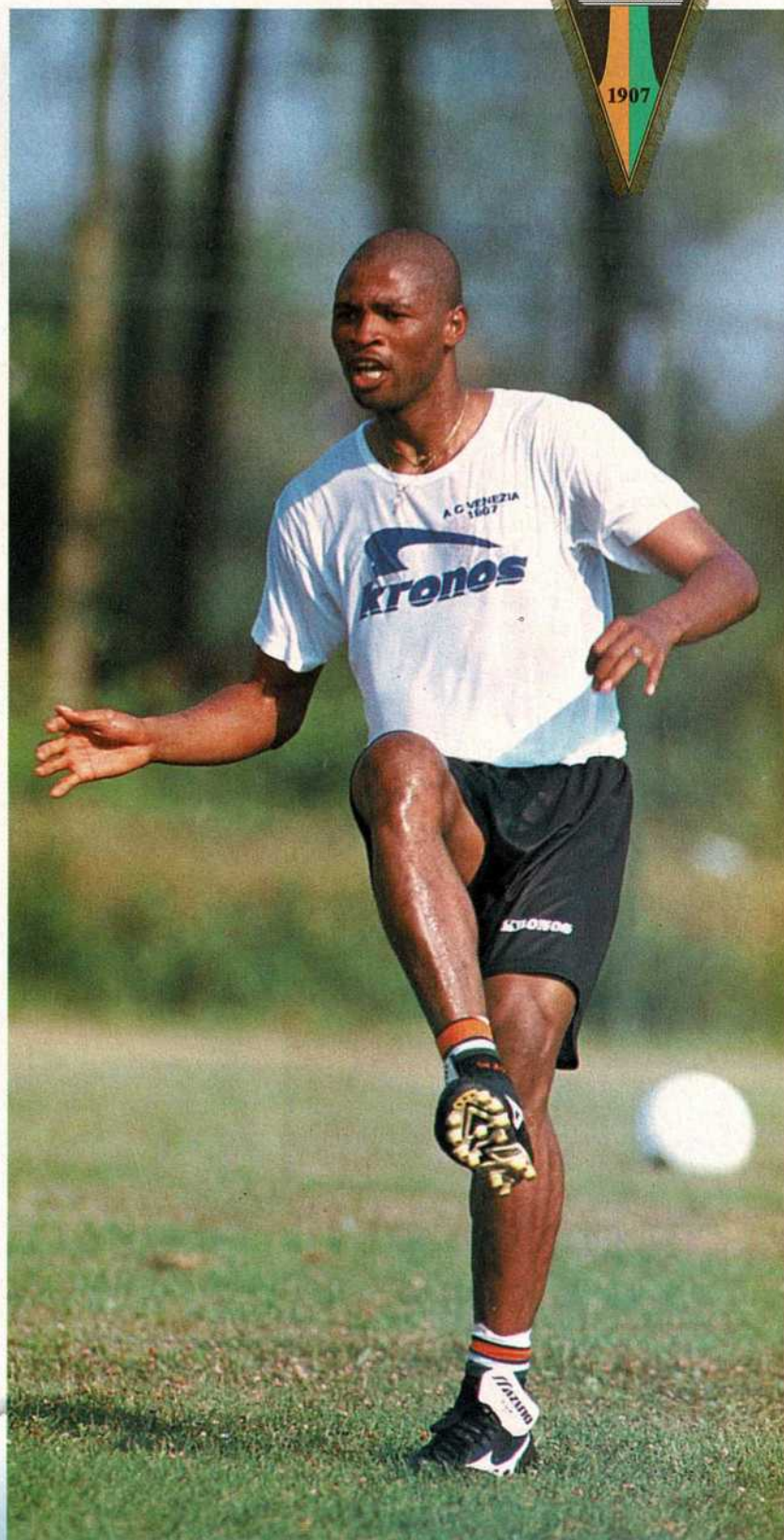
Se Zeigbo manterrà fede alle promesse, potrebbe diventare una delle sorprese della nuova stagione. Nigeriano, 21 anni lo scorso 16 luglio, è passato nel maggio '97 dai Rangers di Enugu al Legia Varsavia, giusto in tempo per disputare la Supercoppa polacca, una partita nella quale ha strabiliato: un gol splendido, una traversa e tanta qualità. Nella stagione successiva, Zeigbo non ha brillato, se si esclude la partita giocata contro il Vicenza, attardato da vari problemi fisici di scarsa entità. L'apparizione in Coppa delle Coppe gli è stata sufficiente per attirare l'interesse del Venezia, che lo ha strappato alla concorrenza. In seguito al suo trasferimento in Polonia, il suo nome aveva cominciato a circolare anche in seno alla nazionale, tanto che Zeigbo era stato portato alla LG Cup di Tunisi, dove è stato votato come miglior giocatore del torneo. Doveva essere il sostituto di Yekini, ma il fatto di aver giocato poco gli ha fatto perdere il Mondiale.

PERCHÉ SÌ

È giovane, ha talento, è un ragazzo tranquillo, capace di farsi ben volere da tutti. Tatticamente Zigbo è piuttosto duttile, capace di giocare sia da prima che da seconda punta. Veloce, potente, ha un'ottima progressione e piedi discreti. Vede abbastanza bene il gioco. Avendo vissuto a Varsavia per più di un anno, non dovrebbe avere troppe difficoltà con il clima veneziano.

PERCHÉ NO

In pratica questo per Zeigbo è il primo campionato "vero" in Europa, e l'esordio non è certo dei più facili. Giocare da punta in una neopromossa è un po' un terno al lotto: puoi segnare caterve di gol, ma puoi non veder palla. La concorrenza al Venezia non è spietata, ma se dovesse cominciare a giocare una volta ogni tanto l'inserimento diventerebbe difficile.

TESTI DI FILIPPO RICCI - FOTO S.G.

Eriberto Da C. Silva
BOLOGNA

IDENTIKIT

NAZIONALITÀ: BRASILIANA
PROVENIENZA: PALMEIRAS
COSTO: 5.300 MILIONI

Diciannove anni (compiuti lo scorso 21 gennaio) e un'aria un po' intimidita, Eriberto da Conceição Silva, è alto 1,80 m e pesa 80 kg. Nel **Palmeiras** era arrivato tre anni fa, scalando velocemente i gradini che lo dividevano dalle giovanili alla prima squadra. Nella stagione '97-98, ha giocato con maggiore frequenza nell'undici titolare, disputando tra amichevoli e campionato, 19 partite con 5 gol. Convocato nell'**Under 20**, ha partecipato nel maggio scorso al Torneo di Tolone. Dove è stato notato dal nuovo direttore generale dei rossoblù, Oreste Cinquini, subito entusiasta di lui, tanto da aver spinto per concludere in fretta la trattativa che lo ha portato al Bologna. Centrocampista centrale con spiccata propensione offensiva, c'è chi lo avvicina a **Cesar Sampaio**: Eriberto è un brasiliano atipico che sa sacrificarsi anche nel recupero del pallone. Dopo Vinicio, Clerici, Eneas e Geovani, un altro brasiliano di belle speranze arriva sotto le Due Torri.

PERCHÉ SÌ

Ha dalla sua la giovanissima età e un'estrazione calcistica, quella brasiliana, che è una garanzia. Fisicamente è ben dotato e, a parole, anche molto motivato a imparare. La società bolognese ha poi tutto per consentirgli di maturare e mostrare appieno il suo innegabile talento. Il nuovo dg Cinquini lo ha voluto a tutti i costi, per cui, in partenza, le credenziali sono buone.

PERCHÉ NO

L'ambientamento nel nostro campionato, se pur facilitato da una preparazione ad hoc, può risultare problematico, a partire dai ritmi di gara. La sua posizione di gioco è nevralgica, richiede esperienza, ed è probabile che Eriberto debba aspettare con pazienza l'occasione per mettersi in luce. Recentemente, però, non sempre i brasiliani hanno confermato le aspettative.

TESTI DI PIER PAOLO CIONI - FOTO VIGNOLI

Storie d'estate

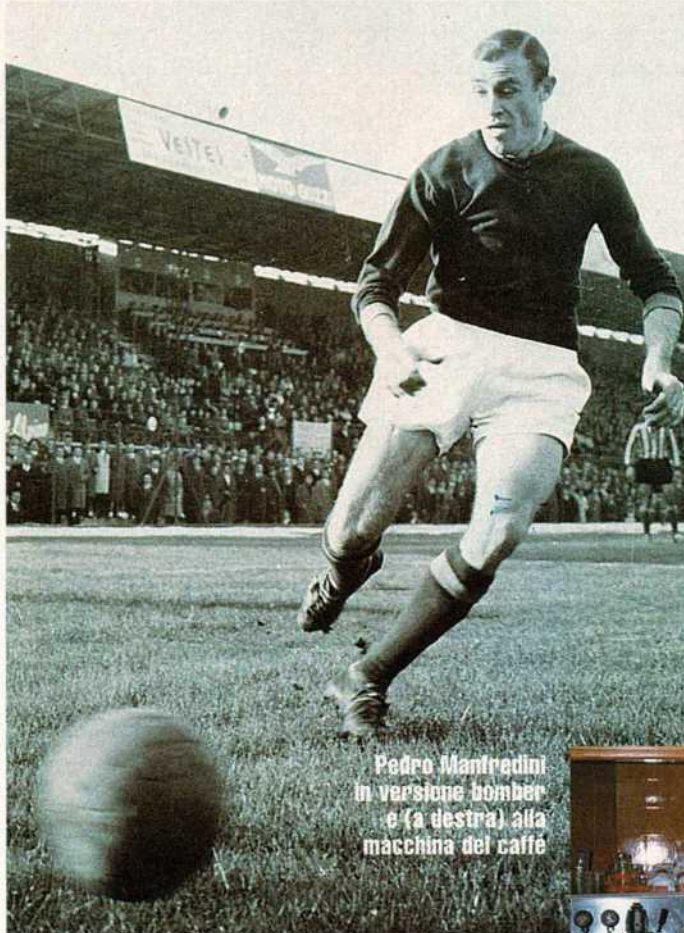
Sorpresa: dietro al banco c'è Manfredini

Piedone il barista

Pedro, 64 anni di grinta: «Il calcio? Poco sport, troppo stress. E i valori veri mancano». Anche nella vita, come ben sa il campione, che vive a Ostia

Sorride, quando nel suo bar di Ostia, per chiedergli bibite e panini da portare sulla spiaggia, entrano ragazzine sedicenni, zatteroni e trucco vistoso sul volto pieno di brufoli. O ragazzotti con tanto di motorino e cellulare. Segni del benessere o solo di qualche soldo in più da ostentare, come le antenne paraboliche sui poveri palazzoni della città nuova, verso l'Idroscalo. Ostia, centottantamila abitanti per una crescita caotica a una manciata di chilometri da Roma. Ostia smisurata e dimenticata. Fin quando non ci pensa la cronaca a ricordare il degrado, l'abusivismo disperato di italiani e immigrati. Già, la morte di Simone, undici anni, in quella pineta maledetta.

Una storia brutta, per iniziare a raccontare una storia diversa, una storia di sport sul filo della memoria e della smemoratezza, che è un male non meno grave degli altri quando si parla di forti valori minacciati o perduti per sempre. In quel bar di Ostia, l'anziano signore alto, distinto, occhi azzurri attenti dietro al bancone, per i ragazzi di passaggio è solo un "nonno". E non fanno caso alla sfilza di foto in bianco e nero, appese accanto all'ingresso: giocatori come Lojacono, Orlando, Altafini, Boniperti, Sivori. Poi soprattutto lui, Pedro Manfredini. Vecchie immagini ingiallite dal tempo, mentre calpesta l'erba dell'Olimpico.

Non sanno i giovani che quel barista nato a Mendoza, Argentina, 64 anni fa, è un bel pezzo di storia del calcio. Ai suoi gol la Roma deve l'unico trofeo internazionale esposto in bacheca, la Coppa delle Fiere (poi Coppa Uefa) del 1960. In Italia dal 1959, "Piedone" (soprannome affibbiatogli per via di una foto che lo ritraeva, mentre per la prima volta scendeva dall'aereo a Fiumicino, con un piede che sembrava enorme) ha segnato 103 reti nella squadra giallorossa, giocandoci, sino al '65, 164 partite. Poi un infortunio al ginocchio ne frenò la carriera: una stagione al Brescia, la successiva col Venezia. Infine il ritorno in Sudamerica, in Cile: *«Andai a Santiago, fu uno degli anni più belli: la domenica, dopo la partita, rincasavo in metropolitana e finiti gli allenamenti andavo a pescare con gli amici. In Italia non avrei mai potuto farlo».*

Manfredini vive a Ostia, il bar a due passi dal mare è suo. Sua figlia ha sposato il titolare di uno stabilimento balneare. *«Con mia moglie ho deciso di rimanere a Roma per poter vedere i nipotini quando lo desideriamo»*, racconta l'ex centravanti giallorosso. Che oramai segue il calcio sempre più da lontano: *«L'ultima volta che sono andato allo stadio era ai tempi dello scudetto di Liedholm. Ero spesso in contatto col Barone e mi incontravo con Pruzzo, Conti e Falcão. Poi non ce l'ho più fatta: è cambiato tutto. L'ambiente è diventato esasperato: lo sport ha lasciato il passo ad uno spettacolo miliardario. I soldi hanno corrotto valori e morale. Basta pensare a Maradona, a quello che ha combinato con la cocaina: quale esempio potrà mai fornire ai giovani? Adesso un allenatore deve dirigere una rosa di venticinque, trenta ragazzini che a diciott'anni sono già miliardari. Ai miei tempi giocavamo per sfuggire alla fame».*

«In Italia si gioca otto giorni su sette» sorride polemico Pedro. *«Persino nel bar talvolta non resisto a sentire mille volte gli stessi discorsi, se il rigore c'era o il fuorigioco era valido, e allora sono io che provo a cambiare argomento. Credo che al mondo ci siano problemi più seri, ma anche restando sul calcio ci si potrebbe occupare di aspetti più importanti».* Appunto. L'Italia pallonara deve ancora smaltire lo shock dell'eliminazione dai quarti di Francia 98. *«Se le cose sono andate male»* sottolinea Manfredini *«non si può accusare soltanto Cesare Maldini. Certo, sono stati commessi degli errori, la squadra giocava troppo all'indietro, rinunciando ad attaccare. Ma continuo a pensare che sia soprattutto una questione di mentalità. I giocatori sentono la pressione fortissima, hanno paura di sbagliare. Così non rischiano, frenano, sono contratti».* Le sorprese del mondiale? *«Nessuna, tutti i calciatori li abbiamo visti e stravisti in televisione. Che mostra tutto. Anzi, troppo».*

Alessandro Fulloni

Pedro Manfredini in versione bomber e (a destra) alla macchina del caffè

BEACH SOCCER/ ASSEGNATO LO SCUDETTO. E A SETTEMBRE GLI EUROPEI

I forzati del pallone

Se neppure sotto la canicola di luglio e agosto riuscite a rinunciare alla passione per la sfera di cuoio, ecco l'alternativa che concilia lo sport con la voglia di vacanza in compagnia di mogli e fidanzate: il beach soccer. Che non è più una novità e che da due anni ha addirittura un suo campionato italiano. Anche la finale della seconda edizione, denominata Volkswagen Cup 1998), è stata disputata al "Santal Beach Stadium" di Cervia (capace di contenere fino a 3.000 spettatori), grazie all'organizzazione dalla società BVC sotto l'egida della Federcalcio - Lega Nazionale Dilettanti. Delle 32 formazioni al via, sono arrivate a giocarsi il titolo due squadre ravennati, il Netto e il Charlie Brown: vittoria del Netto, che ha così bissato il successo della passata edizione *(sopra a sinistra, fotoZani, un momento del match)*. Ma la festa vacanziera è continuata con l'All Star-Volkswagen Cup, esibizione che ha visto protagonisti, tra gli altri, Tacconi e poi Causio e Bonini *(eccoli in azione a fianco del titolo)*, con il supporto - poco tecnico, per la verità - di Francesco Salvi *(lo vedete in... stato interessante nella foto grande)* e Gigi Sammarchi.
Ma l'estate, al "Santal Beach Stadium" di Cervia è ancora lunga: sono in programma il campionato assoluto di Handball Beach (pallamano sulla sabbia, 8-9 agosto), il campionato italiano di Beach Tennis (racchettoni, 22-23 agosto) e la finale Master del campionato italiano di Beach Volley Maschile il 29-30 agosto. Per ulteriori informazioni (ad esempio sui tornei riservati ai turisti) rivolgersi alla BVC, Lungomare Deledda 182, Cervia (tel. 0544/974395), oppure per E-mail all'indirizzo "bvc@cervia.com".
Intanto si prepara la finale del Campionato Europeo di calcio sulla sabbia. Dal 4 al 7 settembre, a Siracusa, il VentaClub Beach Soccer, questo il nome della nostra nazionale, incontrerà Germania, Francia, Jugoslavia, Spagna, Svizzera e Portogallo. Fra gli azzurri on the beach, allenati da Mauro Bellugi, Zenga, Gentile, Beppe Baresi, Ferri e Galderisi. Se la vedranno presso il VentaClub Fontane Bianche di Siracusa con altre vecchie lenze come Stielike, Cantona, Michel. Anche qui lo spettacolo è garantito.

INZAGHI JR IN A COL PIACENZA/ «SUPERPIPPO ATTENTO, ARRIVO IO»

Simon l'è bon

BEDOLLO (TRENTO). Niente paragoni. Lui è semplicemente Simone Inzaghi *(a fianco, fotoSantandrea)*, e le avventure di "SuperPippo", se ha voglia, le va a leggere sui fumetti. O se le fa raccontare direttamente da suo fratello... *«Con Pippo ho un rapporto magnifico»* dice la ventiduenne punta del Piacenza nel ritiro trentino. *«Mi fanno ridere quelli che parlano di rivalità o competizione tra noi. Io mi sono appena affacciato al grande calcio. Sono qui per imparare da tutti, ovviamente anche da lui...»*.
Ovviamente, anche se va detto che mamma Inzaghi non ha avuto preferenze nel distribuire equamente il talento ai figli. *«Prediligo anch'io il ruolo di punta centrale, questo è vero, e ho un certo fiuto del gol. Descrivermi? Tecnicamente me la cavo, sono piuttosto reattivo sottorete e soprattutto so trovarmi al posto giusto nel momento giusto. Sono le stesse caratteristiche di Pippo? Sì, vabbe', ma è tutta un'altra cosa...»*. Tornato a casa (Piacenza) dopo un'eccellente stagione col Brescello in C1, fin dalle prime amichevoli estive Simone ha fatto capire che intende lasciare il segno. *«Vengo da un buon campionato, ho giocato 21 partite e segnato 11 reti, ma soprattutto ho avuto la possibilità di lavorare con un allenatore bravissimo, D'Astoli»*.
Ai nastri di partenza per la conquista di una maglia da titolare Simone parte in quarta, e ultima, posizione. Prima di lui ci sono il "Tetesco di Germania" tornato in patria dopo due anni di Bundesliga (Rizzitelli), l'eterna promessa sempre in attesa di sbocciare (Dionigi) e la vecchia volpe (Rastelli). Quattro nomi per due posti, così almeno nelle intenzioni di Materazzi. Per Simone, problemi zero. Del resto non sono i cinesi a dire che anche il viaggio più lungo comincia con il primo passo?

Furio Zara

IDEE VACANZA/ IN VISITA ALLA STRAORDINARIA COLLEZIONE DI FRÉDÉRIC DEVERNY

Di maglia non ce n'è una sola

È un uomo bell'e fatto Frédéric Deverny. A 30 anni ha già una moglie, un figlio e un onesto lavoro in un'onesta impresa commerciale. Penseresti a un travet, insomma. E invece Frédéric ha ancora gli occhi di bambino spalancati su un sogno: il suo. Che oggi, molto più banalmente, è la realtà di una collezione di maglie da calcio unica al mondo. Sono tutte originali, tutte appartenute – fosse solo in allenamento – a giocatori professionisti. E in alcuni casi, come accadde a Bordeaux il 18 marzo 1996, consegnate dalle mani di veri protagonisti del calcio: in quell'occasione fu Fabio Capello a regalare la maglia gialla del Milan europeo qualche ora prima del ritorno dei quarti di finale di Uefa che i rossoneri poi persero (3-0) contro la squadra dove allora giocavano Zidane e Dugarry. *«Credo che se mi fossi presentato dopo il match Capello non sarebbe stato così cordiale e disponibile»* racconta Deverny.

La maglia gialla dei rossoneri (*«la più preziosa»* dice ancora oggi) campeggia accanto a quella a strisce rosse e bianche del Psv Eindhoven sulla quale figura, tra le altre, la firma di un diciassettenne Ronaldo. Quella, che come valore pure non scherza, Frédéric la ottenne con relativa facilità. Successe che sull'isola di Oleron, a ovest della Francia, dove il suo francesissimo papà è proprietario di un bar lungo la spiaggia e la sua mamma vietnamita cucina le crêpes più buone della regione, acquistò una casa Kees Risjvers, un ex allenatore della squadra olandese e attualmente membro della Fifa. Deverny riuscì a fare la sua conoscenza, a metterlo a parte del suo sogno e... Risjvers *(eccoli insieme nella foto a fianco)* gli fece una lettera di presentazione che il giovane usò per poter contattare il maggior numero possibile di club e spiegare senza timidezza: *«Colleziono maglie di giocatori professionisti di calcio. Un giorno vorrei farne un museo»*. Gli oggetti del desiderio cominciarono ad arrivare. Oggi che annovera pezzi come la maglia del capitano della Francia di Svezia '58, André Leron, o quella in cui ha sudato Desailly contro la Spagna il giorno dell'inaugurazione dello Stade de France, l'affare si è fatto serio. È calato un avveduto sponsor (l'Adidas) e il suo museo gira per esposizioni i cui proventi vanno in beneficenza.

Naturalmente Frédéric durante la Coppa del Mondo ha fatto incetta. Curiosi? L'onesto collezionista è pronto a mostrare le sue meraviglie a ogni turista-tifoso o semplicemente amante del calcio a passeggio per la Francia. Basta rivolgersi a Planet Foot di Frédéric Deverny, 11 rue du Château – 17310 Saint-Pierre-D'Oleron (Francia) tel. 0033(0)546474747.

Annalisa Angelucci

PORCOMONDIAL!

CONCORSO DI UMORISMO VIA FAX

Ecco i magnifici tre

Il russo **Vladimir Semerenko**, con la sua Ultima Cena rivisitata in chiave calcistica ha sbaragliato tutti, aggiudicandosi il primo premio di "porcomondial!", concorso internazionale di satira e umorismo via fax su Francia 98 e dintorni organizzato da Giovanni Sorcinelli, Maurizio Minoggio e Mauro Chiappa di Fano-Funny, dal Guerin Sportivo e dall'Ente Manifestazioni Fano. Andrà a lui, per giudizio unanime della giuria, l'artistica targa appositamente creata da Maurizio Minoggio. Secondo si è piazzato il bielorusso **Andrej Puchkaniov**, terzo **Achille Superbi**. Nel lotto dei dieci finalisti c'erano altri due italiani, Marco De Angelis e Andrea Foches, insieme al russo Vladimir Khakhanov, allo svedese Anders Flood e agli jugoslavi Goran Celicanin, Goran Radkovic e Aleksandar Blatnik, unica donna arrivata in pole position. A "porcomondial!" hanno partecipato 350 autori di 46 paesi (non sono mancati cinesi e australiani!), che hanno faxato qualcosa come 1300 disegni. La mostra, tuttora aperta sul sito internet http://www.fanofunny.com, ha avuto nel periodo dei mondiali quindicimila visitatori.

1° PREMIO

Vladimir Semerenko - *Russia*

2° PREMIO

Andrej Puchkaniov - *Bielorussia*

3° PREMIO

Achille Superbi - *italia*

Che fine ha fatto Königsberg, la gloriosa capital

Alla Russia con dolore

ALLA RICERCA DEL KOENIGSBERG PERDUTO

Ho letto con molto piacere il servizio sull'Azerbaigian, che calcisticamente ha ancora poco da dire, ma che è uno di quei mondi ritrovati dopo la fine dell'Unione Sovietica. Quel servizio ha provocato reazioni contrastanti, a quanto ho letto: certi lettori lo hanno considerato uno spreco di pagine, altri no. Io vorrei parteggiare per questi ultimi e proporvi un'altra riscoperta che parte dal calcio e poi dovrebbe finire, come nel caso dell'Azerbaigian, per diventare un reportage con tante foto e dati statistici. Un vostro inviato dovrebbe recarsi questa volta nella ex Prussia Orientale tedesca, di cui si è parlato sempre molto poco in assoluto dal '45 ad oggi. Essa è oggi divisa tra Russia e Polonia e proprio la parte russa è la più "misteriosa". Nella massima divisione del campionato russo milita il Baltika Kaliningrad (il torneo sta per riprendere), squadra che non offrirebbe molti spunti tecnici. Ma la città è la vecchia Königsberg, distrutta nel '45 e ricostruita poi su un'altra area con il nome di Kaliningrad appunto. Quando ho qualche ora libera dall'insegnamento mi piace cercare tra le altre opere presenti nella biblioteca della mia scuola quelle enciclopedie che possano darmi qualche notizia su quella terra. Sull'Enciclopedia Treccani ho visto alcune immagini della Königsberg tedesca nel '33, la Cattedrale, il Castello, il mercato del pesce. Penso al fatto che tutto questo non esiste più, che tutto è stato cancellato (nomi, edifici, lingua) sotto il dominio sovietico e tutti i tedeschi che vi abitavano sono stati scacciati da tanto tempo. Proprio come è successo pochi anni fa con i trasferimenti coatti, i massacri, le espulsioni e le distruzioni operati in [illegible] Erzegovina. Mi rendo conto che un art[illegible]olo di questo genere potrebbe [illegible]eressa[illegible]e molto di più in Germania, [illegible]a geografica non si parla [illegible] tab[illegible]llino del campionato [illegible] qu[illegible]llo polacco con lo Stomil [illegible]llenstein tedesca). Chissà [illegible] iusciate ad accendere il [illegible]re anche su questa parte di [illegible]opa perduta e ritrovata.

VALTER SERRA - ASTI

Avrà notato, caro Serra, che da tempo pubblichiamo reportage da ogni parte del mondo, anche dai paesi meno frequentati, meno conosciuti, più esotici. Verrà anche il momento della Prussia. Abbia pazienza e ci arriveremo. Adesso stiamo "scoprendo" i trentadue Paesi del Mondial. E ce n'è per un bel po' di tempo.

La richiesta di Valter Serra, con la promessa del servizio

Isolata fra Polonia e Lituania, sfumata l'ipotesi di diventare la "Hong Kong d'Europa", Kaliningrad vive una difficile quotidianità. Col il calcio fra i pochi diversivi

di STEFAN BIELANSKI

La dissoluzione dell'Unione Sovietica ha restituito all'Europa diversi stati che dopo la fine della seconda guerra mondiale erano stati incorporati nell'Urss. Sono quindi risorti i Paesi Baltici: Lituania, Lettonia ed Estonia; hanno proclamato la loro indipendenza non solo paesi europei come l'Ucraina e la Moldavia, ma anche le repubbliche asiatiche. La geopolitica in tutta l'Europa Centrale e Orientale è cambiata radicalmente. Basti dire che prima del periodo compreso fra il 1989 e il 1991 la Polonia confinava con soli tre paesi: l'Urss a Est, la Cecoslovacchia a Sud e la Germania Orientale a Ovest . A causa della risistemazione della carta geografica avvenuta dopo il 1991, la Polonia ha acquistato un numero di paesi confinanti piuttosto consistente: a Nord e a Est confina con la Lituania, con la Bielorussia e l'Ucraina; a Sud con la Repubblica Slovacca e la Repubblica Ceca; infine a Ovest con la Germania riunificata. Tutti questi paesi sono ora indipendenti. L'unico territorio confinante con la Polonia, ma anche con la Lituania, è l'enclave di Kaliningrad, appartenente alla Federazione Russa. Ora la Po-

segue

QUI LO STADIO È SEMPRE PIENO

Baltika a tutta birra

Il nome Kaliningrad significa letteralmente "la città di Kalinin". Michail Ivanovic Kalinin (1875-1946) è stato uno dei massimi dirigenti dello Stato sovietico ai tempi di Stalin. Fino a qualche anno fa in Russia c'era anche un'altra città dedicata a Kalinin ma senza il suffisso "grad". Kaliningrad è in Russia, anche se per arrivarci bisogna attraversare due confini, quello con la Lituania e quello con la Bielorussia. I russi non hanno bisogno di alcun visto di transito, al contrario degli ucraini o degli stessi bielorussi. Kaliningrad è collegata con Mosca ache per via aerea (1.218 km). Il volo dura due ore e costa 650 rubli (circa 100 dollari). Il viaggio in treno costa invece 420 rubli (circa 65 dollari) e dura 22 ore. L'aeroporto di Kaliningrad è a circa 30 chilometri dal centro della città, distanza che in pullman viene percorsa in meno di mezzora. Il costo del biglietto è di 15 rubli, mentre per percorrere il tragitto in taxi di rubli ce ne vogliono 100.
Kaliningrad ha una squadra di calcio, il Baltika, che da tre stagioni milita nel massimo campionato russo. Lo stadio è poco distante dal centro della città e dalla stazione ferroviaria, con la quale è collegato da parecchi autobus. Porta lo stesso nome della squadra, Baltika, e ha una capienza di 18.000 mila persone. È quasi sempre pieno, anzi strapieno. Al debutto stagionale contro il Zhemchuzhina Sochi gli spettatori presenti erano ben 19.000. I biglietti vanno dai 15 rubli (per chi viene da altre città) ai 20-30 rubli (per i tifosi locali). Fondato nel 1955 con il nome di Pischevid, il Baltika è presieduto (dal 1997) e allenato (dal 1995) da Leonid Tkachenko, 45 anni il prossimo primo ottobre. Tkachenko, già tecnico del Mettalist Kharkhov ai tempi dell'Urss, è una sorta di piccolo Oleg Romantsev, il presidente-allenatore dello Spartak Mosca. Proprio dal club moscovita, dove faceva la riserva, proviene il portiere Aleksandr Pomazun, forse il giocatore più noto del Baltika, squadra che nelle sue file non ha alcun personaggio di primo piano. Dove gli stranieri - se tali possono essere considerati - provengono dai paesi confinanti o vicini, come Lituania, Bielorussia, Lettonia e Ucraina. La maggior gloria calcistica espressa da Kaliningrad è il

e della Prussia

БАЛТИКА

КАЛИНИНГРАД

A sinistra, una partita nello stadio del Baltika, sempre gremito in ogni ordine di posti. A fianco, il monumento dedicato a Immanuel Kant (1724-1804), originario di Königsberg, uno tra i più grandi filosofi dell'era moderna. La statua è stata eretta nel 1857. Sotto, la carta geografica di Kaliningrad, circondata da Lituania, Polonia e dal Mar Baltico. In basso, la torre di Wrangel, edificata nel 1853

centrocampista della nazionale russa Andrej Tikhonov. Nato il 16 ottobre 1970 proprio a Kaliningrad, Tikhonov è cresciuto nel Vympel ,Kaliningrad, poi è passato al Titan Reutovo prima di approdare allo Spartak Mosca nel 1992, dove è diventato uno dei più forti e popolari calciatori russi. Più che per il valore della squadra di calcio, Kaliningrad è conosciuta per il gran numero di birrerie, dove si possono degustare circa cinquanta diverse varietà di birra. Particolarmente apprezzata la locale Ostmark, capace di fare concorrenza alle birre occidentali. Una bottiglia da mezzo litro costa 3 rubli. Il biglietto d'ingresso alle partite del Baltika dà diritto allo sconto del 10 per cento in birreria.

Kaliningrad è una città con molto verde, essendo per un terzo ricoperta dai giardini pubblici. A soli 500 metri dalla stazione, nel bel mezzo del fiume Pregol, c'è l'isola centrale, resa famosa dalla presenza del grande filosofo Immanuel Kant (1740-1804), sepolto vicino alla Cattedrale di Koningsberg, dove si sposavano i re di Prussia. Sempre nella zona c'è un'esposizione permanente di sculture all'aperto. Dalla parte opposta dell'isola si trova ormeggiata la leggendaria nave "Vitiaz", tornata alla ribalta grazie al "Titanic". La nave e le attrezzature usate dagli americani per girare il famoso film provengono da Kaliningrad. La città ha ospitato la prima visione di "Titanic" in Russia, presente il regista James Cameron. Uno degli scienziati russi che hanno partecipato alla realizzazione del film è poi stato invitato in America, alla serata degli Oscar. Ormeggiate accanto alla "Vitiaz" ci sono altre due navi, "Ganza" e "Chebotarev", che ormai sono diventati ristoranti. Peraltro di discreta qualità.

L'albergo più comodo per andare a vedere le partite del Baltika è il "Moskva", situato proprio davanti allo stadio. Una camera costa 46 rubli, mentre una suite arriva a 380 rubli. All'ospite appena arrivato può capitare di ricevere una telefonata "calda". In città ci sono infatti parecchie agenzie che offrono la compagnia di ragazze. Ma non bisogna assolutamente cadere in tentazioni, in quanto la regione di Kaliningrad detiene in Russia il triste primato di persone colpite da Aids. Sono già più di 2.000 e si prevede che alla fine del 1998 il loro numero aumenti addirittura fino a 10.000.

Oltre che per le donne facili, Kaliningrad è nota anche per lo zoo, uno dei migliori d'Europa. A 35 minuti di treno o poco più di pullman e al costo di 5 rubli, si possono poi raggiungere le spiagge di sabbia del mar Baltico.

Georgij Kudinov

lonia, paese situato nella zona centrale del continente europeo, non ha un confine vero e proprio con la Russia, a esclusione appunto di questo territorio anomalo, ricavato dall'ex Prussia Orientale e incorporato dal 1945 nell'Unione Sovietica su richiesta esplicita di Josif Visarionovic Dzugashvili, ovvero Stalin.

La storia della città di Kaliningrad e di tutta la regione, una volta facente parte della Prussia, è burrascosa come sono state tutte le vicende storiche in questa parte d'Europa. La città è stata fondata nel 1255 dai cavalieri dell'Ordine Teutonico, chiamati sul Mar Baltico da uno dei duchi polacchi all'inizio del XIII secolo con la missione di evangelizzare i popoli baltici (prussiani, lituani, lettoni) ancora dediti a paganesimo. I cavalieri dell'Ordine Teutonico col-

legarono la missione di apostolato con quella dell'istituzione di un proprio stato, ben organizzato e tendente all'espansione militare. La capitale di questo stato era la fortezza di Malbork (la città appartiene ora alla Polonia e il complesso di fortificazioni dei Cavalieri Teutonici fa ancora impressione). Con l'espansione lungo la costa del Baltico anche altre città acquisirono importanza per l'Ordine Teutonico. All'inizio del XIV secolo l'Ordine entrò in conflitto con il Regno di Polonia, sottraendogli una parte di territorio sulla costa baltica, inclusa la città di Gdansk (Danzica).

Una data cruciale fu quella dell'anno 1410, quando sui campi di Grunwald si scontrarono, in una delle battaglie più grandi di tutto il Medioevo, gli eserciti polacco-lituano da una parte e quello dei Cavalieri Teutonici, guidati dal loro Gran Maestro Ullrich von Jungingen, dall'altra. Vinse il re di Polonia e Gran Duca di Lituania Ladislao Jagellone. Da quel momento l'Ordine Teutonico pensò soltanto a difendersi, anche perché la sua presenza sul Mar Baltico aveva ormai perso il suo scopo. Infatti, sotto Ladislao Jagellone anche l'ultimo paese pagano d'Europa, cioè la Lituania, si convertì senza bisogno di crociate. Correvano tempi nuovi. Dopo il 1466 la Polonia riprese Danzica, nonché una parte dei territori dell'Ordine, costituendo la cosiddetta Prussia Reale (cioè il territorio dipendente dal Re di Polonia). Nella parte rimasta sua, l'Ordine proclamò nel 1457 una nuova capitale, proprio nella città di Königsberg. Un nuovo cambiamento, molto radicale, avvenne nella prima metà del Cinquecento. I paesi del Nord d'Europa, presi dal vento della Riforma religiosa, non risparmiarono il territorio del cattolicissimo Ordine Teutonico e i risultati furono piuttosto sorprendenti. L'ultimo Gran Maestro, Albrecht von Hohenzollern, si convertì al luteranesimo e diventò Duca di Prussia e laico. Tutto questo venne avvallato dal Re cattolico della Polonia, Sigismondo I il Vecchio (marito della duchessa italiana Bona Sforza). In tal modo nel 1525 finiva la storia dell'Ordine dei Cavalieri Teutonici e iniziava la storia moderna della Prussia di lingua tedesca.

La Prussia Ducale (tale era la denominazione dell'ex territorio dell'Ordine Teutonico) restava quindi un feudo del Regno di Polonia, però nelle mani della dinastia degli Hohenzollern, i quali cercavano in ogni modo di diminuire la già formale dipendenza dai polacchi. L'occasione arrivò con l'invasione svedese della Polonia avvenuta nel 1655. Già nel 1657 il Ducato di Prussia acquistò una vera e propria indipendenza. Il vero salto di qualità si registrò all'inizio del Settecento, e precisamente nel 1701 quando il Duca di Prussia, Federico I, si proclamò Re. Da quel momento sulla scena europea entrò il Regno di Prussia con capitale Königsberg, comprendente l'ex territorio dell'Ordine Teutonico e il Brandeburgo, divisi dalla Pomerania di Danzica, rimasta al Regno di Polonia. L'indebolimento della monarchia polacco-lituana fu la mira principale dello stato prussiano nel corso del Settecento, obiettivo centrato da Federico II il Grande. Sua l'opera di militarizzazione della Prussia, l'introduzione del sistema burocratico moderno e la politica estera espansionista che permise di ingrandire il Regno, a scapito prima di tutto della monarchia polacco-lituana, divisa con le spartizioni alla fine del Settecento fra la Prussia e la Russia. Il regno prussiano si espanse anche con la conquista della Slesia, prima appartenente all'Impero Austriaco. Al nome della Prussia non erano legate soltanto le imprese militari. La capitale fu anche un centro di cultura e di scienze: basti menzionare la figura di Immanuel Kant che visse proprio a Königsberg.

Anche se le invasioni di Napoleone indebolirono temporaneamente la Prussia, fu proprio questa parte della Germania che nel corso dell'Ottocento spinse verso l'unificazione di tutti i territori di lingua tedesca. Il grande protagonista della nascita dell'Impero Germanico fu il politico prussiano Otto von Bismarck e la dinastia regnante nella Germania era quella degli Hohenzollern. La Prussia sopravvisse come circoscrizione fino alla fine della seconda guerra mondiale, scomparendo con la fine del Terzo Reich. Gli accordi del 1945 fra gli alleati anglo-americani e sovietici (a Yalta e poi a Potsdam) parlavano chiaro: nell'Europa Centro-Orientale le frontiere dovevano essere spostate. La principale vittima di quegli accordi fu

LA ROSA DEL BALTIKA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Aleksandr POMAZUN	P	11-10-1971
Zurab SANAYA	P	15-4-1968
Aleksandr MARANIGHIN	P	15-2-1979
Aleksandr GORBACHEV	D	22-10-1970
Vyacheslav DAEV	D	6-9-1972
Aleksandr SEDNEV	D	16-8-1973
Oleg KASTORNIJ	D	29-8-1970
Aleksandr MARZUN	D	15-8-1972
Dmitrij ZURKAN	D	13-7-1981
Viktor NAVOCHENKO	C	21-8-1970
Viktor YABLONSKIJ (Ucr)	C	6-1-1970
Vasilij BARANOV (Bie)	C	5-10-1972
Beslan ADZHINSDZHAL	C	22-6-1974
Mksim NIZOVTSEV (Kaz)	C	9-9-1972
Ruslan ADZHINSDZHAL	C	22-6-1974
Akeksandr STEPIN	C	7-2-1972
Dmitrij SILIN	A	9-7-1967
Andrej FEDKOV	A	4-7-1971
Aleksandr OVSIANNIKOV	A	8-8-1974
Orestas BUITKUS (Lit)	A	11-4-1975
Konstantin VISENOK (Ucr)	A	27-3-1976
Sergej PONOMARENKO	A	15-5-1981

Allenatore: **Leonid TKACHENKO** (1-10-1953)

senz'altro la Polonia che, privata dei suoi territori dell'Est, ricevette come "compenso" le terre orientali della Germania (la Slesia, la Pomerania e una parte dell'ex Prussia). Poiché anche i Paesi Baltici furono assorbiti dall'Urss, la carta geopolitica della costa baltica venne completamente ridisegnata. La cosa più curiosa di quel sovvesrtimento fu la sorte della parte principale della Prussia Orientale e dalla sua capitale. Stalin chiese esplicitamente l'annessione di quel territorio, anche se non c'era nessuna differenza fra la parte assegnata alla Polonia e quella che è poi diventata l'Enclave di Kaliningrad.

Basta dare un'occhiata alla carta geografica per rendersi conto che in quel caso non si poteva certo invocare l'autodeterminazione e neanche il conto che la Germania vinta doveva saldare con i paesi da lei invasi nel corso della seconda guerra mondiale. Con l'Enclave di Kaliningrad, Stalin acquisiva un'importante base militare che assicurava la presenza sovietica indipendentemente dall'esistenza delle altre basi localizzate nei paesi satelliti. L'Enclave di Kaliningrad, situata fra la Polonia e la Lituania, aveva quindi una funzione di fortezza che badava al mantenimento del potere sovietico sul Baltico.

I cambiamenti avvenuti fra il 1989 e il 1991 hanno scosso di nuovo questa parte d'Europa. L'Enclave di Kaliningrad, una terra quasi completamente chiusa agli "estranei" (quindi non solo agli stranieri) cominciava a diventare un anacronismo. L'indipendenza dei Paesi Baltici l'aveva separata dalla "madre Russia" e le prospettive erano più che nere. Non a caso i russi diffondevano notizie piuttosto allarmanti, dicendo che l'eventuale perdita di quel territorio poteva comportare anche la perdita dell'unico porto sul Mar Baltico che non veniva bloccato dai ghiacci durante l'inverno. Ovviamente queste non erano notizie esatte, però la dicevano lunga sul problema costituito dall'esistenza dell'Enclave di Kaliningrad sia per i russi che per i suoi forzati vicini (a causa appunto del confine con la stessa Enclave). Nel 1992 venivano quindi apertamente discusse diverse ipotesi sul futuro del territorio, piuttosto scomodo. Si ventilava la possibilità di rinascita della Prussia Orientale di stampo tedesco (sarebbe stato un pericolo prima di tutto per la Polonia), dell'annessione dell'Enclave da parte Lituana (il che avrebbe però implicato un preoccupante aumento della popolazione di lingua russa), della divisione dell'Enclave fra la Lituania e la Polonia (con Kaliningrad che si sarebbe chiamata Królewiec, assegnata proprio alla Repubblica Polacca), infine della creazione sul territorio dell'Enclave di una specie di "Hong Kong della Russia" (con la funzione che aveva l'ex colonia britannica in Asia e il sospetto che in tal modo si volesse ricreare la Prussia Orientale con la dominazione del capitale tedesco).

Nessuna di queste ipotesi si è realizzata. L'Enclave di Kaliningrad è rimasta parte della Federazione Russa ed è abitata da popolazione in gran maggioranza russa. Vive la sua quotidianità con tutte le difficoltà tipiche degli altri territori russi. Si deve aggiungere che queste difficoltà non sono diminuite per il solo fatto che l'Enclave è rimasta "il posto più militarizzato d'Europa". Anzi, i problemi delle stesse Forze Armate russe (l'ex Armata Rossa) in qualche modo ne aggravano la situazione. Si può dire che la questione di Kaliningrad non è stata risolta e gioca un ruolo abbastanza importante nella politica estera russa nei confronti di Lituania e Polonia. Dopo l'entrata di quest'ultima nella Nato, quel confine con l'Enclave diventerà un tratto della frontiera comune del Patto Atlantico con la Russia (non l' unico, l'altro è quello del confine russo-norvegese). Non si è neppure realizzata la prospettiva di una "Hong Kong" russa, un grande centro commerciale che potrebbe attirare l'attenzione degli uomini d'affari di tutte le parti d'Europa. L'Enclave è troppo importante per la politica estera e militare della Russia per poter essere lasciata soltanto ai commercianti e agli imprenditori. Le riforme economiche russe sono arrivate sulla costa baltica, il confine con paesi che su questa strada si sono mossi prima della Russia (Lituania e Polonia) fanno sì che la regione di Kaliningrad cerchi la via d'uscita proprio nello sviluppo economico. La situazione è difficile, come in altre parti della Federazione Russa: la spia dei gravi problemi può essere rappresenta dal diffondersi dell'Aids, a causa della crescente prostituzione. Le basi per il futuro sviluppo economico sono state poste, ci vorranno tempo e soprattutto decisioni politiche che possano garantire a tutta la regione stabilità e sicurezza.

La questione è quindi aperta e riguarda un territorio di 15.000 km quadrati, abitato da 900.000 persone di cui quasi metà (400.000) concentrata nella capitale. Oggi Kaliningrad, ieri Königsberg. E domani...

Stefan Bielanski

In alto, Leonid Tkachenko, allenatore e presidente, e Aleksandr Pomazun. Al centro, la barriera del Baltika, che ha partecipato all'ultimo Intertoto. A fianco, Andrej Tikhonov (fotoPfaf), il giocatore dello Spartak Mosca nato a Kaliningrad

«Datemi un portiere KO e lo rifaccio nuovo»

Tanta esperienza e mille trucchi al passo coi tempi: i "corsi di recupero" di Piero Persico sono sempre affollatissimi. «Ma niente nomi, per favore...»

Una parata plastica di Persico in Fiorentina-Spal, stagione 54-55. Sotto, da sinistra Buffon, Ghezzi, Viola e "Gatto Volante" con la Nazionale B negli stessi anni. A destra, eccolo mentre lavora alla Samb con Ferron. In basso, il "grazie" di Zenga

A scuola da Gatto Volante

PORTO D'ASCOLI. Funziona sempre a pieno ritmo il servizio di soccorso-portieri. Soprattutto d'estate. *«Niente nomi, però: vengono qua in incognito, spesso all'insaputa della loro società. Un paio di giorni o più, se il recupero richiede un periodo prolungato. Li sottopongo ad un lavoro che gli restituisce serenità e fiducia, partono rigenerati».*

Il mestiere di Piero Persico - bergamasco, dodicesimo di quattordici figli di un'agricoltore, ora sessantottenne, un passato da discreto numero 1, anche nella massima serie - è proprio questo: ridare vitalità e affidabilità ai portieri tecnicamente in crisi d'identità. *«Io bravo non sarò stato, ma buono sì: però i miei erano altri tempi, anni '50 e '60. Dunque, siccome non mi sono mai reputato un campione, ho tesaurizzato al massimo l'esperienza diventando, se non il primo, di sicuro uno dei primi ex numeri uno che si son completamente dedicati alla preparazione dei portieri».*

Statura non elevata (*«Diciamo meno di 1 e 70...»*), Persico da calciatore cominciò come centravanti. *«Divenni portiere per caso: bassino, sì, però avevo l'agilità che allora per il ruolo era quasi fondamentale.* Lo chiamavano "gatto volante": *«Parai un paio di rigori all'interista Nyers, feci arrabbiare Boniperti che si lamentava perché io, uscendo a valanga, potevo fargli male ai piedi. Roba da non credere: ma non per niente Boniperti era soprannominato Marisa...».*

«Nell'annata '80-81» ricorda Persico *«Sonetti prese la Samb retrocessa in C1: era stato in Inghilterra e, regalandomi certe dispense pubblicate là sull'argomento, mi chiese di occuparmi appunto dei portieri. Erano tre: Coccia, Deogratias e il ventenne Zenga. Poi mi sono dedicato a valorizzare Di Leo, Minguzzi, Braglia, Borin, Ferron, Bonaiuti, Visi, Chimenti tutti approdati in A. E appunto con Chimenti ho terminato la mia attività nella Samb, accettando le proposte del Bologna e poi del Perugia che ora come preparatore dei portieri ha mio figlio Massimo».*

Consigli utili per allevare e allenare i portieri? *«Quanto all'allevarli, mi son ripromesso d'istituire un'apposita scuola. Riguardo alla parte didattica bisogna tener conto dell'evoluzione del ruolo. Adesso un portiere dev'essere bravo con i piedi, ma pure di testa, nonché abile nell'improvvisarsi battitore e persino marcatore in velocità per contrare l'attaccante avversario. Per la preparazione di base applico anche i criteri finalizzati al potenziamento fisico dei paracadutisti. Invece per il perfezionamento della parte dedicata alla presenza fuori dai pali ed allo scatto, perciò per consentire ai portieri di non farsi sorprendere sui tiri dalla distanza, alla Recoba per capirci, ho rubato abbastanza dal training riservato ai centometristi».*

C'è in Italia il portiere ideale? *«Al momento c'è quello più completo: Peruzzi. Lo segue a ruota Pagliuca. Buffon è il portiere del domani. Occhio a Roccati, ex Empoli e adesso vice di Antonioli a Bologna: gli manca solo l'esperienza. Il portiere ideale, oltre alla vocazione, dovrebbe avere il colpo d'occhio di Pagliuca, l'agilità di Ferron, l'istintività di Buffon, la disponibilità al sacrificio di Braglia, la serenità al limite del menefreghismo di Zenga».*

E i portieri stranieri? Negli ultimi tempi abbiamo iniziato a importare pure loro: Kocic, Pascolo, Docabo, Konsel... *«Beh sì, Konsel è proprio bravo, va incontro alla palla riuscendo a restare in piedi fino all'ultimo, così sconcerta l'attaccante al momento del tiro. Ma, in linea generale, l'Italia ha sempre vantato ed esibisce i portieri migliori, dunque che bisogno c'è di ricorrere agli stranieri?».*

Gianfilippo Centanni

Calcio MONDO

Commenti, risultati, classifiche, curiosità dai cinque Continenti

INTERTOTO, ITALIANE CONTRO

Cadetti sì, ma di lusso col Napoli di Ulivieri, un Toro che manda in delirio i tifosi, l'Atalanta, il Brescia, il Genoa, il Lecce

Murgita (a fianco, fotoVescusio), si prepara - con Scapolo, Shalimov e Daino - a rilanciare il Napoli. Sopra, Palmieri (fotoSantandrea) e Andersson (foto Sabattini), punte di diamante nella sfida italiana di Intertoto

Serie Boom

La nuova stagione si tinge subito di azzur

Nel regno di N

Il pronostico è tutto per gli uomini di Ulivieri. Alle loro spalle, le altre tre formazioni retrocesse dalla A. E un Torino che, con il ritorno di Mondonico e la spinta di un pubblico da categoria superiore, parte con la convinzione di poter tornare grande

di GIANLUCA GRASSI

Chiusi (si fa per dire...) i battenti di Forte Crest, si aprono quelli del Bar Sport per eleggere le regine del mercato. È il giochino di ogni estate, al quale non vogliamo sottrarci, se non altro per stuzzicare la fantasia di chi scruta, freme e sogna sotto l'ombrellone. Pur consapevoli che, da qui all'inizio del campio-

ro

apoli

nato, non mancheranno qua e là veri e propri ribaltoni. Buttiamoci allora e scopriamo subito l'acqua calda dicendo che così, a occhio e croce, le retrocesse (Napoli, Atalanta, Brescia e Lecce) si sono attrezzate benone per provare a risalire subito nella massima serie.

segue

Ulivieri sta già mettendo sotto torchio la truppa nel ritiro di Castel del Piano. In alto, il russo Shalimov. Nella pagina accanto, Scapolo. Al centro, sotto lo sguardo vigile di Juliano, l'ex tecnico del Bologna catechizza i giocatori (foto Vescusio)

GLI ALLENATORI

Generazioni contro

Una sfida nella sfida. È una B tutta da scoprire anche in panchina. Su venti squadre, solo otto hanno infatti confermato gli allenatori della passata stagione e tra queste tre neopromosse (Cesena, Cremonese e Cosenza, mentre la Ternana, a malincuore, ha visto partire Del Neri per il gran salto in A con l'Empoli). Dodici invece i volti nuovi, tra illustri ritorni, attese verifiche e trepidanti debutti (ben cinque: **Marini**, **Morinini**, **Gustinetti**, **Cuccureddu** e **Prandelli**). Tra il più giovane, Silvio **Baldini** (11-9-1958), e il più vecchio, Tarcisio **Burgnich** (25-4-1938), corrono più di vent'anni: un vero e proprio scontro generazionale. Acuito dal palmarès che la vecchia guardia oppone agli emergenti smaniosi di conquistarsi un posto al sole. Da una parte **Burgnich** (10 campionati cadetti e una promozione a Como), **Sonetti** (10 campionati di B e tre promozioni con Atalanta, Udinese e Ascoli), **Ulivieri** (otto tornei e una promozione a Bologna) e **Mondonico** (che ha la media migliore, con sei campionati e tre promozioni conquistate a Cremona e a Bergamo, due volte); dall'altra **Baldini**, **Varrella**, **Prandelli** e **Pillon**, figli dell'ultima generazione zonista, alla guida di squadre (rispettivamente Brescia, Reggiana, Verona e Genoa) che sognano in grande.

LE PROMESSE

Tanti i giovani che chiedono spazio

Nuovo anno, vecchi ragionamenti. Come quello che riguarda i tanti giovani pronti a decollare dal trampolino della Serie B. Ce ne sono, parecchi e anche di buona qualità, ma è inutile farsi troppe illusioni. La loro strada è segnata e tutta in salita: i posti in vetrina sono contati, sarà la solita corsa a eliminazione, con pochi fortunati a tagliare il traguardo finale. Quando conta solo vincere, non c'è spazio per gli esperimenti. Eppure questi ragazzi ci proveranno, consapevoli che al piano di sopra reclamano con insistenza nuova linfa per il calcio italiano. Telecomando puntato su **Diana** (Brescia), **Cristian Zenoni** (Atalanta), **Rivalta** (Cesena), **Malafronte** e **Daino** (Napoli), **Medda** (Ravenna) **Campi** (Treviso) e **Movilli** (Verona) tra i difensori; **Damiano Zenoni** (Atalanta), **Caminati** (Brescia), **Melizza** (Cesena), **Manfredini** (Cosenza), **Guarneri** (Cremonese), **Blasi** (Lecce), **Matzuzzi** e **Gorgone** (Lucchese), **Cento** (Ternana) e **Brocchi** (Verona) tra i centrocampisti; **Bonazzoli** (Brescia), **Foglia** (Lucchese), **Beretta** (Monza), **Miccoli** (Ternana) e **Moscelli** (Treviso) tra gli attaccanti. La stoffa c'è, occorre solo un po' di fiducia.

A fianco, da sinistra, il difensore francese Marquet e il tedesco Münch, mastino pronto a ringhiare sia nelle retrovie che a centrocampo: due dei nuovi stranieri del Genoa (foto Vescusio). In alto, il presidente Vidulich e Mondonico presentano il nuovo Torino (foto Mana). A destra, Sonzogni (foto Vescusio)

VACANZE FINITE

Reggina e Treviso le ultime a partire

ATALANTA: fino al 2/8 a Lavarone (TN).
BRESCIA: fino al 2/8 a Bad Waltersdorf (Aut); dal 3/8 a Erbusco (BS).
CESENA: fino al 7/8 a Forni di Sopra (UD).
CHIEVO: fino all'1/8 a Dobbiaco (BZ); dal 2/8 al 14/8 a Veronello.
COSENZA: fino al al 12/8 a Longarone (BL).
CREMONESE: fino al 6/8 a Spiazzo (TN); dal 10/8 al 14/8 a Tabiano (PR).
FIDELIS ANDRIA: fino al 31/7 a Roccaporena (PG); dal 3/8 all'11/8 a San Giovanni Rotondo (FG).
GENOA: fino al 31/7 a Cavareno (TN), dal 4 al 14/8 a Pievepelago (MO).
LECCE: fino al 13/8 a Borno (BS).
LUCCHESE: fino al 31/7 al Ciocco (LU); dal 2/8 al 15/8 a Monsagrati (LU).
MONZA: fino all'1/8 a Fai della Paganella (TN).
NAPOLI: fino al 9/8 a Castel del Piano (GR).
PESCARA: fino all'8/8 a Terme di Caramanico (PE); dal 10/8 al 16/8 a Sulmona (AQ).
RAVENNA: fino al 2/8 a Villagrande (PS).
REGGIANA: fino all'8/8 a Folgaria (TN); dal 10/8 al 14/8 a Civago (RE).
REGGINA: fino all'8/8 a Mezzana (TN); dal 9/8 al 13/8 a Pinzolo (TN).
TERNANA: fino al 12/8 a Spoleto (PG).
TORINO: fino al 2/8 a Cogne (AO); dal 2/8 al 13/8 a Fenis (AO).
TREVISO: fino all'8/8 a Molveno (TN).
VERONA: fino al 9/8 a Brentonico (TN); dal 9/8 al 13/8 ad Ala (TN).

GLI STRANIERI

Shalimov-Nilsen, usati e garantiti

Qualcuno ci prova ancora, lasciandosi tentare da prezzi stracciati, ingaggi ridotti e carte d'identità che legittimano talvolta la scommessa a basso rischio. Sono già più di una ventina i giocatori stranieri (numero però destinato a crescere, purtroppo...) che debutteranno, seppur a livello di B, nel calcio italiano, e che, aggiunti agli stranieri confermati o comunque acquistati da altre società italiane, produrranno il nuovo record di presenze "estere" nel torneo cadetto (42 l'anno scorso). Ma a prima vista pochi sono quelli che dovrebbero effettivamente spostare gli equilibri. Uno è David **Sesa**, attaccante di 25 anni che il Lecce ha prelevato dal Servette: bomber dal grilletto facile (17 reti l'anno scorso), già nel giro della nazionale elvetica, difficilmente accuserà problemi di ambientamento. Stesso discorso per l'argentino Carlos **Yaqué**, 27enne del Ferrocarril, sulle cui spalle graverà gran parte del peso offensivo della Reggina, e per il suo giovane (classe 1977) connazionale **Vidalle** che, di ritorno dalla Svizzera (San Gallo), è stato girato in prestito dall'Inter alla Cremonese. Buone impressioni hanno destato nei primi giorni di preparazione i due genoani **Marquet** (24 anni, roccioso difensore francese, 2 presenze l'anno scorso a Marsiglia) e **Münch** (esterno sinistro, 119 presenze in Bundesliga, di cui 13 la passata stagione nel Colonia, dove era giunto dal Bayern Monaco, proprietario del cartellino) e il veronese **Laursen**, difensore centrale della nazionale Under 21 danese, "raccomandato" da un ex di lusso, Preben Elkiær, che l'ha scoperto e lanciato nel Silkeborg. Sul sicuro è andato invece chi, come Renzo Ulivieri, si è portato dietro da Bologna Igor **Shalimov** (primo russo nella storia del Napoli), ormai "italiano" calcisticamente parlando e in grado di garantirgli un certo tipo di lavoro, e ha spinto per far arrivare quel **Nilsen** che, prima di un imprevisto stop per infortunio, aveva riscosso molti consensi nel Milan. Così come non dovrebbero deludere altri due milanisti, **Smoje** (finito a Monza, nella succursale rossonera) e **Roberts**, che dalla Brianza si è invece spostato in Romagna, a Ravenna, quale rincalzo di lusso per Bizzarri e Bertarelli. Alla voce "scommesse" vanno inseriti Paolo **Gaglianone**, 22 anni, centrocampista arretrato, e Rodrigo **Lopez Mora**, 20 anni, attaccante (riserva dello juventino Zalayeta agli ultimi Mondiali Under 20), i due uruguaiani (presto tesserabili come italiani) che il Torino ha pescato nel River Plate di Montevideo: investimenti a lungo termine per un rilancio granata che, al contrario, non può più essere rimandato.

LE TATTICHE

Dimmi come giochi e ti dirò chi sei

Almeno sulla carta, è una B che non dovrebbe tradire le attese di spettacolo dei tifosi. Meno atteggiamenti speculativi e più fantasia messa al servizio del gol. Solo una formazione (la Cremonese) parte ponendo dichiaratamente una cura particolare all'assetto difensivo (leggi libero), anche se il sospetto è che, strada facendo, troverà qualche compagna di cordata. Plebiscito per il classico 4-4-2 (lo adotterà il 50% delle squadre), la precisa volontà di sfondare sulle fasce (vedi Atalanta, Reggina e Torino), qualche azzardo mascherato (nei tridenti di Lecce e Chievo c'è sempre lo zampino di un centrocampista esterno aggiunto) e infine i soliti "propositivi" d'assalto, Ulivieri, Baldini, Pillon e Varrella, che partono con l'imperativo di imporre agli avversari schemi e ritmi.

Atalanta: 3-5-2	**Monza:** 4-4-2
Brescia: 3-4-3	**Napoli:** 3-4-3
Cesena: 4-4-2	**Pescara:** 4-4-2
Chievo: 4-3-3	**Ravenna:** 4-4-2
Cosenza: 4-4-2	**Reggiana:** 3-4-3
Cremonese: 1-3-4-2	**Reggina:** 3-5-2
Fidelis Andria: 4-4-2	**Ternana:** 4-4-2
Genoa: 3-4-3	**Torino:** 3-5-2
Lecce: 4-3-3	**Treviso:** 4-4-2
Lucchese: 4-4-2	**Verona:** 4-4-2

Serie B/segue

Napoli riparte da **Ulivieri**. Una garanzia di successo, stando ai risultati del recente passato bolognese. Il personaggio giusto, quanto a carisma, ironia, professionalità e dedizione totale ai colori della società, per risvegliare la passione sopita del tifo azzurro. I dirigenti gli hanno messo a disposizione i giocatori giusti, su tutti **Scapolo**, **Shalimov** e **Murgita**, per dare spessore al suo modulo offensivo, alla sua voglia di giocarsela a viso aperto contro chiunque. Andrà lontano. Il figliol prodigo **Chianese** (20 gol in 57 partite nei due anni trascorsi in prestito a Foggia), tentato dall'avventura in A con la Salernitana, tiene in ansia un'Atalanta che avrebbe le carte in regola per lanciarsi a tutto gas; **Baldini** a Brescia dispone di un potenziale offensivo devastante, guidato da Terminator-Hubner, e in Puglia (merito del diesse **Corvino**) hanno lavorato con intelligenza, puntando su giovani (vedi **Margiotta**) a cinque stelle, ma non rinunciando a puntellare la zona nevralgica del campo con l'esperienza di **Giannini**. Atteso con curiosità il nazionale svizzero David **Sesa**.

Poi c'è il **Toro**. Per tanti motivi. Perché dopo quattro anni torna il "**Mondo**", perché il centrocampo ha fantasia (**Scienza**) e sostanza (**Sanna** e **Crippa**), perché aver rinunciato a un mucchio di miliardi per trattenere **Ferrante** è stato il più bel colpo dell'estate, perché avergli affiancato Artistico significa avere il "tredici" garantito e perché la nuova società, dopo l'amarezza dello spareggio perso con il Perugia, ha la necessità di dare una risposta forte alle speranze dei tifosi, accorsi in 8.000 alla presentazione. Sorprese? Ci intrigano **Chievo** (Caso merita fiducia, al di là del passo falso di Foggia, e può contare su giovani di grande qualità, tra i quali ci piace segnalare **Conteh** e **Zanchetta**), **Genoa** (l'acquisto di Francioso è la classica ciliegina che mancava sulla torta rossoblù; **Pillon**, peraltro, si troverà a gestire una multinazionale dalla complessa amalgama), **Reggina** (bella scommessa, a partire della panchina affidata al "deb" **Gustinetti**) e **Ternana** (tanti baby da tenere d'occhio: **Grabbi**, **Cento**, **Miccoli**, **Baccin**...).

Atalanta al lavoro: sopra, Doni; in alto a destra, Pinato e Fontana (foto SG). A fianco, il bresciano Biagioni (foto Vescusio)

Due punti interrogativi, **Reggiana** e **Verona**. I propositi sono da vetrina, gli organici pure; i dubbi, semmai, nascono dai rispettivi "manici". **Varrella** ha idee e intuizioni a volte felici ma fino a oggi, per motivi diversi, non è riuscito a tradurle in risultati apprezzabili, rimanendo sempre a metà del guado, incapace di dare un senso compiuto alla sua Cosa. Discorso leggermente diverso per Cesare **Prandelli**. Che l'anno scorso a Lecce, più per carenze e demeriti della società che per specifiche colpe proprie, ha fallito la missione. A Verona lavorerà con un gruppo in prospettiva interessantissimo, con giovani motivati (meritano la citazione l'ex atalantino **Foglio**, campione d'Italia Primavera nel 1993 proprio con

Prandelli, e la "trottola" **Brocchi**, classe 1976, proveniente dal Lumezzane, centrocampista del vivaio milanista che, a nostro modestissimo parere, con un ulteriore salto di qualità potrebbe addirittura arrivare a costituire in futuro un patrimonio di interesse... "nazionale") e qualche buon elemento in cerca di riscatto personale (**Cammarata**).

Non sono da pole position, ma merita di essere seguito da vicino il campionato di **Cremonese** e **Cesena**, due habituées della Serie B, in cui fanno ritorno dopo una stagione di Purgatorio. Per entrambe, un lifting leggerissimo, mirato, badando alla lira, poi largo al "fai da te", ai tanti giovani cresciuti in casa secondo tradizionale ricetta societaria che ha sfornato in passato fior di campioni (vogliamo parlare di Vialli, sponda grigiorossa, oppure di Rizzitelli e Minotti sulla quella bianconera?). La lista è nutrita, di discreta qualità, segnatevi questi nomi: **Guarneri** (1976), **Manfredi** (1976), **Serafini** (1978) e **Castellini** (1977) a Cremona; **Teodorani** (1977), **Rivalta** (1978), **Comandini** (1977) e **Melizza** (1977) a Cesena.

Rischiano... No, evitiamo stupidi terrorismi, la strada è ancora lunga e il tempo per rimediare non manca. Buon lavoro.

Gianluca Grassi

Risultati e marcatori

Dinamo Kiev a forza otto

In Champions League goleada degli ucraini, con quaterna di Rebrov e doppietta di Shevchenko. Dinamo Minsk più vicina all'Inter. In Coppa Uefa i Rangers, sotto di tre gol al 58', rimontano e poi dilagano

Via ufficiale per le coppe europee 1998-99 con la disputa dell'andata del primo turno preliminare di Champions League e di Coppa Uefa. Nessuna italiana impegnata, ma occhi puntati sul confronto tra Skonto Riga e Dinamo Minsk che designerà l'avversaria dell'Inter nel secondo turno preliminare di Champions League: la formazione bielorussa, pareggiando a reti bianche in trasferta, ha ipotecato il passaggio del turno. Abbuffate di gol per Grasshoppers, Dinamo Kiev e 1. FC Kosice (la scorsa edizione gli slovacchi affrontarono la Juventus nel girone degli ottavi), mentre sorprende il pari interno del Celtic di Annoni. In Coppa Uefa la Stella Rossa passa agevolmente in Georgia, l'Anderlecht soffre (risolve il vecchio Staelens) e conferma dell'incorreggibile imprevedibilità dei Rangers che in Irlanda, sotto di tre reti dopo un'ora di gioco, danno vita a un'entusiasmante rimonta, per poi dilagare nel finale. Da ricordare che in Coppa delle Coppe, dove è previsto un solo turno preliminare, si giocherà il 13 e il 27 agosto.

CHAMPIONS LEAGUE

PRIMO TURNO PRELIMINARE (andata)

1) Celtic (Sco)-St. Patrick's (Eir) 0-0

2) Obilic (Jug)-IBV (Isl) 2-0
Juskic 18', Grozdic 65'

3) HJK Helsinki (Fin)-Erevan (Arm) 2-0
Wiss 51', Kugi 85'

4) Litex Lovech (Bul)-Halmstad (Sve) 2-0
Bushi 7', Yurukov 89'

5) Steaua B. (Rom)-Flora Tallinn (Est) 4-1
Ciocoiu (S) 12' e 39', Terenkov (F) 40', Serban (S) 78' rig., Danciulescu (S) 89'

6) LKS Lodz (Pol)-Kyapaz (Aze) 4-1
Cebula (L) 16', Trzeciak (L) 50' rig. e 76' rig., Wieszczycki (L) 73', Suleimanov (K) 82'

7) Kareda (Lit)-Maribor (Slo) 0-3
Gaiser 43' e 88', Filipovic 72'

8) Dinamo Tbilisi (Geo)-Vllaznia (Alb) 1-0
Khomeriki 53'

9) FC La Valletta (Mal)-Anortosi (Cip) 0-2
Palashkeva 52', Okkas 80'

10) Zimbru (Mol)-Ujpest (Ung) 1-0
Kulik 10' rig.

11) Grasshoppers (Svi)-Jeunesse Esch (Lus) 6-0
N'Kufo 6' e 55', Kavelashvili 29', Cabanas 41', Tikva 65', Magnin 90'

12) Dinamo Kiev (Ucr)-Barry Town (Gal) 8-0
Rebrov 9', 16', 37' e 82', Shevchenko 33' e 59', Gerasimenko 58', Belkevich 65'

13) Sileks (Mac)-FC Bruges (Bel) 0-0

14) Beitar Gerusalemme (Isr)-B36 (Får Øer) 4-1
Shirit (B) 2', Salloi (B) 9', 45' e 78' , Petersen (B36) 73' rig.

A fianco a titolo, Torp (Barry Town) saltato da Rebrov (Dinamo Kiev). Sopra, Larson (Celtic) Supera Reilly del St. Patrick. A fianco, Tanushev (Sileks) prova a fermare Khalildo (FC Bruges). A destra, Marek (Flora Tallin) contro Ciocoiu (Steaua Bucarest) autore di una doppietta (foto AP)

dei turni preliminari

15) Cliftonville (Nir)-1. FC Kosice (Slv) 1-5
Zvara (K) 22' e 29', Nemeth (K) 35', Flynn (C) 45', Ljubarskij (K) 59', Prohaszka (K) 71'
16) Skonto Riga (Let)-Dinamo Minsk (Blr) 0-0

N.B.: le gare di ritorno sono in programma mercoledì 29 luglio, tranne B36-Beitar anticipata a lunedì 27. Da ricordare che la qualificazione al secondo turno implica, anche in caso di successiva eliminazione nella seconda tornata, l'accesso al tabellone principale della Coppa Uefa (i trentaduesimi di finale sono in programma il 15 e il 29 settembre).

SECONDO TURNO PRELIMINARE (12 e 26 agosto)
Rosenborg (Nor)-Vincente gara 13
Manchester U. (Ing)-Vincente 6
Vincente 4-Spartak Mosca (Rus)
Galatasaray (Tur)-Vincente 11
Vincente 1-Croatia Zagabria (Cro)
Vincente 7-PSV Eindhoven (Ola)
Vincente 12-Sparta Praga (Cec)
Vincente 15-Brøndby (Dan)
Inter (Ita)-Vincente 16
Olympiakos (Gre)-Vincente 9
Benfica (Por)-Vincente 14
Vincente 8-Athletic Bilbao (Spa)
Vincente 3-Metz (Fra)
Bayern M. (Ger)-Vincente 2
Sturm Graz (Aut)-Vincente 10
Vincente 5-Panathinaikos (Gre)

COPPA UEFA

PRIMO TURNO PRELIMINARE (andata)
Arges Pitesti (Rom)-Dinamo Baku (Aze) 5-1
Emirbakan (D) 3' aut., Barbu (A) 5' e 82' rig., Birdes (A) 26', Aliev (D) 37' rig., Jilaveanu (A) 89'
Belshina Bobruisk (Blr)-CSKA Sofia (Bul) 0-0
Omonia (Cip)-Linfield (Nir) 5-1
Gitanov (O) 40' e 60', Rauffman (O) 43' rig., Panayiotu (O) 65', Ferguson (L) 79', Kondolefteros (O) 88'
Shachtar D. (Ucr)-Birkirkara (Mal) 2-1
Seleznyov (S) 62', Kryventsov (S) 66' rig., Zammit (B) 77'
Kolkheti 1913 Poti (Geo)-Stella Rossa (Jug) 0-4
Ognjenovic 20', Acimovic 55' e 75', Pantelic 63'
Inter Bratislava (Slv)-Tirana (Alb) 2-0
Suchancok 14', Miklos 58'
Tallinna Sadam (Est)-Polonia Varsavia (Pol) 0-2
Olisadebe 34', Bak 80'
HB (Får Øer)-VPS (Fin) 2-0
Johannesen 28' e 71'
Zeljeznicar (Bos)-Kilmarnock (Sco) 1-1
McGolume (K) 55', Vazda (Z) 66'
Mura (Slo)-Daugava Riga (Let) 6-1
Cifer (M) 6' e 32', Lukic (M) 17' e 88', Cipot (M) 30', Galic (M) 39', Ridnyi (D) 75'
IA Akranes (Isl)-Zalgiris (Lit) 3-2
La Uefa non ha comunicato i marcatori.
Hapoel Tel Aviv (Isr)-FinnPa (Fin) 3-1
Simerotic (H) 30', Hautala (F) 45', Tubi (H) 53', Tikva (H) 64'
Shirak (Arm)-Malmö (Sve) 0-2
Pavlovic 55', J. Olsson 68'
Ekeren (Bel)-Sarajevo (Bos) 4-1
Van Ankeren (E) 26', Morhaye (E) 29' e 90', Kovacs (E) 41', Feratovic (S) 69'
Shelbourne (Irl)-Rangers (Sco) 3-5
Porrini (R) 7' aut., Rutherford (S) 41', Morley (S) 58', Albertz (R) 59' rig. e 85' rig., Amato (R) 74' e 82', Van Bronckhorst (R) 75'
Otelul Galati (Rom)-Sloga Jugomagnat (Mac) 3-0
Stefan 30', Mihalache 41', Males 43' rig.
Union (Lus)-IFK Göteborg (Sve) 0-3
Ekström 58', Nilsson 63' rig., Hermansson 86'
Ferencvaros (Ung)-Principat (And) 6-0
Fulop 25', Selemi 42', Schultz 48' e 75', Vamosi 63', Matyus 90'
Tiligul Tiraspol (Mol)-Anderlecht (Bel) 0-1
Staelens 51'
Newtown (Gal)-Wisla Cracovia (Pol) 0-0

N.B.: le gare di ritorno sono in programma il 29 luglio, tranne Sarajevo-Ekeren e IFK Göteborg-Union anticipate al 28.

A sinistra, Alan Mathood precede Kunic in Zeljeznicar-Kilmarnock di Coppa Uefa terminata 1-1. In alto, Shevchenko contro Lloyd in Dinamo Kiev-Barry Town 8-0 (foto AP)

Scontri fratricidi per Italia e Spagna

Doppio "derby"

Bologna contro Sampdoria e Espanyol contro Valencia. Questo il responso del terzo turno: solo una per nazione avrà accesso alle finali che assegnano tre posti per la Coppa Uefa

Una semplice formalità per la Sampdoria, un faticosissimo calvario, fortunatamente a lieto fine, per il Bologna. Con un secco 3-0 (Palmieri e doppio Montella) i blucerchiati, già vincitori all'andata per 1-0, hanno archiviato la pratica Harelbeke, una generosa combriccola di dilettanti in gita sulla riviera. I rossoblù di Mazzone, invece, la qualificazione hanno dovuto rasparsela con le unghie, anelando il triplice fischio come se fosse stato il responso del medico per un caso disperato. E dire che il Bologna, forte del 2-0 dell'andata, era subito andato in vantaggio con un rigore di Kolivanov. Anziché l'inizio di una passeggiata, lo è stato di un incubo, abbarbicati alla sconfitta per 1-3 che garantiva il previsto "derby" con la Sampdoria. Una volta si diffidava del calcio d'agosto: figurarsi di quello di luglio, quindi. Tuttavia, sia pure con l'ovvio container di attenuanti, la difesa del Bologna deve quantomeno ripassare la lezione.

I RISULTATI DEL TERZO TURNO

Debrecen (Ung)-Hansa Rostock (Ger) 1-1 2-1
Harelbeke (Bel)-**SAMPDORIA (Ita)** 0-1 0-3
Auxerre (Fra)-Espanyol (Spa) 1-1 0-1
Ruch Chorzow (Pol)-Estrela Amadora (Por) 1-1 4-2
Valencia (Spa)-Shinnik Yaroslav (Rus) 4-1 0-1
Crystal Palace (Ing)-Samsunspor (Tur) 0-2 0-2
Fortuna Sittard (Ola)-Vorskla Poltava (Ucr) 3-0 2-2
BOLOGNA (Ita)-National Bucarest (Rom) 2-0 1-3
Bastia (Fra)-Altay (Tur) 2-0 2-3
Lommel (Bel)-Werder Brema (Ger) 1-3 1-2
Twente (Ola)-Austria Salisburgo (Aut) 2-2 1-3
Vojvodina (Jug)-Baltika Kaliningrad (Rus) 4-1 0-1
N. B.: in rosso le squadre qualificate

Quarto turno (29 luglio e 5 agosto)
A) Bastia (Fra)-Vojvodina (Jug)
B) BOLOGNA-SAMPDORIA
C) Fortuna Sittard (Ola)-Austria Salisburgo (Aut)
D) Ruch Chorzow (Pol)-Debrecen (Ung)
E) Werder Brema (Ger)-Samsunspor (Tur)
F) Espanyol (Spa)-Valencia (Spa)

Le finali (11 e 25 agosto)
Vincente C-Vincente F
Vincente E-Vincente A
Vincente B-Vincente D

Bucarest, 25 luglio

National Bucarest 3
Bologna 1

NATIONAL BUCAREST (4-4-2) Munteanu 7 - Carabas 6, Barbu 6, Vochin 6,5, P. Marin 6 - Pigulea 6,5, Parlog 6,5, Lita 6,5 (15' st Caramarin ng), Pogacean 5,5 (40' pt Coman 6) - Axinia 6,5, Savu 6 (33' st Andreescu ng)
IN PANCHINA: Bornescu, Paunescu.
ALLENATORE: F. Marin 6,5.
BOLOGNA (3-4-3) Antonioli 6 - Paramatti 5,5, Paganin 5, Mangone 6 - Nervo 5, Ingesson 5 (20' st Cappioli ng), Marocchi 5, Magoni 6 - Kolyvanov 6,5, Andersson 6, Fontolan 6. IN PANCHINA: Roccati, Boselli, Pompei, Ferrari, Rinaldi, Cipriani.
ALLENATORE: Mazzone 5,5.
Arbitro: Haller (Francia) 6,5.
Reti: 15'pt Kolyvanov rigore, 28' pt Pigulea, 50' pt Parlog; 27' st Mangone autogol.
Ammoniti: Kolyvanov, Andersson, Lita, Parlog, Fontolan, Carabas, Andreescu, Pigulea, Marin P., Cappioli.
Espulso: Marocchi (7' st, fallo su Lita).
Spettatori: 5.000 c.ca

Genova, 25 luglio

Sampdoria 3
Harelbeke 0

SAMPDORIA (3-4-1-2) Ferron 6 - Mannini 6,5 (19' st Zivkovic 6), Grandoni 7, Sakic 7 - Balleri 6, Vergassola 6,5, Ficini 6, Pesaresi 6,5 (24' st Iacopino 6) - Sgrò 6 - Montella 7, Palmieri 6,5 (11' st Cate 6). IN PANCHINA: Ambrosio, Nava, Dieng, Soares). ALLENATORE: Spalletti 7.
HARELBEKE (3-5-2) Gaspercic 6,5 - Deltour 5,5, Pastoor 6, Hameg 5,5 - Maes 5 (1' st Camara 5,5), Klomp 5,5, Laamers 6, Visser 5,5, Baudry 5 (1' st Kubik 5,5) - Zvingilas 6 (27' st Wostijn 5,5), De Tollenaere 5. IN PANCHINA: De Wilde, Van Nieuwenhuzye, Tadic, Verheven. ALLENATORE: Houwaart 5.
Arbitro: Albreckt (Germania) 6,5.
Reti: 32' pt Palmieri, 36' pt Montella; 40' st Montella rigore .
Ammoniti: Nessuno.
Espulsi: Nessuno.
Spettatori: 7.502.

Kazalov dello Shinnik al tiro sotto gli occhi di Farinoc, Valencia (fotoAP). Sopra a sinistra, il secondo gol di Montella all'Harelbeke (foto Pegaso); a destra, Kolyvanov dal dischetto batte Munteanu

Campionati esteri

Svizzera

2. GIORNATA
Aarau-Basilea 5-0
Alexandrov 5', 51' e 65', Ivanov 21', Heldman 70'
Losanna-Lucerna 2-2
Celestini (Lo) 6' rig., Scepanovic (Lu) 37', Kodmantarakis (Lu) 42', Udovic (Lo) 72'
Lugano-San Gallo 2-2
Taborda (L) 13' aut., Giallanza (L) 16' rig. e 52', Hellinga (S) 55' rig.
Sion-Neuchâtel Xamax 1-1
Vanetta (S) 57', Molist (N) 81'
Young Boys-Grasshoppers 3-1
Burri (Y) 34', Drakopoulos (Y) 71', Gerber (Y) 73', N'kufo (G) 80'
Zurigo-Servette 0-1
Rey 59'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Servette	6	2	2	0	0	4	2
San Gallo	4	2	1	1	0	5	3
Lucerna	4	2	1	1	0	5	4
Neuchâtel Xamax	4	2	1	1	0	2	1
Aarau	3	2	1	0	1	7	3
Young Boys	3	2	1	0	1	4	4
Losanna	2	2	0	2	0	4	4
Sion	2	2	0	2	0	1	1
Lugano	1	2	0	1	1	2	3
Grasshoppers	1	2	0	1	1	3	5
Basilea	1	2	0	1	1	0	5
Zurigo	0	2	0	0	2	2	4

Russia

16. GIORNATA: Baltika Kaliningrad-Dinamo Mosca 0-2; CSKA Mosca-Chernomorets 4-1; FK Tyumen-Lokomotiv Mosca 0-2; Krylya Sovetov-Zhemchuzhina Sochi 0-0; Rotor Volgograd-Rostselmash Rostov 5-1; Spartak Mosca-Zenit San Pietroburgo 0-0; Torpedo Mosca-Shinnik Yaroslav 0-1; Uralan Elista-Alanya Vladikavkaz 3-3.
CLASSIFICA: Zenit San Pietroburgo 31; Rotor Volgograd, Spartak Mosca e Lokomotiv Mosca 26; Rostselmash Rostov 24; Uralan Elista e Zhemchuzhina Sochi 23; Alanya Vladikavkaz e Shinnik Yaroslav 22; Torpedo Mosca e Baltika Kaliningrad 19; Krylya Sovetov 18; CSKA Mosca e Chernomorets 17; Dinamo Mosca 15; FK Tyumen 4.

Finlandia

RoPS-FinnPa 1-1; TPS-FC Jazz 1-1; VPS-MyPa 3-2; PK 35-Jaro 1-0; FC Haka-RoPS 4-2; FC Jazz-HJK 2-1; Jaro-VPS 0-1.
CLASSIFICA: VPS 33; FC Haka 27; PK 35 e HJK 25; MyPa 19; RoPS 18; FC Jazz 16; TPS e Jaro 15; FinnPa 13.
Marcatori: 10 reti: **Ivanov** (FC Haka).

Lettonia

14. GIORNATA: FK Rezekne-Daugava Riga 1-2; FK Valmiera-Metalurgs Liepaya 2-1; Ranto Miks Riga-Dinaburg Daugavpils 0-6; Skonto Riga-FK Ventspils 1-0.
CLASSIFICA: Skonto Riga 29; Metalurgs Liepaya 27; Dinaburg Daugavpils 25; FK Ventspils 23; Daugava Riga 19; FK Valmiera 18; Ranto Miks Riga 6; FK Rezekne 5.

Lituania

1. GIORNATA: Kareda-Kauno Jegeriai 4-0; Ekranas-Banga 4-0; Lokomotyvas-Panerys 1-1; Atlantas-Nevezis 0-1. Dainava-Zalgiris, Inkaras-Gelezinis e Mastis-Kaunas posticipate al 26-8.
2. GIORNATA: Gelezinis-Kaunas 0-3; Dainava-Ekranas 0-5; Nevezis-Lokomotyvas 1-2; Kauno Jegeriai-Panerys 4-0; Mastis-Atlantas 0-1; Kareda-Zalgiris 0-0. Banga-Inkaras posticipata al 5 settembre.
CLASSIFICA: Ekranas 6; Kareda e Lokomotyvas 4; Kaunas, Kauno Jegeriai, Nevezis e Atlantas 3; Zalgiris e Panerys 1; Inkaras, Mastis, Gelezinis, Banga e Dainava 0.

Joël Corminbouef (34 anni) portiere del Neuchâtel Xamax

Estonia

1. GIORNATA: Flora Tallinn-VMK Tallinn 3-0; JK Tulevik-EP Jõhvi 1-0; Lelle SK-Lantana Tallinn 0-2; Trans Narva-Tallinna Sadam 0-0.
CLASSIFICA: Flora Tallinn, Lantana Tallinn, JK Tulevik 3; Tallinna Sadam, Trans Narva 1; EP Jõhvi, Lelle SK, VMK Tallinn 0.

Svezia

Pubblichiamo i risultati della 9. e della 10. giornata che, per errore, non erano stati riportati.
9. GIORNATA: Örgryte-Hammarby 0-1; Trelleborg-Frölunda 3-0; Örebro-Halmstad 3-2; Hächen-Göteborg 1-1; Helsingborg-Norrköping 1-1; AIK-Öster 1-1; Elfsborg-Malmö 2-1.
10. GIORNATA: Hammarby-Trelleborg 1-0; Göteborg-Elfsborg 1-0; Öster-Häcken 0-2; Norrköping-Örgryte 1-1; Frölunda-AIK 1-1; Halmstad-Helsingborg 1-0; Malmö-Örebro 1-3.
CLASSIFICA (aggiornata alla 12. giornata): **Hammarby 23; Örebro 21; Helsingborg e Frölunda 20; Halmstad e AIK 18; Norrköping 17; Göteborg 16; AIK 15; Elfsborg 14; Örgryte, Trelleborg e Hächen 13; Malmö 11; Öster 8.**

Cile

7. GIORNATA: Cobreloa-La Serena 2-1; Colo Colo-Huachipato 1-0; Coquimbo-Rangers 1-1; Dep. Concepcion-Palestino 3-0; Dep. Iquique-U. Cile 4-1; Puerto Montt-Wanderers 6-1; Temuco-A. Italiano 2-0; U. Catolica-Osorno 1-0.
8. GIORNATA: A. Italiano-Colo Colo 1-2; Huachipato-Cobreloa 6-1; La Serena-Dep. Concepcion 1-1; Osorno-Temuco 0-1; Palestino-Dep. Iquique 1-2; U. Catolica-Coquimbo 2-2; U. Cile-Puerto Montt 2-2; Wanderers-Rangers 2-1.
CLASSIFICA: Colo Colo e Dep. Concepcion 17; Huachipato 16; Rangers 14; U. Catolica e Cobreloa 13; Puerto Montt 12; La Serena 11; U. Cile 10; Coquimbo e Dep. Iquique 9; Palestino, A. Italiano e Temuco 8; Osorno e Wanderers 5.

Ecuador

RECUPERO: Emelec-Barcelona 3-1.
19. GIORNATA: Delfin-Olmedo 1-1 (1-4 rig.); Barcelona-Aucas 2-2 (8-7 rig.); Emelec-El Nacional 1-0; Deportivo Cuenca-Liga de Quito 1-3; Espoli-Panama 5-1; Deportivo Quito-Tecnico Universitario 3-0.
CLASSIFICA: Liga de Quito 40; Emelec 39; Aucas e Espoli 32; Barcelona e Olmedo 31; Delfin 28; Deportivo Cuenca 27; Deportivo Quito 26; El Nacional 25; Tecnico Universitario 20; Panama 12.

Coppa Libertadores

SEMIFINALI (ritorno)
Cerro Porteño (Par)-Barcelona (Ecu) 2-1, 3-4 ai rig. (and. 0-1)
Caballero (C) 4', Paredes (C) 21', Asencio (B) 63'
River Plate (Arg)-Vasco da Gama (Bra) 1-1 (and. 0-1)
Sorin (R) 22', Juninho (V) 81'
Si qualificano per la finale Barcelona e Vasco da Gama.

Stati Uniti

Washington DC-New England Revolution 1-0
Lassiter 81'
Miami Fusion-San José Clash 3-2 so
Baicher (SJ) 20', Stebbins (M) 32', Cullen (M) 47', Gough (SJ) 78'
Tampa Bay Mutiny-Los Angeles Galaxy 1-3
Machon (LA) 18', Salcedo (TB) 21', Vanney (LA) 35', Welton (LA) 63'
Washington DC-Chicago Fire 4-1
Marsch (C) 38', Lassiter (W) 53' rig., 69' e 90', Moreno (W) 78'
Dallas Burn-N.E. Revolution 1-3
Trotman (D) 32', McKinley (NE) 49', Moore (NE) 67' e 88'
San José Clash-Tampa Bay Mutiny 0-1
Ramos 86'
Los Angeles Galaxy-Miami Fusion 2-3 so
Cienfuegos (LA) 50' e 76' rig., Herrera (M) 60', Stebbins (M) 80'
Metrostars NY-Columbus Crew 3-0
Savarese 26', Hurtado 42' e 86'
Kansas City Wizards-Colorado Rapids 4-1
Paule (C) 18', Preki (K) 24' rig., Tinsley (K) 54', Wright (K) 58', Takawira (K) 79'
CLASSIFICA - EASTERN CONFERENCE: Washington DC 41; Metrostars NY 28; Columbus Crew 27; Tampa Bay Mutiny 18; N.E. Revolution 16; Miami Fusion 14.
WESTERN CONFERENCE: Los Angeles Galaxy 46; Chicago Fire 37; Colorado Rapids e Kansas City Wizards 23; Dallas Burn 19; San José Clash 16.

Honduras

CAMPIONATO "CLAUSURA"
1. GIORNATA: Motagua-Vida 2-0; Victoria-Platense 1-0; Real Maya-Universidad 2-1; Real España-Marathon 1-1; Independiente-Palestino 0-1.
2. GIORNATA: Motagua-Victoria 1-0; Real España-Independiente 2-0; Real Maya-Marathon 2-2; Palestino-Olimpia 1-1; Platense-Vida 1-0.
3. GIORNATA: Real España-Palestino 1-1; Vida-Victoria 2-2; Marathon-Platense 2-2; Independiente-Real Maya 1-3; Olimpia-Universidad 2-0.
4. GIORNATA: Marathon-Victoria 1-0; Platense-Motagua 3-2; Vida-Real España 1-1; Universidad-Independiente 0-0; Real Maya-Palestino 3-0.
5. GIORNATA: Real España-Universidad 1-2; Real Maya-Olimpia 2-2; Palestino-Platense 1-1; Independiente-Victoria posticipata; Vida-Marathon 1-1.
6. GIORNATA: Marathon-Independiente 1-0; Victoria-Real Maya 0-2; Universidad-Vida 0-2; Platense-Real España 2-1.
7. GIORNATA: Universidad-Victoria 1-3; Olimpia-Vida 0-0; Real Maya-Real España 0-1; Motagua-Marathon 1-0; Platense-Independiente 5-3.
8. GIORNATA: Platense-Real Maya 4-1; Vida-Independiente 0-0; Marathon-Universidad 1-1; Olimpia-Motagua 2-1.
9. GIORNATA: Palestino-Marathon 4-2; Independiente-Motagua 3-3; Real Maya-Vida 0-0; Olimpia-Real España 3-1; Platense-Universidad 3-1.
10. GIORNATA: Palestino-Motagua 0-1; Marathon-Olimpia 0-3; Victoria-Real España 1-1.
11. GIORNATA: Motagua-Vida 2-1; Marathon-Real España 3-3; Palestino-Independiente 0-1; Platense-Victoria 2-2.
12. GIORNATA: Real Maya-Marathon 2-3; Palestino-Universidad 2-0; Vida-Platense 2-3.
TURNI INFRASETTIMANALI: Universidad-Palestino 1-1; Motagua-Universidad 2-1; Platense-Olimpia 1-2; Vida-Palestino 1-0; Olimpia-Independiente 2-0; Real España-Motagua 3-5; Victoria-Palestino 3-1; Motagua-Real Maya 2-0; Victoria-Independiente 3-1; Olimpia-Victoria 1-1; Independiente-Olimpia 1-4; Victoria-Motagua 0-0.
CLASSIFICA: Motagua 26; Olimpia 25; Platense 24; Victoria 17; Real Maya e Marathon 15; Palestino 13; Vida 12; Real España 11; Universidad e Independiente 6.

Perù

1. GIORNATA: Alianza Atl.-Sporting Cristal 2-3; Alianza Lima-Cienciano 4-1; Dep. Pesquero-Municipal 2-1; J. Aurich-Sport Boys 0-4; Lawn Tennis-Unión Minas 3-1; Universitario-Melgar 2-2.
CLASSIFICA: Sport Boys, Alianza Lima, Lawn Tennis, Dep. Pesquero, Sporting Cristal 3; Melgar, Universitario 1; Alianza Atl., Municipal, Unión Minas, Cienciano e J. Aurich 0.

Scozia Il solito duello Celtic-Rangers

Quelli dell'Old Firm

Sarà ancora una volta il derby di Glasgow l'attrazione principale della stagione: campioni in carica con la sola novità-Venglos in panchina, mentre i "Gers" hanno cambiato pelle

Josef Venglos è un signore che ha già sorpassato da un po' i sessant'anni. Sembrava destinato a una tranquilla pensione, magari con le memorie del suo Slovan Bratislava di qualche anno fa da dare in pasto ai nipotini. E invece sarà lui a sedersi sulla panchina dei campioni di Scozia. Il Celtic ha trovato modo di resuscitare anche questo nonnetto slovacco, chiamato all'ultimo momento e quasi a fine ritiro. Un ripiego, meglio dirlo subito. Dalle parti di Parkhead hanno saccheggiato gli almanacchi e provato con tecnici di primo piano, ma le risposte sono state tutte negative. Grave errore quello di arrivare a un divorzio "antipatico" con Wim Jansen. L'olandese aveva restituito il titolo ai "Bhoys" dopo nove anni di astinenza. Trattenendolo, il Celtic non avrebbe dovuto ricominciare da capo, come invece si trova a fare adesso. Ma tant'è. Venglos è l'unica novità di un Celtic che sul mercato è rimasto sostanzialmente fermo e che il primo agosto debutterà ospitando nel rinnovato "Parkhead" (ora può contenere fino a 60.000 posti) il Dunfermline.

Darren Jackson. In alto a destra, il nuovo tecnico del Celtic, Joseph Venglos. Sotto, Jorg Albertz, dei Rangers

Neppure a dirlo, i "Bhoys" ritroveranno sulla loro strada i soliti Rangers, nemici giurati e rivali eterni che hanno cambiato pelle e filosofia. Il flop dello scorso anno ha fatto saltare diverse teste. In primo luogo quella Walter Smith, finito all'Everton. Aveva fatto il suo tempo, ormai, il tecnico entrato in rotta di collisione con il bomber Marco Negri (sul piede di partenza, visto che non ha neppure partecipato al ritiro precampionato). Quelli che cominciano la stagione sono dunque Rangers nuovi di zecca, figli di una rivoluzione che ha cancellato piccoli pezzi di storia del club di Ibrox. Andy Goram, Alex Cleland, Stuart McCall, Richard Gough, Ally McCoist: via tutti. Un taglio netto con il passato. Una rivoluzione consegnata alla gestione tecnica di Dick Advocaat, l'ex Ct olandese che ha lasciato il PSV Eindhoven nelle sicure mani di Bobby Robson per aprire un ciclo vincente a Glasgow. Tagliati quelli che per lui erano rami secchi, Advocaat si è tolto i suoi sfizi di mercato, grazie anche ai cospicui assegni del presidente David Murray. Spesi altri 60 miliardi per soddisfare l'esigente palato del signor Dick: dai pupilli Numan (PSV) e Van Bronckhorst (Feyenoord), al portiere Charbonnier (Auxerre), per finire con l'estrosità di Gabriel Amato (Maiorca) e il colpo a sorpresa dell'ingaggio di Andrei Kanchelskis (Fiorentina). Difficile dire quanto gli "italians" siano nelle grazie di Advocaat. Non dovrebbe avere problemi Amoruso (da affiancare a Numan), qualche dubbio in più riguarda Porrini (incappato in uno sfortunato autogol in Coppa Uefa) e Gattuso. Per il resto, vuoto assoluto. Qualche chance per gli Hearts, protagonisti di un bel campionato lo scorso anno. Avevano bisogno di un ritocco in difesa, lo hanno trovato in Steven Pressley del Dundee United.

Aurelio Capaldi

I PRINCIPALI TRASFERIMENTI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	DA	A
Craig Hignett	C	12-1-1970	Middlesbrough	Aberdeen
Mark Perry	D	7-2-1971	Dundee U.	Aberdeen
Tommy Coyne	A	14-11-1962	Motherwell	Dundee U.
Steven Pressley	D	11-10-1973	Dundee U.	Hearts
Ian Durrant	C	29-10-1966	Rangers	Kilmarnock
Brian McClair	C	8-12-1963	Manchester U.	Motherwell
Rod Wallace	A	2-10-1969	Leeds	Rangers
Andrei Kanchelskis	C	23-1-1969	Fiorentina	Rangers
Lionel Charbonnier	P	25-10-1966	Auxerre	Rangers
Gabriel Amato	A	22-10-1970	Maiorca	Rangers
Giovanni Van Bronckhorst	C	5-2-1975	Feyenoord	Rangers
Artur Numan	D	14-12-1969	PSV Eindhoven	Rangers

Romania - Cinque squadre sullo stesso piano

Steaua in buona compagnia

Per la prima volta in 50 anni, il campionato rumeno parte (l'1 agosto) con almeno cinque squadre che dichiarano apertamente di puntare al titolo: Rapid, Dinamo, National e Universitatea Craiova minacciano infatti di voler spezzare il dominio incontrastato della Steaua, vincitrice nelle ultime sei stagioni. Un record che ha eguagliato quello del Ripensia Timisoara, scudettato dal 1922-23 al 1927-28. La Steaua non ha fatto pazzie in sede di calciomercato, ma ha convinto Miodrag Belodedici a lasciare l'Atlante di Città del Messico per tornare nella società che lo ha cresciuto e da dove, dieci anni fa, emigrò verso la Stella Rossa di Belgrado. A 35 anni, Belodedici è ancora in grado di fare la differenza, specie in una difesa che è risultata essere il punto debole della squadra campione di Romania.

È il Rapid di Mircea Lucescu l'avversario più pericoloso. Ovidiu Sabau, di ritorno dall'estero, sembra la pedina giusta per completare un gruppo che sotto il profilo tecnico-tattico si presenta di ottima qualità. Anche la Dinamo, che avrà in panchina l'ex Ct della nazionale Cornel Dinu, si è rinforzata pescando all'estero, precisamente dalla Germania, convincendo Ionut Lupescu, 30enne centrocampista del Borussia Mönchengladbach, a siglare un accordo biennale con il suo ex club, rifiutando le numerose altre offerte che gli erano giunte, oltre che dalla Bundesliga, dalla Spagna e dall'Inghilterra. L'Universitatea Craiova punta tutto sulla guida tecnica di Ilie Balaci che, reduce dai successi ottenuti in Africa e in Asia, non si è nascosto: *«Abbiamo il dovere di lottare sia per il campionato che per la coppa»*, sono state le sue prime parole alla presentazione della squadra. Quanto al National, l'impegno in Intertoto, indipendentemente dall'eliminazione subita dopo il doppio confronto con il Bologna, è servito a Florin Marin soprattutto per collaudare gli schemi e per rifinire la preparazione contro avversarie di rango.

Cinque nomi, cinque candidate per la vittoria. La garanzia che forse, per la prima volta dopo lungo tempo, il campionato può finalmente essere considerato una cosa seria, con le valutazioni tecniche a prendere il sopravvento sulle torbide manovre di corruzione che da sempre flagellano il calcio romeno.

Radu Timofte

Sopra, la formazione del National Bucarest che, con il Rapid, la Dinamo e l'Universitatea Craiova, tenterà di spezzare il dominio, che dura da sei anni, della Steaua (fotoAmaduzzi)

Ucraina

2. GIORNATA: CSKA Kiev-Karpaty Lviv 3-3; Dnipro Dnipropetrovsk-Tavria Simferopil 1-0; Metalist Kharkiv-Dynamo Kiev 1-5; Metalurh Zaporizhya-Prikarpattia Ivano 1-1; Nyva Ternopil-Metalurh Mariupol 1-0; Shachtar Donetsk-SKA Mykolayiv 7-0; Vorskla Poltava-Kryvbas Kryvy Ryh 0-0; Zirka-Nibas Kirovohrad-Metalurh Donetsk 3-1.

3. GIORNATA: Dynamo Kiev-Nyva Ternopil 1-0; Karpaty Lviv-Metalist Kharkiv 0-1; Kryvbas Kryvy Ryh-Metalurh Zaporizhya 4-0; Metalurh Donetsk-Vorskla Poltava rinviata; Metalurh Mariupol-Shachtar Donetsk 0-1; Prikarpattia Ivano-CSKA Kiev 2-4; SKA Mykolayiv-Dnipro Dnipropetrovsk 2-0; Tavria Simferopil-Zirka-Nibas Kirovohrad 1-0.

CLASSIFICA: Dynamo Kiev e Kryvbas Kryvy Ryh 7; Shachtar Donetsk, Nyva Ternopil e Tavria Simferopil 6; CSKA Kiev, Prikarpattia Ivano e Metalurh Zaporizhya 4; Metalurh Donetsk, Metalurh Mariupol, Zirka-Nibas Kirovohrad, Dnipro Dnipropetrovsk, Metalist Kharkiv e SKA Mykolayiv 3; Karpaty Lviv 2; Vorskla Poltava 1.

Slovenia

Maribor a caccia del tris

Il 2 agosto riparte la caccia al **Maribor Teatanic**, la società della Stiria slovena che ha conquistato gli ultimi due titoli e una coppa nazionale. L'aver agevolmente superato il primo scoglio in Champions League (i lituani del Kareda), conferma sin da ora che il Maribor ha tutte le carte in regola per ottenere il tris. L'allenatore Bojan **Prasnikar** che ha lasciato il posto di Ct della Nazionale (dove andrà Srecko Katanec, ex centrocampista della Sampdoria) per un biennale da 200 milioni di lire, ha già individuato i sostituti di Bulajic, Drobne e Milinovic, accasatisi all'estero (Colonia, St. Pauli e Lask Linz), cosicché i "viola" partono in pole position. Attenzione però a **Primorje**, **Hit Gorica** e **Mura**. Le prime due hanno cambiato allenatore e rinnovato al 50% la rosa della prima squadra con l'arrivo di giocatori di provata esperienza; il Mura, vicecampione in carica, ha confermato invece in blocco la squadra, aggiungendo il libero **Alihodzic** (tornato a casa dall'esperienza in Israele), che darà sicurezza a una formazione già competitiva (ne sa qualcosa il Daugava Riga, bastonato duro in Coppa Uefa). Per il terzo anno consecutivo l'**Sct Olimpja**, la società più prestigiosa del calcio sloveno, vincitrice dei primi quattro campionati, sarà costretta a recitare un ruolo da comprimaria, visto che non si è mossa a livello di acquisti e che quindi ben difficilmente potrà migliorare il quinto posto dell'anno scorso. La grande novità della stagione agonistica è invece rappresentata dal numero delle partecipanti: da 10 squadre si è passati a 12. Le giornate saranno ovviamente 33, visto che dopo un girone di andata e uno di ritorno, saranno disputate altre 11 partite, con le prime sei in classifica che beneficeranno di un turno in più in casa.

Arden Stancich

Platini: «Je suis enfin champion du monde!»

L'ÉQUIPE MAGAZINE

FRANCIA
Ho vinto anch'io

«Finalmente sono campione del mondo» sostiene dalle pagine di **L'Équipe Magazine** Michel Platini, orgoglioso del successo della Francia e del suo personale bilancio alla testa del Comitato organizzatore della Coppa del Mondo. Da calciatore Platini era stato in due occasioni sfortunato protagonista del Mondiale, in particolare nel 1982, quando la Francia in semifinale fu superata dalla Germania ai calci di rigore dopo aver condotto per 3-1. *«Sono molto fiero dei risultati ottenuti come copresidente del Comitato organizzatore, perché abbiamo svolto un lavoro formidabile insieme alle città che hanno ospitato il torneo e a tutti i partner... Poi, come ricompensa supplementare, sono fiero di aver visto la Francia conquistare il titolo mondiale battendo il Brasile 3-0 in una finale che tutti avevamo sognato. Quella è stata l'unica partita che ho veramente seguito»* racconta Platini, ormai riconosciuto numero due della Fifa, deciso a concedersi un meritato periodo di ferie. *«Con il Mondiale 1998 disputato in Francia un altro capitolo della mia vita si è chiuso. Prima d'aprirne uno nuovo devo soprattutto riposarmi, perché sono completamente spossato...»*.

STATI UNITI
Per voi ispanici

È sorto un nuovo mensile sportivo negli Stati Uniti. Si chiama **Cosmo Deporte** ed è stato creato *«per offrire alla comunità ispanica un punto di vista più chiaro relativamente allo sport»*, come sostiene Nancy Restrepo, direttore generale della rivista in lingua spagnola, che si occupa per lo più delle discipline care alla gente dell'America latina, calcio in testa.

PORTOGALLO
Tutt'altro che portoghesi

Il calcio portoghese attraversa un momento delicato: la nazionale non era presente a Francia 98, le squadre di club fanno poca strada nelle coppe europee e il campionato, dominato dal Porto, offre spettacoli modesti. I calciatori portoghesi, però, hanno un buon mercato e grazie anche alla legge Bosman sono protagonisti nei maggiori campionati del Vecchio Continente. **A Bola** ha fatto un censimento dei calciatori portoghesi che giocano all'estero. Diversi di loro nella scorsa stagione sono diventati campioni nazionali: Figo e Vitor Baia in Spagna

con il Barcellona; Dimas in Italia con la Juventus; Boa Morte in Inghilterra con l'Arsenal. La lista dei calciatori provenienti da Lisbona e dintorni che va all'esterno si allunga sempre più. In Italia sono andati anche Sérgio Conceição e Fernando Couto, entrambi alla Lazio. Insomma, questi portoghesi sparsi per l'Europa calcisticamente sono tutt'altro che... portoghesi.

INGHILTERRA
Chi ha scoperto Owen?

Michael Owen era un perfetto sconosciuto per la maggior parte degli appassionati prima del Mondiale. Così sostiene Don Balon, che si vanta di aver presentato il giovane talento inglese ai suoi lettori già nell'ottobre dell'anno scorso. Il settimanale spagnolo presenta l'articolo menzionato a fianco di uno del Guerino uscito in febbraio. La nostra rivista, però, del prodigioso attaccante del Liverpool aveva già parlato all'inizio di agosto, sostenendo che al momento era ancora Mark, ex "Take That" l'Owen più famoso, ma che entro breve tempo sarebbe stato scalzato da Michael. Come poi si è puntualmente verificato.

ARRIGO SACCHI ▸ ENTRENADOR DEL ATLÉTICO DE MADRID

“No soy un sargento de hierro”

“Es innegociable la idea, no el sistema”

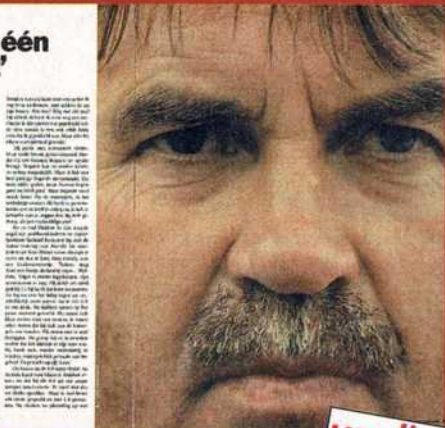
EL PAIS

SPAGNA

Sacchi si ... degrada

Arrigo Sacchi si confida a **El Pais**. *«Non sono un sergente di ferro»* dichiara il nuovo allenatore dell'Atlético Madrid, smentendo la fama che lo ha accompagnato. Sacchi agli spagnoli si presenta così: *«Non voglio sembrare presuntuoso, però nel mondo sono conosciuto come uno che esige sempre che le sue squadre giochino a calcio. Fra le 15 partite più viste in Italia negli ultimi dodici anni, in 13 giocavano mie squadre. Che devono sempre avere l'iniziativa, proporre un calcio positivo. In Italia il calcio è cambiato, quello dei club, non quello della Nazionale, perché io e un gruppo di allenatori abbiamo detto basta con la difesa e il contropiede, basta con il cedere sempre l'iniziativa. Il calcio difensivo aveva molti adepti in Italia, che ama questa sua tradizione. Io dissi che giocare all'attacco è un concetto positivo, mentre farlo per bloccare l'avversario è negativo, e per questo in Italia mi hanno definito un rivoluzionario, che non conosceva la storia del suo paese. Al contrario, la conoscevo molto bene, ma desideravo cambiarla».*

De eindbalans van Guus Hiddink

'Ik heb maar één fout gemaakt'

OLANDA

A tutto Guus

Uno dei principali artefici del bel Mondiale dell'Olanda, secondo Voetbal International, è stato il Commissario tecnico Guus Hiddink, che ha saputo rinsaldare un gruppo frantumatosi durante l'Euro 96. Hiddink ha poi cambiato il gioco della nazionale olandese, rendendolo meno avventuroso. I risultati sono stati superiori a ogni previsione e in Olanda la considerazione per lui è salita alle stelle. Il settimanale olandese ripercorre la carriera di Hiddink, modesto calciatore ma tecnico di successo. Da calciatore, Hiddink ha difeso i colori di De Graafschap, PSV Eindhoven e NEC Nimega in patria e di Washington Diplomats e San José Eartquakes nella Nasl, il campionato professionistico nordamericano. Il miglior risultato ottenuto è stato il quarto posto con il PSV nel 1970-71. Molto più prestigiosa la carriera di allenatore, soprattutto sulla panchina del PSV con il quale ha vinto tre campionati, due coppe nazionali e una Coppa dei Campioni. Oltre al club di Eindhoven, Hiddink ha diretto il Fenerbahçe in Turchia e il Valencia in Spagna prima di prendere la direzione dell'Olanda. Nella nuova stagione il 51enne tecnico olandese guiderà il Real Madrid, che ha lanciato il guanto di sfida al Bercellona, guidato da un altro olandese, Louis Van Gaal.

URUGUAY

Sosa l'eterno

Copertina de **El Pais Deportivo** dedicata a Ruben Sosa, grande stella del Nacional di Montevideo che ha trionfato nel Torneo Apertura. Coi capelli dipinti di rosso, bianco e blu, i colori del Nacional di cui è capitano, Sosa ha ricevuto il trofeo fra l'esultanza di 50.000 spettatori. L'ex attaccante di Lazio e Inter, che prima di rientrare in patria aveva giocato senza particolare fortuna anche in Spagna con lo Sporting Gijón, è stato il trascinatore del Nacional verso questa nuova conquista. A 32 anni Ruben Sosa sembra aver ritrovato la forma dei giorni migliori.

EL PAIS DEPORTIVO

Con una gran fiesta y ante 50.000 espectadores, Nacional recibió la Copa y goleó a Huracán

Día de Gloria

GERMANIA

Una nazionale targata Bayern

La nuova nazionale tedesca? Già fatta secondo **Bild**, che propone a Berti Vogts il nuovo Bayern Monaco per intero. In porta Oliver Kahn, destinato comunque a succedere a Köpke. Difesa a tre con Lothar Matthäus libero, Markus Babbel e Thomas Linke (acquistato dallo Schalke 04) come marcatori. A centrocampo, da destra, Mario Basler, Dieter Hamann, Jens Jeremies (prelevato dai cugini del Monaco 1860) e Michael Tarnat. In avanti, l'ariete Carsten Jancker sostenuto da Mehmet Scholl sulla destra e da Stefan Effenberg (preso dal Borussia Mönchengladbach) sulla sinistra. Un rinnovamento graduale: si va dai 37 anni di Matthäus, che conta ben 129 presenze in nazionale, ai 23 di Jancker, l'unico esordiente. Una squadra credibile, anche se diversi di questi giocatori probabilmente nel nuovo Bayern saranno soltanto riserve. Il club bavarese, infatti, fra i suoi tesserati ha anche il campione del mondo Lizarazu, il brasiliano Elber, il bosniaco Salihamidzic, l'iraniano Daei e il ghanese Kuffour, gente che ha tutti i titoli per giocare nell'undici titolare.

Berti, wie wär's mit Bayerns Nationalelf?

Kahn · Babbel · Matthäus · Linke · Basler · Hamann · Jeremies · Tarnat

Otto fordert bessere

Bild

SPAGNA

Non è più casa sua

"Benvenuto a casa tua" recitava la copertina di **Real Madrid**, la rivista ufficiale del club campione d'Europa, dedicata a José Antonio Camacho, nuovo allenatore delle "meringhe". Camacho aveva trascorso tutta la carriera di calciatore nel Real Madrid, disputando dal 1973 al 1989 ben 414 partite di campionato durante le quali aveva realizzato 9 reti. Terzino sinistro grintoso e irriducibile combattente, di grande carattere e con lo spirito del vincitore, Camacho era uno dei giocatori più amati dai tifosi madridisti. Il suo era un ritorno a casa apprezzato da tutti. Che è durato lo spazio di qualche settimana. In disaccordo con la dirigenza, Camacho si è dimesso. Evidentemente il "Bernabeu" non è più la sua casa.

BRASILE

Musa delusa

Mario Zagallo si è sempre considerato un uomo fortunato. **Placar**, però, più che nell'anziano Ct, prima di Francia 98 confidava in Luana Piovani, attrice di 21 anni, tifosissima della Seleção, tanto da presentarla come "A musa do Brasil". Alta 1,78 metri per 61 chili, l'amuleto Luana fino a poco tempo fa giocava a pallone nella squadra delle modelle Ford. *«Ero come Roberto Carlos»* ricorda. La bella attrice era convintissima che il Brasile avrebbe vinto il mondiale, e manifestava in ogni occasione la sua fiducia in Dunga e compagni. Invece è andata male, e la delusione di Luana Piovani deve essere stata davvero forte.

CROAZIA

Il trionfo di Ciro

Le imprese della nazionale di Miroslav "Ciro" Blazevic in Francia hanno conquistato le prime pagine di tutti i giornali croati. La gente della giovane repubblica si è innamorata dei suoi campioni, che hanno saputo offrire soddisfazioni immaginabili alla vigilia del torneo. **Arena** propone un ampio servizio sull'esperto Ct, percorrendo le tappe della lunga e fortunata carriera di questo controverso ma simpatico personaggio.

INGHILTERRA

Petit il grande

Nessun calciatore del campionato inglese in una stagione era riuscito a vincere tanto quanto Emmanuel Petit, centrocampista difensivo dell'Arsenal. Con la maglia dei "gunners" il francese dai lunghi capelli biondi ha conquistato campionato e coppa; con la sua nazionale il titolo mondiale. Sempre da titolare, contrariamente al compagno di club Patrick Vieira, che in nazionale era soltanto riserva. Un Petit così forte e autorevole non se lo aspettava nessuno. L'autore del terzo gol nella finale con il Brasile ha disputato un torneo da grande protagonista. *«È difficile credere che tutto questo sia vero»* dichiara il francese a **The Express Sport**. *«Forse la stagione trascorsa nell'Arsenal mi ha reso più fiducioso nei miei mezzi. Nel club londinese ho acquisito una mentalità vincente. La stessa che ho poi ritrovato in nazionale»*.

FRANCIA

Lo stadio del piacere

Oltre alla Francia di Zinedine Zidane, a trionfare all'ultimo campionato mondiale è stato il pubblico che ha gremito gli stadi. Numeroso, variopinto, allegro, corretto, ha dato spettacolo sugli spalti quasi quanto i calciatori in campo. L'Équipe Magazine presenta le immagini di alcune delle tifoserie più variopinte e divertenti che hanno riempito le arene di Francia, arricchendo il mondiale di una piacevole atmosfera di allegria e fraternità, sconosciuta nelle precedenti edizioni. Francia 98 sarà ricordata anche per questo.

FRANCIA

Promossi e bocciati

Il Mondiale rappresenta un'esame decisivo nella carriera di un calciatore: chi fa bene, da semisconosciuto diventa popolare ovunque; chi fallisce, vede drammaticamente offuscata la propria immagine. È andata così anche a Francia 98. Secondo L'Équipe Magazine dal torneo iridato sono uscite ingigantite le figure del nigeriano Augustine "Jay-Jay" Okocha, del messicano Luis Hernandez, del romeno Adrian Ilie, dell'inglese Michael Owen, del camerunese Pierre Njanka, del cileno Marcelo Salas, del paraguaiano José Luis Chilavert, del giapponese Hidetoshi Nakata, del tunisino Chokri El-Ouaer, del marocchino Mustapha Hadji, che per un po' potranno anche vivere di rendita. Bocciati, e ridimensionati, lo statunitense Alexi Lalas, il camerunese Rigobert Song, lo spagnolo Raúl, l'inglese David Beckham, lo jugoslavo Predrag Mijatovic, il marocchino Driss Benzekri, il bulgaro Hristo Stoichkov, il belga Luis Oliveira, il sudafricano Pierre Issa, il colombiano Faustino Asprilla. Per loro sarà dura recuperare il terreno perduto presso il grande pubblico.

GERMANIA

Ricomincia da Effe

La nazionale tedesca è da rifondare: è questa la dura realtà emersa dalla rovinosa sconfitta con la Croazia, costata l'eliminazione da Francia 98. Da dove cominciare? Franz Beckenbauer ha suggerito Stefan Effenberg come nuovo regista della squadra e **Kicker** ha subito proposto una copertina con l'immagine sorridente del biondo centrocampista con l'ultima maglia della Germania. Che Effenberg non ha mai indossato, perché la sua carriera in nazionale sembrava essersi definitivamente conclusa quattro anni fa negli Stati Uniti, quando Berti Vogts lo cacciò perché colpevole di aver risposto con un gesto volgare alle contestazioni di alcuni tifosi tedeschi che avevano seguito la loro squadra fino in America. Una reazione imperdonabile. Effenberg, che ha giocato senza particolare successo anche in Italia con la Fiorentina, il 2 agosto compirà trent'anni. Non è più un ragazzino e tutti sperano che abbia imparato a controllare il suo difficile carattere. Soprattutto "Kaiser" Franz, che lo ha rivoluto in Baviera. In ogni caso, la candidatura di Effenberg in nazionale evidenzia il difficile momento che attraversa il calcio tedesco.

LA PALESTRA dei lettori

❑ **CERCO** materiale sul calcio finlandese in lingua madre o in italiano.
Matteo Furia, via Struppa 20/a-5, 16165 Genova.
❑ **VENDO** prima maglia del Milan Motta/Lotto e Opel/Lotto; maglia dell'Udinese/Hummel e Atreyu; Aston Villa; Blackburn; Portsmouth; Borussia Dortmund; Queens Park Rangers
Stefano Panceri, via Brigata RE 20, 34170 Gorizia.
❑ **CERCO,** se in buone condizioni, i nn. 1-2-3-4-5-22 di Focus.
Paolo Prandi, via A. Vivaldi 2, 42100 Reggio nell'Emilia.
❑ **ADERITE** per riunioni e scambio materiale alla
F.I.C.M.C. casella postale 1515, 20101 Milano.

I Ringo Boys di Torino, partecipanti al torneo di calcetto del San Paolo. In piedi, da sinistra: Andrea, Michele, Massimo, Luca, Pippo; accosciati: Claudio, Rino, Valter

Andrea Massaro di S. Polo di Torrile (PR) con il nipotino Daniele Galati, piccolo fan azzurro

❑ **RICHIEDETE** informazioni dettagliate sul grande campionato di Fantacalcio, inviate vostre bozze a
Donato Dedda, via Camporeale Cer 2/b, 71100 Foggia.
❑ **CEDO** almanacchi calcio Rizzoli-Panini-Calcio Illustrato; agendine Barlassina; Hurrà Juventus; Forza Milan; Inter Fc; Roma mia; GS; Lancio Story; Skorpio; riviste straniere di culturismo; riviste filatelia; figurine assi del pedale 1948 e Parata Disney.
Eugenio Gigantino, viale Eritrea 72, 00199 Roma.
❑ **VENDO** foto di tantissimi calciatori di primo piano; richiedere lista dettagliata a
Elisabetta Turci, via Romana Zuccona 42, 46030 San Biagio (MN).
❑ **VENDO** materiale vario della Juve anni 80; libri; GS; "Il gioco tattico del calcio" e 2500 francobolli.
Dario Macchiagodena via Udine 27 86039 Termoli (CB).
❑ **CEDO** al miglior offerente album completo dal 1935 "Campioni del calcio e del ciclismo" con 36 figurine dei nazionali di calcio e una decina di ciclisti, tutto in ottimo stato.
Michele Bonante, via Crisanzio 75, 70123 Bari.

❑ **VENDO** album Panini dal 1979 al 96 incompleti; "France Football" 1988; album Panini anni 90; gagliardetti Serie A-B-C-Interregionale; figurine sfuse Panini 69/70 e anni 80; cards Merlin 95; almanacchi Panini 77-88; tennis-auto 1988; album Pilotissimi-Agip-Unità 67/68-88/89; schede telefoniche italiane ed estere.
Iuliano Cosimo, via Consalvo 99/g, 80126 Fuorigrotta (NA).
❑ **SCAMBIO,** vendo cartoline stadi italiani ed esteri.
Sergio Baracchi, via Arnolfo 33, 50121 Firenze.
❑ **VENDO** maglia originale della nazionale tedesca, bianca, Adidas, taglia L, mai usata L. 70.000.
Giuseppe Rosas, via Umberto 23, 08043 Escaloplano (NU).
❑ **VENDO** ottimo prezzo materiale sportivo dall'80 in poi; fotosquadre Juve-Milan-Doria-Napoli-Roma-Parma-Torino-Fiorentina; annate incomplete "Calcioitalia" Serie A-B-C anni 92-3-4-5-6-7; risultati completi dal 90 in poi; storia completa dell'Inter dall'80 con ogni notizia; vendo anche non in blocco.
Angelo Petrarolo, via G. Azzariti 3, 72019 San Vito dei Normanni (BR).

❑ **VENDO** nn. sfusi de "Il calcio illustrato" del 1944; annate 46/47-48/49-50/51 rilegate e molti nn. del dopoguerra.
Ettore Tirini, via Sette Santi 16, 50131 Firenze.
❑ **VENDO GS** dall'87 al 96 L. 2.500 l'uno: nn. 8-22-26-29-33-34-35-50-51/1987; nn.8-13-15-16-19-21-31-34-36-38-42-44-49/1988; nn. 1 (12-13)-15-38-51-52/ 1989; nn. 2-3-4-9-21-25-26-36-37-39-40-41/1990; nn. 52/1991; nn. 3-27-46-52/1992; nn.1-3-4-8/1993; nn. 23-26-27-28-30-32-33-51-52/1994; nn. 3-18-30-51-52/1995; nn.30-31-50/1996.
Tiziano Di Primio, via B. Gigli 23, 60128 Ancona.
❑ **COMPRO** biglietti stadi di tutte le competizioni sportive del mondo; vendo programmi calcistici di ogni competizione e moltissime cartoline stadi.
Gabriele Magaddino, via Fontanili 9, 27010 Bornasco (PV).
❑ **VENDO** L. 70.000 "The European football yearbook 97/98"; L. 27.000 l'uno almanacchi Panini 96 e 97; eventuale scambio con spille o maglia Juve intercontinentale.
Daniele Gennaro, piazza Valli 2, 28062 Cameri (NO).
❑ **CERCO** cards inglesi 96/97 "Premier gold" ed. Merlin; cards di basket della Liga 97/98 ed. M. Cromo; figurine Vallardi; album completi "Score-gold"; scambio figurine e album.
Alessandro Anedda, via Mentana 48, 09134 Pirri (CA).
❑ **CAUSA** fine collezione vendo ogni tipo di ultramateriale a prezzi trattabili; bollo per lista.
Daniele Rosati, via XXVII Aprile 51, 59014 Iolo (PO).
❑ **CERCO** album Panini completi "Campioni dello sport"; scambio figurine vecchie e nuove.
Mario Lorusso, via Liguria 161, 72014 Cisternino (BR).
❑ **CEDO:** n. 1 "Dylan Dog" originale; almanacchi cartonati e speciali dischi 45 giri di complessi italiani ed esteri anni 60/70; schede telefoniche nuove e usate tiratura 40.000 pezzi in cambio di vecchi album e figurine calciatori.
Marco Audano, via Radio 33, 19020 Ceparana (SP).
❑ **VENDO** GS sfusi dal 1976 all'82; almanacchi calcio 1948-63-74-76; album figurine Panini dal 66/67 al 90/91; album Mondiali calcio 74-78-82; figurine sfuse calciatori anni 40/50.
Giovanni Zamboni, casella postale 1018, 42100 Reggio nell'Emilia.

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).
Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-622.72.14. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

VIDEO CASSETTE

❑ **PAGO** bene video riprese dalla DS della puntata del 22-11-1997 con Ronaldo e Capello oltre altre con apparizioni di Capello 97/98.
Silvia Sollima, v.le XX Settembre 51, 95129 Catania.

❑ **VENDO** oltre 250 video di partite, filmati, documentari della Juventus dal 90 in poi; tutte le gare di Italia 90; varie gare della Nazionale italiana; vhs di altri sport; prezzi modici, lista gratuita.
Alessandro Machi, v. Bettolo 18, 16032 Camogli (GE).

❑ **CERCO** vhs della gara Argentina-Giamaica 5-0 di Francia 98; vendo, cerco, scambio vhs sportive.
Mirko Battistelli, v. Matteotti 285, 40018 San Pietro in Casale (BO).

❑ **VENDO** vhs di tutte le gare di Francia 98.
Roberta Giulietti, v.le Guidoni 191, 50127 Firenze.

❑ **VENDO** per L. 153.000 diciassette film di James Bond 007 Collection; per L. 100.000 in blocco: il Postino, non ci resta che piangere, scusate il ritardo, Splendor, No grazie, il caffé mi rende nervoso, Le vie del Signore sono finite, Hotel colonial; L. 10.000 l'uno film di ogni genere e per L. 20.000 l'uno film musicali di 180 minuti; dieci puntate suei Musei d'Italia; serie completa di Amico mio con Massimo Dapporto e Cuore di Luigi Comencini; vendo dei Mondiali '98: 45 video del 1. turno L. 15.000 l'una, in blocco L. 285.000 spese comprese; sette gare degli ottavi (Italia esclusa) L. 18.000 l'una, in blocco 80.000 comprese spese; quattro gare dei quarti L. 18.000 l'una, in blocco L. 60.000; semifinale + finalina L. 20.000 l'una, in blocco tre gare L. 48.000; finale L. 25.000; intero Mondiale, 64 gare L. 600.000.
Antonio Gaudino, casella postale 67, 80078 Pozzuoli (NA).

❑ **CERCO** "Mai dire gol" del 4-1-1993 e "Mai dire gol France 98" del 5-7-98.
Mauro Pezzolesi, v. Lombroso 22, 61100 Pesaro.

Da Isernia arriva la foto che ritrae il lettore Paolo De Chiara accanto a Beppe Savoldi, ex bomber del Bologna e del Napoli, in occasione dei festeggiamenti per la locale Polisportiva

STRANIERI

❑ **UNIVERSITARIO** 28enne corrisponde in francese o inglese su tanti argomenti specie sportivi.
Youseff Badreddine, rue 13 n. 110, Derb El Hajar, Casablanca (Marocco).

❑ **POSSO** fornire tanto materiale vecchio e nuovo sul calcio brasiliano in cambio di materiale su Gina Lollobrigida, specie copertine di "Oggi", "Tempo", "Gente", "Epoca".
Marcos Adelar, rua Jeronimo Coelho 59, ap. 901, Porto Alegre, 90010241 RS, (Brasile).

❑ **26ENNE** amante dello sport, della natura, della musica scambia idee in francese in inglese.
Haddadi Mohammed, Hay Khalid, rue 10 n. 50, Casablanca, 20450 (Marocco).

❑ **SONO** tifoso di Ronaldo e Roberto Baggio, del Milan e del Barcellona, colleziono tanto materiale specie dell'Est e lo scambio con amici scrivendo in inglese.
Kara Pogosian Ashot, do Vostrebovania, Yerevan-12, 375012 (Armenia).

❑ **COLLEZIONISTA** di materiale calcistico di ogni tipo lo scambio con amici di tutto il mondo.
Agustin Cabrialeso, Matamoros 107 Sur, zona Centro, 89600 Altamira Tamps (Messico).

❑ **AMO** l'Italia, il suo popolo, le sue tradizioni, la sua storia e su ciò scambio idee anche in italiano: cerco foto e riviste del calcio fiorentino; cerco rivista Storica Illustrata (specie n. 5 del maggio 1996) e materiale su Fiorentina, Roma, Genoa, Torino, Venezia da scambiare con materiale del calcio brasiliano.
Aprigio de Almeida Junior, caixa postal 144, 133060-000, Capivari, SP, (Brasile).

MERCATIFO

❑ **CONTATTO** appassionati di calcio dilettantistico in ogni regione per notizie su squadre di Eccellenza e Promozione in vista di un esclusivo almanacco sulle due categorie.
Massimo Scarpellini, v. Dario Campana 56, 47900 Rimini.

❑ **19ENNE** tifosa di calcio corrisponde con amici/che che specie d'Italia scrivendo in italiano, spagnolo, inglese.
Jessica Lorefice, Uruguay 1697, Victoria, 1644 Buenos Aires (Argentina).

❑ **SCAMBIO** idea con tanti collezionisti specie italiani con cui chiedo di scambiare cartoline e foto autografate di calciatori; sono un giovane abbonato che saluta tutti i lettori.
Sandor Varsanyi, Budapest XIX, Szechnyi utca 4. IX/29, 1191 (Ungheria).

I Giovanissimi dell'Ecosport di Capo d'Orlando (ME). In piedi, da sinistra: Micale (all.), Carrello, Mancari, Liuzzo, A. Micale, Fabio, Galipò, Calanni, Perdichizzi; accosciati: Mondello, Foti, Monachino, C. Micale, Ceraolo, Sabbio

Due squadre molto speciali, quelle che si sono date battaglia sul campo di Pian di Macina, in provincia di Bologna. Si tratta degli amici (Under e Over 34) di un nostro lettore, Walter Branchi (il primo in piedi da sinistra, dopo l'arbitro, nella formazione bianca), che ha voluto festeggiare in tema calcistico il suo addio al celibato. Auguri al novello sposo da parte della redazione

❑ **19ENNE** corrisponde con coetanei/ee anche stranieri, specie appassionati di calcio; inoltre cerca materiale su Cannavaro, il Napoli, la Roma e la Fiorentina.
Gloria Sbardella, v. Campo San Pietro 55, 32020 Mel (BL).

❑ **CORRISPONDO** con tanti amici/che per scambio idee, punti e carte telefoniche.
Luigi Damiano, v. Sorrentino 2, 80030 Carbonara di Nola (NA).

❑ **SCRIVENDO** in italiano, francese o inglese, 20enne scambia idee con tifosi/e di tutto il mondo specie di Udine, Bologna, Firenze, Ancona, Castel di Sangro, Monza, Perugia, Pescara, Ravenna, Livorno, Montevarchi, Prato, Ascoli, Fermana, Gualdo, Biellese, Triestina, Fano, Arezzo, Rimini, Pontedera, Viterbo, Empoli, Castelfiorentino, Sangiovanni Valdarno, Pisa, Spezia.
Armando Turchi, v. Genova 19, 53026 Poggibonsi (SI).

di TEDA GALA

DAL VIVO

Settimana brasiliana in giro per l'Italia

Bjork domenica 19 luglio, Fano, piazza XX Settembre

È' favolosa la musica brasiliana: noi in Italia, l'apprezziamo soprattutto per quel fascino retrò che continua ad evocare. Perché al pubblico italiano è quello che interessa: ascoltare i pezzi celebri, quelli che ci raccontano di un Brasile da sogno tra ragazze di Ipanema e carnevali impazziti. E forse è questo il suo verso più bello, visto che, i lavori più attuali dei miti brasileri, da Jorge Ben a Gilberto Gil fino a Caetano Veloso tendono a piegarsi a quel bisogno di etnico e fusion che in molti amano alla follia. Così una performance come quella che **Joao Gilberto ha tenuto a Ferrara (16/7/98)** e in poche altre città d'Italia è stata a dir poco perfetta. Ferma nel tempo con Gilberto che canta Doralice, Garotas de Ipanema, Corcovado ma anche Estate di Bruno Martino. Potevamo perfettamente trovarci nel pieno degli anni sessanta, anche perché la sua voce è bella, a volte un po' fuori tempo ma bella. Coi suoi quasi settanta anni sulle spalle. A volte Gilberto pare chiuso in sé stesso, dicono che abbia un caratteraccio, ma a vederlo assieme a **Caetano Veloso a Perugia (18/7/98)** nell'ambito di Umbria Jazz, bisogna ricredersi. Fa la sua apparizione a fine concerto e Caetano si mette a sedere in un angolo coi musicisti, mentre Joao regala i suoi pezzi che trionfano in quel Garotas de Ipanema suonata assieme a uno dei suoi tanti figli artistici come può essere Caetano. Un finale che vale tutta la serata, in verità un po' pacchiana in questo spettacolo intitolato "Livro" dove il bahiano ripercorre la sua vita e porta in scena anche i figli.

Altro scenario all'interno della rassegna "Il violino e la selce" per l'incredibile **Bjork** vestita come una farfallina bianca, che sembra un folletto del bosco e con movenze e espressioni buffe riesce sempre a regalarsi al suo pubblico come esattamente vuole. Saltellando a volte felice a volte drammatica in quella sorta di bosco fatto di drappi ricreato sul palco. Molto sostenuto il ritmo dell'intero spettacolo offerto alla piazza di Fano (non ai livelli dello show tenutosi a Firenze lo scorso autunno ma comunque potente) in totale delirio per la fata Bjork e la sua orchestra quasi tutta di donne, uno string octet islandese, che ha eseguito i brani in maniera affascinante e originale incrociando le proprie melodie ai bellissimi suoni tecnologici di Mark Peter Bell. L'atmosfera un po' trattenuta tipica dei concerti pop e dance da ascoltare seduti, si è rotta verso la fine con un pubblico di ragazzi (ma c'erano parecchie signore dai capelli bianchi) che è scattato al suono di Emergency, Joga, Omogenic, Hyper Ballad, Hunter, Possibly Maybe e che è riuscito a strappare due bis. Da segnalare la banda belga dei **Dau**, molte affinità coi Deus, che ha aperto la serata e il dj-noise maker eccezionale **Mike Paradinas** (Muzik) che ha preceduto l'esibizione di Bjork offrendo una mezz'ora di crossover tecnologico memorabile.

Panoramica

BENICASSIM 98: a Benicassim, vicino a Valencia (Spagna), si tiene il

quarto festival internazionale di musica indipendente dal 7 al 9 agosto. Artisti confermati: Bjork, Sonic Youth, Primal Scream, Pj Harvey, Cornershop, Bernard Butler, Teenage Fanclub, Morcheeba. Nella tenda dance: Goldie, Fatboy Slim, Basement Jaxx, Bentley Rhythm Ace, Dave Clarke, James Lavelle. Inoltre cinema, mercato con dischi e abbigliamento e ottima cucina. Info: O0349063000037.

FERRAGOSTO RAVE: dal 14 agosto sera alla matti-

L'ARTISTA DELLA SETTIMANA

New Power Generation

New Power Soul/NPG-BMG

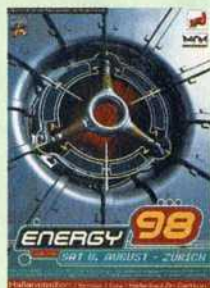
Negli ultimi due anni si è spostato, ha perso un figlio e riscoperto Dio. E, fatto meno eclatante ma non da meno, ha firmato un contratto con la BMG International, che distribuirà il nuovo lavoro New Power Soul ad esclusione di Stati Uniti, Canada e Giappone. Stiamo parlando di Prince, anche conosciuto come The Artist, Squiggle, Symbol e Tafkap (The Artist Formerly Known as Prince). Un artista che è sempre stato sulla bocca di tutti per la sua stravaganza e che invece, arrivato a quarant'anni è sì, appassionato del sesso come la più grande unione spirituale e fisica che possa mettere in contatto due esseri umani, ma è anche un gran lavoratore. E per di più straight: non beve, non fuma, è vegetariano e pretende che i suoi musicisti siano almeno vegetariani. Questo nuovo disco che contiene 11 canzoni, è dunque frutto di anni particolari e travagliati. Ne è testimonianza il brano "Until U're In My Armss Again" dove parla del figlioletto morto poco dopo essere nato a causa della sindrome di Pfeiffer. L'influenza principale arriva da Sly and The Family Stone e infatti il bassista di questa mitica band, Larry Graham, lavora con Prince. Fondamentale la sua partecipazione a questo nuovo disco, assieme a quella di Chaka Khan. Un disco che non offre spunti sonori nuovissimi (segnalo Come On...), anche a livello di immaginario, visto che le donnine scostumate sono ancora una fissa. Per appassionati.

VACANZE: IDEE IN VALIGIA

Sportivi, si parte

Pronti per la vacanza sportiva? Se siete dei patiti dei rollerblade fanno per voi i **Trainer della Salomon** (499.000 lire), con struttura in lega alluminio-titanio, dotato di due ruote e cuscinetti brevettati. Lo scarpone si modella a caldo sul piede grazie a una schiuma termosensibile. Per chi fa calcio ecco le **scarpe di Ronaldo**: sono della Nike e tra le caratteristiche del modello ci sono intagli di flessione, tomaia idrorepellente e tacchetti con posizione ergonomica. 219mila lire. Un suggerimento a tutti i surfisti che non vogliano far perdere le proprie tracce: è arrivato **Body Glove Cellsuit** di Cellular Line, resistente all'acqua e agli urti. Bellissimi gli Adidas Sport Watch che dalla prossima stagione saranno al polso degli arbitri della Premier League inglese. I modelli si chiamano **Equipment Al 200**. Sono al quarzo, digitali, con 200 memorie, richiamo cronografico e timer con conto alla rovescia. Se amate le immersioni, non scordate la **maschera**: magari quella a **sei lenti della Mares**, la prima che permette la visibilità di lato e in basso. Costa 150mila lire (0185/2011). Per le signore e signorine un' idea: il costume **Solar Tan Thru** il cui tessuto dalla trama perforata da mille invisibili pori lascia passare i raggi ultravioletti. Si compra via internet: www. sf598.lifestylessdirect.com.

na del 15, 12 ore non stop con Elisir, il rave che si tiene alla discoteca NRG in via Michelangelo 2 a Valverde di Cesenatico. Da ballare musica hardcore-gabber (organizza il Rave shop di Bologna) e trance progressive. Info: 0335/815556340.

ENERGY 98 A ZURIGO: ancora in tema di Rave l'8 agosto a Zurigo c'è Energy 98, un villaggio con 10 piste da ballo in 4 palazzine, concerti, area parcheggio, due giardini per il chill out. Partecipano Dr. Motte, Phil Fuldner, Dj Dream, Goldie (alle 20,30 live), Minus 8

(h. 19,30), Dave Clarke, Rob Gee, Neil Landstrumm. Insomma, il meglio di hardcore, Deep House, Ambient, Trance. Dove? Presso l'Hallenstadion. Info: www.energy98.ch. Sponsor? La Marlboro.

BEACH AND BASKET tour all'Aquafan di Riccione il 23 agosto. Info: 0421/2274221.

ROLLERBLADE CIRCUS: dal 5 al 9 agosto a Jesolo in piazza Mazzini ee dall'11 al 16 agosto a Riccione in piazza Caduti del Mare, organizzato da Benetton Group: 02/55015272.

STAGE E CORSI: stage di climbing il 6 agosto a Milano, info 02/77449900163. Corsi di catamarano a ogni livello su Hobie Categoria 16 dall'1 al 15 agosto. Info 011/77235529.

FITNESS WEEK: dal 24 al 31 agosto a Norcia in UMbria, Fitness Week con Aerobica, Step, Funk, condizionamento muscolare, Spin, Freeclimbing. Info 06/373555232328.

COSTUMI A RICCIONE: Sabato 1 agosto fra le 18,30 e le 24 (in base alle condizioni del mare) va in scena Ariacompressa, ovvero costumi nella nostra memoria. Organizza Angelo di Lugo e canta Gloria Gaynor.

LA CURIOSITÀ

Torrisi in cella tra i fumetti

Stefano Torrisi, il giocatore ravennate che dalla prossima stagione sarà accanto a Vieri nell'Atlético Madrid di Sacchi è in questi giorni protagonista di un fumetto: "Eva e Chris, giallo a Cervia e Milano Marittima", edito a San Marino, stampato in 20.000 copie e distribuito gratuitamente. La storia è "girata" a Milano Marittima-Cervia, dove Torrisi è di casa e per di più proprietario della discoteca Fragole Amare. Nelle strips, però, dove si narra del giocatore che incontra due amiche dopo tanto tempo, Stefano finisce in cella perché ha picchiato la fidanzata Julie. Ma, attenzione, non è esattamente la verità. Per scoprire la fine della storia, cercate il giornalino!

Basket **Il basket italiano tra crisi d'identità e ambizioni mondiali**

Sogni e bisogni

Nella rassegna ateniese orfana del Dream Team, gli azzurri di Tanjevic possono fare bene. Ma intanto Milano rischia di sparire...

Un vecchio adagio giornalistico sostiene che le buone notizie non sono notizie. Dev'essere per questo che le imprese di Azzurra '97, la nazionale vicecampione d'Europa in Catalogna, furono irradiate quasi tutte in differita. Finché non intervenne nientemeno che Prodi. Dev'essere per questo, anche, che buona parte di Atene '98 sarà data interamente in diretta. Sempre Rai. In sintesi: i presagi sulla nostra spedizione sono tutt'altro che fausti. La selezione di Messina, figlia di uno "spaghetti circuit" gravido di qualche residua speranza, giunse a Barcellona senza aver perso un solo incontro. Quella di Tanjevic, parto di un movimento in fase stromboliana, è stata asfaltata praticamente da tutti. E allinea una pletora di giocatori (Bonora, Frosini, Galanda) disorientati da stagioni quantomeno in stand-by. Di minuti, o di rendimento.

IL CALENDARIO E LA FORMULA

I Mondiali partono mercoledì 29 e si chiudono domenica 9 agosto. Si gioca solo ad Atene, nei Palasport Maroussi e Pireo. Le sedici squadre partecipanti sono divise in quattro gironi all'italiana. Gli azzurri fanno parte del Gruppo A. Queste le loro partite: Italia-Senegal il 29 alle 18,45; Italia-Grecia il 30 alle 21; Italia-Canada il 31 alle 18,45. Le prime tre di ogni girone si qualificano per la seconda fase (2-4 agosto), articolata in due gironi da sei squadre, mantenendo i punti conquistati in precedenza. Ogni formazione gioca tre gare. Le prime quattro di ogni gruppo si qualificano per i quarti di finale a eliminazione diretta (venerdì 7 agosto). Il torneo continua poi con le semifinali (sabato8) e le finali (domenica 9).

Fossimo arrivati a questo appuntamento con un anno d'anticipo, avremmo pure potuto vincerlo. La Jugoslavia ci tolse l'oro spagnolo ma ora è senza Djordjevic e Danilovic. Gli Stati Uniti non saranno quelli veri per una questione di regole. Quelle che i proprietari Nba vogliono imporre, per mettere un freno ai salari. Quelle che Jordan e compagnia contestano, scioperando. A torto. Quelle che in Italia non siamo mai stati capaci di imitare, perdendo via via per strada ogni realtà che non fosse in qualche modo dopata. Da logiche economiche della prima repubblica (la Roma di Gardini, anni '80) o da remunerative faide di campanile (appunto Bologna, oggi).

Milano sta morendo così, strozzata da una città senza memoria, dalla "via Emilia connection", dalla progressiva regionalizzazione di un movimento senza coraggio. Che per ragioni strettamente politiche, di salvaguardia delle giurisdizioni Coni, non ha neppure saputo evitare a Pesaro e Reggio Calabria lo sprofondo in A2. In un campionato, cioè, che tra un anno sparirà. Altre – Caserta, tricolore '91 – sono morte

Sopra, Carlton Myers, capitano della Nazionale e numero 1 azzurro al tiro. A fianco, Andrea Meneghin: guardia, ma destinato a fungere da playmaker aggiunto. Nella pagina accanto, Davide Bonora: è uno dei sei "superstiti" di Barcellona '97, l'Europeo in cui gli azzurri di Messina conquistarono la medaglia d'argento grazie anche alle grandi prove del "play" trevigiano (foto Richiardi)

pure prima. Volendo la si potrebbe pure ribaltare: non è Bologna a gonfiare costi e in parte i propri introiti, sono le avversarie che non la sanno imitare. Ma il risultato è uno solo: uno sport provinciale, pressoché immobile, che del proprio secondo posto dopo il calcio fa subalternità e non stimolo.

Azzurra '98 arriva ad Atene con questo panorama alle spalle. Dalla sua, un cittì competente. Colto, genialoide. E ancora: un avvio medio-semplice (Senegal, Grecia e Canada). Infine: la speranza nella "sindrome di Schillaci". Ossia la straordinaria e ben delimitata malattia che acuisce per qualche settimana il talento di un qualche singolo. Grande o piccolissimo che sia. Ma raramente funziona per una squadra intera.

Dimentichiamoci i natali della creatura, accantonando la condizione alla Del Piero di De Pol e Myers, potremmo comunque accorgerci che l'inerzia pre-mondiale può ancora essere cambiata. Siamo combinati benino in regia, dove Bonora può menare la danza, Pozzecco e Basile accelerarla, Meneghin e Abbio dare al ruolo una connotazione fisica e intimidatrice. Abbiamo gente che mena (sempre Abbio, e De Pol), che tira (Myers, Fucka) e sotto le plance Chiacig potrebbe trascinare Frosini alla resurrezione. E siamo giovani, ossia inclini al velleitarismo. Che a volte paga. In mancanza del Dream Team vero, che forse fu tale solo a Barcellona '92 salvo trasformarsi in una litigiosa parata di sponsor, potremmo riservarci una sorta di imprevedibile esclusiva onirica. Dopo gli Europei, l'anno scorso, si parlò di occasione imperdibile per rilanciare tutto il basket italiano. È stata perduta. Procurarsene un'altra, raccogliere meglio che si può un posto nelle prime cinque, è l'ultimo sogno che ci rimane.

Luca Bottura

Tutto TV

MERCOLEDÌ 29
14,35 Baseball - Mondiali (R3). **15,00** Ciclismo - Tour de France (R3; tutti i giorni fino al 2; anche Tmc alle 16,00). **18,40** Basket - Italia-Senegal, Mondiali (R2). **19,30** Atletica - Meeting Parigi (+).

GIOVEDÌ 30
14,35 Baseball - Mondiali, finali (R3). **18,00** Calcio - Juventus-Valle d'Aosta, am. (1). **20,25** Calcio - Inter-Parma, am. (R3). **20,30** Calcio - Palmeiras-Independiente, Torneo Mercosur (Tmc2). **22,55** Basket - Italia-Grecia, Mondiali (R3).

VENERDÌ 31
18,40 Basket - Italia-Canada, Mondiali (R2). **20,30** Calcio - Trentino Cup con Empoli, Panathinaikos, Monaco 1860 (Tmc2). **23,05** Calcio - Verso il campionato (+).

SABATO 1
12,55 Formula 1 - Gp di Germania, prove (R3). **16,15** Superbike - Brands Hatch, prove (Tmc2; anche 17,00). **17,30** Ciclismo - Criterium d'Abruzzo (R3). **18,15** Tiro a volo - Mondiali (R3). **20,30** Calcio - Gremio-River, T. Mercosur (Tmc2). **0,10** Boxe - Castiglione-Skali, Mondiale supermosca (R3). **1,05** Ippica - Premio Montecatini (R3).

DOMENICA 2
12,00 *Grand prix* (1). **13,00** Superbike - Brands Hatch, 1. manche (Tmc2; 2. manche: 16,30). **14,00** Formula 1 - Gp di Germania (R2). **14,30** Baseball - Mondiali (R3). **18,00** Calcio - Juventus-Valle d'Aosta, amichevole (1). **20,35** Calcio - Milan-Panathinaikos, amichevole (1). **23,00** *La Domenica Sportiva* (R3).

LUNEDÌ 3
15,20 Baseball - Mondiali (R3). **15,50** Ciclismo - Camp. italiani femminili e dilettanti élite (R3). **22,35** *F.1 lunedì* (+). **1,15** *Speciale F. 1* (1).

MARTEDÌ 3
16,00 Mountain bike - Camp. italiano (Tmc). **18,20** Calcio - Chelsea-Atlético Madrid, Torneo Gelderland (Tmc). **20,55** Calcio - Liverpool-Inter, amichevole (R1). **24,00** Calcio - Vitesse-Flamengo, Torneo Gelderland (Tmc).

LEGENDA: R1 Raiuno; **R2** Raidue; **R3** Raitre; **R4** Retequattro; **5** Canale 5; **1** Italia 1; **+** Tele+Bianco. In *corsivo* le rubriche.

AGENDA

MERCOLEDÌ 29
Atletica Meeting di Parigi (Fra), Grand Prix. Mondiali juniores ad Annecy (Fre); fino al 2/8.
Baseball Mondiali in Italia; fino al 2/8.
Basket Mondiali ad Atene (Gre); fino al 9/8.
Ciclismo Tour de France; fino al 2/8.
Tennis Tornei m. di Kitzbühel (Ger), Umag (Cro) e Los Angeles (Usa); tornei f. di Stanford (Usa) e Sopot (Pol); fino al 2/8.

SABATO 1
Ciclismo Criterium d'Abruzzo.

DOMENICA 2
Atletica Meeting di Sheffield (Gbr), Grand Prix.
Formula 1 Gp di Germania a Hockenheim.
Moto Superbike a Brands Hatch (Gbr).

LUNEDÌ 3
Tennis Tornei m. di Toronto (Can) e Amsterdam (Ola); tornei f. di San Diego (Usa) e Istanbul (Tur).

TROFEO TOPOLINO VELA

Una barca di divertimento

Sabato 18 e domenica 19 luglio a Sistiana (TS), le tre società veliche locali (Società Nautica Pietas Julia, Yacht Club Cupa, Yacht Club Adriaco) hanno organizzato l'undicesima edizione del Trofeo Topolino Vela. Oltre cento bambini, tra i 6 e i 10 anni, hanno preso il largo per due spettacolari giornate di regate all'insegna

del mare e del divertimento. Simpatiche e tutte da vivere, come sempre, le iniziative collaterali: il Villaggio Topolino Sport, dove lo sponsor Maxicono Motta ha allietato le ore a terra dei piccoli marinai con i suoi gelati e la sua parete per le arrampicate; la sfilata sul lungomare; la magnifica kermesse di fuochi artificiali sulla spiaggia. Questa la **classifica finale** della manifestazione: 1. Maria Piculin (YC Cupa; vincitrice della classifica femminile); 2. Guido Stenico (Can. Garda; vincitore della classifica maschile); 3. Elena Giacomazzi (Fraglia Desenzano); 4. Fabio Fumagalli (Centro Diffusione Vela); 5. Sharon Vigini (CV Muggia).

Auto

Anche Schumi sbaglia

Anche Schumi sbaglia. E può farlo anche quattro volte nell'arco di un weekend, se è costretto a viaggiare costantemente al limite. Tante sono state — tra prove e gara — le uscite di pista del tedesco a Zeltweg, circuito che, come previsto, si è rivelato favorevole alle McLaren. Mika Hakkinen ha ritrovato la vittoria dopo una serie negativa di tre gare e domenica prossima, a Hockenheim, potrebbe allungare ulteriormente in classifica. In Austria, Schumacher e la Ferrari hanno avuto un solo acuto: quando, durante le bagnatissime prove ufficiali, il tedesco ha ottenuto la pole provvisoria. Poi gli ultimi convulsi minuti della sessione hanno rimescolato le carte portando Fisichella e Alesi in prima fila. Alla partenza, Hakkinen ha ipotecato il successo con uno scatto-capolavoro che gli ha permesso di superare subito il romano e il francese. Schumi gli si è incollato alle spalle tentando in ogni modo di superarlo: un forcing aggressivo e vano, che gli è costato l'uscita alla curva Rindt e seri danni all'anteriore della monoposto. Dopo la sostituzione del musetto è ripartito (senza deflettori laterali) dall'ultima posizione e si è prodotto in una bella rimonta che lo ha portato alle spalle di Hakkinen, Coulthard (autore a sua volta di uno spettacolare recupero dopo l'incidente in avvio) e Irvine. Quest'ultimo ha rallentato vistosamente permettendogli di superarlo conquistando un punto in più. Jean Todt ha spiegato il sorpasso con un problema di freni: non poteva fare altrimenti, dal momento che le norme Fia vietano il gioco di squadra e incoraggiano di fatto l'ipocrisia. Fisichella e Alesi, in precedenza, si erano eliminati a vicenda con una collisione. Al loro posto, sono andati a punti Schumacher jr, autore finalmente di una gara giudiziosa, e Villeneuve, campione del mondo anche nella grinta con cui lotta malgrado l'evidente inferiorità del mezzo.

Sopra, Coulthard, Hakkinen e Schumacher sul podio di Zeltweg. In alto, uno dei tanti attacchi di Schumi al finlandese nella prima fase della gara. A fianco, dall'alto: l'incidente in avvio che ha costretto Coulthard a inseguire dall'ultima posizione; le monoposto di Alesi e Fisichella dopo la collisione che ha messo fuori gara entrambi

Tuttorisultati

ATLETICA

Record Uniondale (Usa), 23/7. Nel corso dei Goodwill Games, il quartetto statunitense composto da Jerome Young, Antonio Pettigrew, Tyree Washington e Michael Johnson ha battuto il record mondiale della 4x100 con il tempo di 2'54"20.

AUTO

Formula 1 Gp d'Austria (Zeltweg, 26/7: 1. Hakkinen (Fin, McLaren-Mercedes; 2. Coulthard (Gbr, McLaren-Mercedes); 3. M. Schumacher (Ger, ferrari); 4. Irvine (Gbr, Ferrari); 5. R. Schumacher (Ger, Jordan-Honda); 6. Villeneuve (Can, Williams-Mécachrome). **Classifica**: Hakkinen p. 66; Schumacher 58; Coulthard 36; Irvine 32; Wurz (Aut, Benetton-Mécachrome) 17; Fisichella (Ita, Benetton-Mécachrome). **Mondiale costruttori**: McLaren-Mercedes p. 102; Ferrari 90; Benetton-Mécachrome 32; Williams-Mécachrome 20; Stewart-Ford 5.

Campionato Cart U. S. 500 (Michigan, Usa), 26/7: 1. Moore (Can, Reynard-Mercedes); 2. Vasser (Usa, Reynard-Honda); 3. Zanardi (Ita, Reynard-Honda). **Classifica**: Zanardi p. 190; Vasser 122; Moore 118.

Sopra, una fase di Cuba-Italia. A fianco, gli uomini-record della 4x100

BASEBALL

Mondiali 1.-5. giornata, 21-26/7. **Girone A** (Parma, Bologna, Firenze, Rimini, Vicenza, Modena): Repubblica Dominicana-Sudafrica 14-2, Giappone-Panama 6-1, Cuba-Spagna 14-2, Giappone-Italia 10-3, R. Dominicana-Panama 9-3, Cuba-Sudafrica 14-1, Cina-Spagna 9-2, Cuba-Italia 20-0, Panama-Cina 7-0, Giappone-Sudafrica 9-2, R. Dominicana-Spagna 8-7, Italia-Sudafrica 2-0, Cuba-Giappone 9-0, Panama-Spagna 14-4, R. Dominicana-Cina 5-3, Italia-Panama 5-4, Cuba-Cina 10-0, Spagna-Sudafrica 6-3, Giappone-R. Dominicana 4-3. **Classifica**: Cuba 1000; R. Dominicana, Giappone 800; Italia 600; Panama 400; Cina, Spagna 200; Sudafrica 0. **Girone B** (Messina, Palermo): Corea del Sud-Russia 11-1, Olanda-Usa 3-1, Australia-Canada 6-5, Nicaragua-Taiwan 4-3, Olanda-Russia 12-1, Australia-Nicaragua 9-2, Canada-Taiwan 5-4, Corea del Sud-Usa 3-1, Australia-Russia 6-2, Canada-Corea del Sud 4-1, Usa-Taiwan 13-6, Nicaragua-Olanda 13-2, Australia-Corea del Sud 7-2, Taiwan-Olanda 12-6, Usa-Russia 10-0, Nicaragua-

Pallanuoto

Pescara d'altura

Il Waltertosto Pescara ha conquistato lo scudetto della pallanuoto malgrado il fattore campo sfavorevole nella finale contro il Themis Posillipo. Proprio come nel 1997, ma senza i veleni che avevano caratterizzato la sfida di tredici mesi fa. C'è stata una contestazione dei campani anche sabato scorso, per la verità: ma le spiegazioni dell'arbitro Petronilli sull'espulsione di Porzio hanno chiarito tutto. Gli abruzzesi si sono così presi una rivincita dopo la sconfitta subita ad opera del Themis nella finale di Coppa Campioni. I maggiori protagonisti, insieme con il tecnico Ljubisa Meckic e Francesco Attolico, insuperabile portierone azzurro (ha tenuto inviolata la propria porta per 15 minuti della "bella"), sono stati due super-veterani: lo spagnolo Manuel Estiarte, 36 anni, formidabile trascinatore e goleador (5 gol nella Gara 3), e Marco D'Altrui, 34enne difensore che ha legato il proprio nome a tutti i trionfi di Pescara; in 18 anni, il fuoriclasse di origine napoletana ha infatti conquistato tre scudetti, una Coppa dei Campioni, tre Coppe delle Coppe, due Supercoppe, una Coppa Len e cinque Coppe Italia; a tutto questo, poi, vanno aggiunti i due scudetti e la Coppa Campioni vinta nei due anni al Recco e il contributo all'epopea del Settebello (370 presenze con un oro olimpico, uno mondiale e uno europeo). Di smettere, però, non parla ancora: il prossimo obiettivo è la Coppa dei Campioni 1999.

Attolico

Canada 8-3, Australia-Taiwan 6-2, Canada-Russia 3-2, Corea del Sud-Olanda 8-4, Nicaragua-Usa 9-2. Classifica: Australia 1000; Nicaragua 800; Canada-Corea del Sud 600; Olanda, Usa 400; Taiwan 200; Russia 0.

BOXE

Orlando Rispescia (GR), 23/7. Michele Orlando ha conquistato il titolo italiano dei welter battendo Vittorio Barbante per ko alla seconda ripresa.

CICLISMO

Tour de France I vincitori di tappa. Pau-Luchon (21/7): Massi (Ita). Luchon-Plateau de Beille (22/7): Pantani (Ita). Tarascon Ariège-Le Cap d'Agde (24/7): Steels (Bel). Frontignan Peyrade-Carpentras (25/7): Nardello (Ita). Valreas-Grenoble (26/7): O'-Grady (Aus). Grenoble-Les Deux Alpes: (27/7): Pantani. **Classifica**: 1. Pantani; 2. Julich (Usa) a 3'53"; 3. Escartin (Spa) a 4'14"; 4. Ullrich (Ger) a 5'56"; 5. Rinero (Fra) a 6'12".

CRICKET

Europei L'Aja (Ola), 25/7. L'Italia ha conquistato un piazzamento storico, battendo l'Inghilterra 243-242 nella finale per il quinto posto. Il titolo è andato all'Olanda, che in finale ha superato la Danimarca.

IPPICA

Dettori Ascot (Gbr), 25/7. Lanfranco Dettori ha vinto per la seconda volta nella carriera le King George, grande appuntamento del galoppo britannico. Il fantino italiano montava Swain, che si era imposto anche nel 1997 con John Reid in sella.

PALLANUOTO

Serie A1 Finale playoff (Gare 1-3, 21-25/7): Waltertosto Pescara-Themis Posillipo 13-8, 5-9, 11-9. Il Waltertosto conquista il terzo scudetto della sua storia.

TENNIS

Federation Cup Playoff promozione. Praga, 25-26/7. **Repubblica Ceca-Italia 1-4**: Farina b. Bobkova 6-0 6-4, Grande b. Hrdlikova 7-6 4-6 6-4, Farina b. Hrdlikova 6-2 6-1, Bobkova b. Grande 2-6 6-3 7-6, Perfetti-Lubiani b. Pastikova-Nemeckova 6-2 4-6 7-5. L'Italia è promossa al Gruppo 1 della Federation Cup. **Gli altri spareggi**: Russia-Germania 4-1, Slovacchia-Belgio 4-1, Croazia-Olanda 4-1. **Semifinali Gruppo 1**: Spagna-Usa 3-2, Svizzera-Francia 5-0.

Atp Stoccarda (Ger). **Finale,** 26/7: Kuerten (Bra) b. Kucera (Slk) 4-6 6-2 6-4.

Atp Washington (Usa). **Finale**: Agassi (Usa) b. Draper (Aus) 6-2 6-0.

TIRO A VOLO

Mondiali Barcellona, 23/7. Giovanni Pellielo ha conquistato il secondo titolo iridato consecutivo della fossa olimpica.

Ciclismo

Il volo del Pirata

Marco Pantani sapeva di non avere scelta: per strappare la maglia gialla a Jan Ullrich poteva solo attaccare in salita, sfruttando le non molte occasioni offerte da un percorso adatto più ai passisti che agli scalatori. E lo ha fatto, fin dai Pirenei. Ha vinto a Plateau de Beille, svelando che il tedesco non era invulnerabile. E ha affondato il colpo nell'ascesa verso Les Deux Alpes, assicurandosi il simbolo del primato grazie a una fuga d'altri tempi: 9, alla fine, i minuti di vantaggio su un Ullrich prostrato.

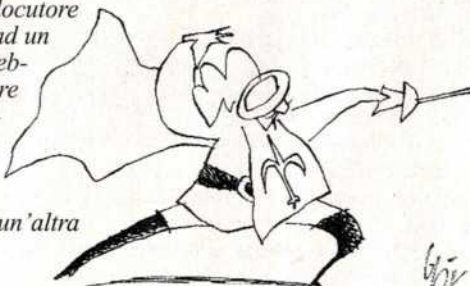
TRAPpola per pochi

Mi chiamo Alessandro, ho 27 anni e ho sempre considerato il calcio come la più straordinaria metafora della vita stessa. Il football è una scienza inesatta dove, per intenderci, non sempre uno più uno è uguale a due. Non sempre nel calcio a vincere è il più forte, non sempre per ottenere risultati (perché alla fine ciò che conta sono solo quelli) è sufficiente giocare bene, adempiere al proprio dovere, avere rispetto del valore degli avversari ecc. Così è nel calcio.

Così è anche nella vita. Ancora di più tutto ciò è evidente in Amore dove si ha di fronte un interlocutore che può essere paragonato ad un avversario sul campo. Potrebbe anche non bastare l'avere cura di tutti gli aspetti inerenti al rapporto (o alla partita) perché, comunque, si ha sempre, in opposizione, un'altra persona (o un'altra squadra) che ha la tua stessa voglia di vincere e di portare a casa un risultato positivo. Il problema è che ognuno di noi ha un diverso modo di cercare la vittoria. Simoni, Eriksson e Lippi inseguono tutti quanti i tre punti, ma lo fanno in maniera diversa.

Per quanto mi riguarda più da vicino, ritengo in tutta sincerità di essere nella vita e in Amore una persona sensibile, passionale, attaccata a certi sani valori. Calcisticamente parlando, mi sento quindi un trapattoniano. Purtroppo però i seguaci del buon vecchio calcio all'italiana, di cui il Trap è stato, e per certi versi è ancora, il simbolo, sono stati messi in disparte a favore di gente ritenuta più "moderna". Allo stesso modo anche nella vita (e quindi in Amore) ad essere maggiormente ricercati e coccolati al giorno d'oggi sono i rappresentanti del cosiddetto nuovo, persone egoiste i cui unici valori sono potere e denaro.

Personalmente continuo a preferire, malgrado sia indiscutibilmente più facile adattarsi al "modus vivendi", la mia filosofia che mette, sia in campo lavorativo che sentimentale, al primo posto il sacrificio, la serietà e l'onesta. Continuo a preferire il buon vecchio calcio "all'italiana" fatto di attente marcature, di pragmatismo tattico e di sano agonismo. Viva Trapattoni.

(Alessandro Ruello, Palermo)

L'importante, in amore e nella vita (ma sono la stessa cosa) non è essere trapattoniani o sacchiani. È giocare con il modulo adatto ai giocatori di cui si dispone. Se sei un timido e abbordi una ragazza come farebbe Richard Gere, diventi ridicolo. Così come sarebbe ridicolo un play boy che tentasse di imitare Pieraccioni.

Contrariamente a quel che si crede, non è poi così difficile *essere* se stessi. Il difficile arriva prima ed è *capire* se stessi. Io, per dire, che sono un trapattoniano come te, ci ho messo una vita ad accettare i miei difetti e i miei pregi. A imparare, per esempio, che con le ragazze funzionavo meglio in contropiede, mentre se mi buttavo all'attacco come i miei amici, loro magari facevano gol, ma io beccavo delle sonore legnate.

Ognuno di noi dovrebbe passare molto tempo a studiare bene se stesso. Basterebbe dedicare all'argomento tutte e le ore che perdiamo a lamentarci degli altri. La società ci impone dei modelli vincenti, ma è un inganno, perché i modelli sono come i moduli di gioco: non funzionano di per sé, ma in rapporto alle caratteristiche di ogni squadra. Ho visto troppe persone snaturare il loro "gioco" per piacere agli altri con il risultato di non piacere più nemmeno se stessi.

Naturalmente anche nella nostra vita esiste il calciomercato. Se siamo carenti in qualche ruolo possiamo provare a cambiare per rinforzarci. Ma di solito quello che noi chiamiamo cambiamento è solo un uso più consapevole del materiale che avevamo già a disposizione.

Quindi, Alessandro, rimani pure trapattoniano se senti che quello è il tipo di gioco che ti fa bene e cerca di rispettare te stesso e gli altri, senza giudicare le persone diverse da te. È il gol più bello, credimi.

DIRETTORE RESPONSABILE **ITALO CUCCI**

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 622.71.11 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 622.72.14. e-mail: **guerin@joy.dsnet.it** - Guerin Sportivo - Casella Postale San Lazzaro di Savena 40068. **SEGRETERIA ESTERO** - Giuseppina D'Agostino - Tel. ++39 51 6227295 - Fax ++39 51 6227257.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 180.000, semestrale L. 92.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 280.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 320.000; Africa L. 400.000, Asia, Usa L. 450.000; Oceania L. 550.000. **ARRETRATI:** L. 8.000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 622.72.81 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio concorsi** (051) 622.73.02.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Direttore responsabile **Italo Cucci** - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C. S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6994.0731 - Telefax (06) 6994.0697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 625.70.18, Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. (051) 49.22.50 - Fax (051) 54.11.82 - Copyright "Guerin Sportivo" Printed in Italy.

ALL'ESTERO il Guerino è venduto in: **Arabia Saudita, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Tunisia, Turchia, Venezuela.**

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo) - tel. (051) 622.72.59 - fax (051) 622.73.09

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ Multi Media Pubblicità S.p.A.
Direzione Generale: Via San Gregorio 34 - 20124 Milano - tel. (02) 671.691

AREE DI VENDITA
Milano - Via San Gregorio 34 - 20124 Milano - tel. (02) 671.691
Bologna - Via Cairoli 8/f - 40121 Bologna - tel. (051) 252.323
Roma - Via Boezio 6 - 00192 Roma - tel. (06) 35.781
Padova - Galleria Berchet 4 - 35131 Padova - tel. (049) 87.55.033
Napoli - Via San Tommaso d'Aquino 15 - 80133 Napoli - tel. (081) 55.21.834
Cagliari - Viale Trieste 40/42/44 - 09123 Cagliari - tel. (070) 60.491

certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

Lunedì **RISULTATI**

Martedì **COMMENTI**

Mercoledì **COPPE**

Giovedì **INCHIESTE**

Venerdì **SCHEDINE**

Sabato **ULTIMISSIME**

Domenica **EVENTI**

Sette giorni di grande sport.